PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
per la Regione Emilia-Romagna 2007-2013

(decisione della Commissione europea C(2007) 4161del 12 settembre 2007)

GRUPPO DI AZIONE LOCALE
ANTICO FRIGNANO E APPENNINO REGGIANO.

PIANO DI AZIONE LOCALE
APPENNINO MODENESE E REGGINANO

2007-2013

STTEMBRE 2008

La presente proposta di PIANO DI AZIONE LOCALE APPENNINO MODENESE E REGGIANO è presentata dal Gruppo di Azione Locale Antico Frignano e Appennino Reggiano per conto di tutti i soci nella persona del Presidente pro tempore Luciano Correggi.

Gruppo di redazione:

- Il Direttore del GAL Gualtiero Lutti,
- Sig. Nerino Gallerani, collaboratore del GAL ,
- Sig.ra Anna Maria Adriano, collaboratrice del GAL,
- Dr. Guido Caselli e Dr. Matteo Beghelli, Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna,
- Piero Marcucci e Francesca Ferrari, Cooperga, consulenti.

Il presente documento è stato redatto relativamente ai:

- capitoli 1, 2, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14 dal collaboratore interno del GAL Sig. Nerino Gallerani,
- capitoli 3 e 4.1, 4.2 e 4.3 dal Dr. Guido Caselli e dal Dr. Matteo Beghelli, dell'Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna,
- capitoli 12 e 4.4 e la supervisione generale del testo dal Dr. Piero Marcucci e Dr. sa Francesca Ferrari consulenti dello Studio Cooperga.

Alla elaborazione del PAL hanno contribuito con idee e proposte i tecnici delle Amministrazioni Provinciale di Modena e di Regio Emilia e delle Comunità Montane del territorio eleggibile e l'apporto dei componenti dei seguenti "Gruppi di Lavoro" tematici:

TEMA 1. Turismo- Ambiente e Territorio, composto da:

- Funzionari del settore turistico, dell'ambiente delle Amministrazioni Provinciale di Modena e di Regio Emilia,
- Funzionari del settore turistico, dell'ambiente delle Comunità Montane del territorio eleggibile,
- Dirigenti degli Enti Parco dei Sassi di Roccamalatina, dell'Alto Appennino Modenese e del Parco Nazionale Tosco Emiliano,
- Dirigenti delle centrali cooperative: Unione Cooperative e Lega delle Cooperative,
- Dirigenti delle Associazioni del commercio e turismo di Modena e di Reggio Emilia: Confesercenti, Confocommercio, Licom,
- Dirigenti dei Consorzi di promozione turistica.

TEMA 2. Piccole e medie imprese, composto da :

- Funzionari del settore Attività Produttive delle Amministrazioni Provinciale di Modena e di Regio Emilia,
- Funzionari del settore Attività Produttive delle Comunità Montane del territorio eleggibile,
- Dirigenti delle Associazioni della PMI di Modena e di Reggio Emilia: API, LAPAM, CNA, FAM, ASCOM.

TEMA 3.Agroalimentare, composto da:

- Funzionari del settore Agricolo delle Amministrazioni Provinciale di Modena e di Regio Emilia,
- Funzionari del settore agricolo delle Comunità Montane del territorio eleggibile, ……..
- Dirigenti delle Associazioni del settore ago-alimentare di Modena e di Reggio Emilia: Coltivatori Diretti, CIA, Associazione Agricoltori, UGC-CISL, Unione Cooperative e Lega delle Cooperative,

Atti di Approvazione.

Delibera del Consiglio di Amministrazione del GAL dell'1/09/2008, che ha approvato la proposta del PAL e ha dato mandato al Presidente di trasmetterlo alle Amministrazioni provinciali di Modena e di Reggio Emilia per acquisire il previsto parere e di predisporre tutti gli atti e le procedure necessarie per la sua presentazione alla Regione Emilia Romagna, delegandolo nel contempo ad apportare al PAL stesso eventuali modifiche e integrazioni necessarie per l'approvazione regionale.

Indice. **Pag.**

1. IL GRUPPO DI AZIONE LOCALE (GAL) 7
1.1. Data di costituzione 7
1.2. Forma giuridica 7
1.3. Percorso di costituzione, evoluzione della compagine sociale 7
1.4. Capitale sociale 8
1.5. Composizione del GAL 8
1.5.1. Consiglio di Amministrazione 9
1.5.2. Assemblea dei soci 10
1.5.3. Partecipazione femminile 13
1.6. Organigramma 13
1.7. Funzionamento del GAL 15
1.8. Precedenti esperienze di gestione/attuazione di progetti comunitari 15
2. IL TERRITORIO ELEGGIBILE. 19
2.1. Dati riepilogativi del territorio eleggibile 20
2.2. Dettaglio dei dati relativi a tutto il territorio ed alla popolazione 22
2.3. Carta del territorio interessato dal PAL 25
3. ANALISI DEL TERRITORIO E DEL CONTESTO. 26
3.1. Contesto socio economico 28
3.1.a. Macroarea del "crinale" 29
3.1.a.1. Dinamiche demografiche ed insediative 29
3.1.a.2. caratteristiche dell'economia rurale 45
3.1.a.3. Caratteristiche del mercato del lavoro 60
3.1.b. Macroarea della "media montagna" 63
3.1.b.1. Dinamiche demografiche ed insediative 63
3.1.b.2. caratteristiche dell'economia rurale 74
3.1.b.3. Caratteristiche del mercato del lavoro 83
3.1.c. Macroarea della "collina" 86
3.1.c.1. Dinamiche demografiche ed insediative 86
3.1.c.2. caratteristiche dell'economia rurale 97
3.1.c.3. Caratteristiche del mercato del lavoro 106
3.2. Gestione dell'ambiente e del territorio. 107
3.2.a. Macroarea del "crinale" 108
3.2.a.1. caratteristiche ambientali dell'area *108*
3.2.a.2. Uso del suolo, delle risorse naturali e ambientali *110*
3.2.a.3.Territorio, insediamenti ed infrastrutture *110*
3.2.a.4. Gestione del paesaggio *111*
3.2.b. Macroarea della "media montagna" 112
3.2.b.1. caratteristiche ambientali dell'area 112
3.2.b.2. Uso del suolo, delle risorse naturali e ambientali 112
3.2.b.3.Territorio, insediamenti ed infrastrutture 113
3.2.b.4. Gestione del paesaggio 114
3.2.c. Macroarea della "collina" 115
3.2.c.1. caratteristiche ambientali dell'area 115

3.2.c.2. Uso del suolo, delle risorse naturali e ambientali 116
3.2.c.3.Territorio, insediamenti ed infrastrutture 117
3.2.c.4. Gestione del paesaggio 117
3.3. Sviluppo rurale e qualità della vita 118
3.3.1. Aspetti sociali ed economici 118
3.3.2. Il rapporto con il sistema dell'innovazione tecnologica 121
3.3.3. Le attività di diversificazione delle zone rurali 122
3.3.4. Fruizione e vivibilità del territorio rurale 125
4. VALUTAZIONE "EX ANTE". 126
4.1. Premessa 126
4.2. Valutazione della situazione iniziale del territorio 126
4.3. Analisi dei bisogni e potenzialità del territorio – SWOT 132
4.4 VALUTAZIONE DELLA COERENZA DIAGNOSI S'AREA CON LA STRATEGIA 142
4.5 Rilevanza delle risorse programmate rispetto gli obiettivi previsti dal PAL. 147
5. STRATEGIA E OBIETTIVI 148
5.1. Strategia e tema catalizzatore 148
5.2. Obiettivi del PAL 148
5.2.2. Determinazione degli obiettivi quantitativi di lungo termine 157
5.3. Collegamenti tra gli obiettivi del PAL e le Misure/Azioni attivate 160
5.4. Disposizioni ambientali 161
6. ATTUAZIONE – MODALITA' E CRITERI 168
6.1 Le Misure 168
6.2. Le azioni. 187
7. PIANIO FINANZIARIO 241
8. PIANO FINANZIARIO PER ANNUALITA' 243
9. MODALITA' DI INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE LOCALE. 244
10. DISPOSIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE INTERNA, COMPRESA QUELLA FINANZIARIA 245
11. IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE 246
12. INTESE E ACCORDI 252
13. CONSULTAZIONE LOCALE SUL PAL 263
14. ELENCO DOCUMEN TAZIONE ALLEGATA 267

Indice delle tabelle **Pag.**

A - Soci Pubblici 10
B - Soci Privati 11
C - Partecipazione femminile nel CdA 13
D - Flussi migratori e variazione della popolazione per comune. 33
E - Valori degli indici che misurano la composizione per età della popolazione 37
F - Analisi SWOT della situazione socio-economica dell'area interessata dal PAL 132
G - Analisi SWOT del sistema produttivo, agricolo e alimentare dell'area PAL 135
H - Analisi SWOT dell'ambiente dell'area interessata dal PAL 139
I - Analisi SWOT del sistema dell'innovazione e della tecnologia nell'area PAL 140
L - Risorse programmate per obiettivo operativo 147
M - Obiettivi PAL 156
N - Collegamenti obiettivi-Misure/Azioni 160
O - Disposizioni ambientali 161
P - Collegamenti Azioni/Settori d'intervento 163
Q - Previsione progetti di cooperazione 183
Q - Piano finanziario dettagliato per Misura/Azione 241
R - Obbligazioni di spesa che si prevede di assumere 243
S - Spese che si prevede di effettuare 243
T - Riepilogo indicatori 253
U – Intese e Accordi in essere. 254

1. IL GRUPPO DI AZIONE LOCALE (GAL).

I principali dati identificativi del GAL incaricato della gestione del Piano di Azione Locale sono i seguenti:

- Denominazione: GRUPPO DI AZIONE LOCALE DELL'ANTICO FRIGNANO E DELL'APPENNINO REGGIANO (nel proseguo GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano);
- Sede legale: Pavullo nel Frignano (MO), Via Giardini 15;
- Sede Operativa: Modena (MO), Via Emilia Ovest 101;
- Telefono: 059/821149;
- Fax: 059/380063;
- E-mail: info@galmodenareggio.it;
- Sito web: www.galmodenareggio.it;
- Codice fiscale e Partita IVA: 02232330361;
- Iscrizione al Registro Imprese di Modena n. : 02232330361;
- R.E.A. MO n.: 276311;
- Iscrizione all'Albo delle Cooperative n.: A132104 – Sez. Mutualità non prevalente.

1.1 Data di Costituzione.
Il GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano si è costituito il 24/05/1994 (con atto notarile in Modena a cura del notaio Maurizio Zivieri, registrato a Modena il 30/05/1994 al n° 2277). La durata della cooperativa è stabilita fino al 31/12/2050.

1.2 Forma giuridica.
Il GAL ha assunto la forma societaria di "società cooperativa a responsabilità limitata" in quanto è stato ritenuto il modello societario più appropriato ad una società di promozione dello sviluppo locale, potendo mettere tutti i soci sullo stesso piano per rappresentanza e potere decisionale, indipendentemente dall'entità delle singole quote associative possedute. Nel contempo si è teso a riconosce il protagonismo esercitato dalle due Centrali Cooperative nella fase di avviamento e prima costituzione della società. Tale forma societaria è rimasta inalterata.

1.3 Percorso di costituzione, evoluzione e sviluppo della compagine sociale.
Con diversa denominazione (GAL Antico Frignano) il GAL si è costituito il 24/05/1994 per attuare un Piano di Azione Locale ai sensi del Programma Comunitario Leader II sul territorio dell'Appennino Modenese. I soci fondatori principali sono state le due centrali cooperative di Modena (Lega Coop e Confcooperative Modena), le principali Associazioni economiche modenesi del settore agricolo, dell'artigiano e del commercio/turismo, l'Amministrazione Provinciale di Modena e le tre Comunità Montane Modenesi. Successivamente hanno aderito altri soci portatori di interessi collettivi, come gli Enti Parco e una società di promozione turistica. In occasione della individuazione dell'area eleggibile al Programma Leader II, in cui fu compreso anche il territorio di quattro comuni dell'Appennino Bolognese, limitrofi al territorio della Comunità Montana Modena Est, entrarono nella compagine sociale anche la Provincia di Bologna e la Comunità Montana Alta e Media Valle del Reno.
Nel corso del 1997, in occasione della rimodulazione finanziaria del Programma Leader II, in cui furono inseriti nel territorio eleggibile anche cinque comuni dell'Appennino Reggiano, limitrofi al territorio

della Comunità Montana Modena Ovest, la compagine sociale è stata estesa anche ad alcuni enti pubblici dell'Appennino reggiano (Comunità Montana Appennino Reggiano, Amministrazione Provinciale di Reggio E., Unione Comuni Alto Appennino Reggiano) e ad alcune Associazioni di categoria reggiane.
Per fotografare tale nuova realtà associativa il GAL, con decisione dell'Assemblea straordinaria del 26/09/2000, ha modificato la ragione sociale (rep. n° 29731 del Notaio Dott. Maurizio Pivieri), assumendo l'attuale denominazione e configurazione.
Le funzioni svolte dal GAL sono quelle tipiche di una "agenzia di promozione dello sviluppo locale". Tale caratteristica è ben evidenziata nello Statuto della società, in particolare all'art. 2 sugli scopi statutari:
"lo scopo mutualistico che i soci si propongono si realizza attraverso azioni di promozione dello sviluppo dell'area in cui la cooperativa opera. La Società fornirà servizi nel campo dell'agricoltura, dell'artigianato e del terziario ed in particolare nei seguenti ambiti:
animazione e promozione dello sviluppo rurale;
creazione di nuova occupazione ed imprenditorialità, specie giovanile, in ogni settore, con particolare attenzione al l'agricoltura, all'artigianato, al commercio ed al turismo;
promozione dello sviluppo turistico ed agrituristico;
incentivazione e sostegno all'artigianato, alla piccola impresa ed ai servizi;
valorizzazione e promozione delle produzioni agricole ed artigianali locali;
formazione professionale ed aiuti all'occupazione;
consulenze e ricerche anche in campo economico, ambientale ed indagini conoscitive;
promozione e realizzazione dei collegamenti informatici e telematici all'interno dell'area e con l'estero;
assistenza tecnica alle comunità locali per la realizzazione di studi e progetti di fattibilità e di sviluppo ed assistenza ai soci per l'approvvigionamento delle risorse finanziarie e per l'accesso ai finanziamenti regionali, nazionali e comunitari".

In particolare la cooperativa vuole essere il soggetto ideatore e gestore di programmi di sviluppo locale per l'Appennino Modenese e Reggiano promossi dalle Istituzioni comunitarie, nazionali e regionali, in particolare i programmi Leader, e progetti di sviluppo promossi e finanziati da enti pubblici locali (Amministrazioni Provinciali, Comunità Montane, Camere di Commercio) o dalle Associazioni delle imprese locali.

1.4 Capitale sociale.

Il capitale sociale del GAL, sottoscritto dai soci al 30/06/08, ammonta a 217.710,40 Euro, di cui 214.193,98 euro versati alla stessa data. Tale importo è la risultante della decisione dei soci di procedere al raddoppio del capitale sociale nella prospettiva di candidarsi alla gestione degli interventi previsti dall'Asse 4 del PRSR.
L'importo del capitale sociale del GAL è quindi notevolmente superiore a quanto richiesto dal Bando Regionale di selezione dei PAL (50.000 euro).

1.5 Composizione del GAL.

Al GAL aderiscono essenzialmente i soggetti che sono portatori di interessi collettivi, sia di natura pubblica (Amministrazioni Provinciali, Comunità Montane, Enti Parco, Camere di Commercio, Università di Modena e Reggio E, ecc) che di natura privata (Associazioni di categoria di tutti i settori, consorzi o società di promozione turistica, istituti di credito, ecc), meglio capaci di rappresentare le esigenze generali dello sviluppo locale. La composizione societaria è volutamente organizzata per

evitare, tra l'altro, possibili conflitti di interesse qualora fossero presenti nella compagine sociale delle rappresentanze di interessi particolari, come ad esempio delle singole imprese, possibile beneficiarie di contributi pubblici gestiti dal GAL stesso.
La base sociale, molto ampia ed articolata, ha teso fin dalla nascita a rappresentare nella misura massima possibile le diverse componenti della realtà imprenditoriale e socio economica dell'Appennino Modenese e Reggiano; ciò è stato possibile grazie anche alla scelta inizialmente compiuta di aderire al modello cooperativo, modello che consente a tutte le parti della compagine societaria di esercitare la stessa influenza e potere decisionale.

1.5.1 Consiglio d'Amministrazione (CdA).

I componenti del CdA, nominati dall'Assemblea dei soci, sono complessivamente n. 17, di cui 13 in rappresentanza della componente privata, pari al 76,47 % del totale dei componenti del CdA.

Rappresentanti della componente pubblica

Nome e cognome.	In rappresentanza:	Incarico
Rivi Roberta	Della Provincia di Reggio Emilia	Consigliere
Formenti Sergio	Della Provincia di Modena	Consigliere
Montemerli Leonilde	Della Comunità Montana Appennino Reggiano	Consigliere
Tomei Gian Domenico	Congiunta delle Comunità Montane Modenesi	Consigliere

Rappresentanti della componente privata

Nome e Cognome	Rappresentanza	Incarico
Luciano Correggi	Confesercenti di Reggio Emilia	Presidente
Valeria Camurri	COPAGRI di Modena	Vice Presidente
Pierino Ruffini	CNA di Reggio Emilia	Consigliere
Franco Buontempi	Confcommercio di Modena	Consigliere
Romano Francesco	CIA di Modena	Consigliere
Seghedoni Francesco	Lapam-Licom di Modena	Consigliere
Fiorini Sergio	Lega Cooperative di Reggio	Consigliere
De Vinco Gaetano	Confcooperative di Modena	Consigliere
Zambonini Francesco	C.I.A. di Reggio E.	Consigliere
Vezzelli Roberto	LegaCoop di Modena	Consigliere
Fontanili Francesco	Coldiretti di Reggio E.	Consigliere
Lasagni Alberto	Confcooperative di Reggio Emilia	Consigliere
Bernardi Athos	Istituti di credito (Banca CRV e BPER)	Consigliere

Per completezza si riporta anche la composizione del Collegio Sindacale:

Nome e Cognome	Incarico
1. Rosati Vito	Presidente
2. Cadoppi Franco	Sindaco Effettivo
3. Medici Luciana	Sindaco Effettivo

4 Baldini Corrado	Sindaco Supplente
5. Beneventi Faustino	Sindaco Supplente

1.5.2 Assemblea dei Soci.

La componente privata nella compagine sociale è prevalente. Rispetto all'ammontare del capitale sociale del GAL, pari ad Euro 215.809,17, la quota sottoscritta da soggetti privati ammonta a 116.563,27 euro, pari al 54,01 % del totale. Se si prende invece in considerazione il capitale sociale effettivamente versato, pari a 193.407,63 euro, la quota privata ne ha versato 136.155,80 euro, pari al 70,39 % del totale.
I soci sono complessivamente n. 42, di cui 31 privati (73,81 % del totale).
I soci del GAL con sede legale nell'area interessata dal PAL sono complessivamente n. 10, molti di essi sono però enti pubblici o Associazioni di categoria che, pur avendo sede legale nei capoluoghi di Modena e di Reggio E., hanno una presenza organizzata (sedi periferiche) nell'area leader.

Tabella A - Soci Pubblici.

N.	Soggetto	Tipologia	Sede legale	Importo capitale versato	Ambito territoriale (comuni)	Collegamento al/i tema/i proposto/
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6) (Nota a)
1	Provincia di Modena	1	Modena	25.493,70	Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Guiglia, Lama Mocogno, Montecreto, Serramazzoni, Montefiorino, Marano sul Panaro, Montese, Palagono, Pavullo n.F., Pievepelago, Polinago, Prignano, Riolunato, Sestola, Zocca	6.3, 6.4, 6.5, 6.6 e 6.7
2	Provincia di Reggio Emilia	1	Reggio Emilia	25.493,70	Ligonchio, Villa Minozzo, Collagna, Busana, Ramiseto, Castelnovo Nè Monti, Vetto, Carpineti, Toano, Viano, Casina, Canossa, Baiso	6.3, 6.4, 6.5, 6.6 e 6.7
3	Comunità Montana Appennino Modena Ovest	1	Montefiorino	5.000,00	Prignano, Palagano, Montefiorino, Frassinoro	6.3, 6.4, 6.5, 6.6 e 6.7
4	Comunità Montana del Frignano	1	Pavullo n. F.	5.994,84	Fanano, Fiumalbo, Lama Mocogno, Montecreto, Pavullo n.F., Pievepelago, Polinago, Riolunato, Sestola, Serramazzoni.	6.3, 6.4, 6.5, 6.6 e 6.7
5	Comunità Montana Appennino Modena Est	1	Zocca	2.065,82	Marano sul Panaro, Guiglia, Zocca, Montese	6.3, 6.4, 6.5, 6.6 e 6.7
6	Comunità Montana dell'Appennino Reggiano	1	Castelnovo Né Monti	6.000,00	Baiso, Busana, Carpineti, Casina, Castelnuovo né Monti, Canossa, Collagna, Ligonchio, Ramiseto, Toano, Vetto, Viano, Villa Monozzo	6.3, 6.4, 6.5, 6.6 e 6.7
7	Consorzio Parco Regionale Alto Appennino Modenese	2	Pievepelago	5.000,00	Fanano, Sestola, Montecreto, Riolunato, Pievepelago, Frassinoro, Fiumalbo	6.2, 6.3, 6.4, 6.5 e 6.6
8	Unione Comuni Alto Appennino Reggiano	3 Unione di Comuni	Busana	1.549,37	Collagna, Ligonchio, Ramiseto, Busana	6.3, 6.4, 6.5, 6.6 e 6.7
9	Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano	2	Cervarezza/ Busana	5.000,00	Busana, Castelnovo né Monti, Collagna, Ligonchio, Ramiseto, Villa Monozzo	6.2, 6.3, 6.4, 6.5 e 6.6
10	Università Studi di Modena e Reggio	3 Ente Universitario	Modena /Reggio Emilia	516,47	Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Guiglia, Lama Mocogno, Montecreto, Serramazzoni, Montefiorino, Marano sul Panaro, Montese, Palagono, Pavullo n.F., Pievepelago, Polinago, Prignano,	6.1, 6.2, 6.3, 6.5 e 6.7

					Riolunato, Sestola, Zocca, Baiso, Busana, Carpineti, Casina, Castelnovo né Monti, Canossa, Collagna, Ligonchio, Ramiseto, Toano, Vetto, Viano, Villa Monozzo	
11	Camera di Commercio di Reggio Emilia	3 Ente pubblico	Reggio Emilia	5.000,00	Baiso, Busana, Carpineti, Casina, Castelnovo né Monti, Canossa, Collagna, Ligonchio, Ramiseto, Toano, Vetto, Viano, Villa Monozzo	6.1, 6.2, 6.6 e 6.7

Note:
(1) Indicare la denominazione
(2) Tipologie: 1=ente locale; 2=ente parco; 3=altro (specificare)
(3) Indicare il comune in cui si trova la sede legale
(4) Indicare l'importo del capitale societario versato
(5) Indicare i comuni interessati dell'area Asse 4 oggetto del PAL (inclusi quelli parzialmente compresi)
(6) Indicare il tema catalizzatore proposto nel PAL.

Nota a alla colonna 6: Nell'area oggetto del PAL è stato individuato un unico Tema catalizzatore, "Valorizzazione Economica delle Risorse del Territorio. Il collegamento ai temi proposti viene fatto, quindi, prendendo a riferimento gli indirizzi programmatici prioritari, riportati al capitolo 5, che si riportano di seguito con la seguente numerazione:

- 6.1. Promuovere il dinamismo dei soggetti locali verso nuove opportunità di sviluppo;
- 6.2. Ricerca e perfezionamento di relazioni esterne;
- 6.3. Valorizzazione delle produzioni alimentari tipiche e minori;
- 6.4. Valorizzazione delle risorse inespresse del bosco e del sottobosco;
- 6.5. Valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali;
- 6.6. Promozione del turismo rurale;
- 6.7.Promozione di una filiera delle energie rinnovabili da biomasse.

Tabella B - Soci Privati.

N.	Soggetto	Tipologia	Sede legale	Importo capitale versato	Ambito territoriale (comuni)			Collegamento al/i tema/i proposto/
					Territorio	Settore	N° soci	
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8) (Nota a)
1	ASCOM Confocommercio Modena	2	Modena	5.000,00	Comuni Area Leader Modena	2,6,7, 8 (commercio)	1534	8.1 e 8.5
2	Confederazione Italiana Agricoltori Modena	2	Modena	5.049,37	Comuni Area Leader Modena	1	1652	8.1, 8.3, 8.4, 8.5, 8.6 e 8.7
3	Confesercenti di Modena	2	Modena	5.000,00	Comuni Area Leader Modena	2,3,7	730	8.1 e 8.5
4	Unione Generale Agricoltori CISL	2	Modena	5.000,00	Comuni Area Leader Modena	1	400	8.1, 8.3, 8.4, 8.5, 8.6 e 8.7
5	Confcooperative Unione Provinciale di Modena	2	Modena	12.746,85	Comuni Area Leader Modena	1,4,6,7,8 (costruzioni)	79	8.1, 8.3, 8.4, 8.5, 8.6 e 8.7
6	Licom -Federimpresa	2	Modena	1.291,14	Comuni Area Leader Modena	2, 6, 8(commercio)	603	8.1 e 8.5
7	LAPAM - Federimpresa	2	Modena	3.709,14	Comuni Area Leader Modena	3	1013	8.1, 8.3, 8.4, 8.6 e 8.7
8	Confederazione Nazionale dell'Artigianato e PMI Modena (CNA)	2	Modena	4.999,99	Comuni Area Leader Modena	3	1445	8.1, 8.3, 8.4, 8.6 e 8.7
9	Lega Provinciale Cooperative e Mutua Modena	2	Modena	12.746,85	Comuni Area Leader Modena	1, 2, 3, 4,5,6,7	18	8.1, 8.3, 8.4, 8.5, 8.6 e 8.7
10	Associazione Agricoltori Provincia di	2	Modena	516,45	Comuni Area Leader Modena	1	559	8.1, 8.3, 8.4, 8.5, 8.6 e 8.7

	Modena-Confagricoltura							
11	Federazione Provinciale Coltivatori Diretti Modena	2	Modena	516,45	Comuni Area Leader Modena	1	1508	8.1, 8.3, 8.4, 8.5, 8.6 e 8.7
12	EM.Ro. Popolare Soc. Finanziaria di Partecipazioni S.P.A.	1	Modena	7.746,85	Comuni Area Leader Modena	8 (Società Finanziaria di partecipazioni)	2	8.1
13	Banca CRV CASSA DI RISPARMIO DI VIGNOLA S.P.A.	1	Vignola	7.098,74	Comuni Area Leader Modena	8(Credito)	1	8.1
14	C.I.D.E.S.	3	Bologna	516,45	nessuno	6,8 (Impresa sociale, sviluppo del territorio, associazionismo e volontariato, cooperazione internazionale)		8.1
15	Re Appennino	3	Castelnovo Né Monti	1.549,37	Comuni area Leader Reggio Emilia	2,6	25	8.6
16	Confederazione Nazionale Artigianato e PMI Reggio E.	2	Reggio E.	5.000,00	Comuni area Leader Reggio Emilia	3	1160	8.1, 8.3, 8.4, 8.6 e 8.7
17	Confcooperative Unione Provinciale di Reggio E.	2	Reggio E.	12.746,85	Comuni area Leader Reggio Emilia	1, 2, 3, 5, 6,7	93	8.1, 8.3, 8.4, 8.5, 8.6 e 8.7
18	Confcommercio Ass. Prov. Reggio E.	2	Reggio E.	1.549,37	Comuni area Leader Reggio Emilia	2 e 6	200	8.1 e 8.5
19	Confederazione Italiana Agricoltori Reggio E. (CIA)	2	Reggio E.	5.000,00	Comuni area Leader Reggio Emilia	1	1500	8.1, 8.3, 8.4, 8.5, 8.6 e 8.7
20	Confesercenti di Reggio E.	2	Reggio E.	5.000,00	Comuni area Leader Reggio Emilia	2	385	8.1 e 8.5
21	Confartiginato /Federimpresa	2	Reggio E.	1.549,37	Comuni area Leader Reggio Emilia	3	127	8.1, 8.3, 8.4, 8.6 e 8.7
22	Legacoop Reggio E.	2	Reggio E.	1.549,37	Comuni area Leader Reggio Emilia	1, 2, 3, 4, 5, 6,7	40	8.1, 8.3, 8.4, 8.5, 8.6 e 8.7
23	API Ass. Piccole e Medie Industrie di Reggio E.	2	Reggio E.	1.549,37	Busana, Canossa, Carpineti, Casina, Castelnovo Né Monti, Collagna, Ligonchio, Villa Monozzo	6	12	8.1, 8.3, 8.4, 8.6 e 8.7
24	Valli del Cimone Cons. Promo-Commercializzazione Turistica	3	Pavullo n F.	5.000,00	Comuni area Leader Modena	2	65	8.6
25	Strada dei Vini e dei Sapori Città Castelli Ciliegi	2	Vignola	516,46	Fanano, Zocca, Pavullo n/f, Marano sul Panaro, Serramazzoni, Guiglia, Montese	2, 6	12	8.3 e 8.6
26	Confagricoltura Reggio Emilia	2	Reggio E.	1549,37	Comuni area Leader Reggio E	1,6	80	8.1, 8.3, 8.4, 8.5, 8.6 e 8.7
27	PromoAppennino	4 (socio Cooperativa)	Zocca	516,45	Zocca, Guiglia, Montese	2	43	8.6
28	Federazione Provinciale coldiretti Reggio Emilia	2	Reggio Emilia	5.000,00	Comuni area Leader Reggio Emilia	1	1142	
29	Famiglia Artigiana Modenese	2	Modena	1.549,37	Comuni Area Leader Modena	3,6,7,8 (trasporti)	257	8.1, 8.3, 8.4, 8.6 e 8.7
30	Matilde di Canossa S.p.A.	1	S.Polo D'enza	5.000,00	Comuni Area Leader Reggio Emilia, Frassinoro,	6	36	6.6

					Montefiorino (MO)			
31	Unione Generale Coltivatori – CISL	2	Reggio Emilia	516,45	Comuni Area Leader Reggio Emilia,	1	350	

Note:
(1) Indicare la ragione sociale/denominazione
(2) Tipologie: 1=impresa; 2=soggetti privati che non svolgono attività di impresa e sono rappresentativi, in forma collettiva, di interessi privati (associazioni, etc.); 3=consorzio o associazione tra imprese; 4=altro (specificare)
(3) Indicare il comune in cui si trova la sede legale
(4) Indicare l'importo del capitale societario versato
(5) Indicare i comuni interessati dell'area Asse 4 oggetto del PAL (inclusi quelli parzialmente compresi)
(6) Settori: 1=Agricoltura e forestazione; 2=Turismo; 3=Artigianato e industria; 4=Ambiente; 5=Cultura; 6=Servizi; 7=Formazione; 8=Altro (specificare)
(7) Indicare il numero di soci/associati
Nota a alla colonna 8: Nell'area oggetto del PAL è stato individuato un unico Tema catalizzatore, "Valorizzazione Economica delle Risorse del Territorio. Il collegamento ai temi proposti viene fatto, quindi, prendendo a riferimento gli indirizzi programmatici prioritari, riportati al capitolo 5, che si riportano di seguito con la seguente numerazione:

- 8.1. Promuovere il dinamismo dei soggetti locali verso nuove opportunità di sviluppo;
- 8.2. Ricerca e perfezionamento di relazioni esterne;
- 8.3. Valorizzazione delle produzioni alimentari tipiche e minori;
- 8.4. Valorizzazione delle risorse inespresse del bosco e del sottobosco;
- 8.5. Valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali;
- 8.6. Promozione del turismo rurale;
- 6.7.Promozione di una filiera delle energie rinnovabili da biomasse.

Il GAL, come individuato dai PRIP delle Province di Modena e Reggio, risulta pienamente rappresentativo dell'area individuata, annoverando tra la propria base sociale soggetti privati in grado di includere la pluralità degli interessi economici e sociali contemplati dal PRSR che i soggetti rappresentativi dell'intero territorio eleggibile all'Asse 4 Leader. Inoltre la particolare forma societaria del GAL, in cui vige la regola di "una testa un voto", fa si che i soggetti privati rappresentati in assemblea, in numero nettamente prevalente (29 su 42), esercitino comunque un'influenza decisamente prevalente.

Si constata comunque che la ricerca della massima condivisione delle decisioni attraverso il continuo ed il più ampio confronto di idee tra i soci praticato nel passato, e che si vuole mantenere anche in futuro, rende non determinante i rapporti di forza numerici tra le diverse tipologie di soci; d'altronde gran parte delle deliberazioni delle assemblee svoltesi nel corso di attuazione del PAL LEADER + sono state assunte all'unanimità.

1.5.3 Partecipazione femminile.

Tabella C - Partecipazione femminile nel CdA.

	Componente femminile		Componente maschile		Componente con età < si 25 anni		Componente con età =/< di 25 e =/> di 40 anni		Componente con età =/> di 40 anni	
	n.	% sul Tot.	n.	% sul Tot.	n.	% sul Tot.	n.	% sul Tot.	n.	% sul Tot.
CdA	3	17,64	14	82,35	0	0	2	11,76	15	88,23

La componente femminile è presente all'interno del CdA del GAL con solo tre rappresentanti ma occorre evidenziare che ad una di esse è attribuita la vice presidenza.

1.6. Organigramma.

Lo statuto del GAL, come quello della generalità delle società cooperative, prevede una pluralità di organismi decisionali a cui sono affidati specifiche e differenti competenze nel governo della società.
Il potere decisionale principale è affidato alla Assemblea dei soci, che approva i bilanci, i regolamenti interni, nomina il Consiglio di Amministrazione, il Presidente e il Collegio Sindacale, definisce le linee finanziarie e le politiche del personale ed, infine, approva il Piano di Azione Locale e i progetti rilevanti.
Al Consiglio di Amministrazione compete l'approvazione di tutte le altre decisioni non delegate all'Assemblea, quale l'approvazione dei programmi o dei progetti di intervento, delle graduatorie di concessione di contributi, l'approvazione delle convenzioni o dei contratti, oltre la predisposizione dei bilanci e il monitoraggio e le relative relazioni di attuazione dei programmi e dei progetti.
Al Collegio Sindacale compete il controllo sul rispetto delle norme statutarie e della regolarità formale e sostanziale della gestione della contabilità e dei pagamenti dei contributi sociali e degli oneri fiscali e riferisce ai soci su particolari situazioni di criticità nella gestione della cooperativa da parte del Consiglio di Amministrazione.
Il Presidente è il rappresentante legale della società, la rappresenta nei rapporti con soggetti esterni e firma tutti gli atti che impegnano finanziariamente la cooperativa, come i contratti, le convenzioni, la concessioni di contributi, oltre che decidere su materie non riservate all'Assemblea e al Consiglio di Amministrazione.
Il Direttore ha la responsabilità di istruire e predisporre relazioni, piani, progetti e programmi da sottoporre alla attenzione del Consiglio di Amministrazione o/e della Assemblea dei soci e adotta tutti gli atti necessari ad attuare le decisioni assunti da tali organi, oltre a sovrintendere alla gestione del personale o alla gestione delle istruttorie tecnico amministrative delle domande di contributo.
La struttura tecnico operativa del GAL è attualmente composta, oltre che dal Direttore, con le funzioni e le competenze sopra accennate, dalle seguenti figure tecniche ed amministrative:

- un tecnico progettista a cui compete la predisposizione dei progetti, dei bandi di intervento, delle convenzioni, oltre a curare e sovrintendere alla gestione delle istruttorie e del collaudo dei progetti ammessi a contributo e formulare le proposte di graduatorie;
- un addetto amministrativo per la verifica della completezza della documentazione a corredo dei progetti e delle domande di contributo e di pagamento e per la complessa attività di rendicontazione degli interventi attivati alla Regione ed eventualmente ad altri enti pubblici;
- un addetto di segreteria per le attività di gestione del protocollo, in entrata ed in uscita, e dei rapporti con la società incaricata della contabilità e delle paghe, con gli istituti di credito per i pagamenti e gli incassi, oltre alle normale gestione delle attività di segreteria.

Tale struttura tecnico amministrativa è ritenuta, anche sulla base della gestione del precedente programma Leader+, congrua per gestire un nuovo PAL ai sensi dell'Asse 4 del PSR; vi è comunque la disponibilità ad apportare i necessari adeguamenti qualora si rendessero necessari.
Relativamente alla gestione della contabilità interna della cooperativa, delle paghe e degli adempimenti fiscali e contributivi il GAL si avvale e ci si avvarrà anche in futuro di una società specializzata esterna, dotata di adeguata competenza.
Le attività di animazione sul territorio vengono curate direttamente dal direttore che si avvale, di volta in volta e quando ritenuto necessario, di tecnici particolarmente esperti in determinati discipline e conoscitori del territorio, attivati sulla base di specifici incarichi e collaborazioni, come ad esempio per la definizione di micro-patti, la realizzazione di reti di imprese o per promuovere forme associative.
Relativamente alle attività di istruttoria e di collaudo delle singole domande di contributo che verranno presentate a valere sul Programma Leader Asse 4 del PSR, il GAL si avvarrà della collaborazione delle strutture tecniche delle Amministrazioni Provinciali di Modena e di Reggio Emilia, come previsto dai rispettivi PRIP e sulla base di un apposito accordo che verrà formalizzato qualora il GAL venga

selezionato come soggetto attuatore del prossimo Programma Leader. In tal modo sarà possibile avvalersi delle competenze specialistiche di tecnici che già svolgono le istruttorie e i collaudi per conto delle stesse amministrazioni, garantendo così una maggiore uniformità di valutazione tecnico-amministrativa nell'esame delle diverse istanze presentate su tutti i quattro Assi del PSR.

1.7. Funzionamento del GAL.

La capacità tecnico-amministrativa e finanziaria del GAL nella gestione di Piani e dei Programmi di sviluppo, assistiti da contributi pubblici, non è affidata solo alla buone intenzioni ma può essere verificata a partire da precisi elementi, che di seguito si richiamano:

- lunga esperienza nella gestione di complesse sovvenzioni pubbliche, avendo gestito con successo sia il Programma Comunitario Leader II (speso nei termini previsti il 91% delle risorse assegnate, comprese le integrazioni del 1999) che il Programma Leader+ (speso nei termini previsti il 99,67 % delle risorse assegnate, comprese le integrazioni del 2006);
- la presenza di adeguante professionalità interne , che già conoscono i meccanismi e le regole per la approvazione e rendicontazione degli aiuti e con forte radicamento nel territorio e intensi rapporti con le sue espressioni economiche, sociali ed istituzionali, decisive per il successo nell'attuazione degli interventi;
- Rafforzamento della dotazione finanziaria del GAL, realizzata con il raddoppio del capitale sociale, in modo da far fronte alle necessità di anticipazioni finanziarie che richiederà la gestione del nuovo programma Leader;
- Rapporti stabili con due banche locali (facenti parte di un unico gruppo bancario), entrambe socie della cooperativa, che da anni curano la gestione finanziaria del GAL sulla base di un contratto particolarmente vantaggioso. I positivi rapporti instaurati con dette istituzioni bancarie, la conoscenza acquisite relativamente alle modalità di gestione finanziaria dei precedenti Programmi Leader, la disponibilità ad utilizzare i loro sportelli sul territorio per informare le imprese locali sui possibili benefici dei Programmi Leader costituiscono elementi di garanzia sulla loro capacità di corrispondere alle esigenze finanziarie del GAL qualora ammesso ad attuare il nuovo PAL Asse 4 del PSR, sia per quanto riguarda le necessità di anticipazione di cassa che della concessione di garanzie fideiussorie indispensabili per accedere alle previste anticipazioni finanziarie della Regione.

1.8. Precedenti esperienze di gestione/attuazione di progetti comunitari.

IL GAL, come anticipato in precedenza, ha maturato una solida esperienza nella realizzazione di interventi per la promozione e il sostegno dello sviluppo locale e nella gestione tecnico amministrativa di provvidenze pubbliche. Di seguito si richiamano quelli più rilevanti e che per la loro complessità, nella fase di promozione, animazione ed attivazione degli interventi e nella fase di rendicontazione e valutazione ex post, hanno assorbito la totalità delle attività del GAL:

A. Gestione di un PAL ai sensi del Programma Regionale Leader II (1995 - 1999). Il volume finanziario complessivo, compresa l'integrazione del 1999, è stato di 5.825.220 euro di cui 4.236.800 euro risorse pubbliche, totalmente impegnato alla prevista scadenza (31/12/1999). Nei termini della rendicontazione (31/12/2001) il totale della spesa ammontava al 91% delle disponibilità assegnate. Le principali azioni attivate, la cui valutazione può essere ancora oggi utile, ai fini della predisposizione del nuovo PAL Asse 4, per effettuare considerazioni sulla efficacia e sulla trasferibilità di interventi tesi a promuovere lo sviluppo locale, con particolare riferimento alla strategia da perseguire, sono state le seguenti:

Valorizzazione delle produzioni agricole locali e di nicchia. L'azione ha promosso nuove opportunità di produzione nei piccoli frutti e della frutta minore, proseguita anche con il Leader+, che non ha ancora raggiungi unto un livello di produzione, sia quantitativo che qualitativo (standard) adeguato per un buon accesso al mercato. Col nuovo programma, si pone l'esigenza di far fare un ulteriore avanzamento organizzativo ai produttori e tipicizzare gli standard qualitativi ed incentivare l'accesso al mercato.
Artigianato locale e artistico. L'azione ha promosso, a suo tempo, una notevole attenzione all'arte e al "bello" da disseminare sul territorio e la cura dell'arredo urbano ed incentivato lo sviluppo dell'artigianato artistico tipico, creando anche nuove opportunità di occupazione e reddito. Purtroppo la "volatilità" degli artisti locali ha impedito il proseguo dell'iniziativa durante il Leader+, ma l'abbellimento del territorio e la valorizzazione delle emergenze artistiche ed architettoniche, diffusamente presenti sul territorio, rimane vitale per lo sviluppo turistico.
Circuiti o itinerari turistici polifunzionali. L'azione ha individuando, intorno alle grandi strade storiche (Via dei Romei), dei primi itinerari a supporto della fruizione turistica escursionistica del territorio, peraltro proseguita ed ampliata con il Leader+, con maggiore attenzione alla polifunzionalità (enogastronomia, cicloturismo, ippoturismo, ecc), all'interazione geografica con altre realtà anche estera regionali.
Sistema di promo - commercializzazione del territorio. L'azione ha promosso l'avvio di attività di vera promozione e commercializzazione dei prodotti locali (agricoli, turistici, dell'artigiano artistico, ecc.) coinvolgendo direttamente i soggetti locali che operano sul territorio, nonché la nascita di un consorzio di promo-commercializzazione tra gli operatori turistici dell'area. Tale azione è proseguita anche nel Leader+ e diventerà ulteriormente decisa con il nuovo programma.

B. Gestione del Programma Leader + dell'Emilia Romagna (2001-2006), finanziato con delibera della Giunta Regionale n. 793 del 5 maggio 2003 e concluso validamente nel maggio 2008 con l'impiego totale delle risorse assegnate dalla Regione e con una spesa pari al 99,70% delle risorse pubbliche. Il PAL è intervenuto soprattutto su fattori orizzontali dello sviluppo ed ha realizzando oltre 250 progetti, aziendali e territoriali, con un investimento di 6,122 milioni di euro ed una contribuzione pubblica di 4.138.932 euro. Non vi sono stati né disimpegni automatici di fondi né anomalie nella gestione e nella rendicontazione degli interventi realizzati, come accertato dai controlli di secondo e terzo livello eseguiti fino ad ora dalla Regione. Le principali misure attivate hanno riguardato la:

- Valorizzazione del patrimonio culturale e naturale e della vitalità del territorio. Si è operato per riscoprire le tradizioni locali e farne dei punti di forza per una nuova dinamica di sviluppo. In questo contesto sono stati realizzati progetti per la promozione del "Turismo di Comunità, teso a far convergere gli sforzi degli attori locali su un medesimo e specifico prodotto turistico, appropriato alla specificità del borgo, per lo sviluppo dell'escursionismo, con i progetti "Satelbike" e dell'ippoturismo in aziende turistiche ed agrituristiche poste sul sentiero dell'Ippovia Regionale; per l'integrazione delle produzioni alimentari tipiche con le emergenze culturali, storiche ed ambientali a supporto del turismo locale, anche attraverso il sostegno a progetti di recupero e valorizzazione di una decina di emergenze architettoniche e di fruibilità dei castelli. Azioni che proseguiranno anche nella nuova programmazione, accrescendone l'efficacia e puntando ad attrezzare meglio le imprese locali per offrire servizi adeguanti alla nuova domanda turistica.
- Innovazione e qualificazione del sistema produttivo locale. La misura ha attivato progetti che hanno promosso la qualificazione del sistema agro-alimentare ed artigianale locale, introducendo nuovi processi e/o prodotti e/o servizi e la diversificazione delle attività delle aziende agricole e

degli operatori turistici ed agrituristici. In questo contesto sono stati realizzati progetti per la promozione dell'allevamento del suino allo stato brado, per la realizzazione di un "Parco del tartufo" a supporto della valorizzazione della produzione tartuficola locale, per lo sviluppo delle produzioni ovicaprine, per la promozione di un consorzio per la tutela del marchio collettivo "Ars Canusina", per lo sviluppo e la qualificazione degli spacci aziendali, in particolare nei caseifici dell'area, per la valorizzazione commerciale delle produzioni tipiche del territorio, come il Parmigiano Reggiano di Montagna, la patata, il tartufo, il Mirtillo nero, il Miele dell'Appennino, sollecitando l'adesione delle imprese a marchi di tutela collettivi. Anche in questo caso, nella nuova programmazione tali progetti andranno ripresi e riconsiderati in un'ottica di innovazione e accesso a nuovi mercati.

- Azioni di miglioramento della capacità organizzativa delle comunità locali. La misura ha operato per promuovere nuova imprenditorialità e per l'attivazione di servizi innovativi alla persona, atti a migliorare la vivibilità e vitalità delle zone rurali. La "simulazione di creazione di impresa" rivolta agli alunni delle scuole superiori delle aree rurali finalizzata alla promozione dell'auto-iniziativa imprenditoriale ha costituito uno dei progetti più significativi per promuovere la vitalità dell'area rurale. Così pure l'attivazione di servizi innovativi alla persona per i cittadini più deboli ed insediati nelle aree più periferiche, quali un servizio di consegna dei farmaci a domicilio e il servizio sperimentale di trasporto per le aree più periferiche, hanno dimostrato la fattibilità economica di soluzioni innovative che ora è possibile trasferire in altre aree rurali.
- Progetti di cooperazione transnazionale ed interterritoriale. Particolare attenzione è stata dedicata alla realizzazione di progetti partnership con altri GAL per ricercare appropriate economie di scala utili ad accrescerne la ricaduta sul territorio. Quattro sono stati i progetti di cooperazione attivati, due interterritoriale (Valorizzazione della castagna e Realizzazione dell'Ippovia dell'Appennino Emiliano) e due quelli transnazionali (Promozione dell'orienteering, quale nuova pratica sportiva e di escursionismo e l'altro finalizzato a promuovere il turismo escursionistico indotto da motivazioni religiose, valorizzando gli antichi itinerari della Via Francigena. Progetti che per gran parte saranno ripresi ed implementati anche nella nuova programmazione al fine di valorizzare gli sforzi profusi nel passato.

C. Progetti extra Leader. Ad integrazione degli interventi di cui sopra, il GAL ha attivato su sollecitazione/incarico di enti locali, in particolare Modenesi, anche alcuni interventi extra Leader, di limitato spessore, finalizzati a trasferire ad altre arre progetti/esperienze attivati nell'ambito dei Programmi Leader, come il Progetto di valorizzazione della collina modenese o come il progetto di promozione della cultura di impresa e dell'autoimprenditorialità verso gli studenti delle scuole medie superiori in collaborazione con alcuni Comuni ed istituti scolastici.
Il GAL nella predisposizione del nuovo PAL terrà in attenta considerazione l'esperienza realizzata nelle precedenti programmazioni e i risultati della valutazione ex post dei principali progetti realizzati nell'Appennino Modenese e Reggiano. In particolare si atterrà a seguenti criteri:

a) Relativamente alle azioni che hanno avuto successo pieno e che possono essere appropriate per essere trasferite in altre aree rurali, si opererà per divulgare i risultati ottenuti ad altri territori ed attori sociali ed istituzionali, anche fuori dall'area Leader, per promuoverne l'inserimento nelle normali politiche di sviluppo, nel "mainstream"???;

b) Le azioni che hanno manifestato le condizioni di successo ma che nel precedente periodo di programmazione non hanno potuto dispiegare il loro completo effetto, debbono e possono considerarsi meritevoli di prosecuzione nel nuovo PAL;
c) azioni che hanno avuto successo ma che, a loro volta, hanno generato nuove esigenze o evidenziato nuove strategie di sviluppo o nuove possibili sinergie, saranno recepite nella nuova fase di programmazione.

2. IL TERRITORIO ELEGGIBILE.

Il territorio incluso nel Piano di Azione Locale comprende l'intera fascia appenninica delle province di Modena e Reggio Emilia e comprende il territorio dei seguenti comuni: Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Guiglia, Lama Mocogno, Marano, Montecreto, Montefiorino, Montese, Palagano, Pavullo n.F., Pievepelago, Polinago, Prignano, Riolunato, Serramazzoni, Sestola, Zocca, Ligonchio, Villa Minozzo, Collagna, Busana, Ramiseto, Castelnovo Monti, Vetto, Carpineti, Toano, Viano, Casina, Canossa, Baiso. Tale area è pienamente ricompressa nei territori facenti parte delle "zone rurali intermedie", delle "zone rurali con problemi complessivi di sviluppo" e nei territori dei "comuni già oggetto del Programma Leader+" e quindi coerente con le delimitazioni dell'area eleggibile previste dal Piano Regionale di Sviluppo Rurale e con quelle più specifiche dettate dai PRIP predisposti dalle Amministrazioni Provinciali di Modena e di Reggio Emilia, relativamente alla localizzazione degli interventi dell'ASSE 4 Leader.

Il PRIP di Reggio Emilia ha individuato, infatti, come ammissibili all'approccio Leader i seguenti territori comunali: Ligonchio, Villa Minozzo, Collagna, Busana, Ramiseto, Castelnovo Monti, Vetto, Carpineti, Toano, Viano, Casina, Canossa, Baiso, Castellarano, Casalgrande, Scandiano, Albinea, Quattro Castella, San Polo, Vezzano. Lo stesso PRIP suddivide tale territorio in due macroaree:

b. Zone rurali intermedie**.** Territori comunali di: Castellarano, Casalgrande, Scandiano, Albinea, Quattro Castella, San Polo, Vezzano, Viano, Casina, Canossa, Baiso, a loro volta articolate in due "sub aree": **b.1** - Castellarano, Casalgrande, Scandiano, Albinea, Quattro Castella, San Polo e **b.2** - Vezzano, Viano, Casina, Canossa, Baiso. Fra questi Viano, Casina, Canossa e Baiso fanno parte del territorio della Comunità Montana, mentre il comune di Vezzano è considerato svantaggiato ai sensi della Dir. CE 268/75;

c. Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo**.** Territori comunali di: Ligonchio, Villa Minozzo, Collagna, Busana, Ramiseto, Castelnovo Monti, Vetto, Carpineti, Toano. Anche in questo caso articolate in due "sub aree" e precisamente: **c.1** - Castelnovo Monti, Carpineti, Toano e **c.2** - Ligonchio, Villa Minozzo, Collagna, Busana, Ramiseto, Vetto.

I comuni ritenuti comunque prioritari per l'approccio Leader nella programmazione 2007/2103 sono: Ligonchio, Villa Minozzo, Collagna, Busana, Ramiseto, Castelnovo Monti, Vetto, Carpineti, Toano, Viano, Casina, Canossa, Baiso.

Il PRIP di Modena individua, invece, i seguenti comuni: Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Guiglia, Guiglia, Lama Mocogno, Marano, Montecreto, Montefiorino, Montese, Palagano, Pavullo n.F., Pievepelago, Polinago, Prignano, Riolunato, Serramazzoni, Sestola, Zocca.

Il territorio individuato dal PAL è delimitato ad est dal confine territoriale con la provincia di Bologna, ad ovest con quello della provincia di Parma, a sud dalla linea di crinale tosco-emiliana ed a nord da una linea direttrice che separa la collina dalla pianura, delimitata da confini amministrativi di livello comunale.

Dal punto di vista amministrativo, il territorio appartiene alla giurisdizione delle Province di Modena e Reggio Emilia e, all'interno di esse, di 4 Comunità Montante (Appennino Modena Est, Frignano, Appennino Modena Ovest e Appennino Reggiano) e ricomprende il territorio di 31 comuni, di cui 18 nel modenese e 13 in quello reggiano. Il numero delle Comunità Montane subirà probabilmente una riduzione nei prossimi mesi in quanto il loro numero e delimitazione territoriale è oggetto di riconsiderazione da parte della Regione a seguito delle prescrizioni della recente legge regionale n. 10 del 30 giugno 2008.

All'interno dell'area sono riconosciuti ed operano 3 Enti Parco Regionale (Parco dei Sassi di Roccamalatina, Parco dell'Alto Appennino Modenese, Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano), di rilevanza comunitaria e di protezione speciale (Rete natura 2000).
Dal punto di vista socio-economico, il territorio, nella sua globalità, è da ritenersi a piena ruralità, senza eccezione alcuna.
Dal punto di vista idrogeologico è caratterizzato da un sottosuolo prevalentemente argilloso - scaglioso, nella fascia altimetricamente più bassa, fino ai 600 m s.l.m, confinante con la parte altimetricamente più elevata fino al crinale, ove prevalgono i sottosuoli arenacei, più stabili, con vegetazione arborea più consistente, vigorosa e coprente.
L'estensione territoriale dell'area PAL è pari a 2.164,84 Kmq di cui 1.196,33 in provincia di Modena e 968,51in provincia di Reggio Emilia, in un unico corpo territorialmente omogeneo, senza discontinuità o frammentazione.
All'interno dell'area, lo sviluppo dei Parchi regionali è pari a 394 Km quadrati equivalente al 18,20%.
La popolazione complessiva al 31/12/2006 ammontava a 99.072 abitanti, di cui 41.541 nell'Appennino Reggiano (pari al 8,28 % della popolazione provinciale) e 57.531 nell'Appennino Modenese (pari al 8,58 % della popolazione provinciale). Di conseguenza la densità della popolazione è si soli 46,76 abitanti per Kmq., a fronte di una media provinciale di 249,17 abitanti per Kmq per il territorio Modenese e di 218,67 per quello reggiano.
La densità per abitante si modifica profondamente procedendo da sud verso nord, con una parte del territorio, quello "di crinale", che presenta valori estremamente bassi, e come si dirà in seguito, in continua ed ulteriore riduzione. In posizione intermedia si colloca l'area centrale che, dopo un lungo periodo di riduzione, ha invertito la tendenza, ad iniziare dalla fine degli anni '90 con una crescita lenta ma costante. Infine vi è l'area più prossima al pedemonte, l'area di collina, che presenta una densità in crescita sostenuta e costante, non dissimile dalla tendenza che si constata nell'area di pianura.
Le caratteristiche
La eterogeneità territoriale nella densità degli abitanti e nelle caratteristiche morfologiche che connotano l'area appenninica delle due province e, quindi anche l'area Leader individuata dal PAL, la si ritrova anche nella diversa situazione socio economica e nei diversi gradi di debolezza e di forza, ha reso necessario suddividere il territorio eleggibile in **tre macroaree,** in modo da individuare meglio le specificità e i bisogni di ognuna di esse e calibrare puntualmente gli interventi proposti dal PAL, cogliendone appieno le singole specificità.

2.1 Dati riepilogativi del territorio eleggibile.

L'area di cui sopra comprende un numero di abitanti superiore a quanto stabilito dal POA Asse 4 del PSR. Come evidenziato dalla tabella sottostante alla data del 31/12/2006 erano residenti 111.296 abitanti, in misura superiore al limite massimo di 100.000 previsto dal POA e dal "Bando per la selezione dei Gruppi di Azione Locale e dei Piani di Azione Locale ". Per rientrare in tale limite si è, dunque, fatto ricorso alla prevista "deroga", escludendo dall'area eleggibile alcune arre urbane dei Comuni di Pavullo Nel F. e di Castelnuovo né M., quelle a minore ruralità.
Relativamente al Comune di Pavullo n/F viene esclusa un'unica area di 1,29 Kmq. di superficie , con 5.576 residenti al 31/12/2006. Tale esclusione è stata concordata con l'Amministrazione Comunale che con nota del 24/07/2008, (prot. GAL n. 125 del 30/07/08) ha anche trasmesso un'apposita cartografia dell'area esclusa e l'indicazione dei fogli catastali non compresi nell'area eleggibile, con relativo numero di abitanti. L'area esclusa è compresa integralmente in due fogli catastali, il n. 84 per 3.052 abitanti e foglio 86 per 2.524 abitanti.

Relativamente al Comune di Castelnuovo né M. viene esclusa un'unica area di 0,83 Kmq. di superficie, in cui al 31/12/2006 erano presenti 3.008 residenti. Anche in questo caso l'area esclusa è stata concordata con l'Amministrazione Comunale, la quale con nota del 21/08/2008 (prot. GAL n. 190 del 21/08/2008), con cui ha anche trasmesso un'apposita cartografia dell'area esclusa e l'indicazione dei fogli catastali non compresi nell'area eleggibile, con relativo numero di abitanti.
La particolare configurazione dei fogli catastali inerenti il centro urbano di Castelnuovo, che generalmente comprendono una piccola area residenziale e una vasta area agricola, con presenze di diverse imprese agricole, ha reso necessario far ricorso ad esclusioni parziali di diversi fogli catastali. L'area esclusa è compresa integralmente nel foglio catastali n. 38 e parzialmente nei seguenti fogli:

- Foglio 37, mappali nn.: 00383, 00413, 00418, 00423, 00425, 00427, 00430, 00431, 00435, 00437, 00438, 00439, 00440, 00441, 00442, 00443, 00444, 00445, 00447, 00448, 00451, 00454, 00455, 00458, 00460, 00463, 00465, 00467, 00482, 00484, 00485, 00486, 00492, 00576, 00580, 00585, 00588, 00593, 00600, 00606, 00614, 00623, 00624, 00625, 00626, 00627, 00628, 00629, 00630, 00632, 00633, 00634, 00642, 00643, 00644, 00645, 00708, 00721, 00754, 00756, 00771, 00795, 00796, 00815, con 447 residenti;
- Tutto il Foglio n. 38, con 728 residenti;
- Foglio 39, mappali nn.: 00084, 00088, 00089, 00090, 00091, 00095, 00096, 00097, 00098, 00102, 00104, 00187, 00189, 00190, 00191, 00193, 00201, 00209, 00226, 00229, 00298, 00299, 00363, 00365, 00369, 00390, 00392, 00393, 00394, 00395, 00400, 00402, 00403, 00406, 00420, 00423, 00425, 00426, 00427, 00428, 00429, 00430, 00431, 00439, 00441, 00443, 00444, 00445, 00446, 00447, 00453, 00454, 00455, 00456, 00459, 00460, 00461, 00467, 00468, 00469, 00470, 00471, 00473, 00475, 00476, 00479, 00480, 00481, 00485, 00489, 00491, 00495, 00507, 00508, 00601, 00610, 00632, 00635, 00641, 00644, 00650, 00656, 00660, 00667, 00684, 00690, 00698, 00715, 00722, 00723, 00738, 00739, 00755, 00785, con 587 residenti;
- Foglio 40, mappali nn.: 00091, 00234, 00238, 00239, 00240, 00247, 00291, 00293, con 110 residenti;
- Foglio 49, mappali nn.: 00130, 00131, 00145, 00151, 00159, 00172, 00185, 00189, 00190, 00192, 00201, 00210, 00225, 00285, 00290, 00509, 00515, 00516, 00517, 00518, 00519, 00520, 00779, 00780, 00781, 00782, 00783, 00784, 00788, 00789, 00793, 00812, 00814, 00840, 00854, con 124 residenti;
- Foglio 50, mappali nn.: 00002, 00003, 00004, 00007, 00013, 00015, 00016, 00019, 00020, 00021, 00022, 00026, 00027, 00028, 00029, 00030, 00031, 00032, 00033, 00034, 00038, 00043, 00044, 00045, 00067, 00070, 00071, 00072, 00073, 00074, 00075, 00077, 00078, 00079, 00080, 00081, 00082, 00338, 00365, 00398, 00526, 00527, 00530, 00539, 00540, 00599, con 261residenti;
- Foglio 51, mappali nn.: 00010, 00013, 00014, 00016, 00017, 00021, 00022, 00031, 00033, 00038, 00047, 00048, 00049, 00050, 00051, 00053, 00057, 00058, 00062, 00066, 00071, 00072, 00074, 00077, 00080, 00085, 00088, 00090, 00091, 00092, 00102, 00104, 00106, 00109, 00114, 00117, 00118, 00119, 00120, 00123, 00124, 00126, 00127, 00128, 00129, 00131, 00132, 00391, 00392, 00393, 00409, 00420, 00450, 00451, 00453, 00455, 00457, 00461, 00462, 00463, 00464, 00465, 00466, 00467, 00468, 00469, 00470, 00770, 00774, 00776, 00777, 00778, 00816, 00822, con 461 residenti;
- Foglio 52, mappali nn.: 00003, 00007, 00010, 00012, 00013, 00015, 00018, 00019, 00020, 00022, 00023, 00039, 00040, 00042, 00044, 00046, 00048, 00049, 00054, 00055, 00142, 00144, 00151, 00153, 00154, 00413, 00431, 00432, 00433, 00485, 00521, 00523, 00586, 00620, 00634, 00635, 00638, 00641, 00648, 00650, con 290 residenti;

2.2. DETTAGLIO DEI DATI RELATIVI A TUTTO IL TERRITORIO ED ALLA POPOLAZIONE DELL'AREA INTERESSATA.

Principali dati relativi alla popolazione dell'area interessata

Cod. ISTAT	Comune	Prov	Popolazione N. Abitanti	Superficie Km^2	Densità Ab/Km^2	Comuni in Deroga (si – no)	Popolazione ASSE 4 N. abitanti	Superficie ASSE 4 Km^2	Densità ASSE 4 Ab/Km^2
36011	Fanano	MO	3.009	89,92	33,46	no	3.009	89,92	33,46
36014	Fiumalbo	MO	1.308	39,32	33,27	no	1.308	39,32	33,27
36016	Frassinoro	MO	2.091	95,93	21,80	no	2.091	95,93	21,80
36017	Guiglia	MO	4.095	49,00	83,57	no	4.095	49,00	83,57
36018	Lama Mocogno	MO	3.000	63,80	47,02	no	3.000	63,80	47,02
36020	Marano S.P.	MO	4.105	45,17	90,88	si	465	30.00	15,50
36024	Montecreto	MO	939	31,14	30,15	no	939	31,14	30,15
36025	Montefiorino	MO	2.288	43,35	52,78	no	2.288	43,35	52,78
36026	Montese	MO	3.340	80,80	41,34	no	3.340	80,80	41,34
36029	Palagano	MO	2.416	60,43	39,98	no	2.416	60,43	39,98
36030	Pavullo n/F	MO	16.443	143,11	114,90	si	10.867	141,82	76,63
36031	Pievepelago	MO	2.225	76,44	29,11	no	2.225	76,44	29,11
36032	Polinago	MO	1.817	53,84	33,75	no	1.817	53,84	33,75
36033	Prignano	MO	3.647	80,51	45,30	no	3.647	80,51	45,30
36035	Riolunato	MO	733	45,17	16,23	no	733	45,17	16,23
36042	Serramazzoni	MO	7.818	93,32	83,78	no	7.818	93,32	83,78
36043	Sestola	MO	2.640	52,43	50,35	no	2.640	52,43	50,35
36047	Zocca	MO	4.833	69,11	69,93	no	4.833	69,11	69,93
35003	Baiso	RE	3.322	75,31	44,11	no	3.322	75,31	44,11
35007	Busana	RE	1.300	30,39	42,78	no	1.300	30,39	42,78
35011	Carpineti	RE	4.214	89,52	47,07	no	4.214	89,52	47,07
35013	Casina	RE	4.449	63,68	69,86	no	4.449	63,68	69,86
35016	Castelnovo M.	RE	10.548	96,50	109,31	si	7.540	95,66	78,82
35018	Canossa	RE	3.580	53,36	67,09	no	3.580	53,36	67,09
35019	Collagna	RE	997	66,88	14,91	no	997	66,88	14,91
35025	Ligonchio	RE	945	61,60	15,34	no	945	61,60	15,34
35031	Ramiseto	RE	1.371	98,27	13,95	no	1.371	98,27	13,95
35041	Toano	RE	4.420	67,44	65,54	no	4.420	67,44	65,54

35042	Vetto	RE	2.014	53,30	37,79	no	2.014	53,30	37,79
35044	Viano	RE	3.350	45,20	74,12	no	3.350	45,20	74,12
35045	Villa Minozzo	RE	4.039	167,90	24,06	no	4.039	167,90	24,06
TOTALE			111.296	2.182,14	51,00		99.072	2.164,84	45,76

Fonti: Osservatorio Demografico Amministrazione Provinciale di Reggio Emilia ed Osservatorio Demografico Amministrazione Provinciale di Modena.

Dettaglio dei dati relativi ai Comuni in deroga (centri urbani esclusi dall'approccio Leader)

Cod. ISTAT	Comune	Prov	Popolazione N. abitanti	Superficie Km^2	Densità Ab/Km^2	Comuni in eroga (si – no)	Popolazione ASSE 4 N. abitanti	Superficie ASSE 4 Km^2	Densità ASSe 4 Ab/Km^2
36030	Pavullo N/F	MO	16.443	143,11	114,90	si	10.867	141,82	76,63
35016	Castelnovo né M	RE	10.548	96,50	109,31	si	7.540	95,66	78,82

Fonti: Osservatorio Demografico Amministrazione Provinciale di Reggio Emilia ed Osservatorio Demografico Amministrazione Provinciale di Modena.

Dettaglio dei dati relativi ai Comuni in deroga (comuni parzialmente inclusi nell'area del PAL)

Cod. ISTAT	Comune	Prov	Popolazione N. abitanti	Superficie Km^2	Densità Ab/Km^2	Comuni in eroga (si – no)	Popolazione ASSE 4 N. abitanti	Superficie ASSE 4 Km^2	Densità ASSe 4 Ab/Km^2
36020	Marano S.P.	MO	4.105	45,17	90,88	si	465	30,00	15,50

Fonti: Osservatorio Demografico Amministrazione Provinciale di Reggio Emilia ed Osservatorio Demografico Amministrazione Provinciale di Modena.

Il territorio del Comune di Marano inserito nell'area eleggibile agli interventi dell'Asse 4 limitatamente al territorio delle frazioni di Festà e di Puianello, poste a sud del centro abitato principale e confinante con il territorio eleggibile del Comune di Pavullo, totalmente compreso nell'area collinare. Tale territorio, coincidente con quello compreso nella precedente programmazione Leader+, presenta caratteristiche di piena ruralità, con bassissima densità di abitanti e che negli ultimi decenni ha conosciuto un forte spopolamento e la marginalizzazione delle attività agricole. L'area presenta versanti particolarmente scoscesi ed instabili (diffusi movimenti franosi) e la completa assenza di attività di servizio e commerciali, con destinazione dell'attuale patrimonio edilizio rurale, non utilizzo per le attività agricole, come seconde case. L'area individuata è inoltre pienamente omogenea per caratteristiche socio-economiche, paesistiche ed ambientali con il limitrofo territorio eleggibile ed è esattamente individuata dai seguenti fogli catastali, inseriti integralmente: nn. 6, 13, 14, 18, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 29, 30, 31, 33, 34, 35, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, per un'unica area di 30,00 Kmq. di superficie e con 465 residenti al 31/12/2006.
In conclusione Il PAL prevede il ricorso alla "deroga alla continuità" dei territori comunali limitatamente ad una sola area urbana edificata per il Comune di Pavullo nel Frignano e per una sola area urbana edificata per il Comune di Castelnuovo né Monti, aventi entrambi più di 7.000 abitanti al 31/12/2006, come richiesto dalla Bando Regionale. Inoltre la somma degli abitanti residenti al 31/12/2006 nelle due aree escluse non supera il limite del 15% della popolazione interessata al PAL: 8.584 abitanti esclusi su un totale del PAL di 99.072, pari al 8,66%.

2.2.1. Le macroaree.

In coerenza anche con le indicazioni dei PRIP di riferimento, l'area eleggibile considerata viene suddivisa nelle seguenti Sub aree:
Sub area di crinale: corrisponde alle **sub aree d.2** dei PRIP di Modena e di Reggio E. e comprende il territorio dei comuni di Fanano, Sestola, Montecreto, Riolunato, Pievepelago, Fiumalbo, Frassinoro, nell'Appennino Modenese e Villa Monozzo, Ligonchio, Busana, Collagna, Ramiseto e Vetto nell'Appennino Reggiano. Tale territorio, di poco inferiore alla metà dell'intera "area eleggibile" (908,69 Kmq., pari al 41,97 %), ha una popolazione di 23620 abitanti, (pari al 23,84 % della popolazione dell'"area eleggibile") con una densità abitativa di 25,91 Abit.*Kmq.;
Sub area media montagna: corrisponde alla **sub area d.1.** dei PRIP di Modena e di Reggio E. comprende il territorio dei comuni di Montese Zocca, Pavullo nel F., Lama Mocogno, Polinago, Palagano, Montefiorino nell'Appennino Modenese e Toano, Carpiteti e Castelnuovo né M.nell'Appennino Reggiano. Tale territorio rappresenta un terzo dell'intera "area eleggibile" (765,77 Kmq., pari al 35,37 %) ed ha una popolazione di 44.735 abitanti, (pari al 45,15 % della popolazione dell'"area eleggibile") con una densità abitativa di 58,42 Abit*Kmq.;
Sub area collina: corrisponde alla **sub area c.2** del PRIP di Modena e parzialmente alla **sub area c.2** del di PRIP Reggio E. (che contempla anche il territorio del Comune di Vezzano) e comprende il territorio dei comuni di Guiglia, Marano s. P., Serramazzoni, Prignano sul S. nell'Appennino Modenese e Baiso, Viano, Casina, Canossa nell'Appennino Reggiano. Tale territorio rappresenta solo il 22,65 % dell'"area eleggibile" (490,38 Kmq) ma ha una popolazione di 30.726 abitanti, (pari al 31,01 % dell'"area eleggibile"), con una densità abitativa di 62,66 Abit*Kmq.

2.3. CARTA DEL TERRITORIO INTERESSATO DAL PAL.

Nella pagina seguente viene riprodotta la cartografia di sintesi relativa ai territori comunali inseriti nell'area Leader, a quelli parzialmente includi e arre urbane escluse. La cartografia di dettaglio, riprodotta sulla Carta Tecnica Regionale, con la sovrapposizione dei confini provinciali e comunali interessati e individuazione delle sub arre è allegata alla lettera D.

3. Analisi del territorio e del contesto

Inquadramento della situazione generale.

Il territorio che è stato definito quale base di riferimento per la costruzione del PAL ricomprende le aree di media e alta montagna delle province di Modena e Reggio Emilia.
Essa è delimitata ad est dal confine territoriale con la provincia di Bologna, ad ovest con quello della provincia di Parma, a sud dalla linea di crinale tosco-emiliana ed a nord da una linea direttrice amministrativa a livello comunale che separa la media montagna dalla collina.
Amministrativamente, il territorio appartiene alla giurisdizione delle due province di Modena e Reggio Emilia e, all'interno di esse, a quattro Comunità Montante (Appennino Modena Est, Frignano, Appennino Modena Ovest e Appennino Reggiano) e 31 comuni, di cui 18 in territorio modenese e 13 reggiano.
Dal punto di vista socio-economico, il territorio nella sua globalità è da ritenersi a piena ruralità, senza eccezione in nessuna parte di esso o soluzioni di discontinuità.
Dal punto di vista idrogeologico, il territorio è caratterizzato da una fascia altimetricamente più bassa, fino intorno ai 600 m s.l.m, a sottosuolo prevalentemente argilloso-scaglioso confinante con la parte altimetricamente più elevata fino al crinale, ove prevalgono i sottosuoli arenacei, più stabili, con vegetazione arborea più consistente, vigorosa e coprente.
Le due sub-aree PAL, modenese e reggiana, interagiscono in modo sostanziale coi rispettivi capoluoghi di provincia sia sotto l'aspetto economico – sociale che infrastrutturale e dei servizi, in particolare:

1) la sanità, in quanto è presso i due capoluoghi di provincia che si trovano i presidi più completi e la conduzione delle rispettive Aziende, anche se, all'interno delle sub-aree e nell'immediato fondovalle, vedi Pavullo e Castelnuovo Monti, e Vignola, Sassuolo, Scandiano trovano ubicazione presidi e sedi di distretto ad elevate prestazioni;
2) i trasporti, in quanto gli assi di comunicazione viaria a più rapido spostamento sono diretti in direzione nord-sud mentre sono estremamente problematici gli spostamenti est-ovest di tipo trasversale;
3) l'economia ed il mercato del lavoro in quanto le sub-aree PAL sono in qualche modo dipendenti o, quanto meno, fortemente influenzate dai distretti economici a valle. Quanto detto vale ad esempio per il settore metalmeccanico, manifatturiero, ceramico, ecc, anche se è apprezzabile la rilevanza endogena legata essenzialmente alle specificità del territorio (agricoltura, turismo, commercio, ecc);
4) la scuola e cultura nel senso che i moduli più completi di scolarità superiore e quella universitaria sono nelle due città capoluogo di provincia;
5) Scarsa o quanto meno insufficiente è l'interazione della fascia di crinale del PAL con quella limitrofa toscana, seppure abbiano in comune molti aspetti (ambiente, turismo invernale, agro-alimentare, foreste, ecc).

Sia nel PRIP di Modena che in quello di Reggio Emilia è contenuta una aggiornata analisi del contesto ambientale del proprio territorio rurale, consentendo di limitare in questa sede l'analisi e la valutazione ad alcuni elementi che sono significativi in riguardo al territorio appenninico.
Tale territorio può definirsi come un "insieme di vallate e di dorsali" adagiate su un piano inclinato che dallo spartiacque appenninico di confine di regione cala lentamente verso la pianura.

Sotto l'aspetto idrologico, idroclimatico e geologico, il territorio è un sistema assai diversificato, da una piovosità minima di 700 mm/anno della fascia nord, si sale lentamente fino ai 1.500 mm/anno di crinale e da un clima sostanzialmente temperato fino ad un temperato freddo. Si passa altresì da un sistema vegetazionale limitato della zona del quercentum fino al sistema coprente e vigoroso del fagetum freddo.
Questo sistema condiziona ed indirizza fortemente le attività economiche ed in specie l'agricoltura: nella fascia medio-montana ripropone il modello dell'agricoltura collinare e di fondovalle, mentre nella fascia medio-alta assume un connotato più marginale (foraggicoltura e eventualmente coltivazioni di nicchia).
In senso direzionale est-ovest, il territorio si caratterizza per una serie ripetuta di dorsali e di fondovalle che si alternano su tutta l'area. In via generale, le linee di dorsale e le linee di fondovalle hanno una caratteristica similare dal punto di vista socio-economico, espressa da una economia plurisettoriale, integrata e relativamente più forte in corrispondenza della maggiore presenza di infrastrutture viarie e di servizi, mentre le plaghe di sponda tra crinale e fondovalle sono prettamente rurali e, più in specifico, agricole. In queste ultime plaghe, inoltre, emergono sacche di perifericità, di spopolamento e di sgretolamento del tessuto rurale e sociale (chiusura di bar, esercizi, uffici postali, negozi, ecc) per carenza di massa critica sufficiente al mantenimento degli stessi.
Come già ricordato in sede di analisi dell'area Leader, le caratteristiche ambientali si differenziano profondamente procedendo da nord a sud, al variare del livello altimetrico, distinguendosi sostanzialmente tre sub-aree:
la ***sub-area collinare*** basso-montana (dai 250 ai 600 m. s.l.m. circa) caratterizzata da un suolo mediamente o fortemente acclive a sistema vegetazionale poco vigoroso, con sottosuoli argillosi o argillosi-arenacei il cui punto di debolezza è la precarietà dell'assetto idrogeologico con alta propensione al dissesto;
la ***sub-area*** centrale di ***media – montagna*** (dai 600 al 900 m.s.l.m. circa) che è la più avvantaggiata vuoi in termini di insediamento, di servizi, di collegamenti infrastrutturali, di stabilità dei suoli, di concentrazione delle attività economiche di ogni settore con suscettività di sviluppo plurisettoriale e integrato;
la ***sub-area di crinale*** (900 – 1.400 s.l.m. circa), confinante col territorio toscano, caratterizzata da un elevato indice di spopolamento, da inadeguati interventi di manutenzione del territorio, da una economia essenzialmente legata al turismo, ricco di emergenza forestali e di suoli a piena copertura soggetti a scarsa erosione e a piena stabilità.
Complessivamente considerato l'insieme dell'area è caratterizzato da un'ottima condizione ambientale, di gran lunga migliore del restante territorio delle due province e costituisce elemento essenziale di forza su cui poggiare le politiche di sviluppo locale.
Nel complesso i principali indicatori ambientali evidenziano negli ultimi anni modificazioni positive dovute anche agli interventi attivati dalle istituzioni locali e dalla Regione con gli interventi strutturali della Comunità Europea, compresi quelli del programma Leader +.
La ripartizione in sub-aree appena indicata ripercorre quella delineata all'interno dei PRIP di Modena e di Reggio E. ma limitatamente alla analisi socio economica di cui al presente capitolo, il territorio del Comune di Montese è stato inserito tra quelli della sub area di Crinale. Tale scelta trova giustificazione nella maggiore continuità socio economica del territorio del Comune in questione con l'area di Crinale e con la scelta di far prevalere tali variabili su quelle puramente geografico ed altimetrico.

Poiché le analisi svolte all'interno del presente capitolo per le tre sub aree confluiscano in una unitaria strategia di sviluppo, tale scelta non inficia la coerenza della strategia proposta bel PAL con le altre programmazioni provinciali.

3.1 Contesto socio economico.

Il territorio oggetto del presente PAL può essere ripartito in 3 aree che possiedono forti caratteristiche di omogeneità al loro interno. Affinché le analisi relative alle caratteristiche sociali ed economiche dell'area possano essere considerate significative è necessario seguire questa ripartizione che individua un'area di crinale, un'area di media montagna ed un'area di collina.
Per dare una visione d'insieme della situazione del complesso del territorio all'analisi delle singole macro aree si fa precedere una tabella riassuntiva della situazione complessiva dell'area oggetto del PAL. Per i comuni di Castelnovo né Monti e Pavullo nel Frignano la popolazione indicata è quella delle sole aree effettivamente comprese nel PAL così come per il comune di Marano si sono presi in considerazione i soli abitanti della sezione del comune rientrante nell'area.

Tabella riassuntiva di popolazione e estensione del territorio oggetto del presente PAL

Cod. ISTAT	Comune	Prov	Popolazione N. Abitanti 2006	Superficie KM 2	Densità Ab/KM2	Comuni in Deroga (si – no)	Popolazione ASSE 4 N. abitanti	Superficie ASSE 4 KM2	Densità ASSE 4. Ab/Km2
36011	Fanano	MO	3.009	89,92	33,46	no	3.009	89,92	33,46
36014	Fiumalbo	MO	1.308	39,32	33,27	no	1.308	39,32	33,27
36016	Frassinoro	MO	2.091	95,93	21,8	no	2.091	95,93	21,8
36017	Guiglia	MO	4.095	49	83,57	no	4.095	49	83,57
36018	Lama Mocogno	MO	3.000	63,8	47,02	no	3.000	63,8	47,02
36020	Marano S.P.	MO	4.105	45,17	90,88	si	465	30,00	15,50
36024	Montecreto	MO	939	31,14	30,15	no	939	31,14	30,15
36025	Montefiorino	MO	2.288	43,35	52,78	no	2.288	43,35	52,78
36026	Montese	MO	3.340	80,8	41,34	no	3.340	80,8	41,34
36029	Palagano	MO	2.416	60,43	39,98	no	2.416	60,43	39,98
36030	Pavullo N/F	MO	16.443	143,11	114,9	si	10.867	141,82	76,63
36031	Pievepelago	MO	2.225	76,44	29,11	no	2.225	76,44	29,11
36032	Polinago	MO	1.817	53,84	33,75	no	1.817	53,84	33,75
36033	Prignano	MO	3.647	80,51	45,3	no	3.647	80,51	45,3

36035	Riolunato	MO	733	45,17	16,23	no	733	45,17	16,23
36042	Serramazzoni	MO	7.818	93,32	83,78	no	7.818	93,32	83,78
36043	Sestola	MO	2.640	52,43	50,35	no	2.640	52,43	50,35
36047	Zocca	MO	4.833	69,11	69,93	no	4.833	69,11	69,93
35003	Baiso	RE	3.322	75,31	44,11	no	3.322	75,31	44,11
35007	Busana	RE	1.300	30,39	42,78	no	1.300	30,39	42,78
35011	Carpineti	RE	4.214	89,52	47,07	no	4.214	89,52	47,07
35013	Casina	RE	4.449	63,68	69,86	no	4.449	63,68	69,86
35016	Castelnovo né Monti	RE	10.548	96,5	109,31	si	7.540	95,66	78,82
35018	Canossa	RE	3.580	53,36	67,09	no	3.580	53,36	67,09
35019	Collagna	RE	997	66,88	14,91	no	997	66,88	14,91
35025	Ligonchio	RE	945	61,6	15,34	no	945	61,6	15,34
35031	Ramiseto	RE	1.371	98,27	13,95	no	1.371	98,27	13,95
35041	Toano	RE	4.420	67,44	65,54	no	4.420	67,44	65,54
35042	Vetto	RE	2.014	53,3	37,79	no	2.014	53,3	37,79
35044	Viano	RE	3.350	45,2	74,12	no	3.350	45,2	74,12
35045	Villa Minozzo	RE	4.039	167,9	24,06	no	4.039	167,9	24,06
	TOTALE		111.296	2.182,14	49,79		99.072	2.039	

Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT

3.1.a Macroarea di crinale

3.1.a.1 Le dinamiche demografiche ed insediative

Per descrive compiutamente il contesto sociale dell'area in oggetto si è deciso di concentrare l'attenzione sulle variabili più importanti per il futuro di un territorio, cioè, quelle che concorrono a determinarne la dotazione di capitale umano. Si tratta dell'andamento e della consistenza della popolazione (in valore assoluto ed in rapporto al territorio), dell'invecchiamento della popolazione, dei flussi migratori e del livello di istruzione.

Delle tre macro aree in cui è suddivisibile il territorio oggetto di questa analisi, il crinale è quella che conta il minor numero di abitanti ed il maggior numero di comuni oltre che la maggio

estensione geografica (989,49 Chilometri quadrati) la qual cosa si traduce in una concentrazione della popolazione che va poco oltre i 27,2 abitanti per chilometro quadrato.
All'interno di questa macro area non si riscontrano comuni con un elevato peso demografico. Il comune che conta il maggior numero di abitanti è Villa Minozzo (che è anche il comune più esteso), con poco più di 4.000 abitanti. Il comune con il minor numero di abitanti è Riolunato dove la conta dei residenti si è fermata a 733.
La densità di popolazione raggiunge il suo massimo a Sestola (50,3 abitanti per chilometro quadrato) ed il suo minimo a Ramiseto (meno di 14 abitanti per chilometro quadro).

Prendendo in considerazione il periodo che va dal 1999 al 2006 il *saldo naturale* della popolazione residente nei comuni della macro area è risultato negativo per oltre 2300 unità, il che equivale a dire che la popolazione è diminuita, per effetto del saldo naturale tra nascite e morti, di oltre l'8,6 per cento. Il calo naturale della popolazione è un fenomeno che ha riguardato, anche se con diversa intensità, tutti i comuni in considerazione. In particolare si va dal –4,9 per cento del comune di Montese al -13,3 per cento del comune di Ligonchio. Un fenomeno che merita sicuramente attenzione da parte dei decisori pubblici, soprattutto in combinazione con quanto risulta dall'analisi dell'invecchiamento della popolazione (si veda più oltre).

Graduatoria dei comuni del Crinale per saldo naturale

Comuni	Saldo naturale	Saldo naturale %
Montese	-163	-4,90%
Pievepelago	-120	-5,40%
Collagna	-70	-7,00%
Busana	-100	-7,70%
Fanano	-244	-8,10%
Ramiseto	-115	-8,40%
Sestola	-222	-8,40%
Villa Minozzo	-364	-9,00%
Fiumalbo	-132	-10,10%
Montecreto	-95	-10,10%
Riolunato	-80	-10,90%
Vetto	-222	-11,00%
Frassinoro	-266	-12,70%
Ligonchio	-126	-13,30%
TOTALE CRINALE	-2.319	-8,60%

Fonte: elaborazione Area studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat

Il calo naturale della popolazione del crinale ha riguardato sia la componente maschile che quella femminile della società in maniera sostanzialmente uniforme (il calo di cui si è detto è stato dato da un 49,8 per cento di maschi e da un 50,2 per cento di femmine). Spostando, invece, l'analisi a livello comunale è possibile notare che il calo è stato dato soprattutto dalla componente maschile per i comuni di Ramiseto, Collagna, Villa Minozzo, Frassinoro, Rio Lunato, Sestola, Montese e Fanano.
La variazione della popolazione di un territorio non è però il prodotto della sola variazione naturale ma anche dei flussi migratori in ingresso ed in uscita che caratterizzano il territorio stesso. Passando, quindi, ad analizzare il *saldo migratorio* dei comuni dell'area del crinale è possibile notare che questo è, per il periodo di riferimento qui preso in considerazione, fortemente positivo facendo riportare un saldo tra coloro che hanno spostato la loro residenza in uno dei comuni della macro area e coloro che invece hanno spostato la propria residenza in altri comuni pari a oltre 1700 persone. Si tratta di una valore pari al 6,5 per cento della popolazione del crinale a fine periodo. Tale situazione caratterizza tutti i comuni ad eccezione di Ligonchio che però fa registrare un valore negativo per una sola unità. La positività del saldo migratorio fa registrare il suo massimo nel caso del comune di Villa Minozzo (+27,1 per cento) ma anche Pievepelago, Fanano, Montese e Vetto fanno registrare valori superiori a quelli medi del crinale.

Graduatoria dei comuni del Crinale per saldo migratorio 1999 - 2006

Comuni	Saldo migratorio	Saldo migratorio %
Villa Minozzo	270	27,10%
Pievepelago	212	16,30%
Fanano	331	14,90%
Montese	344	10,30%
Vetto	115	8,40%
Busana	55	5,90%
Collagna	39	5,30%
Sestola	150	5,00%
Frassinoro	56	4,30%
Montecreto	64	2,40%
Ramiseto	38	1,90%
Riolunato	58	1,40%
Fiumalbo	10	0,50%
Ligonchio	-1	-0,10%
TOTALE PAL	9.125	9,20%
TOTALE CRINALE	1.741	6,50%

Fonte: elaborazione Area studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat

Il fenomeno migratorio, sia esso da altri comuni Italiani o dall'estero, è quindi, importante fattore di riequilibrio della dinamica demografica del crinale. Questo è vero non soltanto in relazione al saldo demografico assoluto (aumento o diminuzione effettivamente registrato per la popolazione) ma anche in relazione al fenomeno dell'invecchiamento della popolazione (analizzato nel seguito) con una forte influenza sul futuro andamento demografico dell'area.

Tabella D - Flussi migratori e variazione della popolazione per comune. Macro area del crinale

COMUNI	Popolazione 2006			Saldo naturale					Saldo migratorio					Variazione popolazione 1999-2006				
	Numero			Numero			%		Numero			%		Numero			%	
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	M	F	TOT	M	F	M	F	TOT	M	F
Fanano	1.467	1.542	3.009	-123	-121	-244	50,4%	49,6%	174	157	331	52,6%	47,4%	51	36	87	58,6%	41,4%
Fiumalbo	637	671	1.308	-53	-79	-132	40,2%	59,8%	5	5	10	50,0%	50,0%	-48	-74	-122	39,3%	60,7%
Frassinoro	1.012	1.079	2.091	-144	-122	-266	54,1%	45,9%	28	28	56	50,0%	50,0%	-116	-94	-210	55,2%	44,8%
Montecreto	481	458	939	-43	-52	-95	45,3%	54,7%	34	30	64	53,1%	46,9%	-9	-22	-31	29,0%	71,0%
Montese	1.674	1.666	3.340	-83	-80	-163	50,9%	49,1%	172	172	344	50,0%	50,0%	89	92	181	49,2%	50,8%
Pievepelago	1.110	1.115	2.225	-31	-89	-120	25,8%	74,2%	112	100	212	52,8%	47,2%	81	11	92	88,0%	12,0%
Riolunato	382	351	733	-43	-37	-80	53,8%	46,3%	35	23	58	60,3%	39,7%	-8	-14	-22	36,4%	63,6%
Sestola	1.306	1.334	2.640	-114	-108	-222	51,4%	48,6%	99	51	150	66,0%	34,0%	-15	-57	-72	20,8%	79,2%
Busana	638	662	1.300	-45	-55	-100	45,0%	55,0%	55	0	55	100,0%	0,0%	10	-55	-45	-22,2%	122,2%
Collagna	488	509	997	-41	-29	-70	58,6%	41,4%	9	30	39	23,1%	76,9%	-32	1	-31	103,2%	-3,2%
Ligonchio	461	484	945	-61	-65	-126	48,4%	51,6%	-10	9	-1	112,5%	-12,5%	-71	-56	-127	55,9%	44,1%
Ramiseto	707	664	1.371	-71	-44	-115	61,7%	38,3%	39	-1	38	102,6%	-2,6%	-32	-45	-77	41,6%	58,4%
Vetto	1.019	995	2.014	-96	-126	-222	43,2%	56,8%	62	53	115	53,9%	46,1%	-34	-73	-107	31,8%	68,2%
Villa Minozzo	1.998	2.041	4.039	-206	-158	-364	56,6%	43,4%	135	135	270	50,0%	50,0%	-71	-23	-94	75,5%	24,5%
TOTALE CRINALE	13.380	13.571	26.951	-1.154	-1.165	-2.319	49,8%	50,2%	949	792	1.741	54,5%	45,5%	-205	-373	-578	35,5%	64,5%
TOTALE PAL	49.613	49.459	99.072	-2.178	-2.007	-4.185	52,0%	48,0%	4.872	4.253	9.125	53,4%	46,6%	2.694	2.246	4.940	54,5%	45,5%

Fonte: elaborazione Area studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat

Dal combinarsi del saldo naturale e di quello migratorio risulta la *variazione netta della popolazione* che per l'area del crinale nel suo complesso è negativa e pari a 578 unità il che equivale ad una diminuzione di circa il 2 per cento della popolazione. Il fenomeno assume la sua massima consistenza per quei comuni nei quali la dinamica demografica naturale negativa non viene compensata adeguatamente dalla dinamica migratoria. Il comune di Frassinoro guida la classifica con una calo percentuale della popolazione pari al oltre il 20 per cento. Anche Vetto e Villa Minozzo fanno registrare diminuzioni superiori al 10 per cento. Tre comuni si distinguono poi per far registrare una variazione netta della popolazione positiva. Si tratta di Fanano (+8,7 per cento), Montese (+5,4 per cento) e Pievepelago (+4,1 per cento). Per tutti e tre questi comuni è il saldo migratorio positivo a sostenere il calo demografico naturale.

Graduatoria dei comuni del Crinale per saldo demografico complessivo

Comuni	Saldo complessivo	Saldo complessivo %
Montese	181	5,40%
Pievepelago	92	4,10%
Fanano	87	2,90%
Villa Minozzo	-94	-2,30%
Sestola	-72	-2,70%
Riolunato	-22	-3,00%
Collagna	-31	-3,10%
Busana	-45	-3,50%
Montecreto	-31	-4,20%
Ramiseto	-77	-5,60%
Fiumalbo	-122	-9,30%
Frassinoro	-210	-10,00%
Vetto	-107	-10,50%
Ligonchio	-127	-13,40%
TOTALE CRINALE	-578	-2,10%

Fonte: elaborazione Area studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat.

L'andamento demografico fatto registrare nel periodo 1999 – 2006 mostra, quindi, considerevoli variazioni rispetto alla situazione fatta registrare tra i due censimenti (1991 – 2001) con alcuni interessanti variazioni di tendenza. Il numero degli abitanti tra i due censimenti, infatti, dava conto di un calo quasi doppio pari a 961 persone.
Stando ai nuovi dati, la situazione è particolarmente pesante per i comuni di Ligonchio, Vetto e Frassinoro (come già detto), ma anche per Fiumalbo (-9,3 per cento) si assiste ad un consistente calo demografico, mentre per Ramiseto, nel periodo considerato, la riduzione della popolazione è stata superiore al 5 per cento.

La composizione per sesso e la presenza delle giovani generazioni

Per quel che riguarda la composizione per sesso della popolazione si ha che questa risulta piuttosto omogenea all'interno della macro area in analisi (49,6 per cento femmine e 50,4 per cento maschi) non presentando peculiarità di sorta a livello di singoli comuni.
Sicuramente di maggior interesse lo studio della presenza delle giovani generazioni all'interno della società della macro area in oggetto. Soffermando l'attenzione sui giovani fino ai 25 anni di età si nota come tutti i comuni del crinale si distinguano per avere un'incidenza di questa classe d'età inferiore alla media della zona PAL. Si va dal massimo valore di Pievepelago (20,9 per cento) al minimo di Ligonchio (12,9 per cento). Questo dato trova naturale contraltare nella elevata incidenza delle classi di età giovani ed adulte di cui si tratterà nel seguito della presente sezione.
La bassa incidenza di popolazione al di sotto dei 25 anni ha notevoli ripercussioni sulla futura dotazione di capitale umano del crinale ponendo grossi problemi per il ricambio generazione della popolazione attualmente attiva.

Popolazione per sesso e classi di età per comune del crinale

Comune	Popolazione femminile		Popolazione maschile		< 25 anni		>= 25 e < 40 anni		>= 40 anni		Pop. totale comune
	n.	% su tot	n.	% su tot	n.	% su tot	n.	% su tot	n.	% su tot	
Fanano	1.467	48,8%	1.542	51,2%	582	19,3%	594	19,7%	1.833	60,9%	3.009
Fiumalbo	637	48,7%	671	51,3%	251	19,2%	235	18,0%	822	62,8%	1.308
Frassinoro	1.012	48,4%	1.079	51,6%	364	17,4%	352	16,8%	1.375	65,8%	2.091
Montecreto	481	51,2%	458	48,8%	145	15,4%	164	17,5%	630	67,1%	939
Montese	1.674	50,1%	1.666	49,9%	650	19,5%	657	19,7%	2.033	60,9%	3.340
Pievepelago	1.110	49,9%	1.115	50,1%	465	20,9%	464	20,9%	1.296	58,2%	2.225
Riolunato	382	52,1%	351	47,9%	124	16,9%	121	16,5%	488	66,6%	733
Sestola	1.306	49,5%	1.334	50,5%	458	17,3%	530	20,1%	1.652	62,6%	2.640
Busana	638	49,1%	662	50,9%	237	18,2%	235	18,1%	828	63,7%	1.300
Collagna	488	48,9%	509	51,1%	159	15,9%	184	18,5%	654	65,6%	997
Ligonchio	461	48,8%	484	51,2%	122	12,9%	160	16,9%	663	70,2%	945
Ramiseto	707	51,6%	664	48,4%	221	16,1%	229	16,7%	921	67,2%	1.371
Vetto	1.019	50,6%	995	49,4%	371	18,4%	386	19,2%	1.257	62,4%	2.014
Villa Minozzo	1.998	49,5%	2.041	50,5%	747	18,5%	690	17,1%	2.602	64,4%	4.039
TOTALE CRINALE	13.380	49,6%	13.571	50,4%	4.896	18,2%	5.001	18,6%	17.054	63,3%	26.951
TOTALE PAL	49.613	50,1%	49.459	49,9%	21.367	21,6%	20.887	21,1%	56.818	57,4%	99.072

Fonte: elaborazione Area studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat

Spostando l'attenzione sulla successiva classe d'età (25-40 anni) la situazione appena descritta non cambia. Nessuno dei comuni della macro area riporta un'incidenza di questa classe d'età almeno pari a quella media del PAL. Gli estremi sono quelli dei comuni di Pievapelago (20,9 per cento) - che si conferma il comune di crinale con le caratteristiche demografiche più simili a quelle medie del PAL - e Rio Lunato (16,5 per cento).
Come è logico attendersi, analizzando l'incidenza della popolazione con un'età superiore ai 40 anni si pone in evidenza il fatto che tutti i comuni del crinale presentano valori superiori alla media PAL. La situazione è particolarmente pesante per Ligonchio, Ramiseto e Montecreto con un peso di questa popolazione che va oltre il 66 per cento. Gli effetti della presenza di una così elevata concentrazione di popolazione al di sopra dei 40 anni verrà analizzata più nel dettaglio nel successivo paragrafo che tratta in specifico dell'invecchiamento della popolazione.

L'invecchiamento della popolazione

L'invecchiamento della popolazione è la maggior criticità per la dotazione di capitale umano di quest'area. Nonostante questa tendenza della popolazione venga in parte mitigata dalla bassa età media degli immigrati, l'indice di vecchiaia continua a mantenersi molto elevato.
Per analizzare sistematicamente l'invecchiamento della popolazione possiamo fare riferimento in primo luogo al così detto *indice di struttura.* Tale indice è dato dal rapporto tra la popolazione con una età compresa tra i 40 ed i 64 anni, i così detti appartenenti alla seconda età, e la popolazione con una età compresa tra i 15 ed i 39 anni. Questo indice ci permetto di guardare lontano lungo l'orizzonte della struttura demografica, infatti, esso misura il tasso con cui la popolazione giovane e giovane adulta (15 – 39 anni) è in grado di sostituire la popolazione adulta e matura (40 – 64 anni) ma mano che questa passa nella terza età. Valori inferiori al 100per cento indicano che la più giovane delle due classi d'età è più numerosa, valori superiori al 100 per cento indicano al contrario, che prevale, tra le due, la classe più matura.

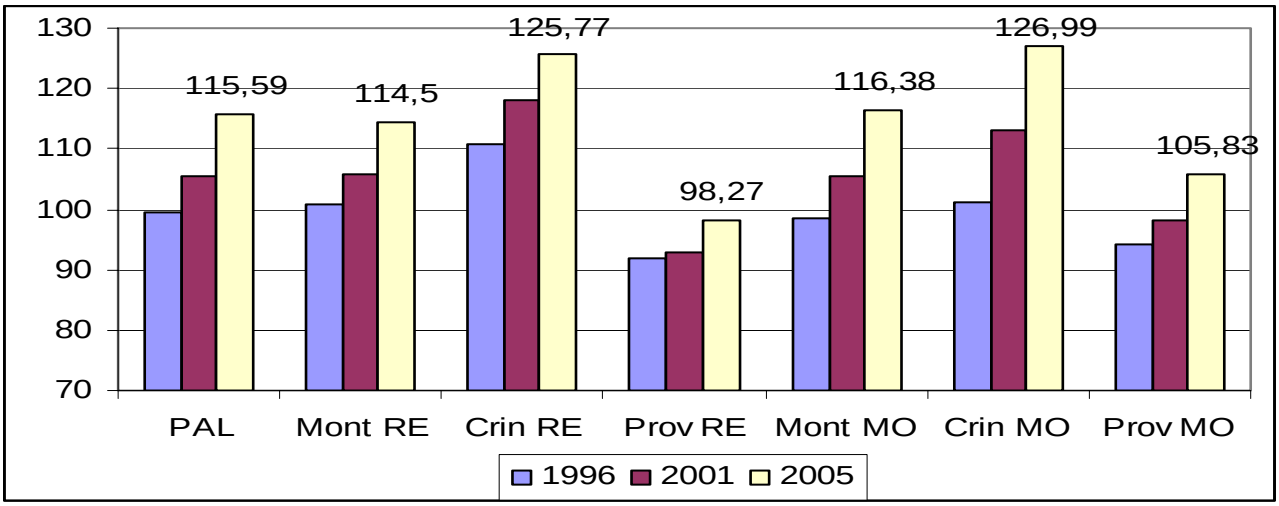
Tabella E - Valori degli indici che misurano la composizione per età della popolazione per la macroarea

TERRITORI	Indice di struttura (Pop 40-64 anni/15-39 anni)			Indice vecchiaia (Pop >=65 anni/pop <15-39 anni)			Indice dipendenza senile (Pop >65 anni/pop tra 15-64 anni)			Indice dipendenza giovanile (Pop < 15 anni/pop attiva 15-64 anni)		
	1996	2001	2005	1996	2001	2005	1996	2001	2005	1996	2001	2005
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
TOTALE AREA LEADER	99,51	105,60	115,59	268,29	276,11	272,84	44,59	46,13	46,48	17,47	17,76	18,19
Tot. C. M. Appen. Reggiano	100,72	105,95	114,50	285,90	303,95	304,64	45,46	47,56	48,33	17,40	17,16	17,49
Tot. Comuni del Crinale RE	*110,85*	*117,94*	*125,77*	*406,42*	*434,61*	*437,90*	*57,10*	*59,73*	*60,92*	*14,83*	*14,47*	*14,69*
Tot Provincia di Reggio E.	91,76	92,78	98,27	168,47	154,87	141,67	30,63	30,91	30,85	18,18	19,96	21,78

Tot. C.M. Appen. Modenese	98,64	105,35	116,38	255,57	256,00	249,87	43,96	45,11	45,14	17,53	18,20	18,69
Tot. Comuni del Crinale MO	*101,09*	*113,13*	*126,99*	*277,94*	*294,56*	*279,46*	*46,17*	*48,85*	*48,49*	*16,72*	*16,79*	*17,61*
Tot. Provincia di Modena	94,11	98,21	105,83	165,91	158,93	154,33	28,82	30,43	31,75	17,37	19,14	20,57

Fonte: Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati ricavati dal sito web Ermes "Statistiche Emilia Romagna".

Andamento dell'indice di struttura nella macro-area del crinale a confronto con i contesti di riferimento

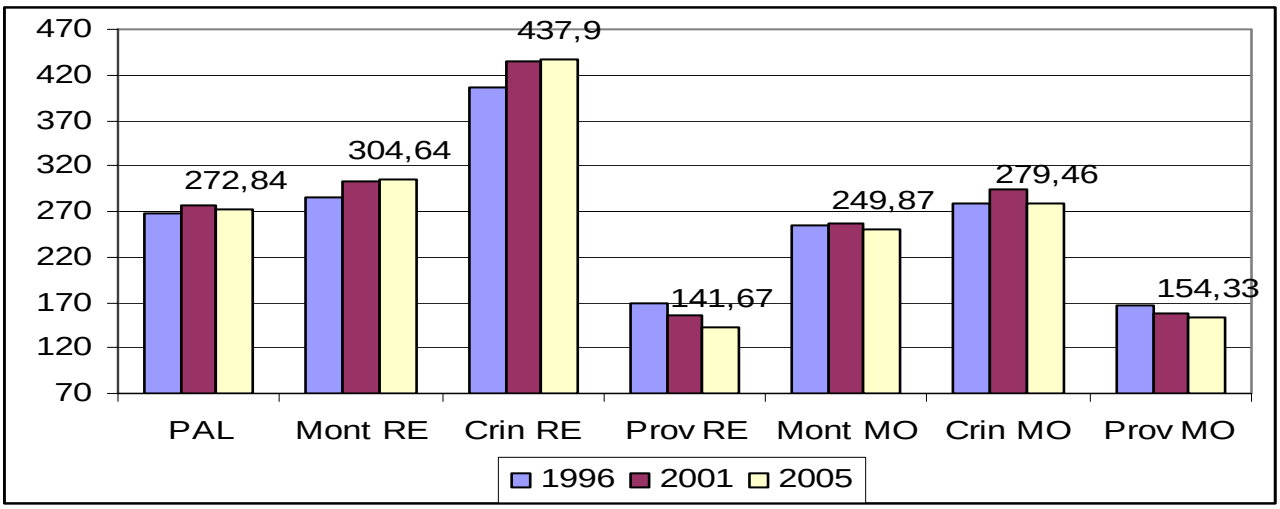


Fonte: Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati ricavati dal sito web Ermes "Statistiche Emilia Romagna".

Come è possibile notare dal grafico e dalla tabella, il crinale (sia esso modenese o reggiano) presenta valori non solo superiori al 100 per cento ma anche maggiori di quelli riscontrati nella media montagna, e delle province di riferimento. Questo dato è andato peggiorando nel corso del tempo e fa prevedere una futura rarefazione della presenza abitativa nelle zone del crinale. La situazione riferita all'intera area Leader non fa eccezione a quanto detto ma il crinale rappresenta senza dubbio l'area in cui il fenomeno si presenta con la sua modalità più estrema. Non si riscontrano differenze significative tra il crinale d'area modenese e quello d'area reggiana.
Per avere un'idea ancora più chiara della inversione della piramide demografica, è possibile fare riferimento al così detto *indice di vecchia.* Tale indice misura il rapporto tra la popolazione con una età superiore ai 64 anni e la popolazione con un'età compresa tra i 15 ed i 39 anni. Il fatto che tale rapporto mostri valori ben superiori al 100 per cento per la aree di crinale ci suggerisce che il fenomeno di rarefazione al quale si faceva riferimento in precedenza abbia una velocità più consistente delle attese poiché le classi più giovanili rappresentano una frazione (meno di un quarto sul crinale reggiano e quasi un terzo sul crinale modenese) di quelle con un'età pari o superiore ai 65 anni. Va notata il differenziale tra la situazione reggiana e quella modenese che possiamo attribuire alla minore intensità dello spopolamento dei decenni passati per l'Appennino modenese e

alla minore "marginalità" del crinale di questa provincia soprattutto in forza del maggior sviluppo turistico.

Andamento dell'indice di vecchiaia nella macro-area del crinale a confronto con i contesti di riferimento



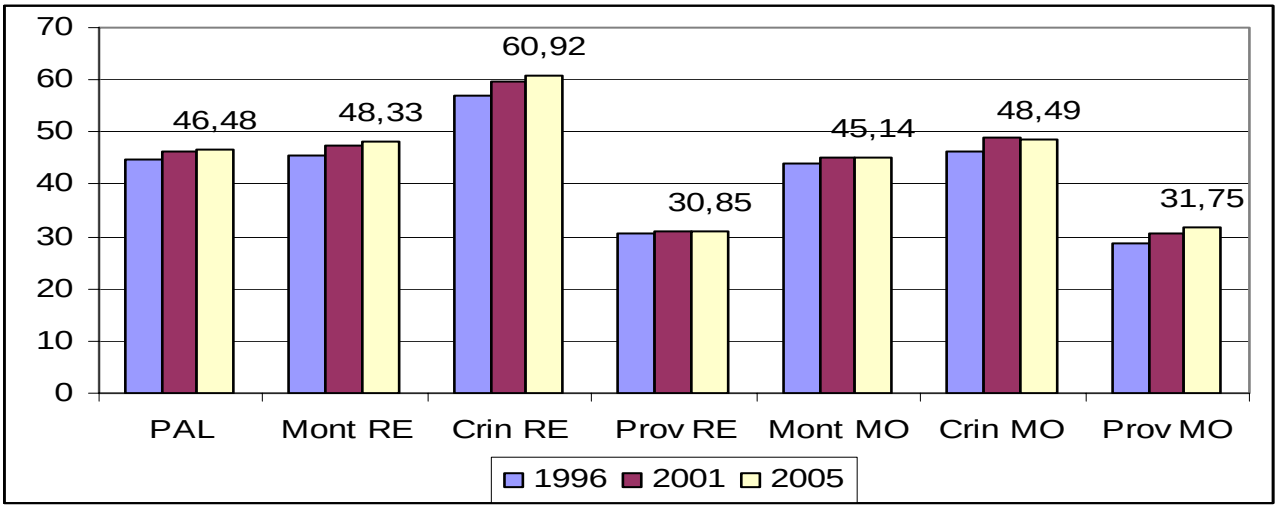
Fonte: Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati su dati ricavati dal sito web Ermes "Statistiche Emilia Romagna".

Stante questa situazione demografica del crinale è chiara l'importanza per esso del fenomeno migratorio, sia interno che dall'estero. Certo, la rarefazione residenziale non è automaticamente sintomo di declino poiché tutto dipende dall'uso che si fa del territorio in questione. In particolare, le possibilità turistiche di un territorio con minore pressione antropica, soprattutto in un contesto montano pregevole come quello di cui si discute possono essere notevoli. Vero è che la diminuzione prospettica della popolazione residente delinea potenziali problemi per i comuni interessati.

La situazione media dell'area Leader è anch'essa lontana dall'equilibrio ma mostra una certa tendenza al riequilibrio grazie al fenomeno migratorio che interessa l'area.

Va poi notato come il riequilibrio sia la tendenza prevalente a livello medio provinciale, soprattutto per Reggio Emilia.

Andamento dell'indice di dipendenza demografica nella macro-area del crinale a confronto con i contesti di riferim.



Fonte: Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati su dati ricavati dal sito web Ermes "Statistiche Emilia Romagna".

L'indice di dipendenza senile o indice di dipendenza demografica è pari al rapporto tra la consistenza numerica della popolazione con un'età pari o superiore a 65 anni e la corrispondente consistenza numerica della popolazione con un'età compresa tra i 15 ed i 64 anni. In sostanza, questo indice misura il rapporto tra la popolazione uscita dal mercato del lavoro e quella che, per lo meno potenzialmente, ne fa parte (in questo senso si parla di "dipendenza"). Questo indice non ha particolare rilevanza statistica per questo tipo di estensioni demografiche poiché esso viene normalmente impiegato come dato di partenza per la verifica della sostenibilità economica della struttura demografica (e pensionistica) di interi paesi.

Altro elemento di criticità è costituito dalla fragilità della struttura familiare che si caratterizza per un minor numero medio di componenti: nel 2001 le famiglie con un solo componente erano nella montagna modenese e reggiana, secondo i dati ISTAT del Censimento Generale della Popolazione, il 33,8 per cento (in aumento del 5,7 per cento rispetto al 1991) contro il 25,1 per cento (in aumento del 4,7 per cento sempre nei confronti del 1991) della pianura modenese e reggiana. Tale situazione rende necessari investimenti in diverse aree tra cui l'assistenza agli anziani, gli incentivi alla permanenza dei giovani sul territorio e la migliore integrazione degli immigrati. Queste devono trovare riscontro nello politiche degli enti locali che devono mirare non solo al potenziamento degli attuali servizi sociali ma anche alla ricerca e sperimentazione di nuovi modelli gestionali che siano appropriati ai bisogni specifici delle fasce di popolazione identificata, ai piccoli centri e delle aree scarsamente popolate che sono tipiche del territorio del quale ci stiamo occupando.

I fenomeni sociali emergenti: gli over 80 e gli stranieri

Due sono i fenomeni che caratterizzano la demografia del nostro decennio: l'aumento dell'incidenza degli ultra ottantenni, o appartenenti alla quarta età, da una parte e dei cittadini stranieri, dall'altra.
L'area del PAL nel suo complesso si caratterizza per una incidenza degli ultra ottantenni superire alla media regionale ma inferiore a quella delle altre comunità montante. I comuni del crinale si distinguono per una incidenza di questi cittadini ancora superiore che raggiunge il suo massimo nei comuni di Ligonchio e Ramiseto e non scende mai sotto la media PAL in nessuno dei comuni del crinale.

Incidenza di over 80 e stranieri nei comuni del crinale

territorio	% pop. Over 80 anni (2007)	% presenza straniera (2006)
Busana	10,80%	2,80%
Collagna	12,20%	2,30%
Ligonchio	15,20%	3,00%
Ramiseto	13,80%	2,00%
Vetto	9,80%	5,40%

Villa Minozzo	11,60%	5,10%
Fanano	10,00%	6,70%
Fiumalbo	10,20%	2,40%
Frassinoro	12,20%	4,80%
Montecreto	11,70%	5,40%
Montese	9,20%	6,70%
Pievepelago	9,40%	5,90%
Riolunato	11,30%	2,60%
Sestola	9,90%	3,70%
Totale PAL	8,40%	7,10%
Totale comunità montane E-R	7,60%	6,80%
Totale Emilia-Romagna	6,70%	7,50%

Fonte: elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat

Per quel che riguarda la presenza di cittadini stranieri, l'area PAL è sostanzialmente in linea con quanto registrato per la regione ed a livelli leggermente superiori a quelli delle altre comunità montane. D'altro canto è un fatto noto che le province di Modena e Reggio sono tra quelle in cui, non solo a livello regionale, l'incidenza dei cittadini stranieri è più forte.
I comuni del crinale presentano da questo punto di vista una situazione sostanzialmente speculare rispetto a quella registrata per gli over 80, infatti, nessun comune della macro area riporta una incidenza di cittadini stranieri superiore alla media PAL. I valori vanno dal massimo di Fanano, col 6,7 per cento, al minimo di Ramiseto col 2,0 per cento.
A livello di area PAL è possibile indagare anche la provenienza per nazionalità dei cittadini stranieri. La maggior parte degli stranieri residenti nei 31 comuni dell'area sono di origine marocchina (quasi il 42 per cento del totale degli stranieri) seguono gli Albanesi ed i Romeni. Questa graduatoria è valida sia considerando il numero degli stranieri tout court sia distinguendo per sesso. Le differenze di genere si fanno sentire invece per le posizioni successive. In particolare per gli uomini seguono, nella graduatoria ai paesi detti, Tunisia, India e Macedonia. La graduatoria delle immigrate vede, invece, seguire ai tre paesi leader Ucraina, Moldova e Polonia. Questa situazione è in linea con le analisi che sostengono l'esistenza del fenomeno della specializzazione lavorativa per sesso e paese di origine con gli uomini provenienti dai paesi del Mediterraneo occupati in agricoltura e nell'edilizia e le donne provenienti dall'Est occupate nelle attività di assistenza e nei lavori di tipo domestico

Stranieri residenti nell'area PAL per nazionalità. I primi 25 Paesi

Paesi di provenienza	Valori assoluti			Incidenza percentuale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Marocco	1.763	1.209	2.972	47,4%	35,7%	41,8%

Albania	614	386	1.000	16,5%	11,4%	14,1%
Romania	204	298	502	5,5%	8,8%	7,1%
Tunisia	173	130	303	4,7%	3,8%	4,3%
Ucraina	45	218	263	1,2%	6,4%	3,7%
Moldova	82	173	255	2,2%	5,1%	3,6%
India	140	85	225	3,8%	2,5%	3,2%
Polonia	64	141	205	1,7%	4,2%	2,9%
Macedonia	102	68	170	2,7%	2,0%	2,4%
Serbia e Montenegro	60	49	109	1,6%	1,4%	1,5%
Regno Unito	46	49	95	1,2%	1,4%	1,3%
Ghana	41	34	75	1,1%	1,0%	1,1%
Francia	29	36	65	0,8%	1,1%	0,9%
Brasile	13	43	56	0,3%	1,3%	0,8%
Turchia	23	27	50	0,6%	0,8%	0,7%
Nigeria	24	18	42	0,6%	0,5%	0,6%
Bosnia-Erzegovina	25	15	40	0,7%	0,4%	0,6%
Russia Federazione	6	31	37	0,2%	0,9%	0,5%
Cuba	10	28	38	0,3%	0,8%	0,5%
Slovacchia	28	8	36	0,8%	0,2%	0,5%
Cina	18	18	36	0,5%	0,5%	0,5%
Germania	12	22	34	0,3%	0,6%	0,5%
Peru'	9	24	33	0,2%	0,7%	0,5%
Sri Lanka	16	12	28	0,4%	0,4%	0,4%
Spagna	6	21	27	0,2%	0,6%	0,4%

Fonte: elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati ricavati dal sito web Ermes "Statistiche Emilia Romagna".

Il livello di istruzione.

L'elevato livello (attuale e prospettico) di invecchiamento della popolazione si coniuga con un livello di istruzione (generalmente inteso) che, pur essendo buono a livello assoluto, presenta delle criticità rispetto ai contesti di riferimento.

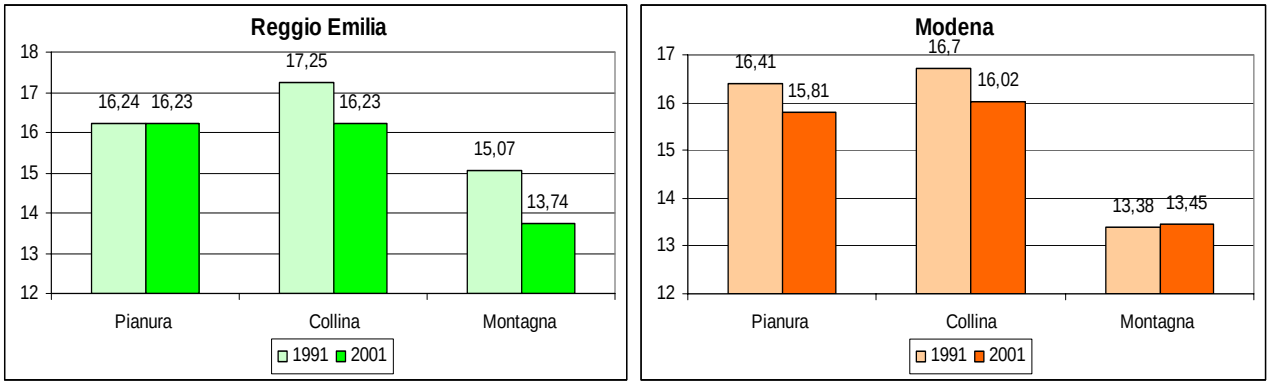
Gli studiosi di problematiche economico-sociali individuano, tipicamente, in questa situazione una possibile criticità per il territorio in oggetto poiché, se da una parte la popolazione che si avvia ad uscire dal mercato del lavoro è notevole ed in aumento, dall'altra quella che si avvia ad entrarvi è minore (in giovani sono pochi in relazione alla popolazione matura) e, generalmente si pensa, avendo un livello di istruzione non elevato rischia di non poter esprimere un livello di produttività sufficiente per poter sostenere la popolazione anziana al di fuori del mercato del lavoro. Questa teoria è però pienamente valida nei confronti di un territorio di consistente estensione e popolazione (tipicamente uno stato nazionale o, quanto meno, una regione) poiché a livello di analisi di estensione più ridotta un'osservazione di questo genere rischia di non tener conto di quelle che sono le "naturali" differenze di vocazione tra i territori che fanno parte di contesti più ampi, ne dello spostamento di residenza all'interno di territori che appartengono addirittura alla stessa provincia.
Fatta questa doverosa premessa che ha lo scopo di ricondurre le considerazioni al contesto che deve essere loro proprio, va comunque detto che l'analisi del livello di istruzione dell'area è importante poiché, in un momento come questo nel quale stiamo assistendo ad una modificazione strutturale dell'economia verso l'economia della conoscenza, il livello di istruzione della popolazione è sicuramente uno dei parametri rilevanti per la verifica della capacità del territorio di intraprendere la così detta "via alta dello sviluppo". Data, poi, l'unanime consenso intorno alla positiva relazione tra livello di istruzione e produttività, da un lato, e livello di istruzione ed insediamento di aziende innovative dall'altro, questo dato può riflettersi negativamente sulla vitalità dell'intero tessuto produttivo locale.

Principali indicatori del livello di istruzione per macro area e contesti di confronto

Area Territoriale	Reggio Emilia						Modena					
	T. scolarità		% laureati		% diplomati		T. scolarità		% laureati		% diplomati	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
Pianura	16,24	16,23	3,27	5,64	15,44	21,27	16,41	15,81	4,01	6,3	15,67	21,72
Collina	17,25	16,23	1,57	3,5	12,39	19,72	16,7	16,02	2,04	3,57	12,63	19,09
Montagna	15,07	13,74	1,74	3,43	11,25	18,91	13,38	13,45	1,93	3,18	10,8	17,31

Fonte: Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna dati su dati ricavati dal sito web Ermes "Statistiche Emilia Romagna".

Il tasso di scolarità nell'aree PAL e nei contesti di riferimento

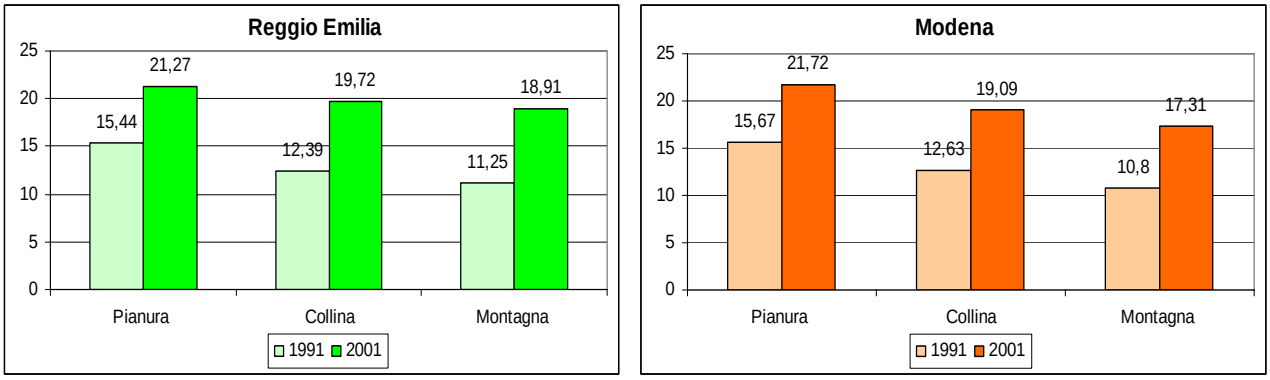


Fonte: Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati (ISTAT)

Il livello di istruzione della popolazione di un territorio viene compiutamente definito dal combinarsi di tre grandezze statistiche: il tasso di scolarità, il tasso (o percentuale) di laureati ed il tasso (o percentuale) di diplomati. Analizziamo ciascuna di queste grandezze.

Il *tasso di scolarità* è definito dal rapporto tra il numero degli iscritti alle scuole ed il numero di residenti in età scolare. La montagna reggiana e modenese presentano livelli di questo tasso sostanzialmente uniformi (al 2001) ma inferiori a quelli riportati dalla collina e dalla pianura. Va anche notato come il tasso di scolarità della montagna reggiana sia notevolmente diminuito nel decennio in analisi. Quest'ultimo fenomeno va però interpretato alla luce delle reali dinamiche che sottende, in particolare, in combinazione con la consistente diminuzione del tasso di disoccupazione che ha interessato, con diverse intensità, tutto il territorio non solo regionale ma anche nazionale. Da una parte, infatti, il miglioramento delle prospettive occupazionali attira più giovani verso il mercato del lavoro alla fine della scuola dell'obbligo mentre, dall'altra, la possibilità di trovare un'occupazione riduce fenomeni di iscrizione "in stand-by" alla scuola superiore. Data la tradizionale minor forza del mercato del lavoro della montagna reggiana rispetto a quello della montagna modenese, la diversità di intensità del fenomeno nelle due aree è comprensibile. Questo stesso fenomeno ha, con ogni probabilità, caratterizzato anche le altre aree altimetriche delle due province di interesse.
Con un'ottica di medio periodo è però chiaro che la minor propensione alla scolarità dell'area determinerà una minor disponibilità di laureati e diplomati nel futuro.

Percentuale di diplomati sulla popolazione residente per macroarea e nei contesti di riferimento

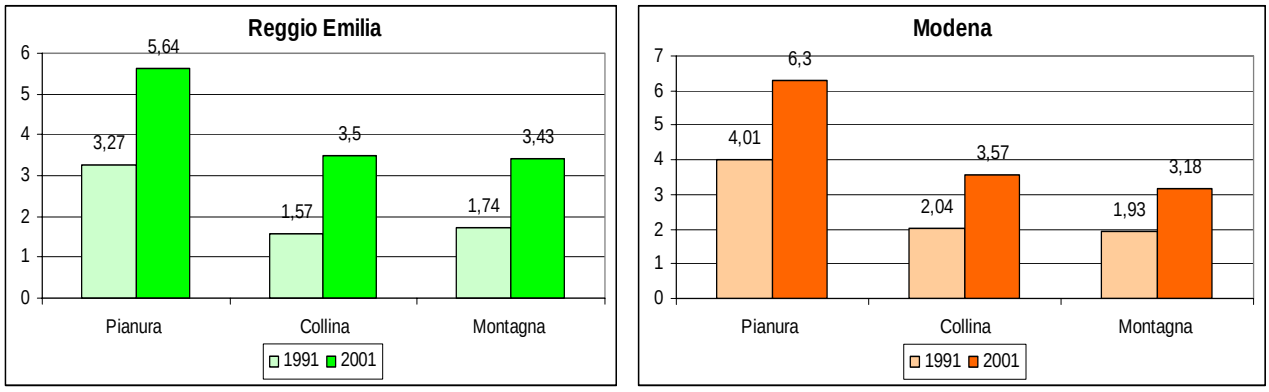


Fonte: Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati (ISTAT)

Analizzando la percentuale di popolazione che possiede un diploma si nota che questa è stata in aumento nel decennio di riferimento nella montagna reggiana ed in quella modenese ed anche nei contesti di riferimento per il confronto (collina e pianura). La percentuale di diplomati è leggermente superiore nel territorio PAL reggiano rispetto a quello modenese. Il differenziale tra le diverse aree altimetriche è più forte nell'area modenese di quanto non sia in quella reggiana. Il descritto innalzamento della percentuale di diplomati è, invece, un fenomeno che ha interessato tutta l'area PAL e tutte le zone altimetriche di riferimento.
Anche *l'incidenza percentuale di laureati* sulla popolazione di riferimento è in aumento per il decennio in analisi ed anche in questo caso si nota una incidenza leggermente superiore per la montagna reggiana rispetto a quella modenese. Il differenziale territoriale della presenza di laureati è più forte di quanto non sia per i diplomati. Questo fenomeno può essere attribuito a diverse concause, In particolare, mentre da una parte questo risente della diversa composizione

dell'economia locale che richiede un minor numero di laureati, dall'atra, è fortemente influenzato dalla composizione demografica della montagna. Il livello medio di istruzione, come è noto, cresce al diminuire dell'età media, di conseguenza, la maggior incidenza delle classi di età più elevate nelle zone altimetriche più elevata produce conseguenze anche da questo punto di vista. Anche per quanto riguarda l'incidenza dei laureati, la differenziazione territoriale della provincia di Modena è più forte di quella della provincia di Reggio. Le cause di questo maggior differenziale sono essenzialmente quelle di cui si è appena parlato: le diverse condizioni del mercato del lavoro, da una parte, e la diversa composizione per classi di età dei territori, dall'altra.
Analizzando congiuntamente le tre grandezze appena descritte è possibile notare come la presenza di laureati e diplomati sia in crescita nell'area di riferimento anche se, a seguito del forte differenziale esistente per la situazione di partenza, le differenze territoriali tra le diverse zone altimetriche della province in analisi rimangono, anche se sono in leggera attenuazione. Particolarmente forte il gap negativo per l'incidenza dei laureati nei confronti delle zone di pianura, meno consistente quello per l'incidenza dei diplomati.

Percentuale di laureati sulla popolazione residente per macroarea e nei contesti di riferimento



Fonte: Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati (ISTAT)

3.1.a.2 Caratteristiche dell'economia locale

Non vi è dubbio che la macroarea di Crinale è quella con il sistema produttivo più debole, per la presenza di imprese artigianali di piccolissima dimensione e nelle produzioni più tradizionali, quali il settore turistico, agro-alimentare, delle costruzioni e manifatturiero, comunque in comparti relativamente isolati dal più generale sistema produttivo regionale e meno esposti alle correnti innovative provenienti dal resto del territorio regionale e non solo.

Composizione settoriale del sistema produttivo

Nel periodo 2001-2005 il valore aggiunto complessivo dei comuni appartenenti alla macroarea di crinale è diminuito in termini reali – quindi al netto dell'inflazione – del 3,1 per cento, flessione superiore a quella registrata dal totale dei comuni dell'area PAL. La dinamica negativa è attribuibile alla forte contrazione del comparto agricolo, -23 per cento – peraltro più contenuta rispetto a quanto riscontrato sia a livello di area Pal che del totale delle comunità montane e del totale regionale – ma soprattutto alla consistente battuta d'arresto fatta segnare dal settore industriale, -9,7 per cento.

In flessione anche la produttività per occupato (misurata attraverso il rapporto tra valore aggiunto e occupati) nel periodo 2001-2005, tuttavia il valore per occupato pari a 41.454 euro si mantiene più elevato di quello del totale area PAL.
Risulta, invece, inferiore il valore aggiunto per abitante, circa 16.500 euro per abitante contro poco più di 17mila dell'area PAL. Infine, risulta più basso anche il reddito imponibile per contribuente.
Quasi l'8 per cento del valore aggiunto complessivo è realizzato dal settore agricolo, percentuale che presenta i valori più elevati nei comuni di Busana e Montese. Frassinoro si distingue per una forte connotazione industriale, oltre la metà della ricchezza creata all'interno del comune deriva da attività industriali. A Collagna e Sestola circa i tre quarti della ricchezza complessiva è attribuibile ad attività terziarie.

Valore aggiunto nel 2005 per macrosettori e variazione 2001-2005 in termini reali. Comuni del Crinale a confronto con il totale area PAL, il totale delle comunità montane dell'Emilia-Romagna e con il totale regionale

Territorio	Valori 2005 (milioni di euro)				Variazione reale 2001-2005				Produttività	
	Agric.	Industria	Servizi	Tot.	Agric.	Industria	Servizi	Tot.	Valore	Variaz.
Crinale	35	152	265	451	-23,0%	-9,2%	4,6%	-3,1%	41.454	-7,3%
Totale PAL	105	631	953	1.690	-26,5%	-2,7%	1,5%	-2,4%	39.611	-8,1%
Comunità montane E-R	474	3.803	4.832	9.109	-25,8%	4,1%	3,1%	1,4%	43.519	-3,3%
Totale Emilia-Romagna	2.751	36.514	71.726	110.991	-25,7%	1,8%	4,8%	2,7%	59.276	-2,5%

Fonte: elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat e altre fonti.

Tra i comuni del Crinale vi è una consistente differenza nella distribuzione del valore aggiunto pro capite, a Pievepelago il valore della ricchezza creata è prossimo ai 27mila euro per abitante, a Ligonchio non arriva a 10mila, anche se in quest'ultimo comune risulta essere in forte crescita rispetto al 2001.

Incidenza del valore aggiunto nel 2005 per macrosettori, valore aggiunto per abitante, variazione 2001-2005 del valore aggiunto per abitante in termini reali. Imponibile IRPEF 2004 per contribuente e variazione dell'imponibile Irpef 1999-2004 in termini reali. I comuni del Crinale a confronto con il totale PAL, con il totale delle comunità montane dell'Emilia-Romagna e con il totale regionale

descrizione	Agricoltura	Industria	Servizi	Valore aggiunto per abitante	Variazione 2001-2005	Imponibile per contribuente	Variazione 1999-2004
Busana	14,60%	33,70%	51,70%	14.805	-0,80%	13.152	-0,50%
Collagna	1,80%	17,50%	80,70%	10.911	3,80%	12.512	-0,10%
Ligonchio	2,40%	46,00%	51,70%	9.649	7,10%	13.093	0,50%
Ramiseto	10,60%	35,30%	54,10%	13.262	3,10%	12.150	-0,70%
Vetto	11,50%	39,20%	49,30%	13.522	-4,10%	14.460	8,90%
Villa Minozzo	11,90%	27,60%	60,50%	12.296	-6,20%	13.039	0,90%
Fanano	6,20%	38,00%	55,80%	19.500	-12,60%	13.760	0,80%
Fiumalbo	7,00%	23,70%	69,30%	19.085	7,40%	12.438	1,70%
Frassinoro	4,90%	54,90%	40,20%	16.466	-4,20%	12.991	0,00%
Montecreto	8,70%	35,50%	55,70%	15.269	-9,70%	12.241	-0,30%
Montese	12,40%	36,90%	50,70%	16.660	-6,60%	13.556	-1,40%
Pievepelago	2,60%	33,90%	63,60%	26.904	-0,50%	12.673	0,60%
Riolunato	9,90%	23,80%	66,40%	14.428	3,40%	13.394	6,20%
Sestola	4,10%	21,80%	74,10%	21.070	-3,20%	14.151	2,20%
Crinale	7,70%	33,70%	58,70%	16.594	-3,60%	13.263	1,30%
Totale PAL	5,90%	37,30%	56,70%	17.752	-5,60%	15.005	2,20%
Totale comunità montane E-R	5,20%	41,80%	53,00%	19.118	-1,90%	15.636	1,20%
Totale Emilia-Romagna	2,50%	32,90%	64,60%	26.736	-1,40%	17.567	0,50%

Fonte: elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat e altre fonti

Nel 2007 nell'area individuata dai comuni del Crinale vi erano 4.466 unità locali, di cui il 1.039 agricole (dunque le aziende agricole rappresentano quasi un quarto del totale delle unità locali e generano meno dell'8 per cento della ricchezza complessiva).

Rispetto al 2001 il numero delle unità locali è rimasto sostanzialmente invariato, +1,5 per cento, tuttavia si può riscontrare una forte ricomposizione della struttura imprenditoriale verso il settore industriale, con un aumento delle società operanti in tale comparto superiore al 15 per cento. A Busana l'incremento maggiore di imprese, +21 per cento, a Fiumalbo la contrazione più marcata, -6 per cento.
Circa un'impresa ogni cinque è un'impresa femminile, percentuale che raggiunge il 23 per cento a Fanano e a Fiumalbo. Le società di capitale - la forma giuridica che spesso viene associata ad una maggior capacità organizzativa e ad una struttura più solida – costituiscono meno dell'8 per cento delle imprese complessive, percentuale inferiore a quella del totale dell'area PAL. Il 70 per cento delle imprese è formato da ditte individuali. A Busana e Ligonchio le percentuali più elevate relativamente alle società di capitale.
L'imprenditoria straniera trova ancora scarsa diffusione rispetto al resto della regione, solo il 3,4 degli imprenditori è di nazionalità non italiana. Un dato interessante riguarda l'età degli imprenditori: quasi 11 imprenditori su 100 nell'area del Crinale ha più di settant'anni, percentuale particolarmente elevata.

Unità locali 2007 per macrosettore di attività. I comuni del Crinale a confronto con il totale del PAL, delle comunità montane dell'Emilia-Romagna e con il totale regionale

descrizione	Agric.	Manifatt.	Costruzioni	Altro industria	Commercio trasporti	Credito Assicuraz.	Servizi imprese	Altri servizi	Totale
Busana	18	29	30	1	71	3	12	19	183
Collagna	16	9	24	1	58	1	9	12	130
Fanano	126	70	88	2	174	7	45	46	558
Fiumalbo	52	26	61	1	63	3	19	13	238
Frassinoro	69	36	51	0	100	4	11	19	290
Ligonchio	16	18	20	1	45	3	4	6	113
Montecreto	54	18	47	0	53	3	9	12	196
Montese	179	76	88	2	154	12	39	40	590
Pievepelago	52	54	78	1	141	5	35	39	405
Ramiseto	79	19	32	0	62	2	8	14	216
Riolunato	35	8	19	0	38	1	7	9	117
Sestola	97	54	117	4	205	8	44	45	574
Vetto	98	25	54	1	109	3	7	14	311
Villa Minozzo	148	45	103	1	175	7	37	29	545
Crinale	1.039	487	812	15	1.448	62	286	317	4.466

Totale PAL	3.625	1.851	2.664	70	4.523	233	953	903	14.825
Totale comunità montane E-R	16.478	9.053	10.654	283	19.846	1.188	4.538	3.911	65.951
Totale Emilia-Romagna	77.079	80.815	81.833	1.044	191.082	14.449	69.108	48.838	564.248

** per questi comuni è stata stimata la quota afferente al PAL*
Fonte: elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview - Registro delle imprese

Unità locali 2007 per macrosettore di attività: incidenza dei macrosettori sul totale e variazione 2001-2007. I comuni del Crinale a confronto con il totale PAL, il totale delle comunità montane dell'Emilia-Romagna e con il totale regionale

descrizione	Incidenza sul totale nel 2007			Variazione 2001 - 2007			
	Agricoltura	Industria	Servizi	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
Busana	9,8%	32,6%	57,1%	-10,0%	17,6%	31,3%	21,1%
Collagna	12,2%	26,0%	61,1%	0,0%	17,2%	2,6%	5,6%
Ligonchio	14,0%	34,2%	50,9%	-23,8%	25,8%	11,5%	8,6%
Ramiseto	36,4%	23,5%	39,6%	-16,8%	45,7%	6,2%	2,4%
Vetto	31,4%	25,6%	42,6%	-22,8%	5,3%	4,7%	-5,7%
Villa Minozzo	27,1%	27,3%	45,4%	-22,5%	10,4%	6,0%	-2,7%
Fanano	22,5%	28,6%	48,7%	-2,3%	11,9%	11,0%	7,9%
Fiumalbo	21,8%	36,8%	41,0%	-1,9%	8,6%	-17,6%	-5,9%
Frassinoro	23,7%	29,9%	46,0%	-16,9%	16,0%	3,1%	0,7%
Montecreto	27,4%	33,0%	39,1%	-20,6%	20,4%	8,5%	1,5%
Montese	30,3%	28,1%	41,5%	-25,7%	19,4%	0,4%	-5,4%
Pievepelago	12,8%	32,8%	54,2%	-3,7%	9,9%	6,3%	6,0%
Riolunato	29,7%	22,9%	46,6%	-10,3%	8,0%	31,0%	10,3%
Sestola	16,9%	30,4%	52,5%	-23,6%	20,7%	6,0%	3,0%
Totale Crinale	23,2%	29,3%	47,2%	-17,8%	15,3%	5,9%	1,5%
Totale PAL	24,0%	30,9%	45,1%	-16,4%	22,0%	11,1%	5,7%
Totale comunità montane E-R	24,9%	30,2%	44,6%	-13,5%	16,2%	9,2%	4,5%
Totale Emilia-Romagna	13,7%	29,0%	57,3%	-15,1%	19,0%	10,8%	8,5%

Fonte: elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview - Registro delle imprese

Imprese femminili, imprese per forma giuridica, imprenditori stranieri, totale titolari d'impresa per classi di età. Anno 2007. I comuni del crinale a confronto con il totale PAL, con il totale delle comunità montane dell'Emilia-Romagna e con il totale regionale

territorio	Imprese					Imprenditori				
	Femm.	Soc. Cap.	Soc. Pers.	Ditte Individ.	Altro	Stranieri	<30 anni	Da 31 a 50 anni	Da 51 a 70 anni	Oltre 70 anni
Busana	19,9%	15,8%	26,0%	56,2%	2,1%	2,7%	10,8%	45,7%	40,1%	3,4%
Collagna	20,4%	12,4%	20,4%	62,8%	4,4%	0,7%	10,4%	52,7%	30,2%	6,6%
Ligonchio	16,2%	13,1%	16,2%	66,7%	4,0%	0,0%	7,1%	51,4%	35,7%	5,7%
Ramiseto	16,5%	5,7%	17,0%	70,1%	7,2%	1,6%	6,4%	39,2%	41,9%	12,5%
Vetto	19,6%	3,9%	10,7%	82,9%	2,5%	6,9%	6,4%	42,8%	35,5%	15,3%
Villa Minozzo	19,9%	8,3%	16,9%	71,6%	3,2%	2,9%	4,1%	49,5%	36,0%	10,2%
Fanano	23,0%	8,5%	21,2%	68,1%	2,2%	6,6%	6,1%	51,2%	36,7%	6,0%
Fiumalbo	23,0%	1,8%	27,2%	69,6%	1,4%	1,0%	7,3%	46,5%	37,9%	8,3%
Frassinoro	21,9%	5,9%	16,0%	74,2%	3,9%	5,0%	7,6%	49,7%	35,9%	6,8%
Montecreto	17,6%	4,7%	24,7%	68,2%	2,4%	4,0%	5,7%	43,9%	38,6%	11,8%
Montese	19,5%	7,0%	14,1%	76,8%	2,2%	3,1%	4,7%	42,3%	35,2%	17,6%
Pievepelago	21,1%	7,2%	26,0%	64,8%	2,0%	2,4%	5,6%	50,5%	32,6%	11,3%
Riolunato	18,6%	2,9%	27,5%	68,6%	1,0%	2,3%	4,8%	40,1%	36,7%	18,4%
Sestola	19,2%	12,0%	26,9%	59,7%	1,4%	3,0%	3,8%	47,9%	38,1%	10,2%
Totale Crinale	20,1%	7,8%	20,1%	69,5%	2,6%	3,4%	5,8%	47,0%	36,5%	10,7%
Totale PAL	19,3%	9,2%	20,7%	67,4%	2,8%	4,8%	6,3%	47,5%	35,6%	10,5%
Totale comunità montane E-R	20,8%	10,3%	20,1%	67,5%	2,1%	5,1%	5,7%	46,8%	36,8%	10,4%
Totale Emilia-Romagna	19,9%	19,6%	23,0%	55,0%	2,4%	6,3%	5,2%	48,8%	37,3%	8,5%

Fonte: elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview - Registro delle imprese

Va anche sottolineata la percentuale di giovani imprenditori con età inferiore ai 30 anni, il 5,8 per cento. A Vetto e Fanano si registrano le percentuali più elevate di imprenditori stranieri, a Busana e Collagna oltre il 10 per cento degli imprenditori, a Riolunato oltre il 18 per cento degli imprenditori ha oltre 70 anni.

L'occupazione per settore mette in evidenza un sistema produttivo che nell'ultimo decennio ha tenuto, pur in presenza di diversi fattori di fragilità. La popolazione residente maggiore di 14 anni è occupata in prevalenza nei servizi, settore che vede crescere leggermente il suo peso percentuale tra i due censimenti (dal 46,70 per cento del 1991 al 48,91 per cento del 2001 nel crinale reggiano, mentre in quello modenese passa dal 46,44 per cento del 1991 al 50,22 per cento del 2001). In tale settore si evidenzia un calo dell'occupazione nei pubblici servizi (dal 49,47 per cento del 1991 al 43,84 per cento del 2001 nel crinale reggiano mentre in quello modenese passa dal 53,33 per cento del 1991 al 50,34 per cento del 2001) e della occupazione nella Pubblica Amministrazione (dal 17,54 per cento del 1991 al 12,57 per cento del 2001 nel crinale reggiano mentre in quello modenese passa dal 14,34 per cento del 1991 al 12,22 per cento del 200), mentre cresce il peso dell'occupazione nel credito (+3,4 punti sul totale del terziario) e stabile nei servizi alla persona.
Anche il settore industriale vede crescere il suo peso occupazionale (dal 36,4 per cento del 1991 al 40,93 per cento del 2001 nel crinale reggiano mentre in quello modenese passa dal 35,25 per cento del 1991 al 40,10 per cento del 2001). A tale crescita contribuisce il settore industriale in senso stretto (aumenta il suo peso di oltre 3 punti) a scapito dell'industria delle costruzioni e della istallazione di impianti.
Il settore agricolo continua la perdita di peso (dal 16,85 per cento del 1991 al 10,16per cento del 2001 nel crinale raggiano, mentre il quello modenese si passa dal 18,31 per cento del 1991 al 9,62 per cento del 2001), ad un ritmo non dissimile dalle altre macroaree o dell'intero territorio provinciale di Modena e di Reggio.

Residenti di età maggiore di 14 anni, occupati per settore di attività - Confronto 1991-2001

COMUNI		Agricoltura e pesca	Totale Indust.	Totale servizi	Totale occupati	Agric. %	Indus. %	Serviz. %
TOTALE AREA LEADER	1991	6.753	15.773	18.335	40.861	16,53	38,6	44,87
	2001	4.210	19.723	21.310	45.243	9,31	43,59	47,1
Tot. C. M. Appen. Reggiano	1991	2.586	6.659	7.502	16.747	15,44	39,76	44,80
	2001	1.735	7.741	8.536	18.012	9,63	42,98	47,39
Tot. Comuni del Crinale RE	*1991*	*652*	*1.410*	*1.807*	*3.869*	*16,85*	*36,44*	*46,7*
	2001	*400*	*1.611*	*1.925*	*3.936*	*10,16*	*40,93*	*48,91*
Tot. Provincia di Reggio E.	1991	13.497	85.938	85.262	184.697	7,31	46,53	46,16
	2001	10.627	98.116	99.568	208.311	5,1	47,1	47,8
Tot. C.M. Appen. Modenese	1991	4.167	9.114	10.833	24.114	17,28	37,8	44,92
	2001	2.475	11.982	12.774	27.231	9,09	44	46,91
Tot. Comuni del Crinale MO	*1991*	*1.201*	*2.313*	*3.047*	*6.561*	*18,31*	*35,25*	*46,44*
	2001	*622*	*2.597*	*3.248*	*6.467*	*9,62*	*40,16*	*50,22*
Tot. Provincia di Modena	1991	17.634	132.386	128.053	278.073	6,34	47,61	46,05
	2001	12.760	138.181	146.125	297.066	4,3	46,52	49,19

Fonte: elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT.

Agricoltura

Nell'area considerata, la SAU si è fortemente ridotta nell'ultimo decennio, da 6.576 ha del 1982 a 5.037 ha del 1990 a 2.465 ha del 2000, ultimo dato ufficiale, con una riduzione di ben 8.250 ha tra gli ultimi due censimenti, pari al 36,7 per cento rispetto al 26,05 per cento dell'intera area Leader, contrazione molto più netta nel crinale reggiano (-38,55per cento) rispetto a quello modenese (-17,23per cento), come evidenziato nella tabella sottostante. Tale tendenza è dovuta essenzialmente all'abbandono di aree più marginali, in cui non è conveniente ricorrere alla conduzione meccanizzata.
Anche il numero delle aziende si è molto ridotto, dalle 36.461 del 1982 alle 30.738 del 1990 alle 22.480 del 2000, con una riduzione concentrata soprattutto tra il 1990 il 2000, di ben 8.258 aziende, pari al 36,74 per cento, contro una riduzione di tutta l'area Leader del 26,05 per cento. Anche in questo caso il fenomeno è più accentuato nel crinale reggiano (-38,55 per cento) rispetto al crinale modenese (- 17,23 per cento).
Queste tendenze hanno inciso sulla dimensione media per azienda, che passa dal 6,10 a 9,12 ha di SAU per azienda, con una crescita del 33,08 per cento tra il 1990 e il 2000, crescita più per le aziende zootecniche da latte, all'aumentare dei capi allevati hanno dovuto, infatti, accrescere anche le superfici investite a foraggiere.
Le tendenze dall'ultimo censimento ad oggi, pur non supportati da dati ufficiali, conferma quelle sopra descritte, basti considerare al calo del numero dei soci delle cooperative casearie, che ha reso necessario accorpare diversi caseifici, il cui numero si riduce di qualche unità di anno in anno.
La superficie agricola nella macroarea "crinale" è utilizzata, a metà 2000, prevalentemente a bosco per circa il 45 per cento, a prati pascolo per il 27 per cento e il restante a seminativi, con una piccola quota di coltivazioni legnose, inferiore al 2per cento,
Relativamente all'utilizzazione delle superficie dei terreni delle sole aziende agricole nell'area appenninica di Modena e Reggio tra i due ultimi censimenti e nelle due province si evidenzia delle tendenze molto diversificate: la SAU si riduce di più nell'Appennino reggiano (-33,2 per cento) rispetto a quello modenese (-27,1 per cento), con un calo sia dei prati permanenti e pascoli che dei seminativi. Anche la superficie occupata dai boschi di riduce del 52,4 per cento nell'Appennino Reggiano e del 29,0 per cento in quello modenese, a testimonianza della tendenza delle aziende agricole a concentrarsi sui terreni più fertili e di più facilmente meccanizzazione.
L'indirizzo produttivo di gran lunga prevalente della SAU è la zootecnia da latte per la produzione del Parmigiano-Reggiano, che ha risentito delle difficoltà congiunturali del comparto, verificatesi negli ultimi due anni, che ha determinato una importante contrazione del reddito agricolo. Nonostante tale tendenza la produzione del latte nell'area si è incrementata (tra il 2005 e il 2006 + 4,2 per cento Appennino Modenese e + 3,5 quello reggiano), con una contemporanea contrazione del numero dei caseifici dell'area da 97 del 2005 a 86 del 2006, con un deciso incremento del latte lavorato per struttura, dovuta all'assenza di vere alternative produttive per le aziende agricole.

SAU e Superficie nella macroarea del Crinale.

Territorio	Numero aziende agricole					Superficie agricola utilizzata (SAU) (ha.)				
	1982	1990	2000	Diff. 2000/ 1990	Diff. % 2000/ 1990	1982	1990	2000	Diff. 2000/ 1990	Diff. % 2000/ 1990

TOTALE	17.362	13.304	7.741	-5563	-41,81	98.217	90.982	67.282	-23700	-26,05
Tot. C. M. Appennino Reggiano	7.154	5.837	2.919	-2918	-49,99	42.808	39.431	26.918	-12513	-31,73
Tot. Comuni del Crinale RE	***2.908***	***2.118***	***783***	***-1335***	***-63,03***	***16.750***	***13.897***	***8.540***	***-5357***	***-38,55***
Tot Provincia di Reggio E.	21.405	17.885	11.357	-6528	-36,50	132.671	128.498	106.808	-21690	-16,88
Tot. C.M. Appennino Modenesi	10.208	7.467	4.820	-2647	-35,45	55.409	51.551	40.364	-11187	-21,70
Tot. Comuni del Crinale MO	***3.668***	***2.919***	***1.682***	***-1237***	***-42,38***	***19.711***	***16.841***	***13.940***	***-2901***	***-17,23***
Tot. Provincia di Modena	25.301	20.344	14.711	-5633	-27,69	162.257	153.423	137.046	-16377	-10,67

Fonte: elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat

Di positivo, si segnala il procedere del processo diversificazione delle attività agricole, avviato alla fine degli anni ’90: sono cresciuti gli agriturismi e le fattorie didattiche in attività, sono aumentate le aziende che coltivano piccoli frutti, alcune delle quali trasformano e vendono direttamente le loro produzioni, e le piante officinali. La presenza di piccole aziende di trasformazione (del latte di pecora e dei piccoli frutti), con appropriate strutture per la lavorazione e la commercializzazione, garantisce sbocchi di mercato utili a rafforzare tali processi di diversificazione.

In questo ambito, un ulteriore elemento di caratterizzazione del territorio è costituito dalla presenza delle produzioni spontanee di Mirtillo Nero (Vaccinium myrtillus), in particolare nella parte modenese, in cui la superficie complessiva dei vaccinieti ammonta a circa 2.800 ettari, con produzioni si aggirano mediamente tra i 3/4.000 quintali per anno. Il raccolto viene effettuato a mano da raccoglitori professionisti e da raccoglitori occasionali, i quali vendono il prodotto a commercianti o trasformatori locali. Sul territorio sono presenti almeno 4/5 ditte che acquistano il prodotto e lo trasformano o lo vendono direttamente allo stato fresco, unitamente ad altre produzioni del bosco e sottobosco (castagne, farine di castagne, funghi, altri piccoli frutti e piante officinali).

Per quanto riguarda la produzione e trasformazione di altri piccoli frutti, come la fragola, il lampone, il rovo e il ribes, sono sorte, anche con l’aiuto dei precedenti programmi Leader, una ventina di aziende che coltivano queste produzioni, anche col metodo dell’agricoltura biologica. La castanicoltura produttiva da frutto (castagne e marroni), che ha qualche seguito solo nei territori posti a quote che non superano i 7/800 m s.l.m, è presente nel crinale modenese e reggiano per qualche centinaio di ettari, con una media di un ettaro per azienda e con produzioni molto variabili di anno in anno, stimabile sui 1.500 quintali. La coltura del castagneto, molto importante nel passato, trova ora uno spazio non tanto produttivo ma come elemento di traino per il turismo rurale e la qualità paesistica. Le coltivazioni dei piccoli frutti, della frutta minore, delle pinte officinali, delle patate, delle castagne e del marrone possono avere interessanti opportunità di crescita qualora il produttore la venda direttamente ai consumatori, sfruttando l’importante presenza di turisti nelle arre del crinale, garantendo, in tal modo, redditi importanti in quanto non è costretto a vendere ai prezzi di ingrosso, spesso molto penalizzanti, tenuto conto che le piccole quantità produttive non consentono azioni di concentrazione e di contrattazione collettiva dei prezzi alla produzione.

Infine, le particolari condizioni pedoclimatiche della macroarea consente di puntare con decisione su un forte sviluppo delle produzioni biologiche certificate, anche nel settore zootecnico in cui gli allevamenti di bovini da latte e la successiva produzione del parmigiano-reggiano, ottenuta da foraggiere che per 85per cento non ricorrono a concimazioni chimica.

La centralità del settore turistico

E' il settore produttivo prevalente e strategico per la macroarea, sia per numero di imprese che di addetti che per valore aggiunto.
Negli ultimi anni, nell'insieme dell'Appennino Modenese e Reggiano, vi è stata una riduzione sia del numero esercizi alberghieri, calati nel modenese da 151 del 1996 a 131 del 2006, arrivati nel 2006 nel reggiano a 54 unità. Analoga tendenza alla riduzione si riscontra nel numero delle stanze.
Di positivo va segnalato che in quest'ultimo decennio, grazie anche agli incentivi pubblici della Regione e dell'Unione Europea, si è assistito ad un importante processo di riqualificazione delle strutture, con la riduzione degli alberghi ad una o due stelle e l'incremento di quelli a tre stelle, mentre non vi è nessuna struttura di livello superiore (quattro stelle).

Movimenti turistici dell'area PAL

MOVIMENTO TURISTICO						
Anno	**Appennino Modenese**			**Appennino Reggiano**		
	Arrivi	Presenze	N. Giorni presenza	Arrivi	Presenze	N. Giorni presenza
1995	58.252	336.764	5,8	30.400	159.927	5,3
2000	64.519	296.174	4,6	32.871	172.271	5,2
2005	55.100	239.455	4,3	39.106	181.299	4,6
Variazione 2005/2000	- 9.419	- 56.719	- 0,30	6.235	9.028	- 0,60

Fonte: elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat

Il negativo andamento delle presenze è in parte compensato da un incremento delle strutture extralberghiere, in particolare gli alloggi agrituristici , i Bed&Breakfast, i campeggi, gli ostelli e i rifugi, di cui è cresciuto sia il numero che la disponibilità di posti letto, che hanno contestualmente incrementato le presenze per i minor prezzi praticati.

Ricettività turistica. I comuni del crinale a confronto con il totale PAL, con il totale delle comunità montane dell'Emilia-Romagna e con il totale regionale

Territorio	Totale		Variazione 2001-2006		Di cui Alberghi		Di cui agriturismi	
	esercizi	letti	esercizi	letti	esercizi	letti	esercizi	letti
Busana	10	1.182	11,1%	-1,3%	7	296	1	16
Collagna	13	426	-18,8%	-43,9%	9	327	1	12
Ligonchio	13	283	-7,1%	-13,7%	6	125	-	-
Ramiseto	11	561	0,0%	34,9%	3	47	1	16
Vetto	5	89	0,0%	-11,9%	3	82	-	-
Villa Minozzo	26	775	36,8%	-11,4%	8	320	2	14
Fanano	25	913	-7,4%	-3,1%	17	566	4	126
Fiumalbo	16	764	-5,9%	-20,9%	12	581	-	-

Frassinoro	23	896	21,1%	-2,6%	6	138	-	-
Montecreto	11	536	57,1%	0,9%	4	217	1	16
Montese	18	531	12,5%	-24,3%	7	183	3	39
Pievepelago	21	1.625	16,7%	31,5%	12	443	-	-
Riolunato	7	574	40,0%	9,3%	3	121	-	-
Sestola	35	1.519	2,9%	-15,9%	27	941	1	4
crinale	234	10.674	7,8%	-5,6%	124	4.387	14	243
Totale PAL	416	15.093	14,3%	-5,0%	184	6.452	40	519
Totale comunità montane E-R	1.390	44.253	29,1%	1,9%	541	19.664	230	2.777
Totale Emilia-Romagna	8.309	434.958	13,9%	10,1%	4.773	296.700	461	5.832

Fonte: elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat

Gli arrivi e le presenza nell'ultimo decennio, sono diminuite nell'appennino modense, essenzialmente per la crisi del tradizionale turismo estivo, quello più rivolto alle famiglie e che non riesce più a competere con altre destinazioni, mentre crescono leggermente nell'Appennino reggiano, che comunque parte da livelli quantitativi nettamente minori.
Anche l'andamento dell'afflusso turistico invernale, che ha grandi potenzialità nella macroarea per la presenza di importanti ed attrezzati complessi turistici invernali, per lo sci da discesa nell'area del Cimone e per lo sci da fondo/escursionistico nell'area Frassinoro/ Piandelagotti/Lizzano/Civiago, è stato negativamente influenzato negli ultimi due anni dalla scarsità di precipitazioni nevose. Nel corso del 2007 si segnala una inversione di tendenza importante, per effetto di una stagione invernale particolarmente lunga, seppure iniziata tardi.

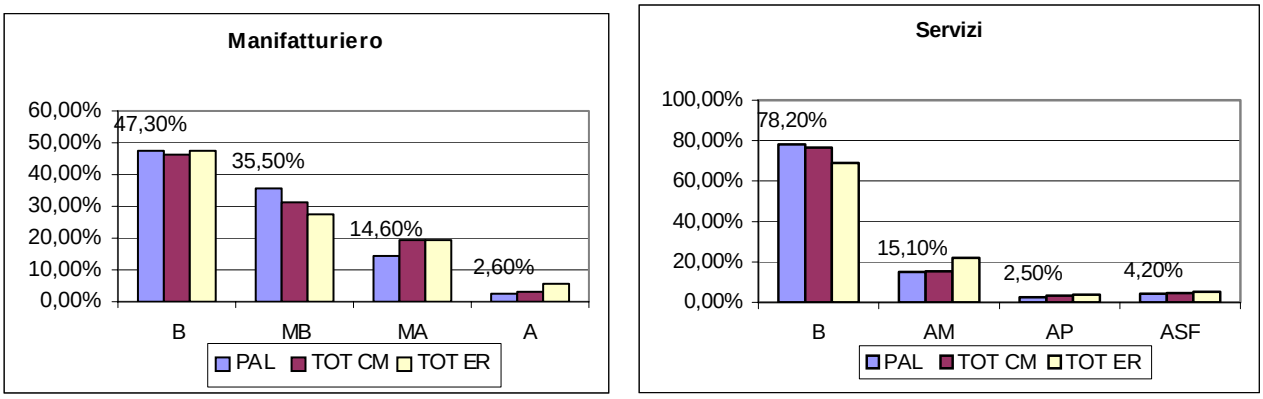
Questo negativo andamento delle presenze complessive si riflette ovviamente sul reddito delle imprese e sulla loro capacità di investimento, essenziale per adeguare e qualificare le loro strutture, in particolare quelle ricettive, innescando un pericoloso circolo vizioso tra inadeguata qualità dei servizi, riduzione della domanda, riduzione del reddito delle imprese alberghiere e rinvio degli investimenti di qualificazione essenziali per recuperare la domanda. Fondamentale per interrompere tale circolo vizioso è la concessione di incentivi alle imprese ricettive, potenziando maggiormente gli interventi previsti dai fondi strutturali comunitari e dalla Regione.
La struttura turistica dell'area, infine, continua ad essere molto carente nella fase della commercializzazione dell'offerta, soprattutto per la difficoltà delle imprese a mettersi in rete e a coordinare efficaci azioni di promo-commercializzazione.
Una nuova opportunità, soprattutto nell'area di crinale, di sviluppo turistico è rappresentato dal **turismo escursionistico estivo**, in forte crescita. Il suo successo è strettamente collegato alla presenza attrattiva di un ricco patrimonio di emergenze di interesse naturalistico, di una rete di parchi e di riserve naturali, di un sistema di vie storiche e di tradizioni culturali, come ad esempio la testimonianza dei Celti e la tradizione "canossiana". E' inoltre reso possibile anche dagli innumerevoli interventi di recupero e valorizzazione attivati, nell'ultimo decennio, dagli enti locali, anche con i finanziamenti della Regione e dell'Unione Europea, compreso del Programma Leader e

dalle le azioni di promozione dell'escursionismo religioso, promosso con il progetto di cooperazione trasnazionale "I cammini d'Europa".
E' altresì presente un consistente sistema di sentieri, in gran parte fruibili a piedi, a cavallo o in bicicletta, anche grazie agli interventi di manutenzione straordinaria e ripristino realizzati negli ultimi anni anch'essi con il contributo dei fondi comunitari, che sono l'ossatura per un sistema di itinerari per l'escursione e la fruizione del territorio, non con modalità del "mordi e fuggi" ma capace di apportare valore sul territorio, alle sue imprese ed ai suoi abitanti.

Il livello di tecnologia e di conoscenza delle imprese locali

Le considerazioni che sono state più sopra svolte in merito all'apparato produttivo locale vanno integrate analizzando la composizione strutturale dello stesso, indagando sulla capacità di essere presenti in settori avanzati e maggiormente concorrenziali. Con tale obiettivo, il tessuto imprenditoriale è stato suddiviso in funzione del livello tecnologico delle società manifatturiere e del livello di knowledge delle aziende del terziario[1].

Unità locali 2007 per livello tecnologico (manifatturiero) e per livello di conoscenza (servizi). I comuni del PAL a confronto con il totale delle comunità montane dell'Emilia-Romagna e con il totale regionale



Fonte: elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview - Registro delle imprese

[1] La suddivisione Eurostat per livello di tecnologia classifica a bassa tecnologia i settori con codice NACE da 15 a 22, 36 e 37; medio-bassa i codici 23, 25-28; medio-alta i codici 24, 29, 31, 34 e 35; alta i codici 30, 32 e 33
I servizi a bassa "knowledge intensity" comprendono i settori 50, 51, 52, 55, 60, 63, 75, 90, 91, 93, 95 e 99; i servizi "Knowledge-intensive market " comprendono i settori 61, 62, 70, 71, 74; i servizi "Knowledge-intensive high-technology " comprendono i settori 64, 72, 73; i servizi "Knowledge-intensive financial" riguardano i codici 65, 66 e 67.

Unità locali 2007 per livello tecnologico (manifatturiero) e per livello di conoscenza (servizi). I comuni del crinale a confronto con il totale area Pal, quello delle comunità montane dell'Emilia-Romagna e con il totale regionale

	MANIFATTURIERO				SERVIZI			
	Contenuto tecnologico				Livello di conoscenza			
descrizione	basso	Medio basso	Medio alto	Alto	basso	Alto Rivolti al mercato	Alto rivolti alla produz.	Alto rivolti i serv. finanz.
Busana	69,00%	13,80%	17,20%	0,00%	79,10%	11,60%	5,80%	3,50%
Collagna	44,40%	33,30%	11,10%	11,10%	83,80%	11,80%	2,90%	1,50%
Ligonchio	44,40%	27,80%	27,80%	0,00%	82,70%	5,80%	5,80%	5,80%
Ramiseto	52,60%	15,80%	26,30%	5,30%	83,30%	11,10%	2,80%	2,80%
Vetto	56,00%	28,00%	12,00%	4,00%	89,90%	5,00%	2,50%	2,50%
Villa Minozzo	55,60%	37,80%	4,40%	2,20%	77,20%	15,10%	4,60%	3,20%
Fanano	52,90%	22,90%	22,90%	1,40%	77,00%	17,30%	2,70%	3,10%
Fiumalbo	69,20%	26,90%	0,00%	3,80%	74,10%	22,40%	0,00%	3,50%
Frassinoro	41,70%	50,00%	8,30%	0,00%	87,00%	8,70%	0,90%	3,50%
Montecreto	61,10%	33,30%	5,60%	0,00%	81,50%	12,30%	1,50%	4,60%
Montese	55,30%	22,40%	18,40%	3,90%	75,10%	18,00%	1,00%	5,90%
Pievepelago	59,30%	24,10%	14,80%	1,90%	77,90%	17,70%	1,70%	2,80%
Riolunato	62,50%	25,00%	12,50%	0,00%	82,60%	13,00%	2,20%	2,20%
Sestola	57,40%	31,50%	9,30%	1,90%	79,80%	15,60%	1,60%	3,10%
Totale PAL	47,30%	35,50%	14,60%	2,60%	78,20%	15,10%	2,50%	4,20%
Totale comunità montane E-R	46,40%	31,10%	19,40%	3,00%	76,50%	15,40%	3,40%	4,60%
Totale Emilia-Romagna	47,70%	27,50%	19,50%	5,40%	68,90%	22,00%	3,80%	5,30%

Fonte: elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview - Registro delle imprese

L'analisi del livello tecnologico (per le imprese manifatturiere) e del livello di conoscenza (per le imprese di servizi) dell'apparato produttivo presente nell'area PAL verrà svolta a livello complessivo d'area in questa sezione (che conterrà anche l'analisi della situazione specifica della macro area crinale) mentre le successive (media montagna e collina) si concentreranno sulla situazione relativa alle macro aree di volta in volta studiate.

Unità locali 2007 per livello tecnologico (manifatturiero) e per livello di conoscenza (servizi). I comuni del PAL a confronto con il totale delle comunità montane dell'Emilia-Romagna e con il totale regionale

territorio	MANIFATTURIERO				SERVIZI			
	Contenuto tecnologico				Livello di conoscenza			
	basso	Medio basso	Medio alto	Alto	basso	Alto Rivolti al mercato	Alto rivolti alla produz.	Alto rivolti i serv. finanz.
Baiso	29,80%	49,10%	19,30%	1,80%	82,80%	10,80%	1,90%	4,50%
Busana	69,00%	13,80%	17,20%	0,00%	79,10%	11,60%	5,80%	3,50%
Carpineti	43,50%	51,80%	4,70%	0,00%	76,90%	15,40%	4,60%	3,10%
Casina	35,50%	21,10%	39,50%	3,90%	80,00%	11,10%	2,60%	6,30%
Castelnovo ne' Monti*	54,50%	22,70%	13,60%	9,10%	78,20%	14,10%	3,30%	4,40%
Canossa	46,40%	34,80%	11,60%	7,20%	81,40%	14,10%	2,30%	2,30%
Collagna	44,40%	33,30%	11,10%	11,10%	83,80%	11,80%	2,90%	1,50%
Ligonchio	44,40%	27,80%	27,80%	0,00%	82,70%	5,80%	5,80%	5,80%
Ramiseto	52,60%	15,80%	26,30%	5,30%	83,30%	11,10%	2,80%	2,80%
Toano	35,80%	56,80%	6,20%	1,20%	79,60%	11,90%	3,10%	5,30%
Vetto	56,00%	28,00%	12,00%	4,00%	89,90%	5,00%	2,50%	2,50%
Viano	34,50%	40,20%	20,70%	4,60%	76,50%	13,50%	5,30%	4,70%
Villa Minozzo	55,60%	37,80%	4,40%	2,20%	77,20%	15,10%	4,60%	3,20%
Fanano	52,90%	22,90%	22,90%	1,40%	77,00%	17,30%	2,70%	3,10%
Fiumalbo	69,20%	26,90%	0,00%	3,80%	74,10%	22,40%	0,00%	3,50%
Frassinoro	41,70%	50,00%	8,30%	0,00%	87,00%	8,70%	0,90%	3,50%
Guiglia	66,30%	22,10%	10,50%	1,20%	80,30%	13,70%	1,10%	4,90%
Lama Mocogno	54,50%	31,80%	13,60%	0,00%	80,50%	15,90%	1,00%	2,60%
Marano sul Panaro*	29,80%	56,50%	12,10%	1,60%	80,80%	13,00%	1,40%	4,80%
Montecreto	61,10%	33,30%	5,60%	0,00%	81,50%	12,30%	1,50%	4,60%
Montefiorino	50,00%	38,10%	11,90%	0,00%	79,00%	13,40%	2,50%	5,00%
Montese	55,30%	22,40%	18,40%	3,90%	75,10%	18,00%	1,00%	5,90%
Palagano	63,50%	34,60%	1,90%	0,00%	81,00%	14,30%	2,40%	2,40%
Pavullo nel Frignano*	46,10%	33,70%	18,00%	2,30%	73,40%	18,80%	2,40%	5,40%
Pievepelago	59,30%	24,10%	14,80%	1,90%	77,90%	17,70%	1,70%	2,80%

Polinago	32,70%	63,30%	2,00%	2,00%	82,80%	12,60%	1,10%	3,40%
Prignano sulla Secchia	39,30%	50,00%	9,50%	1,20%	88,80%	8,80%	0,60%	1,90%
Riolunato	62,50%	25,00%	12,50%	0,00%	82,60%	13,00%	2,20%	2,20%
Serramazzoni	45,70%	36,40%	15,90%	2,00%	72,10%	20,30%	3,80%	3,80%
Sestola	57,40%	31,50%	9,30%	1,90%	79,80%	15,60%	1,60%	3,10%
Zocca	52,70%	23,10%	22,00%	2,20%	78,20%	14,70%	1,50%	5,60%
Totale PAL	47,30%	35,50%	14,60%	2,60%	78,20%	15,10%	2,50%	4,20%
Totale comunità montane E-R	46,40%	31,10%	19,40%	3,00%	76,50%	15,40%	3,40%	4,60%
Totale Emilia-Romagna	47,70%	27,50%	19,50%	5,40%	68,90%	22,00%	3,80%	5,30%

** per questi comuni è stata stimata la quota afferente al PAL*
Fonte: elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview - Registro delle imprese

Per quanto riguarda l'industria manifatturiera dell'area PAL, è possibile notare come questa si caratterizzi per un'incidenza delle produzioni a basso contenuto tecnologico sostanzialmente in linea con la media regionale dell'Emilia-Romagna e leggermente superiore a quella riscontrata per il complesso delle comunità montane della regione. Differente la situazione per quel che riguarda il livello tecnologico medio basso che ha un'incidenza nell'area PAL (35,5 per cento) notevolmente superiore a quella registrata per il totale delle comunità montane della regione (31,1 per cento) per il totale del territorio regionale (27,5 per cento). Data questa situazione non stupisce che andando a considerare la presenza di aziende manifatturiere con livello tecnologico medio alto e alto l'area PAL risulti svantaggiata non solo rispetto alla media regionale ma anche alla media delle altre comunità montane della regione. In particolare, a fronte di una incidenza delle imprese con livello tecnologico medio alto del 14,6 per cento nell'area PAL la media a livello regionale è pari al 19,4 per cento in linea con la media delle comunità montane del 19,5 per cento. Differenza ancora più accentuata considerando l'incidenza delle imprese ad elevato contenuto tecnologico che nell'area PAL si ferma al 2,6 per cento mentre la media regionale è più che doppia (5,4 per cento).
Per quel che riguarda il comparto dei servizi dell'area PAL, la situazione si presenta coerente con quanto appena esposto in merito alla manifattura. In particolare l'area si caratterizza per una maggiore incidenza dei servizi a basso contenuto di conoscenza (che raggiunge il 78,2 per cento) mentre la dotazione di imprese che si caratterizzano per la fornitura di servizi con un elevato livello di conoscenza risulta minore in quest'area rispetto alla media delle altre comunità montane e, soprattutto, di quella regionale nel suo complesso.
Portando ora il livello di analisi dall'area PAL al crinale, è possibile notare che esistono alcune interessanti peculiarità. In particolare, la maggior parte dei comuni di crinale si caratterizza per una forte presenza di manifattura a basso livello tecnologico. Solo Collagna, Ligonchio e Frassinoro presentano livelli di concentrazione in questo tipo di manifattura inferiore alla media regionale. Esistono comuni che riportano interessanti concentrazioni di imprese produttrici di prodotti con un livello tecnologico medio alto (Ligonchio, che come appena visto si caratterizza anche per una minor incidenza della manifattura a basso livello tecnologico, Ramiseto e Fanano) e alto (quali Collagna – che supera la media regionale – e Ramiseto, di poco sotto a questo valore).

3.1.a.3 Caratteristiche del mercato del lavoro

Nonostante la debolezza intrinseca della struttura produttiva di tale territorio non si segnalano difficoltà occupazionali particolari, semmai un'inadeguatezza a creare sbocchi lavorativi qualificati e ad alto contenuto professionale, in linea con le attese dei giovani, inducendoli in parte a spostarsi in altre aree del territorio provinciale. Il tasso di attività è relativamente elevato nel crinale modenese, mentre è più debole in quello reggiano per la maggiore presenza di persone non occupate, che evidenzia anche una leggera contrazione del tasso di attività tra i due censimenti del 0,49per cento.

Tasso di attività dell'area PAL e delle aree di confronto

Macroaree	1991				2001				Differ
	Attivi	Non attivi	Tot	Tasso attività	Attivi	Non attivi	Tot	Tasso attività	2001/ 1991
	N	N	N	%	N	N	N	%	%
TOTALE	43.745	45.301	89.046	49,13	46.997	47.068	94.065	49,96	0,84
Tot. C. M. Appennino Reggiano	17.963	19.043	37.006	48,54	18.619	19.719	38.338	48,56	0,02
Tot. Com. Crinale RE	*4.229*	*5.986*	*10.215*	*41,40*	*4.081*	*5.894*	*9.975*	*40,91*	*-0,49*
Tot Provincia Reggio E.	195.287	17.2098	367.385	53,16	21.573	178.244	393.980	54,75	1,60
Tot. C.M. Appennino Modenesi	25.782	26.258	52.040	49,54	28.378	27.349	55.727	50,92	1,38
Tot. Com. Crinale MO	*6.724*	*7.591*	*14.315*	*46,97*	*6.521*	*7.284*	*13.805*	*47,23*	*0,26*
Tot. Provincia Modena	294.857	235.097	529.954	55,64	30.896	244.097	553.058	55,86	0,23

Fonte: ISTAT

Non esistono dati ufficiali disaggregati per comune, ma in una recente analisi della Comunità Montana dell'Appennino Reggiano risulta che il tasso di occupazione nelle aree di crinale è più basso sia del dato provinciale che di quello relativo al territorio montano: nel 2001 il tasso di occupazione era del 38,0per cento (28,0per cento per le donne) rispetto al 47,1 dell'Appennino Reggiano (37,1 per cento per le donne) e al 52,9 per cento del territorio provinciale (43,2 per cento per le donne). Nonostante i miglioramenti sicuramente verificatesi negli ultimi anni, rimane ancora una notevole distanza rispetto agli obiettivi comunitari di piena occupazione, definiti nel vertice di Lisbona, e ai dati delle realtà locali più dinamiche, peraltro non compiutamente raggiungibili stante l'alto tasso di anzianità che incrementa la quota di popolazione non attiva.
Il tasso di disoccupazione si mantiene su livelli bassi e non molto dissimile dal dato medio delle due province: nel 2001 nell'area del crinale reggiano la disoccupazione era pari al 4,2per cento (5,2per cento er la componente femminile) degli attivi rispetto 3,3per cento a livello provinciale. Negli ultimi anni la disoccupazione si è ulteriormente ridotta: nel Centro per l'Impiego di Castelnuovo Monti , ad esempio, si è ridotta al 2,5per cento nel 2006 rispetto al 4,1per cento a livello provinciale. Analogo andamento si riscontra nell'Appennino Modenese: nel 2006 nel Centro per

l'Impiego di Pavullo la disoccupazione è del 3,9per cento (5,5per cento femminile) rispetto al 4,4per cento a livello dell'intero territorio della Provincia di Modena (5,5 per le donne).
Unioncamere Emilia-Romagna, partendo dai dati ISTAT sull'occupazione relativi ai sistemi locali del lavoro, dai dati ISTAT sulle forze lavoro provinciali ed incrociandoli con una serie di altri indicatori diretti ed indiretti relativi all'occupazione ha stimato i dati occupazionali a livello comunale.
Secondo queste stime nel 2005 nei comuni del Crinale vi erano quasi 11mila occupati, per un tasso di attività pari al 46,2 per cento, inferiore alla media dell'area PAL. A Sestola il valore più elevato, a Ligonchio e Collagna quello più modesto. Il tasso di disoccupazione, pari al 4,3 per cento risulta essere superiore alla media dell'area PAL, ma in linea con il dato regionale. Montecreto e Fiumalbo i comuni che presentano il tasso di disoccupazione più elevato.

Mercato del lavoro. I comuni del crinale a confronto con il totale PAL, con il totale delle comunità montane dell'Emilia-Romagna e con il totale regionale

	ANNO 2005							ANNO 2001	
Territorio	Pop. 15 anni e oltre	Forza Lavoro	Occupati	In cerca di Occupaz.	Tasso attività	Tasso Occupaz.	Tasso Disocc.	Tasso Occupaz.	Tasso Disocc.
Busana	1.221	569	544	25	46,0%	44,6%	4,3%	42,0%	4,8%
Collagna	936	366	357	10	39,1%	38,1%	2,6%	35,7%	2,9%
Ligonchio	918	355	344	11	38,7%	37,5%	3,1%	35,1%	3,5%
Ramiseto	1.321	542	525	17	41,0%	39,8%	3,1%	37,3%	3,5%
Vetto	1.840	906	889	18	49,3%	48,3%	2,0%	45,8%	2,2%
Villa Minozzo	3.697	1.632	1.578	54	44,2%	42,7%	3,3%	38,5%	4,1%
Fanano	2.650	1.260	1.221	39	47,6%	46,1%	3,1%	46,3%	3,7%
Fiumalbo	1.200	568	513	56	47,3%	42,7%	9,8%	41,9%	10,4%
Frassinoro	1.931	867	842	25	44,9%	43,6%	2,9%	39,1%	3,6%
Montecreto	854	386	363	23	45,2%	42,5%	6,0%	42,4%	7,1%
Montese	2.924	1.445	1.422	22	49,4%	48,6%	1,5%	47,3%	1,8%
Pievepelago	1.918	946	896	50	49,3%	46,7%	5,3%	45,9%	5,6%
Riolunato	652	270	258	12	41,5%	39,6%	4,5%	38,9%	4,8%
Sestola	2.381	1.191	1.130	61	50,0%	47,4%	5,2%	47,4%	6,1%
Crinale	24.442	11.304	10.881	423	46,2%	44,5%	3,7%	42,6%	4,3%
totale	86.194	44.153	42.654	1.499	51,2%	49,5%	3,4%	47,7%	3,8%

Totale comunità montane E-R	415.064	216.307	209.312	6.995	52,1%	50,4%	3,2%	49,0%	3,7%
Totale Emilia-Romagna	3.613.285	1.946.617	1.872.440	74.177	53,9%	51,8%	3,8%	50,5%	4,2%

Fonte: elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat ed altre fonti

In questa prima sezione vengono inserite anche le tabelle previste come obbligatorie dal bando relativamente all'interna area PAL in modo da poter analizzare quale sia la situazione del mercato del lavoro a livello complessivo.

Analisi della popolazione attiva

Area PAL	Femminile	% su totale	Maschile	% su totale	< 25 anni	% su Tot	>= 25 < 40 anni	% su Tot	> 40 anni	% su Tot	Totale
Totale	18.540	42,0%	25.613	58,0%	3.614	8,2%	18.154	41,1%	22.385	50,7%	44.153

Fonte: elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat

Le tabelle appena analizzate consentono di aizzare il tasso di attività ed il tasso di disoccupazione a livello complessivo di PAL avendo cura del differenziale di genere e del differenziale di classi di età.
Per quel che riguarda il tasso di occupazione (che esprime l'incidenza della popolazione attiva sul totale della popolazione della stessa fascia d'età) è possibile notare come il tasso di attività maschile sia di bel 16 punti percentuali superiori a quello femminile (rispettivamente 58,0 per cento contro 42,0 per cento). Prendendo in considerazione al ripartizione della società in classi di età è possibile notare come quella che possiede il minor tasso di attività è quella giovanile (meno di 25 anni). Fenomeno che si spiega con l'allungarsi progressivo del periodo di formazione dei giovani. La classe di età che possiede il tassi di attività più elevato è quella dei meno giovani (oltre i 40 anni).

Analisi della disoccupazione

Area PAL	Femminile	% su totale	Maschile	% su totale	< 25 anni	% su Tot	>= 25 < 40 anni	% su Tot	> 40 anni	% su Tot	Totale
Totale	918	61,3%	580	38,7%	372	24,8%	682	45,5%	445	29,7%	1.499

Fonte: elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat

Per quel che riguarda il tasso di disoccupazione, è possibile notare come nell'area PAL, al pari del resto del territorio regionale e, ancor più nazionale, la mancanza di lavoro colpisca in primo luogo le donne che, pur rappresentando solo il 42 per cento della popolazione attiva, concentrano oltre il 61 per cento della disoccupazione dell'area. La disoccupazione poi colpisce duramente le classi d'età giovanili mentre è molto poco diffusa al di sopra dei 40 anni.
Questa situazione ripercorre quelle che sono le caratteristiche tipiche del mercato del lavoro italiano con una situazione lavorativa che si fa sempre più positiva a mano a mano che si passa dalle classi d'età inferiori a quelle superiori e, al netto di questo fenomeno, una chiara situazione di svantaggio per la popolazione femminile.
Il mercato del lavoro dell'area PAL non presenta quindi, per le variabili che sono qui state analizzate, aspetti di forte difformità dal mercato del lavoro regionale.

3.1.b. Macroarea della "media montagna"

3.1.b.1 Le dinamiche demografiche ed insediative

Delle tre macro aree nelle quali può essere divisa l'area oggetto del presente PAL, la media montagna è quella che presenta il maggior numero di abitanti, 41.395, su una estensione di 589 chilometri quadrati. La densità di popolazione (70,24 abitanti per chilometro quadrato), pur essendo inferiore a quella media regionale, è notevolmente superiore a quella fatta registrare dal crinale e a quella media del PAL.
I due comuni con la popolazione maggiore (non tutta ricompresa nell'area PAL) sono Pavullo nel Frignano (16.443) e Castelnovo né Monti (10.548). Si tratta dei due comuni più importanti, rispettivamente, dell'area PAL modenese e di quella reggiana. Questi due comuni sono anche quelli più estesi della macro area. Il comune meno abitato è Polinago che conta 1.817 abitanti, quello più piccolo è Montefiorino.

Come fatto nella sezione precedente per la macro area del crinale, al fine di studiare compiutamente l'andamento demografico dell'area della media montagna si procede con l'analisi dei più importanti indicatori.
Per quel che riguarda il *saldo demografico naturale*, l'area in oggetto presenta, per il periodo che va da 1999 al 2006 una diminuzione di popolazione pari a 1.532 unità, ossia, il 3,7 per cento della popolazione a fine periodo di osservazione. Questo dato va confrontato con quello relativo all'intera area PAL che mostra un calo del 4,2 per cento, il che comincia a delineare una situazione demografica per quest'area più equilibrata rispetto all'area PAL nel suo complesso ed alla zona del crinale in specifico.
Non tutti i comuni della media montagna si trovano però nella stessa situazione. In particolare, i comuni con un saldo demografico naturale più leggero sono Castelnovo né Monti, Toano e Pavullo nel Frignano. Nessun comune presenta però un saldo positivo (solo Pavullo presenta un saldo leggermente negativo che può essere interpretato come una sostanziale stabilità).
All'opposto i comuni di Montefiorino e Polinago presentano saldi demografici naturali fortemente negativi (sopra l'8 per cento) prossimi ai valori registrati per il crinale.

Graduatoria dei comuni della media montagna per saldo naturale

Territorio	Saldo Naturale	Saldo Naturale %
Pavullo nel Frignano	-19	-0,2%
Toano	-72	-1,6%
Castelnovo Monti	-229	-3,0%
Zocca	-240	-5,0%
Carpineti	-240	-5,7%
Palagano	-148	-6,1%
Lama Mocogno	-232	-7,7%

Polinago	-148	-8,1%
Montefiorino	-204	-8,9%
TOTALE MEDIA MONTAGNA	-1.532	-3,7%
TOTALE PAL	-4.185	-4,2%

Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT

L'altro elemento che concorre a determinare il saldo demografico complessivo di un territorio è il *saldo migratorio.* Per l'area della media montagna il saldo migratorio è fortemente positivo anche se leggermente al di sotto della media PAL. Negli anni che vanno dal 1999 al 2006 il saldo migratorio positivo ha portato nella macro area in oggetto 3.736 persone in più. Si tratta di oltre il 9 per cento di aumento sulla popolazione a fine periodo. Va sottolineato come tutti i comuni della media montagna presentino saldi migratori positivi anche se con intensità tutt'altro che omogenee. Si va dai livelli record di Zocca e Pavullo nel Frignano (superiori al 10 per cento) all'1,16 per cento di Palagano.

Graduatoria dei comuni della media montagna per saldo migratorio

Territorio	Saldo Migratorio	Saldo Migratorio %
Zocca	692	14,3%
Pavullo nel Frignano	1.400	12,9%
Castelnovo Monti	601	8,0%
Carpineti	304	7,2%
Montefiorino	162	7,1%
Toano	306	6,9%
Lama Mocogno	202	6,7%
Polinago	41	2,3%
Palagano	28	1,2%
TOTALE PAL	9.125	9,2%
TOTALE MEDIA MONTAGNA	3.736	9,0%

Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT

Dalla combinazione di saldo naturale e di saldo migratorio si genera la *variazione complessiva della popolazione* di un territorio. Per quel che riguarda la media montagna nel suo complesso, la variazione complessiva della popolazione risulta da un saldo naturale negativo, ma non estremo (specie se confrontato con la situazione media del PAL o quella che era la situazione media regionale o nazionale solo qualche anno fa), e da un saldo migratorio che presenta valori abbondantemente positivi. Ne risulta un aumento complessivo della popolazione pari ad oltre 2.204 unità, ossia il 5,3 per cento in più in 7 anni. I comuni che combinano un saldo naturale non

eccessivamente negativo ed un saldo migratorio favorevole sono quelli che riportano i migliori risultati. E' il caso di Pavullo nel Frignano e Zocca. Nonostante la situazione media, in alcuni comuni il saldo demografico complessivo è negativo. E' il caso dei comuni di Polinago, Palagano, Montefiorino e Lama Mocogno.

Graduatoria dei comuni della media montagna per saldo demografico complessivo

Territorio	Saldo Complessivo	Saldo Complessivo %
Pavullo nel Frignano	1.381	12,7%
Zocca	452	9,4%
Toano	234	5,3%
Castelnovo Monti	372	4,9%
Carpineti	64	1,5%
Lama Mocogno	-30	-1,0%
Montefiorino	-42	-1,8%
Palagano	-120	-5,0%
Polinago	-107	-5,9%
TOTALE MEDIA MONTAGNA	2.204	5,3%
TOTALE PAL	4.940	5,0%

Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT

Flussi migratori e variazione della popolazione per comune. Macro area della media montagna

COMUNI	Popolazione 2006			Saldo naturale					Saldo migratorio					Variazione popolazione 1999-2006				
	Numero			Numero			%		Numero			%		Numero			%	
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	M	F	TOT	M	F	M	F	TOT	M	F
CASTELNOVO MONTI	3.672	3.868	7.540	-107	-122	-229	46,7%	53,3%	280	321	601	46,6%	53,4%	173	199	372	46,5%	53,5%
CARPINETI	2.090	2.124	4.214	-158	-82	-240	65,8%	34,2%	163	141	304	53,6%	46,4%	5	59	64	7,8%	92,2%
PAVULLO NEL FRIGNANO	5.340	5.527	10.867	-7	-12	-19	36,8%	63,2%	672	728	1.400	48,0%	52,0%	665	716	1.381	48,2%	51,8%
TOANO	2.281	2.139	4.420	-59	-13	-72	81,9%	18,1%	176	130	306	57,5%	42,5%	117	117	234	50,0%	50,0%
PALAGANO	1.177	1.239	2.416	-64	-84	-148	43,2%	56,8%	-3	31	28	-10,7%	110,7%	-67	-53	-120	55,8%	44,2%
POLINAGO	927	890	1.817	-102	-46	-148	68,9%	31,1%	34	7	41	82,9%	17,1%	-68	-39	-107	63,6%	36,4%
MONTEFIORINO	1.161	1.127	2.288	-103	-101	-204	50,5%	49,5%	69	93	162	42,6%	57,4%	-34	-8	-42	81,0%	19,0%
LAMA MOCOGNO	1.476	1.524	3.000	-116	-116	-232	50,0%	50,0%	102	100	202	50,5%	49,5%	-14	-16	-30	46,7%	53,3%
ZOCCA	2.460	2.373	4.833	-133	-107	-240	55,4%	44,6%	408	284	692	59,0%	41,0%	275	177	452	60,8%	39,2%
TOTALE MEDIA MONTAGNA	20.584	20.811	41.395	-849	-683	-1.532	55,4%	44,6%	1.901	1.835	3.736	50,9%	49,1%	1.052	1.152	2.204	47,7%	52,3%
TOTALE PAL	49.613	49.459	99.072	-2.178	-2.007	-4.185	52,0%	48,0%	4.872	4.253	9.125	53,4%	46,6%	2.694	2.246	4.940	54,5%	45,5%

Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT

La composizione per sesso e la presenza delle giovani generazioni

Anche nel caso della media montagna la *composizione per sesso* della società non presenta grosse peculiarità, nemmeno a livello comunale dove pure alle volte, soprattutto nel caso dei comuni più piccoli, alcune sorprese sono possibile.

Di maggior rilievo l'analisi della composizione della popolazione per classi di età soprattutto in considerazione di quanto appena detto a riguardo dell'andamento del saldo naturale e migratorio dell'area.

L'incidenza della classe d'età al di sotto dei 25 anni è nella media montagna superiore a quanto registrato a livello complessivo di PAL probabilmente in conseguenza dell'elevato livello di immigrazione (da altri comuni o dall'estero), ma anche in virtù di un buon saldo demografico naturale (le due cose sono ovviamente legate: la popolazione che si sposta è, di norma, di giovane età ed abbassa, quindi, l'età media sia direttamente che indirettamente, ossia tramite la propria progenie). I comuni che presentano la maggior incidenza della classe d'età in analisi sono Pavullo nel Frignano (oltre il 25 per cento), Toano e Castelnovo né Monti. Pavullo e Toano sono anche i comuni che presentano la maggior incidenza della popolazione con una età compresa tra i 25 ed i 40 anni.

Stando così le cose non stupisce che tutti i comuni al di fuori di Castelnovo, Toano e Pavullo abbiano una incidenza della classe d'età superiore ai 40 anni maggiore alla media dell'area PAL e della media montagna nel complesso.

Sul peso dell'ultima classe di età si rimanda al paragrafo successivo dove il problema dell'invecchiamento della popolazione verrà affrontato in modo specifico.

Da questo primo quadro parziale risulta una struttura demografica più equilibrata di quella del crinale, con una maggiore presenza di giovani. Questa situazione getta una luce positiva sulla dotazione di capitale umano dell'area soprattutto in relazione al problema del ricambio generazionale.

Popolazione per sesso e classi di età per comune del la media montagna

Comune	Popolazione femminile		Popolazione maschile		< 25 anni		>= 25 e < 40 anni		>= 40 anni		Pop. totale comune
	n.	% su tot	n.	% su tot	n.	% su tot	n.	% su tot	n.	% su tot	
Lama Mocogno	1.476	49,2%	1.524	50,8%	554	18,5%	590	19,7%	1.856	61,9%	3.000
Montefiorino	1.161	50,7%	1.127	49,3%	409	17,9%	437	19,1%	1.442	63,0%	2.288
Palagano	1.177	48,7%	1.239	51,3%	537	22,2%	452	18,7%	1.427	59,1%	2.416
Pavullo nel Frignano	5.340	49,1%	5.527	50,9%	2.719	25,0%	2.476	22,8%	5.672	52,2%	10.867
Polinago	927	51,0%	890	49,0%	320	17,6%	353	19,4%	1.144	63,0%	1.817
Zocca	2.460	50,9%	2.373	49,1%	1.032	21,4%	1.009	20,9%	2.792	57,8%	4.833
Carpineti	2.090	49,6%	2.124	50,4%	891	21,1%	885	21,0%	2.438	57,9%	4.214
Castelnovo ne' Monti	3.672	48,7%	3.868	51,3%	1.767	23,4%	1.578	20,9%	4.195	55,6%	7.540
Toano	2.281	51,6%	2.139	48,4%	1.059	24,0%	988	22,4%	2.373	53,7%	4.420
TOTALE Media Montagna	20.584	49,7%	20.811	50,3%	9.288	22,4%	8.768	21,2%	23.339	56,4%	41.395

TOTALE PAL	49.613	50,1%	49.459	49,9%	21.367	21,6%	20.887	21,1%	56.818	57,4%	99.072

Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTA

Invecchiamento della popolazione

Come noto, l'invecchiamento della popolazione è uno dei fattori che, all'interno delle economie sviluppate, pesa maggiormente nella determinazione della dotazione di capitale umano di un territorio.

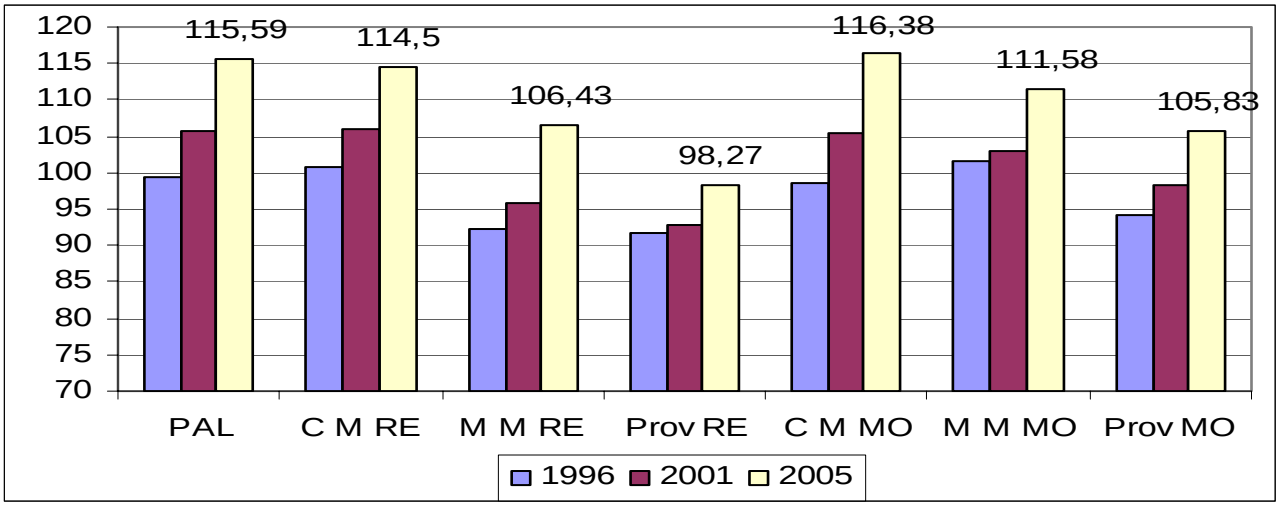
Valori degli indici che misurano la composizione per età della popolazione per la macroarea

TERRITORI	Indice di struttura (Pop 40-64 anni/15-39 anni)			Indice vecchiaia (Pop >=65 anni/pop <15-39 anni)			Indice dipendenza senile (Pop >64 anni/pop tra 15-64 anni)			Indice dipend. giovanile (Pop < 15 anni/pop attiva 15-64 anni)		
	1996	2001	2005	1996	2001	2005	1996	2001	2005	1996	2001	2005
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
TOTALE AREA LEADER	99,51	105,6	115,6	268,3	276,1	272,8	44,59	46,13	46,48	17,47	17,76	18,19
Tot. C. M. Appennino RE	100,7	106	114,5	285,9	304	304,6	45,46	47,56	48,33	17,4	17,16	17,49
Tot. Comuni media Mont RE	92,12	95,96	106,4	193,6	202,1	201,3	37,2	38,56	39,33	19,33	19,17	19,73
Tot Provincia di Reggio E.	91,76	92,78	98,27	168,5	154,9	141,7	30,63	30,91	30,85	18,18	19,96	21,78
Tot. C.M. Appennino MO	98,64	105,4	116,4	255,6	256	249,9	43,96	45,11	45,14	17,53	18,2	18,69
Tot. Comuni media Mont MO	101,6	103	111,6	277,2	265,3	271,4	48,22	48,46	49,42	17,7	18,89	18,97
Tot. Provincia di Modena	94,11	98,21	105,8	165,9	158,9	154,3	28,82	30,43	31,75	17,37	19,14	20,57

Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati forniti dal GAL.

La condizione demografica di un territorio è definita, come già specificato a riguardo della macro area del crinale, dall'andamento di diverse grandezze statistiche che procediamo ad analizzare qui di seguito.

Andamento dell'indice di struttura nella macro-area della media montagna a confronto con i contesti di riferimento

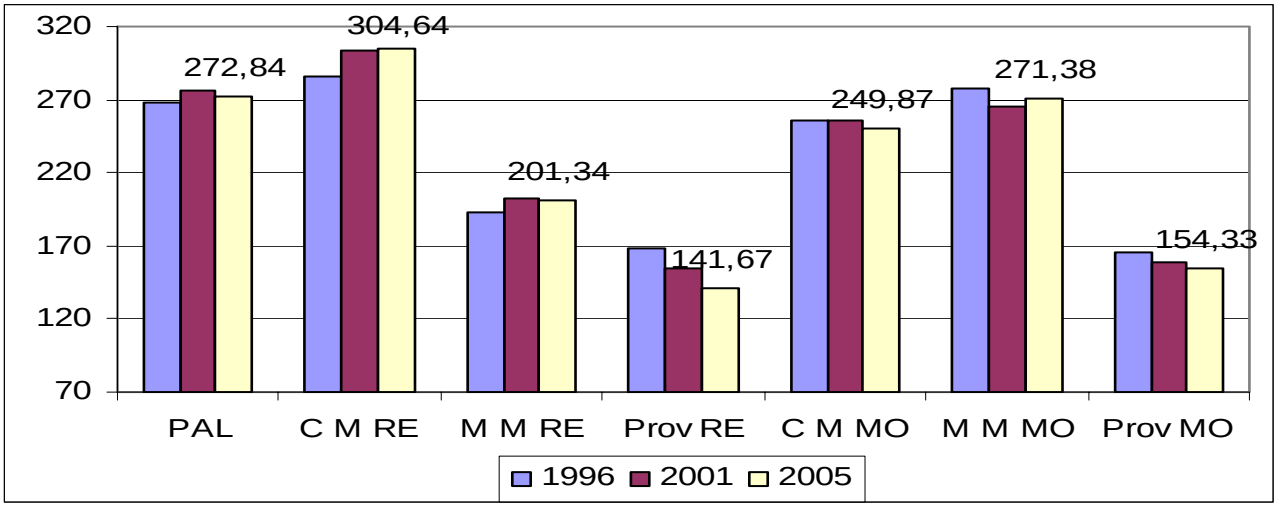


Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati forniti dal GAL.

Per quanto riguarda *l'indice di struttura* demografica è possibile notare che la situazione della media montagna è nettamente migliore di quella registrata dal crinale (in specie reggiano) con indici che sono sì superiori al 100 per cento ed in aumento passando dal 1996 al 2001 e poi al 2005, ma inferiori al dato medio delle comunità montane. Ne risulta una situazione demografica molto più equilibrata rispetto a quella evidenziata per il crinale, con una piramide delle età sicuramente appiattita ma molto più lontana dall'essere completamente invertita. Poiché questo indice ci consente di guardare lontano lungo l'orizzonte demografico della macro area, è possibile affermare fin da ora che molto difficilmente in futuro verranno registrati fenomeni di rarefazione della popolazione comparabili a quelli del crinale e questo anche per effetto della dinamica migratoria analizzata altrove.

Per avere un'idea ancora più chiara della situazione demografica del territorio è possibile fare riferimento al così detto *indice di vecchiaia.* Questo indice mostra valori abbondantemente superiori al 100 per cento, sia nel caso delle media montagna reggiana che di quella modenese (con la situazione della prima migliore della seconda), descrivendo una inversione demografica in atto anche in questa macro area con modalità, però, molto diverse dal crinale. Anche perché la media montagna reggiana fa registrare una inversione di tendenza, che era già stata registrata nel periodo dal 1999 al 2001 dalla media montagna modenese. Sembrano, quindi, essere in atto fenomeni che potrebbero riequilibrare la situazione demografica, anche se questi primi segnali dovranno essere confermati dai dati futuri.

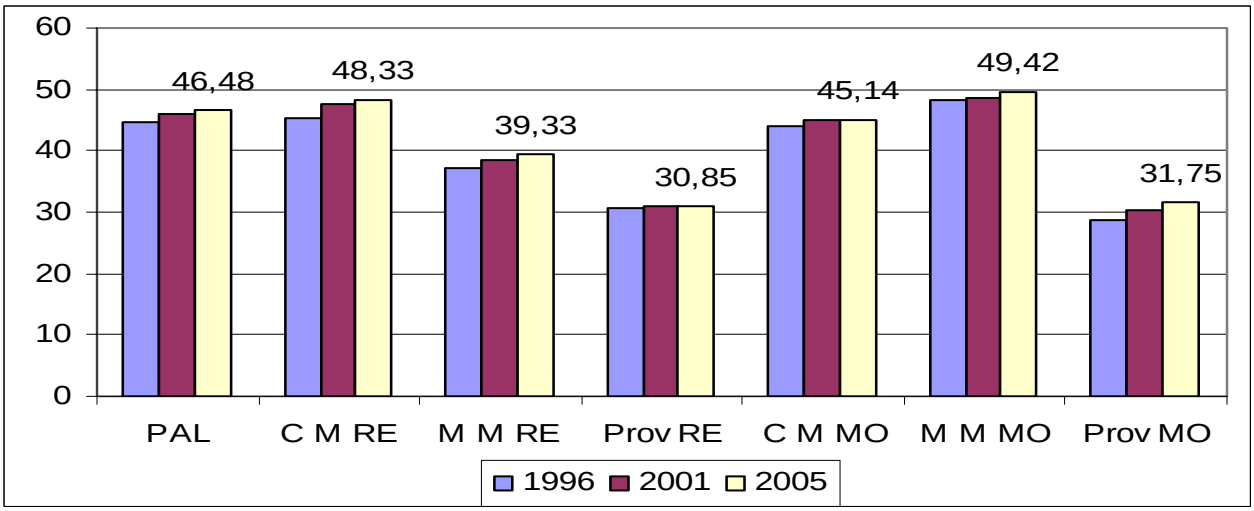
Andamento dell'indice di vecchiaia nella macro-area della media montagna a confronto con i contesti di riferimento



Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati forniti dal GAL.

Andando ancor più nel dettaglio e considerando l'indice di dipendenza senile della media montagna, è possibile notare come anche questo sia in aumento negli anni considerati. Va però detto che i valori di questo indice sono molto migliori nella macro area in oggetto di quanto non lo siano nel crinale, a conferma di quanto detto in precedenza relativamente alla situazione demografica complessiva. Anche nel caso di questo valore, la situazione modenese è più "pesante" di quella reggiana.

Andamento dell'indice di dipendenza senile nella media montagna a confronto con i contesti di riferimento



Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati forniti dal GAL.

I fenomeni sociali emergenti: gli over 80 e gli stranieri

Per quel che riguarda la presenza di ultra ottantenni, i comuni della media montagna presentano una situazione che potremmo definire intermedia con alcuni comuni che superano la media PAL ed altri

che le stanno al di sotto (si va da 12,7 per cento di Polinago al 6,5 per cento di Toano). Quasi tutti i comuni superano però la media delle comunità montane in emiliano-romagnole e tutti eccetto uno (Toano) superano la media regionale complessiva.
Per quanto concerne, invece, la presenza di cittadini stranieri, quasi tutti i comuni superano i valori fatti registrare dalla media del territorio PAL, dell'Emilia-Romagna e dalla media delle comunità montane presenti in regione. Soltanto Lama Mocogno, Carpineti e Montefiorino fanno registrare valori inferiori ai parametri detti, mentre la presenta di cittadini stranieri raggiunge il suo massimo nei comuni di Zocca, Palagano e Castelnovo né Monti.

Presenza di over 80 e stranieri nei comuni della media montagna

descrizione	% pop. Over 80 anni (2007)	% presenza straniera (2006)
Carpineti	8,00%	5,90%
Castelnovo ne' Monti*	7,70%	8,30%
Toano	6,50%	7,90%
Lama Mocogno	10,90%	6,30%
Montefiorino	11,40%	2,90%
Palagano	9,40%	9,20%
Pavullo nel Frignano*	7,20%	7,50%
Polinago	12,70%	7,60%
Zocca	9,00%	11,60%
Totale PAL	8,40%	7,10%
Totale comunità montane E-R	7,60%	6,80%
Totale Emilia-Romagna	6,70%	7,50%

** per questi comuni è stata stimata la quota afferente al PAL*
Fonte: elaborazione Area studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat

Il livello di istruzione

La presenza di giovani con meno di 15 anni in tale macroarea è ancora relativamente inferiore al dato medio dei due territori provinciali, ma negli ultimi anni si evidenzia una tendenza alla crescita del peso relativo di questa classe d'età. Ciò che, invece, costituisce un elemento di criticità è il più basso tasso di scolarità, per la minore incidenza di diplomati e laureti rispetto al territorio di pianura e di collina delle due province.

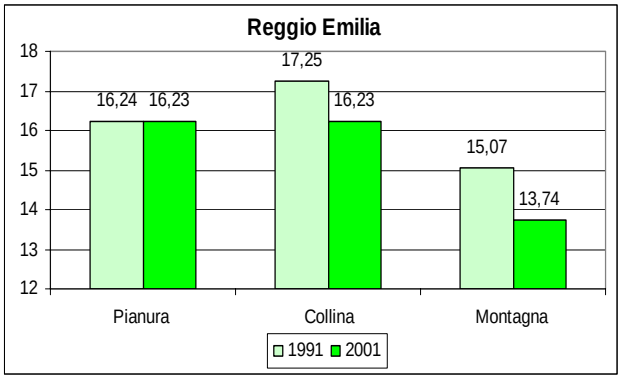
Principali indicatori del livello di istruzione nelle aree PAL e contesti di confronto

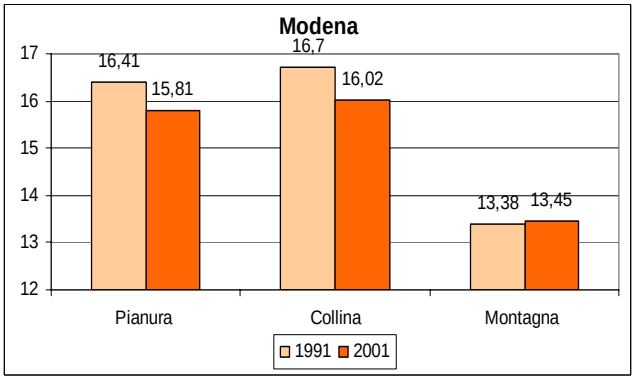
Area Territoriale	Reggio Emilia						Modena					
	T. scolarità		% laureati		% diplomati		T. scolarità		% laureati		% diplomati	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
Pianura	16,2	16,2	3,27	5,64	15,4	21,3	16,4	15,8	4,01	6,3	15,7	21,7
Collina	17,3	16,2	1,57	3,5	12,4	19,7	16,7	16	2,04	3,57	12,6	19,1
Montagna	15,1	13,7	1,74	3,43	11,3	18,9	13,4	13,5	1,93	3,18	10,8	17,3

Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati GAL (ISTAT)

Poiché i dati in nostro possesso relativamente ai principali indicatori del mercato del lavoro accomunano la montagna in una unica area, non ci è possibile scendere maggiormente nel dettaglio differentemente da quanto fatto per la situazione demografica. Valgono quindi le considerazioni svolte in merito alla macro area del crinale.

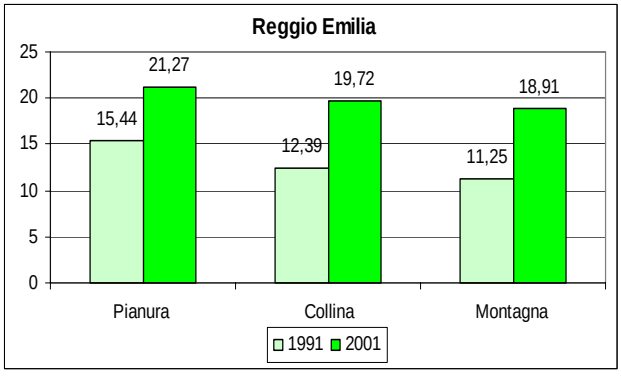
Il tasso di scolarità nell'aree PAL e nei contesti di riferimento

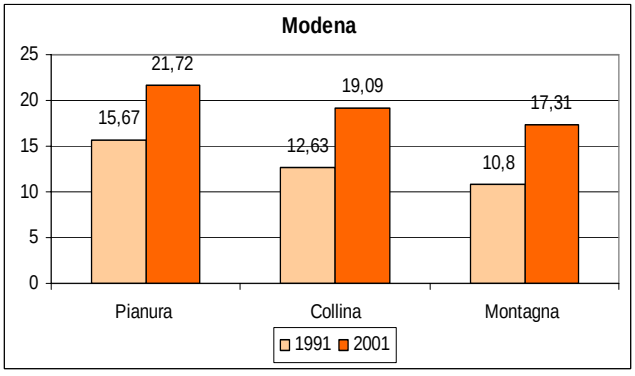




Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati GAL (ISTAT)

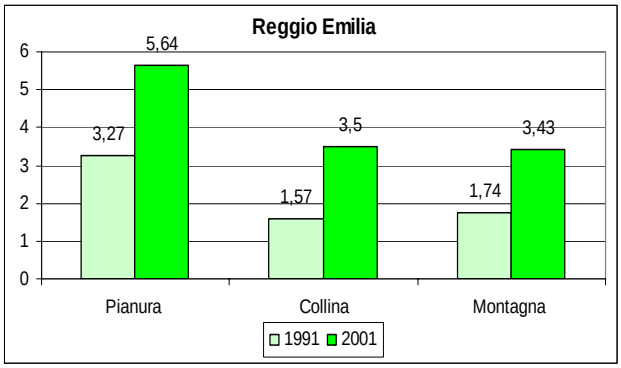
Percentuale di diplomati sulla popolazione residente nell'area PAL e nei contesti di riferimento

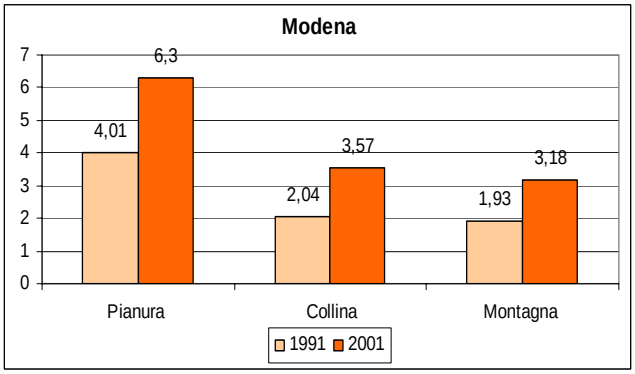




Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati GAL (ISTAT)

Percentuale di laureati sulla popolazione residente nell'area PAL e nei contesti di riferimento





Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati GAL (ISTAT)

3.1.b.2 Caratteristiche dell'economia locale

La macroarea della media montagna è quella con il sistema produttivo più strutturato e solido dell'intero Appennino. Anch'esso si fonda su moltissime micro e medie imprese, con la prevalenza di attività nel settore manifatturiero, edilizia ed agro-alimentare e nell'artigianato produttivo e di servizio e nel settore turistico, ma sono anche presenti nel settore ceramico e nell'industria meccanica delle medie imprese dinamiche ed innovative, pienamente inserite nei processi di globalizzazione e di competizione internazionale.

Nel periodo 2001-2005 il valore aggiunto complessivo dei comuni appartenenti alla macroarea di media-montagna è diminuito in termini reali – quindi al netto dell'inflazione – dell'1,9 per cento, flessione inferiore a quella registrata dal totale dei comuni dell'area PAL. La dinamica negativa è attribuibile alla forte contrazione del comparto agricolo, -27 per cento, e ad una modesta flessione del terziario, mentre l'industria ha registrato un leggero incremento.
In flessione anche la produttività per occupato (misurata attraverso il rapporto tra valore aggiunto e occupati) nel periodo 2001-2005, tuttavia il valore per occupato pari a 43.636 euro si mantiene più elevato di quello del totale area PAL e maggiore anche di quello relativo alla totalità delle comunità montane emiliano-romagnole.

Valore aggiunto nel 2005 per macrosettori e variazione 2001-2005 in termini reali. PAL a confronto con il totale delle comunità montane dell'Emilia-Romagna e con il totale regionale

Territorio	Valori 2005 (milioni di euro)				Variazione reale 2001-2005				Produttività	
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale	Valore	Variaz.
media-montagna	42	280	462	784	-27,2%	0,6%	-0,4%	-1,9%	43.636	-7,6%
Totale PAL	105	631	953	1.690	-26,5%	-2,7%	1,5%	-2,4%	39.611	-8,1%
Totale comunità montane E-R	474	3.803	4.832	9.109	-25,8%	4,1%	3,1%	1,4%	43.519	-3,3%
Totale Emilia-Romagna	2.751	36.514	71.726	110.991	-25,7%	1,8%	4,8%	2,7%	59.276	-2,5%

Fonte: elaborazione Area studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat e altre fonti

Lo stesso andamento si riscontra anche per il valore aggiunto per abitante, circa di 19.600 euro contro poco più di 17mila dell'area PAL. Infine, risulta più elevato anche il reddito imponibile per contribuente.

Il 5 per cento del valore aggiunto complessivo è realizzato dal settore agricolo, percentuale che presenta i valori più elevati nei comuni di Lama Mocogno e Polinago. Toano e Carpineti si distinguono per una forte connotazione industriale, circa la metà della ricchezza creata all'interno del comparto deriva da attività industriali. A Castelnovo nei Monti quasi i tre quarti della ricchezza complessiva è attribuibile ad attività terziarie.

Incidenza del valore aggiunto nel 2005 per macrosettori, valore aggiunto per abitante, variazione 2001-2005 del valore aggiunto per abitante in termini reali. Imponibile IRPEF 2004 per contribuente e variazione dell'imponibile Irpef 1999-2004 in termini reali. I comuni della media-montagna a confronto con il totale PAL, con il totale delle comunità montane dell'Emilia-Romagna e con il totale regionale

descrizione	Agricoltura	Industria	Servizi	Valore aggiunto per abitante	Variazione 2001-2005	Imponibile per contribuente	Variazione 1999-2004
Carpineti	7,3%	49,6%	43,1%	15.309	-1,4%	14.376	-1,4%
Castelnovo né Monti*	5,2%	24,1%	70,7%	19.109	-1,6%	15.554	0,2%
Toano	5,6%	50,4%	44,0%	19.388	-8,0%	14.713	-1,5%
Lama Mocogno	8,5%	28,7%	62,8%	15.838	-3,6%	13.338	3,1%
Montefiorino	5,1%	43,7%	51,2%	13.130	-6,2%	15.427	4,2%
Palagano	7,4%	47,3%	45,3%	19.362	-4,1%	14.216	2,5%
Pavullo N/F*	3,2%	31,7%	65,1%	24.100	-8,6%	16.392	1,7%
Polinago	7,6%	41,6%	50,8%	19.200	-4,0%	12.882	-1,1%
Zocca	6,5%	33,7%	59,8%	15.346	-4,9%	14.028	-0,6%
media-montagna	5,0%	34,5%	60,5%	19.605	-5,4%	15.201	1,2%
Totale PAL	5,9%	37,3%	56,7%	17.752	-5,6%	15.005	2,2%
Totale comunità montane E-R	5,2%	41,8%	53,0%	19.118	-1,9%	15.636	1,2%
Totale Emilia-Romagna	2,5%	32,9%	64,6%	26.736	-1,4%	17.567	0,5%

** per questi comuni è stata stimata la quota afferente al PAL*
Fonte: elaborazione Area studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat e altre fonti

Tra i comuni della Media-Montagna la distribuzione del valore aggiunto pro capite è meno disomogenea rispetto a quanto registrato per i comuni del Crinale, a Pavullo il valore della ricchezza supera di poco i 24mila euro per abitante, a Montefiorino si ferma a 13mila euro.

Nel 2007 nell'area individuata dai comuni della media-montagna vi erano 6.039 unità locali, di cui il 23 per cento agricole. Rispetto al 2001 il numero delle unità locali è rimasto sostanzialmente

invariato, +1,2 per cento, tuttavia – come riscontrato per i comuni del Crinale – vi è stata una forte ricomposizione della struttura imprenditoriale verso il settore industriale, con un aumento delle società operanti in tale comparto superiore al 23 per cento. A Pavullo l'incremento maggiore di imprese, +13 per cento, a Lama Mocogno la contrazione più marcata, -6 per cento.

Unità locali 2007 per macrosettore di attività. I comuni della media-montagna a confronto con il totale del PAL, delle comunità montane dell'Emilia-Romagna e con il totale regionale

descrizione	Agric.	Manifatt.	Costruzioni	Altro industria	Commercio trasporti	Credito Assicuraz.	Servizi imprese	Altri servizi	Totale
Carpineti	201	85	96	12	152	6	37	28	617
Castelnovo ne' Monti*	189	94	205	3	375	21	79	82	1.049
Lama Mocogno	126	44	82	2	157	5	33	23	472
Montefiorino	76	42	48	2	94	6	19	20	307
Palagano	107	52	63	3	102	3	21	16	367
Pavullo nel Frignano*	285	202	220	9	532	39	149	104	1.541
Polinago	113	49	51	0	72	3	12	12	312
Toano	166	81	119	4	184	12	30	36	632
Zocca	165	91	170	4	209	15	42	46	742
Media-montagna	1.428	740	1.054	39	1.877	110	422	367	6.039
Totale PAL	3.625	1.851	2.664	70	4.523	233	953	903	14.825
Totale comunità montane E-R	16.478	9.053	10.654	283	19.846	1.188	4.538	3.911	65.951
Totale Emilia-Romagna	77.079	80.815	81.833	1.044	191.082	14.449	69.108	48.838	564.248

** per questi comuni è stata stimata la quota afferente al PAL*
Fonte: elaborazione Area studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview - Registro delle imprese

Unità locali 2007 per macrosettore di attività: incidenza dei macrosettori sul totale e variazione 2001-2007. I comuni della media-montagna a confronto con il totale PAL, il totale delle comunità montane dell'Emilia-Romagna e con il totale regionale

descrizione	Incidenza sul totale nel 2007			Variazione 2001 - 2007			
	Agricoltura	Industria	Servizi	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
Carpineti	32,5%	31,2%	36,1%	-12,6%	35,0%	8,8%	6,7%
Castelnovo né Monti*	18,0%	28,8%	53,1%	-8,3%	30,2%	7,7%	9,7%
Toano	26,2%	32,2%	41,4%	-20,2%	23,6%	4,4%	1,3%

Lama Mocogno	26,6%	27,1%	46,1%	-24,6%	13,3%	0,5%	-5,0%
Montefiorino	24,7%	29,9%	45,1%	-7,3%	12,2%	6,1%	4,1%
Palagano	29,1%	32,1%	38,6%	-18,3%	18,0%	15,4%	3,7%
Pavullo N/F*	18,5%	28,0%	53,5%	-12,0%	22,6%	20,3%	13,2%
Polinago	36,1%	31,9%	31,6%	-16,3%	13,6%	2,1%	-2,5%
Zocca	22,2%	35,7%	42,0%	-24,7%	25,0%	11,8%	4,5%
media-montagna	22,7%	30,0%	47,2%	-15,4%	23,6%	11,7%	7,0%
Totale PAL	24,0%	30,9%	45,1%	-16,4%	22,0%	11,1%	5,7%
Totale comunità montane E-R	24,9%	30,2%	44,6%	-13,5%	16,2%	9,2%	4,5%
Totale Emilia-Romagna	13,7%	29,0%	57,3%	-15,1%	19,0%	10,8%	8,5%

** per questi comuni è stata stimata la quota afferente al PAL*
Fonte: elaborazione Area studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview - Registro delle imprese

Circa un'impresa ogni cinque è un'impresa femminile, percentuale che raggiunge il 25 per cento a Zocca. Le società di capitale costituiscono il 10 per cento delle imprese complessive, percentuale superiore a quella del totale dell'area PAL. Il 64 per cento delle imprese è formato da ditte individuali. A Pavullo e Montefiorino le percentuali più elevate relativamente alle società di capitale.
L'imprenditoria straniera raggiunge il 4,9 per cento. Un dato interessante riguarda l'età degli imprenditori: circa dieci imprenditori su 100 nell'area della media montagna hanno più di settant'anni. Va anche sottolineata la percentuale di giovani imprenditori con età inferiore ai 30 anni, pari al 6,8 per cento, una percentuale particolarmente elevata. A Pavullo e Polinago si registrano le percentuali più elevate di imprenditori stranieri, sempre a Polinago oltre il 18 per cento degli imprenditori ha oltre 70 anni.

Imprese femminili, imprese per forma giuridica, imprenditori stranieri, totale titolari d'impresa per classi di età. Anno 2007. I comuni della media-montagna a confronto con il totale PAL, con il totale delle comunità montane dell'Emilia-Romagna e con il totale regionale

	Imprese					Imprenditori				
descrizione	Femm.	Soc. Cap.	Soc. Pers.	Ditte Individ.	Altro	Stranieri	<30 anni	Da 31 a 50 anni	Da 51 a 70 anni	Oltre 70 anni
Carpineti	18,7%	9,9%	21,4%	66,8%	1,8%	4,5%	7,5%	47,0%	34,0%	11,5%
Castelnovo né Monti*	18,3%	9,7%	22,3%	63,5%	4,5%	4,2%	6,8%	51,5%	34,5%	7,2%
Toano	16,6%	8,0%	21,2%	67,9%	2,9%	2,5%	6,2%	49,3%	35,2%	9,2%

Lama Mocogno	18,5%	6,9%	21,2%	69,5%	2,3%	4,4%	5,0%	43,8%	36,6%	14,4%
Montefiorino	18,2%	10,2%	18,5%	68,7%	2,5%	3,1%	6,0%	51,0%	35,0%	7,8%
Palagano	19,1%	9,7%	23,2%	64,9%	2,2%	3,6%	5,2%	47,8%	35,1%	11,8%
Pavullo N/F*	18,5%	14,0%	26,1%	56,9%	3,0%	6,4%	7,3%	48,4%	35,4%	8,7%
Polinago	21,6%	6,9%	14,4%	75,6%	3,1%	5,8%	7,2%	41,8%	32,8%	18,2%
Zocca	24,7%	4,1%	19,4%	74,0%	2,5%	5,4%	6,6%	43,1%	37,4%	12,8%
media-montagna	19,2%	10,1%	22,5%	64,4%	3,0%	4,9%	6,8%	48,0%	35,2%	9,9%
Totale PAL	19,3%	9,2%	20,7%	67,4%	2,8%	4,8%	6,3%	47,5%	35,6%	10,5%
Totale comunità montane E-R	20,8%	10,3%	20,1%	67,5%	2,1%	5,1%	5,7%	46,8%	36,8%	10,4%
Totale Emilia-Romagna	19,9%	19,6%	23,0%	55,0%	2,4%	6,3%	5,2%	48,8%	37,3%	8,5%

** per questi comuni è stata stimata la quota afferente al PAL*
Fonte: elaborazione Area studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview - Registro delle imprese

L'andamento dell'occupazione per settore restituisce l'immagine di un sistema produttivo che nell'ultimo decennio è riuscito a creare nuova occupazione qualificata, anche nei servizi alle imprese, ma si deve anche considerare che la maggiore integrazione del tessuto produttivo dell'area nel sistema economico regionale e nazionale espone la stessa occupazione a maggiori rischi di precarietà, con un bisogno crescente di qualificazione ed aggiornamento professionale permanente.
La popolazione residente con più di 14 anni è occupata in prevalenza nel settore dei servizi, che cresce leggermente il suo peso percentuale tra i due censimenti (dal 47,64 % del 1991 al 49,60 % del 2001 nella media montagna reggiana, mentre in quella modenese passa dal 46,70 % del 1991 al 47,87 % del 2001), ma cresce maggiormente il peso occupazionale del settore industriale (dal 36,32 % del 1991 al 40,16 % del 2001 nella media montagna reggiana, mentre in quella modenese passa dal 36,34 % del 1991 al 43,33 % del 2001).
Il settore agricolo continua a perdere peso occupazionale (dal 16,04 % del 1991 al 10,24% del 2001 nella media montagna reggiana, mentre il quella modenese si passa dal 16,69 % del 1991 al 8,80 % del 2001), ad un ritmo non dissimile dalle altre macroaree o dell'intero territorio provinciale di Modena e di Reggio.

Occupazione per settore area leader e contesti di confronto

COMUNI		Agricoltura e pesca	Totale Indust.	Totale servizi	Totale	% Agric.	% Indus.	% Serviz
TOTALE AREA LEADER	1991	6.753	15.773	18.335	40.861	16,53	38,60	44,87
	2001	4.210	19.723	21.310	45.243	9,31	43,59	47,10
Tot. C. M. Appen. Reggiano	1991	2.586	6.659	7.502	16.747	15,44	39,76	44,80
	2001	1.735	7.741	8.536	18.012	9,63	42,98	47,39

Tot. Comuni media Montag. RE	1991	1.168	2.644	3.468	7.280	16,04	36,32	47,64
	2001	811	3.181	3.929	7.921	10,24	40,16	49,60
Tot. Provincia di Reggio E.	1991	13.497	85.938	85.262	184.697	7,31	46,53	46,16
	2001	10.627	98.116	99.568	208.311	5,10	47,10	47,80
Tot. C.M. Appen. Modenese	1991	4.167	9.114	10.833	24.114	17,28	37,80	44,92
	2001	2.475	11.982	12.774	27.231	9,09	44,00	46,91
Tot. Comuni media Montag. MO	1991	1.845	4.016	5.191	11.052	16,69	36,34	46,97
	2001	1.101	5.419	5.986	12.506	8,80	43,33	47,87
Tot. Provincia di Modena	1991	17.634	132.386	128.053	278.073	6,34	47,61	46,05
	2001	12.760	138.181	146.125	297.066	4,30	46,52	49,19

Fonte:

Agricoltura.

L'attività agricola è prevalentemente collegata all'allevamento bovino per la produzione di latte da destinarsi alla trasformazione in formaggio Parmigiano-Reggiano. Coinvolge 2.917 imprese, che sono fortemente diminuite tra gli ultimi due censimenti: -1.609 imprese, pari ad oltre il 36 per cento, dato leggermente più contenuto del dato medio dell'intero Appennino Modenese e Reggiano. Anche la SAU si è ridotta di oltre il 25 per cento, con una contrazione di oltre 9.000 ha.

SAU e Aziende per microaree

Territorio	Numero aziende agricole					Superficie agricola utilizzata (SAU) (ha.)				
	1982	1990	2000	Diff. 2000/ 1990	Diff. % 2000/ 1990	1982	1990	2000	Diff. 2000/ 1990	Diff. % 2000/ 1990
TOTALE PAL	17.362	13.304	7.741	-5563	-41,81	98.217	90.982	67.282	-23700	-26,05
Tot. C. M. Appennino Reggiano	7.154	5.837	2.919	-2918	-49,99	42.808	39.431	26.918	-12513	-31,73
Tot. Comuni media Montagna RE	*2.229*	*1.966*	*1.189*	*-777*	*-39,52*	*14.112*	*13.550*	*9.803*	*-3747*	*-27,66*
Tot Provincia di Reggio E.	21.405	17.885	11.357	-6528	-36,50	132.671	128.498	106.808	-21690	-16,88
Tot. C.M. Appennino Modenese	10.208	7.467	4.820	-2647	-35,45	55.409	51.551	40.364	-11187	-21,70
Tot. Comuni media Montagna MO	*4.073*	*2.560*	*1.728*	*-832*	*-32,50*	*22.243*	*21.626*	*16.336*	*-5290*	*-24,46*
Tot. Provincia di	25.301	20.344	14.711	-5633	-27,69	162.257	153.423	137.046	-16377	-10,67

Modena										

Fonte:

Nonostante tali tendenze negative, rimane l'area forte della produzione zootecnica della montagna, le cui aziende hanno assunto dimensioni medie riguardevoli e coltivano in proprietà ed in affitto gran parte delle foraggiere e dei prati permanenti. E' anche l'area in cui si è avviato con più celerità il processo di ristrutturazione della rete casearia (nella montagna e collina modenese si è passati da 59 caseifici operanti nel 2005 a 52 del 2006 e da 38 a 31 in quella reggiana), che ha già conseguito un assetto dimensionale per unità produttiva di tutto rispetto. Permane la necessità di migliorare il supporto tecnico alle imprese zootecniche socie, per migliorare la qualità del latte conferito ed il rapporto con la fase della commercializzazione del formaggio trasformato, ancora troppo frazionato e non in grado di valorizzare la maggiore qualità intrinseca del Parmigiano-Reggiano prodotto nell'Appennino. A questa difficoltà, accentuata dalla recente crisi ciclica del comparto, ha risposto, anche per gli aiuti del Programma Leader+, ad accentuare la vendita diretta, spesso procedendo a consistenti adeguamenti degli spacci.
A fronte della crescita dimensionale delle aziende zootecniche, si assiste alla "marginalizzazione" di un gran numero di piccole imprese agricole, che avendo abbandonato da tempo l'allevamento, hanno ridotto la loro attività agricola al solo sfalcio del foraggio e alla coltivazione di produzioni per l'autoconsumo. La ricerca di nuove attività per tali aziende è stato il motore per l'intenso processo di diversificazione delle attività agricole che ha conosciuto l'area negli ultimi anni: sono cresciuti gli agriturismi e le fattorie didattiche in attività, sono aumentate le aziende che coltivano prodotti ortofrutticoli specializzati, soprattutto mele e ciliegie in alcuni comuni e patate nei comuni di Zocca e Montese, spesso venduti direttamente o che hanno avviato alcune interessanti produzioni suinicole allo stato brado.
Infine si assiste anche in questa area all'espansione dell'agricoltura biologica, favorita dalle positive condizioni pedoclimatiche, con la interessante esperienza della produzione del Parmigiano Reggiano biologico, in diversi caseifici dell'area.

Le attività produttive extragricole

L'area è contraddistinta dalla presenza di un mix di attività legate ai diversi settori produttivi, quantitativamente in crescita sia per unità produttive che per occupazione, con particolare peso dell'industria ceramica, dell'edilizia, dell'agro-alimentare, della meccanica, con alcune imprese di dimensioni medie ed innovative, che giocano un ruolo trainante per l'intera economia industriale dell'area, in particolare a supporto dell'artigianato produttivo e di servizio.
E' una struttura produttiva che non è più basata sul decentramento di attività e fasi produttive delle imprese di pianura, che ormai si rivolgono ad altre aree internazionali con altri livelli di margine, anche rispetto a quelli realizzabili nella nostra montagna. Non più quindi riducibile ad un'area di semplice decentramento produttivo, ma pienamente inserita nei processi di competizione nazionale ed internazionale. Trattasi perciò di un tessuto produttivo le cui imprese hanno necessità, per competere validamente su mercati sempre più ampi e diversificati, di innovare continuamente i loro prodotti, i processi produttivi e i canali di vendita. In questo senso acquistano rilevo gli interventi per inserire maggiormente le imprese locali nei processi regionali e nazionali di innovazione, aiutandole a collegarsi con la rete delle strutture di ricerca e sviluppo, istituzionali e non, con particolare attenzione a quelle sostenute dalla stessa Regione, e a partecipare attivamente alle

missioni commerciali sui nuovi mercati a più forte crescita. In questo contesto occorre che gli enti di promozione e diffusione dell'innovazione tecnologica presenti a livello provinciale e regionale attivino specifiche azioni per le piccole e medie imprese di montagna, che meritano interventi appropriati e calibrati alle loro peculiarità.
Il turismo, pur non potendo avere il peso che ha, e che ancor più deve avere in futuro, l'area di crinale, ha una presenza in termini di reddito prodotto e di occupazione non irrilevante, soprattutto in alcuni comuni più prossimi al crinale e di maggiore dimensione (Castelnuovo Monti, Pavullo, Zocca). Ma è anche l'area in cui gli elementi di difficoltà, gli stessi già richiamati nel capitolo precedente, sono più forti, non potendo contare né sul turismo invernale, né sulle risorse ambientali e paesistiche delle aree di crinale. E' questa l'area del turismo "mordi e fuggi, in cui le strutture alberghiere hanno maggiori difficoltà a saturare le loro potenzialità e stentano a qualificarsi, ad esclusione di quelle localizzate nei due comuni maggiori in cui vi è di fatto un presenza di turismo d'affari o congressuale.
Nonostante queste difficoltà, non mancano le potenzialità di sviluppo qualora si punti sui "nuovi turismi", in particolare su quello escursionistico. Nell'area insistono emergenze naturali di grande richiamo (v. Pietra di Bismantova) accompagnate da una vasta rete di percorsi e sentieri, che è possibile percorrere a piedi, a cavallo o in bicicletta. Sono inoltre fruibili alcune "vie storiche" collegate alla riscoperta di beni storico-culturali e al pellegrinaggio, come i sentieri matildici, la via Vandelli, la via Bibulca, le diverse vie dei Romei, il sentiero dei Forestieri, nonchè castelli (Montecuccolo, Montefiorino, Carpineti) e pievi romaniche o alla riscoperta di personaggi famosi (v. Raimondo Monteccuccoli, Matilde di Canossa), capaci di alimentare anche l'afflusso di turisti da altri paesi europei.
Infine la presenza di diverse aree a Parco o riserva naturale possono rappresentare dei veri e propri laboratori per sperimentare attività produttive compatibili e sostenibili con l'ambiente, inserendosi in un percorso di sviluppo di nuove attività che nella compatibilità ambientale possono trovare nuove ragioni di crescita e di competitività.

Ricettività turistica. I comuni del crinale a confronto con il totale PAL, con il totale delle comunità montane dell'Emilia-Romagna e con il totale regionale

Totale	Totale		Variazione 2001-2006		Di cui Alberghi		Di cui agriturismi	
	esercizi	letti	esercizi	letti	esercizi	letti	esercizi	letti
Carpineti	14	251	40,0%	21,3%	6	188	3	38
Castelnovo ne' Monti	16	263	23,1%	-23,1%	7	158	2	34
Toano	9	417	12,5%	-17,9%	3	92	-	-
Lama Mocogno	14	818	-12,5%	-8,7%	7	200	-	-
Montefiorino	6	36	20,0%	-10,0%	1	12	-	-
Palagano	5	215	-37,5%	-8,5%	2	54	-	-
Pavullo nel Frignano	18	537	20,0%	21,5%	8	309	4	49
Polinago	4	134	33,3%	36,7%	1	72	-	-
Zocca	25	872	66,7%	-1,8%	8	494	4	49

media-montagna	111	3.543	19,4%	-3,1%	43	1.579	13	170
totale	416	15.093	14,3%	-5,0%	184	6.452	40	519
Totale comunità montane E-R	1.390	44.253	29,1%	1,9%	541	19.664	230	2.777
Totale Emilia-Romagna	8.309	434.958	13,9%	10,1%	4.773	296.700	461	5.832

Fonte: elaborazione Area studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat

Il livello tecnologico e di conoscenza delle imprese locali

Anche nei confronti dell'apparato produttivo della media montagna è possibile procedere con l'analisi del livello di tecnologia della produzioni manifatturiere e del livello di conoscenza insito nella produzione di servizi. Come si ricorderà, la situazione complessiva dell'area PAL è già stata analizzata nella sezione dedicata alla macro area del crinale. Di seguito si procede con l'analisi della sola situazione della media montagna.

Per quanto riguarda la concentrazione del manifatturiero a bassa tecnologia, si rileva che alcuni comuni presentano livelli molto distanti della media regionale. E' il caso dei comuni di Palagano, Castelnovo né Monti e Lama Mocogno e Zocca (con indici tutti superiori al 50 per cento). Altri comuni si distinguono invece per una presenza di imprese manifatturiere assai meno pesante rispetto alla media regionale, in particolare Toano e Polinago si distinguono da questo punto di vista.
Per quel che riguarda l'industria con livello tecnologico medio alto, solo Zocca tra i comuni della macro area riesce a mettersi in luce con un peso per questa tipologia di impresa leggermente superiore alla media regionale (20,0 per cento contro 19,5 per cento).
Interessante l'analisi della situazione comunale per quel che riguarda la dotazione di manifattura con livello tecnologico alto. Troviamo in testa, infatti il comune di Castelnovo né Monti con una percentuale del 9,1 per cento, ben al di sopra della media regionale, pari al 5,4 per cento. Castelnovo, quindi, è, allo stesso tempo, leader dell'area per quel che riguarda la manifattura a basso livello tecnologico e per quella ad elevato livello di tecnologia. Questa dicotomia può essere considerata indice di una struttura produttiva molto complessa capace di ospitare anche realtà produttive molto avanzate e che ben fanno sperare per lo sviluppo economico futuro dell'area nel suo complesso, dato il ruolo propulsivo di questo comune nell'area PAL di parte reggiana.

Unità locali 2007 per livello tecnologico (manifatturiero) e per livello di conoscenza (servizi). I comuni della media montagna a confronto con il totale area Pal, quello delle comunità montane dell'Emilia-Romagna e con il totale regionale

	MANIFATTURIERO				SERVIZI			
	Contenuto tecnologico				Livello di conoscenza			
descrizione	basso	Medio basso	Medio alto	Alto	basso	Alto rivolti al mercato	Alto rivolti alla produz.	Alto rivolti ai serv. finanz.
Carpineti	43,50%	51,80%	4,70%	0,00%	76,90%	15,40%	4,60%	3,10%
Castelnovo ne' Monti*	54,50%	22,70%	13,60%	9,10%	78,20%	14,10%	3,30%	4,40%
Toano	35,80%	56,80%	6,20%	1,20%	79,60%	11,90%	3,10%	5,30%
Lama Mocogno	54,50%	31,80%	13,60%	0,00%	80,50%	15,90%	1,00%	2,60%
Montefiorino	50,00%	38,10%	11,90%	0,00%	79,00%	13,40%	2,50%	5,00%
Palagano	63,50%	34,60%	1,90%	0,00%	81,00%	14,30%	2,40%	2,40%
Pavullo nel Frignano*	46,10%	33,70%	18,00%	2,30%	73,40%	18,80%	2,40%	5,40%
Polinago	32,70%	63,30%	2,00%	2,00%	82,80%	12,60%	1,10%	3,40%
Zocca	52,70%	23,10%	22,00%	2,20%	78,20%	14,70%	1,50%	5,60%
Totale PAL	47,30%	35,50%	14,60%	2,60%	78,20%	15,10%	2,50%	4,20%
Totale comunità montane E-R	46,40%	31,10%	19,40%	3,00%	76,50%	15,40%	3,40%	4,60%
Totale Emilia-Romagna	47,70%	27,50%	19,50%	5,40%	68,90%	22,00%	3,80%	5,30%

** per questi comuni è stata stimata la quota afferente al PAL*
Fonte: elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview - Registro delle imprese

Per quel che riguarda il livello di conoscenza implicito nei servizi, si rileva che soltanto il comune di Pavullo nel Frignano presenta una incidenza dei servizi a basso livello di conoscenza inferiore alla media regionale (il comune di Carpiteti presenta livelli prossimi ma leggermente inferiori alla media regionale), mentre tutti gli altri hanno valori superiori. All'opposto per quel che riguarda i servizi con elevato livello di conoscenza implicita rivolti al mercato si nota che nessun comune dell'area presenta valori superiori alla media regionale. Pavullo, il primo comune della media montagna in questa graduatoria, presenta comunque valori molto al di sotto della media regionale. Zocca e Pavullo si distinguono (con livelli superiori alla media regionale) per la presenza di servizi ad elevata conoscenza intrinseca rivolti ai servizi finanziari. Soltanto Carpineti fa registrare un'incidenza di servizi ad elevata conoscenza implicita rivolti alla produzione superiori sia alla media del PAL, che alla media regionale.

3.1.b.3 Caratteristiche del mercato del lavoro

Nonostante una struttura produttiva strutturalmente più debole, per la presenza di un maggior numero di microimprese e che operano prevalentemente in settori maturi e meno dinamici, si segnala un tasso di attività relativamente elevato, in particolare nell'area di media montagna modenese, pur rimanendo di ben 5 punti inferiori a quello medio dei territori provinciali di riferimento. Ciò dimostra il permanere della necessita di attivare politiche per l'occupazione e per la promozione dell'imprenditoria, tenuto conto anche della distanza che separa tali territori dagli obiettivi occupazionali prefissati alla Conferenza Intergovernativa dell'Unione Europea di Lisbona.
Secondo le stime effettuate dall'area studi di Unioncamere Emilia-Romagna nel 2005 nei comuni della media-montagna vi erano quasi 18mila occupati, per un tasso di attività pari al 52 per cento, superiore alla media dell'area PAL. A Pavullo il valore più elevato. Il tasso di disoccupazione, pari al 3,3 per cento risulta essere allineato alla media dell'area PAL e a quella delle comunità montane. A Polinago il tasso di disoccupazione più elevato, pari a 4,1 per cento.

Tasso di attività per macroarea

Macroarea	1991				2001				Differ
	Attivi	Non Attivi	Tot	Tasso Attività	Attivi	Non Attivi	Tot	Tasso Attività	2001/ 1991
	N	N	N	%	N	N	N	%	%
TOTALE	43.745	45.301	89.046	49,13	46.997	47.068	94.065	49,96	0,84
Tot. C. M. Appennino Reggiano	17.963	19.043	37.006	48,54	18.619	19.719	38.338	48,57	0,02
Tot. Comuni media Montagna RE	7.797	7.490	15.287	51	8.192	7.937	16.129	50,79	-0,21
Tot Provincia di Reggio E.	195.287	172.098	367.385	53,16	215.736	178.244	393.980	54,76	1,6
Tot. C.M. Appennino Modenese	25.782	26.258	52.040	49,54	28.378	27.349	55.727	50,92	1,38
Tot. Comuni media Montagna MO	11.861	12.203	24.064	49,29	13.017	12.699	25.716	50,62	1,33
Tot. Provincia di Modena	294.857	235.097	529.954	55,64	308.961	244.097	553.058	55,86	0,23

Fonte:

Mercato del lavoro. I comuni della media-montagna a confronto con il totale PAL, con il totale delle comunità montane dell'Emilia-Romagna e con il totale regionale

Territorio	ANNO 2005							ANNO 2001	
	Pop. 15 anni e oltre	Forza Lavoro	Occupati	In cerca di Occupaz.	Tasso attività	Tasso Occupaz.	Tasso Disocc.	Tasso Occupaz.	Tasso Disocc.
Carpineti	3.746	1.992	1.925	67	53,2%	51,4%	3,4%	48,8%	3,7%
Castelnovo né Monti*	6.487	3.426	3.324	102	52,8%	51,2%	3,0%	48,7%	3,3%
Toano	3.831	1.972	1.911	61	51,5%	49,9%	3,1%	50,5%	2,9%

Lama Mocogno	2.666	1.306	1.258	47	49,0%	47,2%	3,6%	45,6%	3,9%
Montefiorino	2.089	1.005	986	19	48,1%	47,2%	1,9%	42,7%	2,4%
Palagano	2.141	996	969	28	46,5%	45,2%	2,8%	45,5%	2,7%
Pavullo N/F*	9.019	4.994	4.801	193	55,4%	53,2%	3,9%	51,6%	4,2%
Polinago	1.685	810	777	33	48,1%	46,1%	4,1%	44,5%	4,4%
Zocca	4.122	2.096	2.024	72	50,8%	49,1%	3,4%	47,6%	4,0%
media-montagna	35.785	18.596	17.975	622	52,0%	50,2%	3,3%	48,5%	3,6%
Totale area PAL	86.194	44.153	42.654	1.499	51,2%	49,5%	3,4%	47,7%	3,8%
Totale comunità montane E-R	415.064	216.307	209.312	6.995	52,1%	50,4%	3,2%	49,0%	3,7%
Totale Emilia-Romagna	3.613.285	1.946.617	1.872.440	74.177	53,9%	51,8%	3,8%	50,5%	4,2%

** per questi comuni è stata stimata la quota afferente al PAL*
Fonte: elaborazione Area studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat ed altre fonti

3.1.c Macroarea della collina

3.1.c.1 Le dinamiche demografiche ed insediative

Delle tre macro aree nelle quali può essere suddivisa l'area di applicazione del presente PAL quella della collina si caratterizza per la minore estensione geografica (411,38 chilometri quadrati) e per una popolazione pari a 30.726 abitanti. Ne risulta una densità di popolazione inferiore a quella media regionale e provinciale ma superiore a quella media dell'area PAL e a quella delle altre macro aree.
Il comune che fa registrare la maggior popolazione è Serramazzoni che è anche il comune con la maggiore estensione geografica. Quello con la popolazione più contenuta è Baiso nell'area reggiana.

Per quel che riguarda il *saldo naturale* della popolazione residente nei comuni che fanno parte dell'area di collina, è necessario notare come esso presenti un valore di poco negativo (-1,1 per cento), equivalente ad un diminuzione della popolazione negli anni di osservazione pari a 334 unità. Delle tre macro aree descritte all'interno dell'area PAL, questa è quella che presenta il saldo demografico migliore e prossimo ad una situazione di equilibrio demografico. La situazione demografica non si presenta, però, uniforme tra i comuni che fanno parte della collina. Più in dettaglio, al saldo demografico positivo di alcuni comuni (Viano, Serramazzoni e Guiglia) si contrappone il saldo negativo di alcuni altri, in specie Casina, Baiso e Canossa, dove il saldo tra nascite e morti ha comportato una diminuzione della popolazione pari ad oltre il 3 per cento del valore di fine periodo.

Graduatoria dei comuni della macroarea di collina per saldo naturale

COMUNI	Saldo Naturale	Saldo Naturale %
Serramazzoni	142	1,82%
Viano	14	0,42%
Guiglia	-21	-0,51%
Prignano sul secchia	-62	-1,70%
Marano sul Panaro	-8	-1,72%
Casina	-134	-3,01%
Biaso	-122	-3,67%
Canossa	-143	-3,99%
TOTALE COLLINA	-334	-1,09%
TOTALE PAL	-4.185	-4,22%

Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT

Il passo successivo per arrivare alla conoscenza della dinamica demografica del territorio consiste nell'analisi dell'andamento del *saldo migratorio*. Per quel che riguarda i comuni della collina reggiana e modenese, il saldo migratorio è pesantemente positivo con un eccesso di immigrati su emigrati di oltre 3.600 unità, pari ad un aumento dell'11,9 per cento in 7 anni. Anche in questo caso, per tutte le altre grandezze demografiche, i comuni dell'area non presentano una situazione omogenea. Serramazzoni, Marano e Guiglia presentano tassi superiori al 15 per cento, mentre all'opposto Baiso si ferma al 6,5 per cento.

Graduatoria dei comuni della macroarea di collina per saldo migratorio

COMUNI	Saldo Migratorio	Saldo Migratorio %
Serramazzoni	1.333	17,05%
Marano sul Panaro	79	16,99%
Guiglia	641	15,65%
Viano	438	13,07%
Canossa	338	9,44%
Prignano sulla Secchia	275	7,54%
Casina	329	7,39%
Baiso	215	6,47%
TOTALE COLLINA	3.648	11,87%
TOTALE PAL	9.125	9,21%

Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT

Il *saldo demografico* complessivo dell'area collinare che risulta dal saldo naturale e da quello migratorio è fortemente positivo e pari ad un aumento della popolazione di 3.314 unità dal 2001 al 2006, cioè il 10,8 per cento della popolazione residente. Serramazzoni, Marano, Guiglia e Viano registrano tutti saldi demografici in crescita per valori superiori al 10 per cento. Il comune che registra la minor crescita è Baiso (2,8 per cento).

Graduatoria dei comuni della macroarea di collina per variazione pop. complessiva

COMUNI	Saldo Complessivo	Saldo Complessivo %
Serramazzoni	1.475	18,87%
Marano sul Panaro	71	15,27%
Guiglia	620	15,14%
Viano	452	13,49%
Prignano sul Secchia	213	5,84%
Canossa	195	5,45%

Casina	195	4,38%
Baiso	93	2,80%
TOTALE COLLINA	3.314	10,79%
TOTALE PAL	4.940	4,99%

Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT

Il saldo migratorio fortemente positivo che caratterizza questa macro area è in grado, quindi, di compensare il saldo demografico leggermente negativo della stessa. Ne risulta una popolazione in aumento, anche per venire in contro alle esigenze dell'industria manifatturiera, che in quest'area è maggiormente presente rispetto a quanto evidenziato per le altre macro aree che compongo il territorio PAL.

Flussi migratori e variazione della popolazione per comune. Macro area della media montagna

COMUNI	Popolazione 2006			Saldo naturale					Saldo migratorio					Variazione popolazione 1999-2006				
	Numero			Numero			%		Numero			%		Numero			%	
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	M	F	TOT	M	F	M	F	TOT	M	F
GUIGLIA	2.108	1.987	4.095	-7	-14	-21	33,3%	66,7%	357	284	641	55,7%	44,3%	350	270	620	56,5%	43,5%
MARANO SUL PANARO*	233	232	465	-6	-2	-8	75,0%	25,0%	42	37	79	53,2%	46,8%	36	35	71	50,7%	49,3%
PRIGNANO SULLA SECCHIA	1.822	1.825	3.647	-51	-11	-62	82,3%	17,7%	127	148	275	46,2%	53,8%	76	137	213	35,7%	64,3%
SERRAMAZZONI	4.056	3.762	7.818	78	64	142	54,9%	45,1%	774	559	1.333	58,1%	41,9%	852	623	1.475	57,8%	42,2%
BAISO	1.730	1.592	3.322	-51	-71	-122	41,8%	58,2%	139	76	215	64,7%	35,3%	88	5	93	94,6%	5,4%
CASINA	2.219	2.230	4.449	-50	-84	-134	37,3%	62,7%	178	151	329	54,1%	45,9%	128	67	195	65,6%	34,4%
CANOSSA	1.770	1.810	3.580	-89	-54	-143	62,2%	37,8%	180	158	338	53,3%	46,7%	91	104	195	46,7%	53,3%
VIANO	1.711	1.639	3.350	1	13	14	7,1%	92,9%	225	213	438	51,4%	48,6%	226	226	452	50,0%	50,0%
TOTALE COLLINA	15.649	15.077	30.726	-175	-159	-334	52,4%	47,6%	2.022	1.626	3.648	55,4%	44,6%	1.847	1.467	3.314	55,7%	44,3%
TOTALE PAL	49.613	49.459	99.072	-2.178	-2.007	-4.185	52,0%	48,0%	4.872	4.253	9.125	53,4%	46,6%	2.694	2.246	4.940	54,5%	45,5%

** per questi comuni è stata stimata la quota afferente al PAL*
Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT.

La composizione per sesso e la presenza delle giovani generazioni

Anche nel caso della macro area della collina, la composizione per sesso della popolazione non riserva particolari sorprese. con una leggera prevalenza della popolazione femminile su quella maschile.
Coerentemente con gli altri indicatori demografici dell'area, si nota che tutti i comuni della macro area presentano un peso della popolazione giovanile al di sopra della media del PAL. Serramazzoni e Prignano sul Secchia sono i comuni con la maggior incidenza della popolazione under 25. La stessa cosa può dirsi anche per la classe d'età tra i 25 ed i 40 anni che in collina ha un peso di quasi 2 punti percentuali superiore a quello registrato per la media PAL. Anche in questo caso Serramazzoni è in cima alla graduatoria (assieme a Marano sul Panaro) mentre Casina registra valori prossimi alla media PAL.
Non sorprende che nessun comune dell'area abbia una incidenza della classe d'età over 40 pari alla media PAL (tutti registrano valori inferiori). Coerentemente con quanto appena detto, il comune dove gli ultra quarantenni pesano di meno è Serramazzoni, quello dove pesano di più Baiso.

Composizione per sesso e classe d'età della popolazione residente nei comuni della macro area collina

Comune	Popolazione femminile		Popolazione maschile		< 25 anni		>= 25 e < 40 anni		>= 40 anni		Pop totale comune
	n.	% su tot	n.	% su tot	n.	% su tot	n.	% su tot	n.	% su tot	
Guiglia	2.108	51,5%	1.987	48,5%	907	22,1%	939	22,9%	2.249	54,9%	4.095
Marano sul Panaro	233	50,1%	232	49,9%	104	22,4%	118	25,4%	243	52,3%	465
Prignano sulla Secchia	1.822	50,0%	1.825	50,0%	876	24,0%	796	21,8%	1.975	54,2%	3.647
Serramazzoni	4.056	51,9%	3.762	48,1%	1.909	24,4%	1.982	25,4%	3.927	50,2%	7.818
Baiso	1.730	52,1%	1.592	47,9%	727	21,9%	707	21,3%	1.888	56,8%	3.322
Casina	2.219	49,9%	2.230	50,1%	1.029	23,1%	943	21,2%	2.477	55,7%	4.449
Canossa	1.770	49,4%	1.810	50,6%	837	23,4%	804	22,5%	1.939	54,2%	3.580
Viano	1.711	51,1%	1.639	48,9%	794	23,7%	829	24,7%	1.727	51,6%	3.350
TOTALE COLLINA	15.649	50,9%	15.077	49,1%	7.183	23,4%	7.118	23,2%	16.425	53,5%	30.726
TOTALE PAL	49.613	50,1%	49.459	49,9%	21.367	21,6%	20.887	21,1%	56.818	57,4%	99.072

Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat

Invecchiamento della popolazione

Se la composizione demografica per classi d'età della media montagna risulta migliore di quella del crinale, a sua volta quella della collina risulta migliore di quella della media montagna.
L'indice di struttura demografica della macro area della collina, infatti, mette in luce il sostanziale equilibrio tra la classe d'età 40-64 anni e la precedente 15-39 anni. La demografia locale mostra in

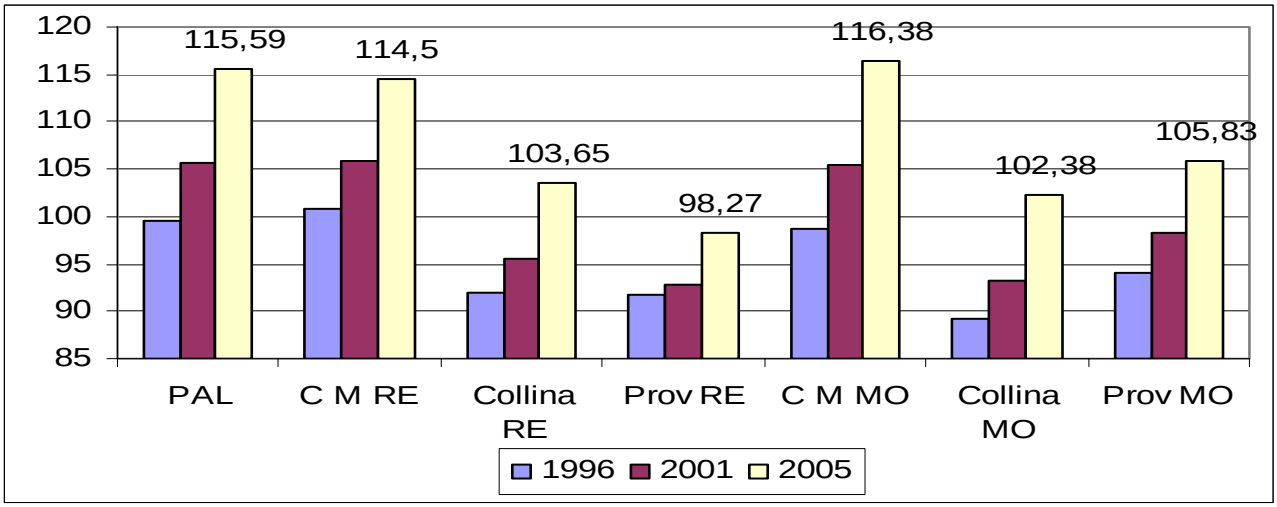
questo modo una buon "tasso di rimpiazzo" della classe d'età adulta da parte di quella più giovanile. Stando così le cose, questa macro area del territorio PAL si dimostra sostanzialmente in equilibrio per quel che riguarda la composizione per classi di età, anche se l'indice mostra una tendenza al peggioramento nel periodo sotto osservazione, sia per il territorio di parte reggiana, che per quello modenese.
Va però detto che anche l'area collinare mostra una certa debolezza per quel che concerne l'indice di vecchiaia, poiché è abbondantemente sopra 100. Analizzando però in maniera più accurata questo indicatore è possibile notare come le buone notizie non manchino anche su questo fronte. In particolare, esso è in costante diminuzione per quel che riguarda la collina modenese dal 1996 ed ha invertito la propria tendenza all'aumento anche in territorio reggiano nel passaggio dal 2001 al 2005. I valori della collina modenese sono molto prossimi a quelli medi della stessa provincia, mentre la collina reggiana mostra valori ancora distanti dalla media provinciale (anche se la recente inversione di tendenza fa ben sperare, soprattutto alla luce del fatto che essa sembra seguire con qualche anno di ritardo l'evoluzione delle altre parti della provincia di Reggio Emilia in concomitanza con l'intensificarsi, anche a livello locale, del fenomeno dell'immigrazione).

Valori degli indici che misurano la composizione per età della popolazione per la macroarea

Territori	Indice di struttura (Pop 40-64 anni/15-39 anni)			Indice vecchiaia (Pop >65 anni/pop <15-39 anni)			Indice dipendenza senile (Pop >64 anni/pop tra 15-64 anni)			Indice dipendenza giovanile (Pop < 15 anni/pop attiva 15-64 anni)		
	1996	2001	2005	1996	2001	2005	1996	2001	2005	1996	2001	2005
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
Totale area Leader	99,51	105,6	115,6	268,3	276,1	272,8	44,59	46,13	46,48	17,47	17,76	18,19
Tot. C. M. Appennino Reggiano	100,7	106	114,5	285,9	304	304,6	45,46	47,56	48,33	17,4	17,16	17,49
Tot. Comuni Collina RE	91,99	95,47	103,7	174,3	184,4	182,2	34,21	36,07	36,2	19,82	19,68	20,02
Tot Provincia di Reggio E.	91,76	92,78	98,27	168,5	154,9	141,7	30,63	30,91	30,85	18,18	19,96	21,78
Tot. C.M. Appennino Modenese	98,64	105,4	116,4	255,6	256	249,9	43,96	45,11	45,14	17,53	18,2	18,69
Tot. Comuni Collina MO	89,28	93,29	102,4	178,4	164,9	158,4	33,17	32,58	32,02	18,87	19,98	20,46
Tot. Provincia di Modena	94,11	98,21	105,8	165,9	158,9	154,3	28,82	30,43	31,75	17,37	19,14	20,57

Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati GAL

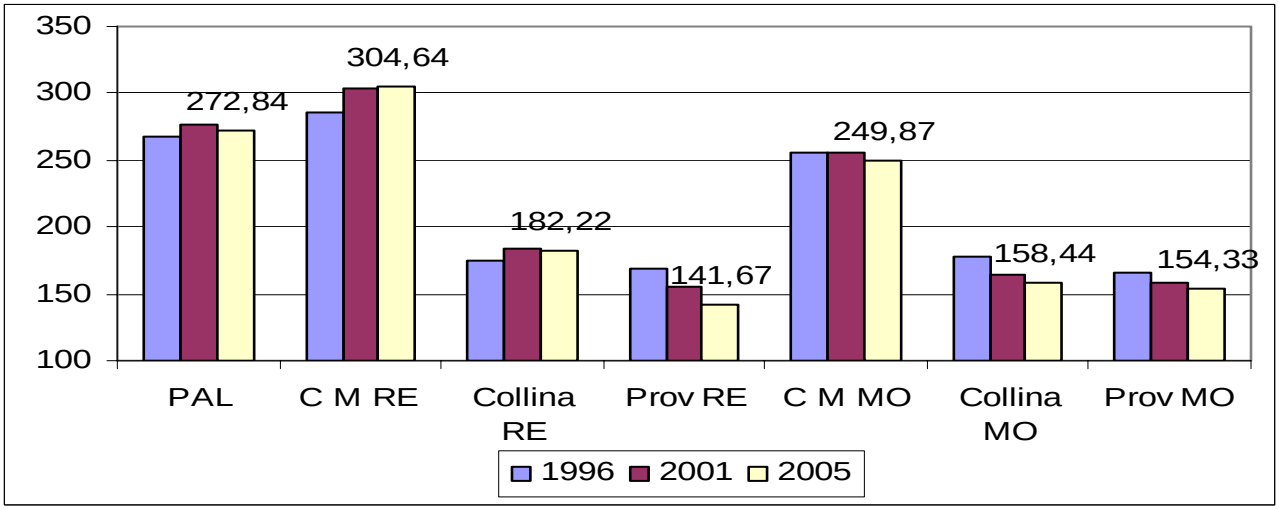
Andamento dell'indice di struttura nella macro-area della collina a confronto con i contesti di riferimento



Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati GAL

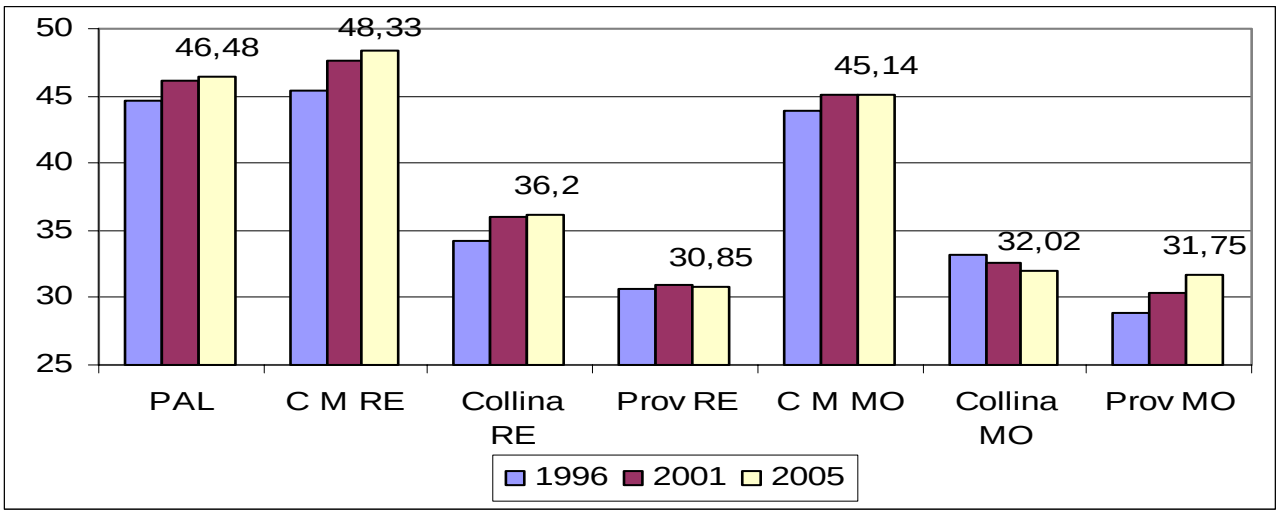
Le considerazioni appena svolte trovano riscontro nell'andamento dell'altro indicatore della struttura demografica, *l'indice di dipendenza senile* (o di dipendenza demografica). Anche questo indicatore mostra un deciso orientamento al calo per quel che riguarda la collina modenese mentre l'inversione di tendenza non si è ancora prodotta nella collina reggiana. Anche per questo indice, i valori registrati per la collina modenese sono molto simili a quelli medi della provincia (che mostra, però, un andamento crescente). I valori della collina reggiana, anche in questo caso, sono relativamente distanti da quelli medi provinciali (che mostrano, differentemente da quanto appena visto per Modena, una inversione di tendenza verso il calo).

Andamento dell'indice di vecchiaia nella macro-area della collina a confronto con i contesti di riferimento



Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati GAL

Andamento dell'indice di dipendenza senile nella macro-area della collina a confronto con i contesti di riferimento



Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati GAL

Dal punto di vista demografico, come da altri punti di vista, l'area della collina è la "cerniera" fra il territorio PAL e il resto del territorio provinciale e regionale, affiancando l'area della media montagna nel ruolo di propulsore locale dell'innovazione economica e sociale.

I fenomeni sociali emergenti: gli over 80 e gli stranieri

Per quanto riguarda i due fenomeni sociali emergenti dell'ultimo decennio, cioè, incremento dell'incidenza degli ultra ottantenni e dei cittadini stranieri, la collina presenta una situazione per certi versi speculare a quella del crinale. In particolare, per quel che riguarda gli over 80, tutti i comuni della macro area presentano una incidenza inferiore a quella media delle comunità montane mentre quattro comuni (Serramazzoni, Marano, Viano e Prignano) presentano valori addirittura inferiori a quelli medi della regione.
La presenza di cittadini stranieri è particolarmente consistente nei comuni di Serramazzoni e Guiglia (oltre il 10 per cento). Più debole, ma comunque ragguardevole (attorno al 6 per cento), nei comuni di Prignano, Casina e Viano. Interessante notare, per questo dato, che alcuni comuni della collina siano superati da alcuni comuni della media montagna.

Incidenza della popolazione over 80 e dei cittadini stranieri nei comuni della collina

Territorio	% pop. Over 80 anni (2007)	% presenza straniera (2006)
Baiso	7,20%	7,50%
Casina	7,00%	6,00%
Canossa	6,80%	8,20%
Viano	6,20%	5,60%
Guiglia	6,80%	10,60%
Marano sul Panaro*	6,00%	7,90%

Prignano sulla Secchia	6,40%	6,00%
Serramazzoni	5,30%	10,60%
Totale PAL	8,40%	7,10%
Totale comunità montane E-R	7,60%	6,80%
Totale Emilia-Romagna	6,70%	7,50%

** per questi comuni è stata stimata la quota afferente al PAL*
Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat

Il livello di istruzione

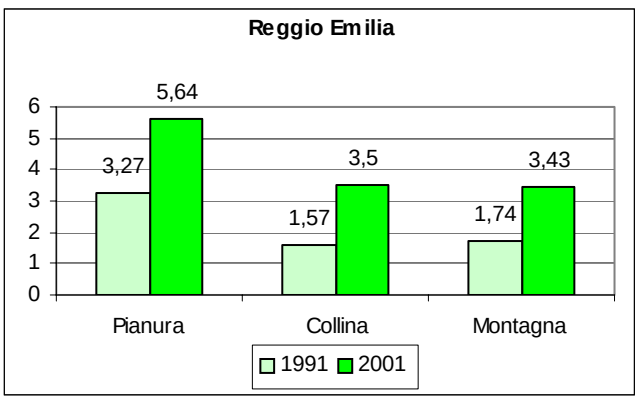
Il livello di istruzione della macro area collinare può essere analizzato distintamente da quello della media montagna e del crinale poiché i dati in nostro possesso ce lo consentono (distinguendo la zona altimetrica della collina da quella della montagna).

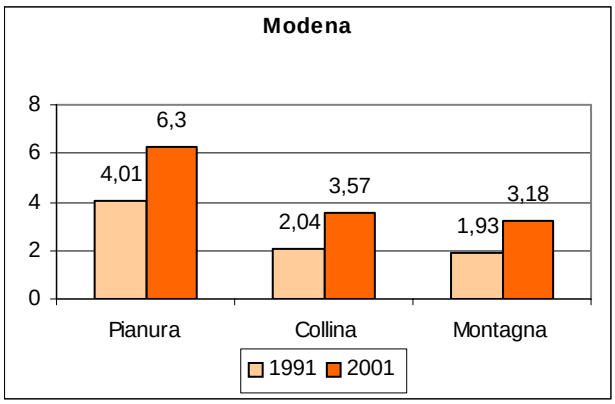
Principali indicatori del livello di istruzione nelle aree PAL e nei contesti di riferimento

Area Territoriale	Reggio Emilia						Modena					
	T. scolarità		% laureati		% diplomati		T. scolarità		% laureati		% diplomati	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
Pianura	16,24	16,23	3,27	5,64	15,44	21,27	16,41	15,81	4,01	6,3	15,67	21,72
Collina	17,25	16,23	1,57	3,5	12,39	19,72	16,7	16,02	2,04	3,57	12,63	19,09
Montagna	15,07	13,74	1,74	3,43	11,25	18,91	13,38	13,45	1,93	3,18	10,8	17,31

Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati GAL (da ISTAT)

Come già stato fatto per le altre macro aree si procede con l'analisi dei 3 indicatori che maggiormente contribuiscono alla definizione del livello di istruzione della popolazione residente nel territorio.



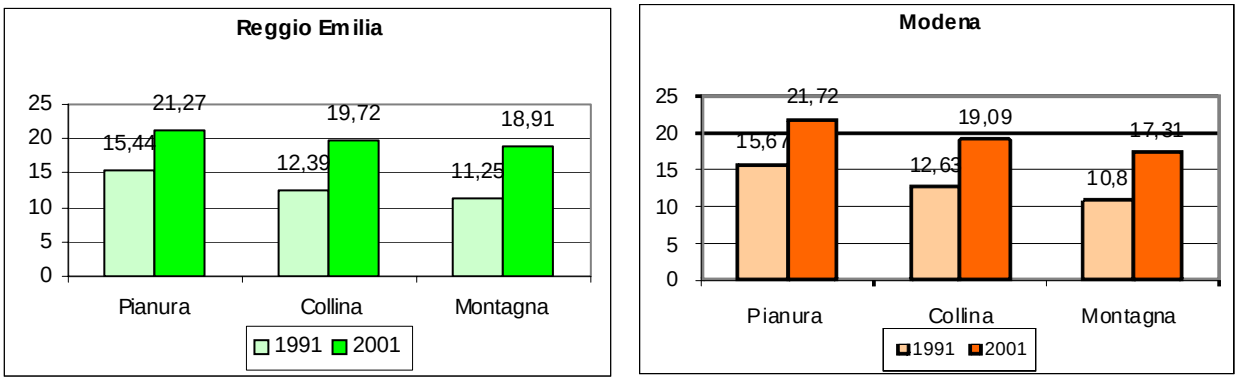


Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati GAL (ISTAT)

Il *tasso di scolarità* della collina (modenese e reggiana) è in diminuzione (per le motivazioni di tale andamento si veda quanto detto in merito allo stesso fenomeno per le macro aree precedenti) ma presenta un valore al di sopra di quello dei contesti di riferimento (montagna da una parte e pianura dall'altra). Se ne deduce che i fenomeni che hanno negativamente influenzato il tasso di scolarizzazione, che hanno comunque agito anche a livello locale, hanno però avuto in questo contesto un effetto più contenuto (anche perché si partiva da tassi di scolarità molto elevati). Questo dato è molto positivo poiché getta una luce positiva sulla futura dotazione per l'area di capitale umano adeguatamente formato.

Per quel che riguarda la dotazione di *diplomati*, sia la collina modenese che quella reggiana presentano valori che sono in linea (quando non leggermente superiori) alla pianura mettendo in luce come, anche da questo punto di vista, la macro area collina presenti diversi parallelismi con le aree della conurbazione emiliana delle rispettive province.

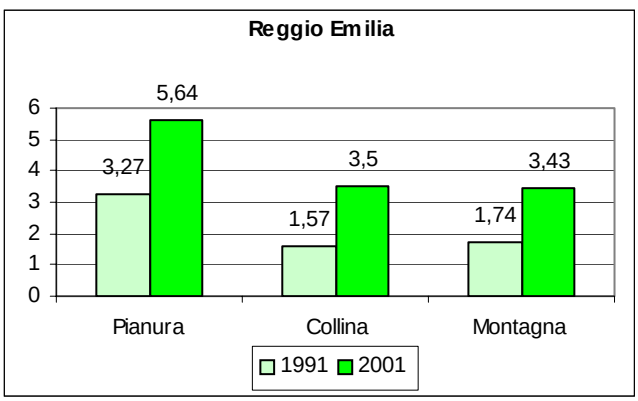
Percentuale di diplomati sulla popolazione residente nell'area PAL e nei contesti di riferimento

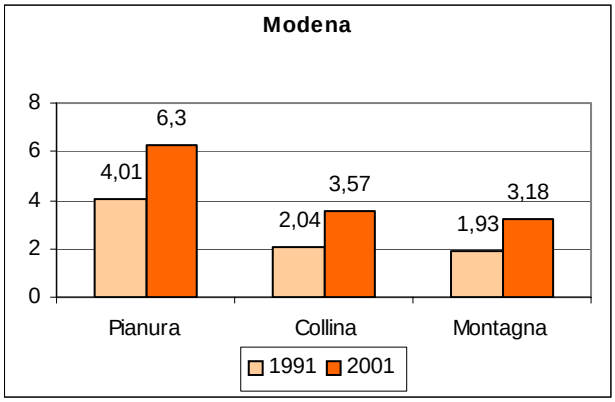


Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati GAL (ISTAT)

L'incidenza dei diplomati sulla popolazione residente in collina presenta una situazione intermedia tra quella della montagna e quella della pianura. Più importante di questo è che l'incidenza è in forte crescita, consentendo alla macro area di rispondere alle esigenze delle imprese che spesso richiedono personale tecnico qualificato. Diverse indagini hanno infatti messo in luce come l'ossatura delle imprese (soprattutto manifatturiere di medio-piccole dimensioni) sia spesso costituita dal personale tecnico amministrativo diplomato e, soprattutto, inserito proficuamente in un circuito di apprendimento sul lavoro (learning by doing), fortemente qualificante per la risorsa stessa e la produttività aziendale.

Percentuale di laureati sulla popolazione residente nell'area PAL e nei contesti di riferimento





Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati GAL (ISTAT)

Anche l'incidenza dei *laureati* nella macro area collinare è in situazione intermedia tra quanto registrato in pianura ed in montagna ma, differentemente da quanto appena visto per i diplomati, presenta valori più simili a quelli della montagna che non a quelli della pianura (decisamente superiori). Anche la percentuale di laureati è in aumento. La collina reggiana da questo punto di vista è l'esempio più emblematico avendo assistito quasi al raddoppiarsi dell'incidenza dei laureati sulla popolazione. Da questo punto di vista, quindi, il capitale umano della collina si presenta in netto incremento, anche se permangono le differenze con la pianura notevole. Uniforme è, invece, il livello tra collina reggiana e collina modenese.

3.1.c.2 Caratteristiche dell'economia locale

La parte collinare ha mantenuto un minimo di tessuto produttivo agricolo, sempre più eroso dal richiamo delle attività industriali del vicino pedemonte, che ha sottratto forza lavoro al settore e confinato molte attività agricole nella marginalità e nella sottoccupazione. La dove la pressione industriale è inferiore, come nei territori più a est e più a ovest, pur rimanendo comunque elevata, il contesto produttivo è più diversificato e l'agricoltura meno marginalizzata, con culture specializzate, come nel settore della frutta minore (ciliegie e susine) nelle vallate del Panaro e del Secchia.
Complessivamente il sistema produttivo, formato da moltissime micro e medie imprese, si caratterizza per la prevalenza di attività nel settore manifatturiero, edilizia ed agro-alimentare e nell'artigianato produttivo e di servizio, ma tendenzialmente dipendente dalla realtà produttiva del limitrofo pedemonte.

Composizione settoriale del sistema produttivo

Nel periodo 2001-2005 il valore aggiunto complessivo dei comuni appartenenti alla macroarea di collina è diminuito in termini reali – quindi al netto dell'inflazione – del 2,4 per cento, flessione superiore a quella registrata dal totale dei comuni dell'area PAL. La dinamica negativa è attribuibile alla forte contrazione del comparto agricolo, -29 per cento – superiore a quanto riscontrato sia a livello di area PAL che del totale delle comunità montane e del totale regionale. In leggera flessione l'industria, -1,9 per cento, in moderata crescita il comparto dei servizi, +2,1 per cento.

In flessione anche la produttività per occupato (misurata attraverso il rapporto tra valore aggiunto e occupati) nel periodo 2001-2005, con un valore di ricchezza creata per occupato che non raggiunge i 33mila euro, a fronte dei 39.600 del totale dei comuni dell'area PAL.

Valore aggiunto nel 2005 per macrosettori e variazione 2001-2005 in termini reali. PAL a confronto con il totale delle comunità montane dell'Emilia-Romagna e con il totale regionale

Territorio	Valori 2005 (milioni di euro)				Variazione reale 2001-2005				Produttività	
	Agricolt	Industria	Servizi	Totale	Agricolt	Industria	Servizi	Totale	Valore	Variaz
Collina	29	199	226	454	-29,1%	-1,9%	2,1%	-2,4%	32.915	-9,4%
Totale PAL	105	631	953	1.690	-26,5%	-2,7%	1,5%	-2,4%	39.611	-8,1%
Totale comunità montane E-R	474	3.803	4.832	9.109	-25,8%	4,1%	3,1%	1,4%	43.519	-3,3%
Totale Emilia-Romagna	2.751	36.514	71.726	110.991	-25,7%	1,8%	4,8%	2,7%	59.276	-2,5%

Fonte: elaborazione Area studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat e altre fonti

Risulta inferiore anche il valore aggiunto per abitante, meno di 16 mila euro per abitante contro poco più di 17mila dell'area PAL. Al contrario, risulta superiore alla media PAL il reddito imponibile per contribuente. Rispetto alle altre ripartizioni territoriali considerate i comuni di collina presentano una ricchezza distribuita (stimabile – con le approssimazioni e le cautele dovute al fenomeno dell'evasione fiscale – attraverso il reddito imponibile) superiore a quella creata, dinamica spiegabile con la residenza sul territorio di abitanti con redditi elevati che realizzano la loro ricchezza in altri comuni. Il fenomeno appare più evidente nei comuni di Casina, Guiglia, Prignano.

Oltre il 45 per cento del valore aggiunto complessivo è realizzato dal settore industriale, percentuale che presenta i valori più elevati nei comuni di Viano e di Marano.

Tra i comuni della collina il valore aggiunto più elevato si registra a Marano, quello più basso – meno della metà di quello di Marano – è relativo a Guiglia. Se invece consideriamo il reddito imponibile la distanza tra i due comuni si riduce in misura molto sensibile. Rispetto al 2001 tutti i comuni hanno registrato una flessione del valore aggiunto per abitante, con l'eccezione di Casina che ha fatto segnare una modesta crescita.

Incidenza del valore aggiunto nel 2005 per macrosettori, valore aggiunto per abitante, variazione 2001-2005 del valore aggiunto per abitante in termini reali. Imponibile IRPEF 2004 per contribuente e variazione dell'imponibile Irpef 1999-2004 in termini reali. I comuni della media-montagna a confronto con il totale PAL, con il totale delle comunità montane dell'Emilia-Romagna e con il totale regionale

descrizione	Agricoltura	Industria	Servizi	Valore aggiunto per abitante	Variazione 2001-2005	Imponibile per contribuente	Variazione 1999-2004
Baiso	8,3%	40,0%	51,7%	15.381	-7,4%	15.913	-0,3%
Casina	8,3%	37,7%	54,0%	11.562	0,8%	14.561	-0,7%
Canossa	4,6%	46,4%	49,0%	20.186	-3,7%	15.399	3,4%
Viano	3,0%	59,2%	37,8%	20.644	-7,6%	16.566	-0,3%

Guiglia	10,2%	34,8%	55,1%	10.513	-9,9%	15.162	-0,1%
Marano S.P.*	4,8%	54,9%	40,3%	23.896	-7,9%	17.285	6,5%
Prignano	12,7%	42,2%	45,1%	13.685	-7,3%	16.317	4,4%
Serramazzoni	4,0%	40,4%	55,5%	14.688	-12,4%	16.884	5,4%
Collina	6,2%	45,5%	48,3%	15.952	-7,5%	16.090	2,8%
Totale PAL	5,9%	37,3%	56,7%	17.752	-5,6%	15.005	2,2%
Totale comunità montane E-R	5,2%	41,8%	53,0%	19.118	-1,9%	15.636	1,2%
Totale Emilia-Romagna	2,5%	32,9%	64,6%	26.736	-1,4%	17.567	0,5%

** per questi comuni è stata stimata la quota afferente al PAL*
Fonte: elaborazione Area studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat e altre fonti

Nel 2007 nell'area individuata dai comuni della collina vi erano 4.320 unità locali, di cui il 26 per cento agricole (dunque le aziende agricole rappresentano oltre un quarto del totale delle unità locali e generano poco più del 6 per cento della ricchezza complessiva).

Unità locali 2007 per macrosettore di attività. I comuni della collina a confronto con il totale del PAL, delle comunità montane dell'Emilia-Romagna e con il totale regionale

descrizione	Agric.	Manifatt.	Costruzioni	Altro industria	Comm. trasporti	Credito Assicuraz.	Servizi imprese	Altri servizi	Totale
Baiso	152	57	47	5	131	7	19	21	439
Canossa	136	69	119	1	147	4	26	40	542
Casina	181	76	189	1	155	12	23	31	668
Guiglia	133	86	83	0	148	9	26	24	509
Marano sul Panaro*	15	14	10	0	19	1	3	3	66
Prignano sulla Secchia	210	84	66	4	142	3	15	10	534
Serramazzoni	237	151	188	2	323	17	104	60	1.082
Viano	94	87	96	3	133	8	29	30	480
Collina	1.158	624	798	16	1.198	61	245	219	4.320
Totale PAL	3.625	1.851	2.664	70	4.523	233	953	903	14.825
Totale comunità montane E-R	16.478	9.053	10.654	283	19.846	1.188	4.538	3.911	65.951
Totale Emilia-Romagna	77.079	80.815	81.833	1.044	191.082	14.449	69.108	48.838	564.248

** per questi comuni è stata stimata la quota afferente al PAL*
Fonte: elaborazione Area studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview - Registro delle imprese

Unità locali 2007 per macrosettore di attività: incidenza dei macrosettori sul totale e variazione 2001-2007. I comuni della collina a confronto con il totale PAL, il totale delle comunità montane dell'Emilia-Romagna e con il totale regionale

descrizione	Incidenza sul totale nel 2007			Variazione 2001 - 2007			
	Agricoltura	Industria	Servizi	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
Baiso	34,5%	24,8%	40,5%	-25,9%	21,1%	18,7%	-1,3%
Casina	27,1%	39,8%	33,0%	-9,5%	28,5%	8,3%	9,3%
Canossa	25,0%	34,8%	40,0%	-14,5%	26,0%	13,6%	8,4%
Viano	19,5%	38,7%	41,6%	-22,3%	31,0%	13,0%	9,1%
Guiglia	26,1%	33,1%	40,6%	-20,8%	24,3%	11,9%	4,1%
Marano S.P.*	22,9%	36,4%	40,7%	-13,1%	33,5%	17,4%	13,3%
Prignano	39,3%	28,8%	31,8%	-21,1%	10,8%	11,8%	-4,1%
Serramazzoni	21,9%	31,5%	46,5%	-7,4%	25,8%	24,1%	16,0%
Collina	26,4%	33,6%	39,9%	-16,5%	25,7%	16,0%	7,7%
Totale PAL	24,0%	30,9%	45,1%	-16,4%	22,0%	11,1%	5,7%
Totale comunità montane E-R	24,9%	30,2%	44,6%	-13,5%	16,2%	9,2%	4,5%
Totale Emilia-Romagna	13,7%	29,0%	57,3%	-15,1%	19,0%	10,8%	8,5%

** per questi comuni è stata stimata la quota afferente al PAL*
Fonte: elaborazione Area studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview - Registro delle imprese

Rispetto al 2001 il numero delle unità locali è aumentato in misura apprezzabile, +7,7 per cento, tuttavia si può riscontrare una forte ricomposizione della struttura imprenditoriale verso il settore industriale, con un aumento delle società operanti in tale comparto superiore al 25 per cento. A Serramazzoni l'incremento maggiore di imprese, +16 per cento, a Prignano la contrazione più marcata, -4 per cento.

Circa il 19 per cento delle imprese è un'impresa femminile, percentuale che raggiunge il 24 per cento a Prignano. Le società di capitale costituiscono il 9 per cento delle imprese complessive, percentuale uguale a quella del totale dell'area PAL. Il 70 per cento delle imprese è formato da ditte individuali. A Serramazzoni e Prignano le percentuali più elevate relativamente alle società di capitale.

Imprese femminili, imprese per forma giuridica, imprenditori stranieri, totale titolari d'impresa per classi di età. Anno 2007. I comuni collina a confronto con il totale PAL, con il totale delle comunità montane dell'Emilia-Romagna e con il totale regionale

	Imprese					Imprenditori				
descrizione	Femm.	Soc. Cap.	Soc. Pers.	Ditte Individ.	Altro	Stranieri	<30 anni	Da 31 a 50 anni	Da 51 a 70 anni	Oltre 70 anni
Baiso	17,3%	8,0%	16,6%	73,9%	1,5%	3,7%	5,4%	43,6%	35,6%	15,2%
Casina	17,8%	4,1%	14,6%	77,5%	3,9%	6,3%	6,7%	43,4%	38,3%	11,6%
Canossa	16,4%	7,8%	17,8%	72,3%	2,0%	5,6%	6,2%	44,0%	37,7%	12,1%
Viano	16,0%	11,3%	17,6%	68,1%	3,1%	3,6%	6,5%	47,9%	36,2%	9,4%
Guiglia	21,1%	7,5%	16,7%	72,4%	3,3%	9,4%	5,8%	49,6%	30,6%	13,5%
Marano S.P.*	19,6%	12,8%	21,6%	62,5%	3,1%	5,7%	5,9%	45,5%	38,3%	10,2%
Prignano	24,0%	6,8%	17,6%	74,4%	1,2%	3,9%	5,5%	46,5%	36,2%	11,7%
Serramazzoni	18,4%	12,6%	21,9%	64,0%	1,6%	6,2%	6,6%	52,0%	32,0%	9,3%
Collina	18,8%	9,2%	18,5%	69,9%	2,4%	5,7%	6,2%	47,2%	35,3%	11,2%
Totale PAL	19,3%	9,2%	20,7%	67,4%	2,8%	4,8%	6,3%	47,5%	35,6%	10,5%
Totale comunità montane E-R	20,8%	10,3%	20,1%	67,5%	2,1%	5,1%	5,7%	46,8%	36,8%	10,4%
Totale Emilia-Romagna	19,9%	19,6%	23,0%	55,0%	2,4%	6,3%	5,2%	48,8%	37,3%	8,5%

** per questi comuni è stata stimata la quota afferente al PAL*
Fonte: elaborazione Area studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview - Registro delle imprese

L'imprenditoria straniera si attesta al 5,7 per cento, una percentuale abbastanza elevata rispetto alla media dell'area PAL e a quella delle comunità montane. Un dato interessante riguarda l'età degli imprenditori: circa undici imprenditori su 100 nell'area della collina hanno più di settant'anni. A

Guiglia si registra la percentuale più elevata di imprenditori stranieri, quasi uno su dieci. A Baiso oltre il 15 per cento degli imprenditori ha più di 70 anni.

L'occupazione per settore dà un quadro abbastanza compiuto della struttura produttiva della macroarea e della su a evoluzione nell'ultimo decennio: la popolazione residente > di 14 anni è occupata in prevalenza nel settore industriale, che tra l'altro cresce significativamente il suo peso percentuale tra i due censimenti, specie nella collina modenese che passa dal 42,84 per cento del 1991 al 48,03 per cento del 2001, dal 46,53 per cento al 47,91 per cento nello stesso periodo la collina reggiana. Cresce il peso occupazionale anche nei servizi (dal 39,78 per cento del 1991 al 43,57 per cento del 2001 nella media montagna reggiana, mentre in quella modenese passa dal 39,92 per cento del 1991 al 42,87 per cento del 2001). Il settore agricolo, pur continuando la perdita di peso (dal 13,68 per cento del 1991 al 8,51per cento del 2001 nella media montagna reggiana, mentre in quella modenese si passa dal 17,24 per cento del 1991 al 9,11 per cento del 2001), mantiene un ruolo non marginale.
Nel complesso la struttura produttiva della macroarea è riuscita a creare nuova occupazione, sia nell'industria che nei servizi, ma con una crescente dipendenza dalla più solida e dinamica struttura industriale del pedemonte, in particolare dell'industria ceramica.

Occupazione per settore

COMUNI		Agricoltura e pesca	Totale Indust.	Totale servizi	Totale	Agric.	Indus.	Serviz
TOTALE AREA LEADER	1991	6.753	15.773	18.335	40.861	16,53	38,60	44,87
	2001	4.210	19.723	21.310	45.243	9,31	43,59	47,10
Tot. C. M. Appen. Reggiano	1991	2.586	6.659	7.502	16.747	15,44	39,76	44,80
	2001	1.735	7.741	8.536	18.012	9,63	42,98	47,39
Tot. Comuni Collina RE	*1991*	*766*	*2.605*	*2.227*	*5.598*	*13,68*	*46,53*	*39,78*
	2001	*524*	*2.949*	*2.682*	*6.155*	*8,51*	*47,91*	*43,57*
Tot. Provincia di Reggio E.	1991	13.497	85.938	85.262	184.697	7,31	46,53	46,16
	2001	10.627	98.116	99.568	208.311	5,10	47,10	47,80
Tot. C.M. Appen. Modenese	1991	4.167	9.114	10.833	24.114	17,28	37,80	44,92
	2001	2.475	11.982	12.774	27.231	9,09	44,00	46,91
Tot. Comuni Collina MO	*1991*	*1.121*	*2.785*	*2.595*	*6.501*	*17,24*	*42,84*	*39,92*
	2001	*752*	*3.966*	*3.540*	*8.258*	*9,11*	*48,03*	*42,87*
Tot. Provincia di Modena	1991	17.634	132.386	128.053	278.073	6,34	47,61	46,05
	2001	12.760	138.181	146.125	297.066	4,30	46,52	49,19

Fonte: elaborazione Area studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat e altre fonti.

Agricoltura

L'attività agricola, secondo la rilevazione dell'ultimo censimento, viene svolta da 2.359 aziende su 18.664 ha di SAU. Pur ridimensionandosi ha mantenuto una significativa importanza produttiva ed economica.
L'indirizzo prevalente è l'allevamento bovino, che condiziona anche l'indirizzo colturale, con una prevalenza della coltivazione a foraggiere. Nella collina modenese, infatti vengono allevati circa 15.000 bovini allevati in 120 aziende che producono oltre 324.600 quintali di latte, a sua volta conferito in una decina di caseifici per la produzione di Parmigiano-Reggiano. La suinicoltura ha un peso importante, non solo in connessione con i caseifici presenti nell'area, ma con la presenza di alcuni allevamenti specializzati.
Nella porzione più ad Est, sono inoltre presenti anche attività frutticole, in cui si producono in particolare le ciliegie, susine e mele, spesso commercializzate direttamente in azienda o attraverso le strutture cooperative o attraverso alcuni commercianti presenti all'interno del mercato ortofrutticolo di Vignola.
E' infine da sottolineare l'importante processo di crescita poderale in atto, sia nell'area PAL di parte reggiana che nella sua collina, con conseguente aumento dimensionale delle aziende agricole: rispettivamente pari a + 2,5 ha/azienda (+ 37 per cento) e a + 2,3 (+33 per cento), processo meno accentuato nel modenese rispettivamente pari a + 1,5 ha/azienda (+22 per cento)e + 0,5 (+8 per cento)

SAU e Superficie agricola nella macroarea collina

Territorio	Numero aziende agricole					Superfice agricola utilizzata (SAU) (ha.)				
	1982	1990	2000	Diff. 2000/ 1990	Diff. % 2000/ 1990	1982	1990	2000	Diff. 2000/ 1990	Diff. % 2000/ 1990
TOTALE	17.362	13.304	7.741	-5563	-41,81	98.217	90.982	67.282	-23700	-26,05
Tot. C. M. Appennino Reggiano	7.154	5.837	2.919	-2918	-49,99	42.808	39.431	26.918	-12513	-31,73
Tot. Comuni Collina RE	*2.017*	*1.753*	*949*	*-804*	*-45,86*	*11.947*	*11.984*	*8.576*	*-3409*	*-28,44*
Tot Provincia di Reggio E.	21.405	17.885	11.357	-6528	-36,50	132.671	128.498	106.808	-21690	-16,88
Tot. C.M. Appennino Modenesi	10.208	7.467	4.820	-2647	-35,45	55.409	51.551	40.364	-11187	-21,70
Tot. Comuni Collina MO	***2.467***	***1.988***	***1.410***	***-578***	***-29,07***	***13.455***	***13.084***	***10.088***	***-2996***	***-22,90***
Tot. Provincia di Modena	25.301	20.344	14.711	-5633	-27,69	162.257	153.423	137.046	-16377	-10,67

Fonte: Fonte: elaborazione Area studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat e altre fonti.

Le attività produttive extragricole

L'area è contraddistinta dalla presenza di un mix di attività legate a diversi settori produttivi, con prevalenza di quelli ceramico, meccanico e delle costruzioni, che realizza, come detto, fasi produttive decentrate dalle imprese del vicino pedemonte.

Ricettività turistica. I comuni del crinale a confronto con il totale PAL, con il totale delle comunità montane dell'Emilia-Romagna e con il totale regionale

Territorio	Totale		Variazione 2001-2006		Di cui Alberghi		Di cui agriturismi	
	esercizi	letti	esercizi	letti	esercizi	letti	esercizi	letti
Baiso	3	84	50,0%	10,5%	2	80	-	-
Casina	10	100	100,0%	49,3%	2	44	3	25
Canossa	9	96	50,0%	-17,2%	-	-	2	16
Viano	6	43	20,0%	-10,4%	-	-	-	-
Guiglia	16	233	14,3%	-5,3%	7	196	4	16
Marano sul Panaro	4	10	33,3%	11,1%	-	-	-	-
Prignano sulla Secchia	4	32	100,0%	60,0%	1	16	-	-
Serramazzoni	19	278	11,8%	-18,2%	5	150	4	49
collina	71	876	31,5%	-5,0%	17	486	13	106
totale	416	15.093	14,3%	-5,0%	184	6.452	40	519
Totale comunità montane E-R	1.390	44.253	29,1%	1,9%	541	19.664	230	2.777
Totale Emilia-Romagna	8.309	434.958	13,9%	10,1%	4.773	296.700	461	5.832

Fonte: elaborazione Area studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat

E' presente un importante settore di servizi commerciali e di ristorazione, in particolare agrituristici, che beneficia delle presenze di operatori economici e di escursionisti domenicali. Sono presenti invece attività artigianali e di servizio diffuse sul territorio (a volte anche tradizionali e artistiche),

collegate spesso al settore delle costruzioni, al settore ceramico, che necessitano di innovazioni per stare al passo con la competizione e con le esigenze del mercato.

Il turismo

La presenza di una estesa rete di sentieri, percorsi, alcuni di rilevanza storica, percorribili a piedi, a cavallo o in bicicletta e la presenza di alcune emergenze storiche e ambientali, unitamente alla vicinanza con le aree urbane della sottostante pianura, costituisce la risorsa turistica principale, capace di alimentare non tanto un vero e proprio settore turistico, ma consistenti presenze di fruitori, di breve durata (un giorno), capace di supportare l'attività economica di un certo numero di imprese che operano nella ristorazione, nel commercio e nei servizi alla persona.

Il livello tecnologico e di conoscenza delle imprese locali

Per analizzare compiutamente il tessuto produttivo della macro area di collina è necessario, come già è stato fatto per le altre macro aree e per l'area PAL nel suo complesso, analizzare il livello tecnologico e di conoscenza implicito nella produzione.

Unità locali 2007 per livello tecnologico (manifatturiero) e per livello di conoscenza (servizi). I comuni della media montagna a confronto con il totale area Pal, quello delle comunità montane dell'Emilia-Romagna e con il totale regionale

	MANIFATTURIERO				SERVIZI			
	Contenuto tecnologico				Livello di conoscenza			
descrizione	basso	Medio basso	Medio alto	Alto	basso	Alto Rivolti al mercato	Alto rivolti alla produz.	Alto rivolti i serv. finanz.
Baiso	29,80%	49,10%	19,30%	1,80%	82,80%	10,80%	1,90%	4,50%
Casina	35,50%	21,10%	39,50%	3,90%	80,00%	11,10%	2,60%	6,30%
Canossa	46,40%	34,80%	11,60%	7,20%	81,40%	14,10%	2,30%	2,30%
Viano	34,50%	40,20%	20,70%	4,60%	76,50%	13,50%	5,30%	4,70%
Guiglia	66,30%	22,10%	10,50%	1,20%	80,30%	13,70%	1,10%	4,90%
Marano sul Panaro*	29,80%	56,50%	12,10%	1,60%	80,80%	13,00%	1,40%	4,80%
Prignano sulla Secchia	39,30%	50,00%	9,50%	1,20%	88,80%	8,80%	0,60%	1,90%
Serramazzoni	45,70%	36,40%	15,90%	2,00%	72,10%	20,30%	3,80%	3,80%
Totale PAL	47,30%	35,50%	14,60%	2,60%	78,20%	15,10%	2,50%	4,20%
Totale comunità montane E-R	46,40%	31,10%	19,40%	3,00%	76,50%	15,40%	3,40%	4,60%
Totale Emilia-Romagna	47,70%	27,50%	19,50%	5,40%	68,90%	22,00%	3,80%	5,30%

** per questi comuni è stata stimata la quota afferente al PAL*
Fonte: elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Stockview - Registro delle imprese

Per quanto concerne il comparto manifatturiero, è possibile notare come prima cosa che i comuni dell'area si caratterizzano (con una sola eccezione: Guiglia) per una incidenza di imprese a basso livello di tecnologia inferiore alla media regionale. Questo, però, è l'unico segno che dà conto di una composizione dell'apparato produttivo diversa da quella delle altre macro aree, infatti, pochi sono i comuni che si caratterizzano per un livello di tecnologia medio alto (Casina e Viano) e alto (Canossa).
Per quanto riguarda il comparto dei servizi, si ha che tutti i comuni della collina hanno una incidenza di servizi a bassa componente di conoscenza superiore alla media regionale così come nessun comune della macro area si caratterizza per una incidenza dei servizi ad alto livello di conoscenza rivolti al mercato superiore alla media regionale. Questa situazione può essere spiegata attingendo ai concetti propri della Geografia Economica. Il territorio in analisi, infatti, ha tutte le caratteristiche di un territorio di cerniera tra due zone che possiedono (soprattutto quelle del pedemonte e della pianura) le caratteristiche proprie della centralità. In questi luoghi si concentrano i servizi a più alto valore aggiunto lasciando alle aree come quella in oggetto i servizi con un raggio di attrazione inferiore che sono, di norma, quelli con un minor livello di conoscenza intrinseca. Il fenomeno descritto dunque, se in futuro non assumerà connotazioni estreme, può essere considerato fisiologico.

3.1.c.3 Caratteristiche del mercato del lavoro

Sulla base delle stime realizzate da Unioncamere Emilia-Romagna i comuni della collina nel 2005 contavano poco meno di 14mila occupati, con tassi di attività e di occupazione superiori non solo a quelli della media dell'area PAL e delle comunità montane, ma anche a quelli della media regionale. Buono anche il dato sulla disoccupazione, attestato al 3,2 per cento. Tutti i comuni presentato dati occupazionali positivi senza che tra essi vi siano differenze particolarmente degne di nota.

Mercato del lavoro. I comuni collina a confronto con il totale PAL, con il totale delle comunità montane dell'Emilia-Romagna e con il totale regionale

	ANNO 2005							ANNO 2001	
	Pop. 15 anni e oltre	Forza Lavoro	Occupati	In cerca di Occupaz.	Tasso attività	Tasso Occupaz	Tasso Disocc.	Tasso Occupaz	Tasso Disocc.
Baiso	2.928	1.543	1.498	45	52,7%	51,2%	2,9%	51,8%	2,8%
Casina	3.838	1.970	1.909	61	51,3%	49,7%	3,1%	47,1%	3,4%
Canossa	3.058	1.642	1.595	47	53,7%	52,2%	2,8%	49,5%	3,2%
Viano	2.788	1.621	1.584	37	58,1%	56,8%	2,3%	54,2%	2,5%
Guiglia	3.468	1.915	1.832	83	55,2%	52,8%	4,3%	51,2%	5,1%
Marano S.P.*	384	215	209	5	56,0%	54,5%	2,6%	54,3%	2,7%

Prignano	3.091	1.681	1.626	54	54,4%	52,6%	3,2%	52,9%	3,2%
Serramazzoni	6.413	3.666	3.545	121	57,2%	55,3%	3,3%	53,7%	3,6%
Totale Collina	25.967	14.252	13.798	454	54,9%	53,1%	3,2%	51,6%	3,4%
Totale PAL	86.194	44.153	42.654	1.499	51,2%	49,5%	3,4%	47,7%	3,8%
Totale comunità montane E-R	415.064	216.307	209.312	6.995	52,1%	50,4%	3,2%	49,0%	3,7%
Totale Emilia-Romagna	3.613.285	1.946.617	1.872.440	74.177	53,9%	51,8%	3,8%	50,5%	4,2%

** per questi comuni è stata stimata la quota afferente al PAL*
Fonte: elaborazione Area studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat più altre fonti

3.2 Gestione dell'ambiente e del territorio

Il contenuto del presente paragrafo viene esposto in ordine alle 3 macroaree omogenee identificate all'inizio del capitolo (crinale, media montagna e collina).
Prima di esaminare in dettaglio la situazione delle tre macro aree si premettono alcune considerazioni valide per tutto il territorio PAL.
Per quel che riguarda ***l'ambiente*** è possibile notare che nell'insieme l'area è caratterizzato da un elevato indice di suoli boschivi e prativi ad equilibrio naturale.
In agricoltura è in atto e con dinamica crescente, l'accesso a processi produttivi che consentono l'ottenimento di produzioni eco-sostenibili e biologiche. Basti citare che le produzioni foraggiere, per l'85% sono ottenute con metodi biologici, ma il processo sta interessando anche i comparti dei piccoli frutti, frutta minore e, soprattutto, allevamenti bovini da latte e la produzione del parmigiano-reggiano.
Le attività economiche, in via generale, hanno raggiunto un buon livello di sostenibilità in tutti i settori (agro-zootecnico, P.M.I., ricettività turistica, ecc) e pochi o nulli i casi di precario impatto.
Un fattore critico è rappresentato dalla propensione ad dissesto che caratterizza le plaghe medio-montane argilloso-scagliose. Ricco e variegato il patrimonio di flora e fauna spontanea che si incrementa, quest'ultima, in coincidenza delle soste dei flussi migratori. La plaga di pre-crinale, infine, si caratterizza per una vasta consistenza di aree boscate composte essenzialmente da fagus silvatica: l'intero sistema vegetale è un patrimonio ecologico di notevole valore.
Un fattore critico per la plaga di media montagna era rappresentato dalla presenza di una diffusa attività di estrazione di materiale argilloso, spesso praticata con metodi dirompenti, ma che ora sta progressivamente scomparendo con un processo di sistemazione e restituzione vacazionale delle aree coinvolte. In conclusione si può affermare che l'ecosistema dell'area PAL è in equilibrio e l'indice di comapatibilità/sostenibilità ambientali dell'uso del territorio è positivo.
Inoltre il territorio è ricco di emergenze architettoniche di interesse storico, soprattutto nella fascia di media montagna come testimonianza dell'arte sacra quali le pievi o collegati a personaggi famosi quali i castelli (famiglia Monteccuccoli, Matilde di Canossa, i Celti, ecc) che sono meta turistica abitudinaria ed una risorsa per il territorio medesimo.
Sono altresì degni di menzione le emergenza geologico – naturalistiche peculiari del territorio quali ad esempio i Sassi di Roccamalatina, la Pietra di Bismantova, ecc, veri e propri monumenti della natura. Ancora, i percorsi o vie di percorrenza a piedi, a cavallo o in bicicletta legati al pellegrinaggio, alla transumanza per lavoro o a mete specifiche come i sentieri matildici, la via Vandelli, il sentiero dei Forestieri ecc, che ripercorrono territori interregionali tra Emilia - Toscana e Liguria
Giova menzionare il buon stato complessivo dell'ambiente in forza della bassa pressione antropica.
Per quanto riguarda il ***territorio*** il PAL si può definire come un "insieme di vallate e di dorsali" adagiate su un piano inclinato che dallo spartiacque appenninico confine di regione cala lentamente verso la pianura.
Sotto l'aspetto idrologico, idroclimatico e geologico, il territorio è un sistema assai diversificato, da una piovosità minima di 700 mm/anno della fascia nord, si sale lentamente fino ai 1.500 mm/anno di crinale e da un clima sostanzialmente temperato fino ad un temperato freddo. Si passa altresì da un sistema vegetazionale limitato della zona del quercentum fino al sistema coprente e vigoroso del fagetum freddo.
Questo sistema condiziona ed indirizza fortemente le attività economiche ed in specie l'agricoltura.

Infatti, nella fascia medio-montana l'agricoltura può considerarsi un modello sostanzialmente ripetuto di quello collinare e di fondovalle, mentre nella fascia media alta assume un connotato più marginale e con più stretta vocazionalità (foraggicoltura e eventualmente coltivazioni di nicchia).
In senso direzionale est-ovest, il territorio può sintetizzarsi in una serie ripetuta di dorsali e di fondovalle che si alternano su tutta l'area.
In via generale, le linee di dorsale e le linee di fondovalle hanno una caratteristica similare dal punto di vista socio-economico, espressa da una economia plurisettoriale, integrata e relativamente più forte in corrispondenza con le infrastrutture viarie e servizi più avanzati mentre le plaghe di sponda tra crinale e fondovalle sono prettamente rurali e agricole in particolare. In queste ultime plaghe, inoltre, emergono sacche di perifericità, di spopolamento e di sgretolamento del tessuto rurale e sociale (chiusura di bar, esercizi, uffici postali, negozi, ecc) per carenza di massa critica.

3.2.a Macroarea di crinale

3.2.a.1 Caratteristiche ambientali dell'area

L'orografia è quella propria dell'alta montagna, anche se alcuni comuni dell'area estendono il loro territorio anche a fondovalle, generando una alternanza altimetrica che va dalle quote caratteristiche della collina, fino oltre i 2000 metri d'altezza.
Fisicamente l'area è delimitata a sud dalla catena appenninica, attraversata principalmente da quattro corsi d'acqua che scorrono in direzione sud-nord, alimentati da un intenso reticolo idrografico secondario e appartenenti ai diversi versanti.
La superficie in territorio modenese è di circa 511,15 Kmq e rappresenta il 19 per cento della superficie territoriale provinciale, nonché il 42,15 per cento di tutta l'area svantaggiata della montagna modenese. La superficie in territorio reggiano è di circa 478,34 Kmq e rappresenta il 18,53 per cento della superficie territoriale provinciale nonché il 43,84 per cento di tutta l'area svantaggiata di montagna reggiana.
Il paesaggio di questa macro area[2] è sicuramente il più bello dell'ambito montano per la quasi totale prevalenza dell'aspetto naturale, pur avendo subito in passato trasformazioni notevoli prodotte dalla deforestazione di ampie zone per favorire il pascolo, tanto che la zona del crinale vero e proprio si presenta oggi (sicuramente per la parte modenese) quasi privo di vegetazione ad alto fusto mentre il restante territorio è interessato dal bosco (faggeto) e, nella parte più bassa, da prati e pascoli alternati al bosco misto (castagne, quercia, acero ecc.).
Di seguito si evidenziano i principali fattori ambientali di tale territorio.

Le aree protette e i siti Rete Natura 2000
In tale macro area è presente una quota significativa delle aree protette dell'intero territorio provinciale di Modena e di Reggio Emilia. Le più significative sono le aree del Parco regionale Alto Appennino Modenese (15.347 ha che interessano il territorio di 7 comuni modenesi di crinale) e il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano (che interessa 3 comuni del crinale reggiano) e il complesso delle aree SIC e ZPS che rappresentano 30.965 ha.
Tali aree evidenziano un ottimo stato complessivo dell'ambiente, in forza della bassa pressione antropica esercitata dalle attività economiche, e rappresentano dei veri e propri laboratori di compatibilità e di sostenibilità ambientale. Tali aree sono, altresì, fattori essenziali dell'offerta turistica di tipo naturalistico ed escursionistico, in rapida crescita.

[2] Come fa notare il PTCP della Provincia di Modena, pag. 159 e seguenti.

Le aree protette e i siti Rete 2000 (SIC e ZPS) nella macroarea "Crinale"

Denominazione Parco	**Classici-cazione**	**Comuni** (limitatamente al territorio leader individuato)	**Superf. ha.**
Parco Alto Appennino Modenese (MO)		Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Montecreto, Pievepelago, Riolunato, Sestola	15.200
Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano (ex Parco del Gigante (RE)		Busana, Collagna, Ligonchio, Ramiseto, Villa Minozzo	23.100
Denominazione zone SIC e ZPS		**Comuni** (limitatamente al territorio leader individuato)	**Superf. Kmq.**
Monte Acuto, Alpe di Succiso	IT4030001 – SIC-ZPS	Collagna, Ramiseto	3.111
Monte Ventasso	IT4030002 – SIC-ZPS	Busana, Collagna, Ramiseto	2.948
Monte la Nuda, Cima Belfiore, Passo Cerreto	IT4030003 – SIC-ZPS	Busana, Collagna, Ligonchio	3.498
Val d'Ozola, Monte Cusna	IT4030004 – SIC-ZPS	Ligonchio, Villa Minozzo	3.949
Abetina Reale, Alta Val Dolo	IT4030005 – SIC-ZPS	Villa Minozzo	3.600
Monte Prado	IT4030006 – SIC-ZPS	Ligonchio, Villa Minozzo	618
Gessi Triassici	IT4030009 – SIC	Busana, Castelnuovo, Villa Minozzo	1.925
Monte Cimone, Libro Aperto, Lago Pratignano	IT4040001 – SIC-ZPS	Fanano, Fiumalbo, Montecreto, Riolunato, Sestola	4.894
Monte Rondinaio, Monte Giovo	IT4040002 – SIC-ZPS	Fiumalbo, Pievepelago	4.009
Sassoguidano, Gaiato	IT4040004 – SIC-ZPS	Montese, Pavullo, Sestola	2.413
Alpesigola, Sasso Tignoso, Monte Cantiere	IT4040005 – SIC-ZPS	Frassinoro, Palagano, Pievepelago, Riolunato	2.878

Fonte: Province di Reggio Emilia e Modena. Aggiornata al 7 luglio 2008.

3.2.a.2. Uso del suolo, delle risorse naturali e ambientali

I prati da pascolo (considerando anche quelli di alta quota) e le radure ricoprono oltre 20.000 ha di territorio, pari al 27% dell'intera area montana e la loro estensione è aumentata in modo spontaneo negli ultimi decenni anche a seguito dell'abbandono dei terreni agricoli di difficile meccanizzazione e dall'attività di rimboschimento perseguita dalle Istituzioni pubbliche.
In questa macro area le formazioni forestali sono costituite da boschi misti con prevalenza del querceto e castagneto a seconda delle quote altimetriche e della loro esposizione, per lasciare la presenza al faggeto e a formazioni artificiali di conifere più diffuse a quote poste oltre i mille metri. Vi è, quindi, una elevata presenza della biomasse, oggi scarsamente utilizzata e destinata prevalentemente alla produzione di legna da ardere e in misura limitata a legname da lavoro. Le recenti normative nazionali di incentivazioni dell'uso delle biomasse legnose per la produzione di energie da fonti alternative (applicabili economicamente anche a micro-impianti), rendono possibile avviare esperienze prototipali di valorizzazione di tale patrimonio inutilizzato.
L'attenzione alla corretta pianificazione dell'insediamento umano, che tradizionalmente contraddistingue l'operato delle amministrazioni comunali dell'area, la presenza di una rete di aree protette, in cui le tutele sono rafforzate, e la bassa pressione antropica, inducono a ritenere che vi sia, e che possa permanervi anche in futuro, un buon equilibrio di sostenibilità ambientale ed uso del territorio.
Le acque superficiali si presentano generalmente in ottimo stato, anche se il carattere torrentizio di tutti i corsi d'acqua e le minori precipitazioni, anche a carattere nevoso, degli ultimi anni, hanno accentuato gli elementi di fragilità del sistema idrico. Il fenomeno riguarda da una parte le acque superficiali con impoverimento della portata delle sorgenti che alimentano gli acquedotti dell'area in corrispondenza del periodo di maggiore presenze turistiche, dall'altra i principali corsi d'acqua, con fenomeni di portata insufficiente per garantire il minimo vitale alla fauna. La tutela della qualità delle acque in tale area è, quindi, essenziale, sia dal punto di vista ambientale (tutela e sviluppo della fauna), sia da quello turistico.
Negli ultimi due decenni la risorsa faunistica ha conosciuto un deciso incremento e diversificazione, con la comparsa di nuove specie (biodiversità). Tale fenomeno, se da un lato sostiene lo sviluppo dell'escursionismo ambientale, dall'altro pone alcuni problemi (cinghiali soprattutto) di conflitto con le attività agricole e la tutela delle aree protette.
Per quel che riguarda la qualità dell'aria, sono disponibili le risultanze del Quadro Conoscitivo del PTCP di Reggio Emilia in base al quale è possibile notare, come c'era da attendersi, che la pressione degli inquinanti critici, PM10 (di lungo periodo), NO2 e O3, è sul crinale reggiano molto inferiore rispetto al resto della provincia di Reggio Emilia. Non ci sono motivi per ritenere che tale situazione non valga anche per il crinale modenese. Questa situazione particolarmente privilegiata costituisce elemento favorevole per lo sviluppo del turismo ecologico, una nicchia di mercato di limitate dimensioni ma in crescita.

3.2.a.3 Territorio insediamenti ed infrastrutture

I collegamenti del territorio considerato con le aree limitrofe gravitano su quattro direttrici principali: a ovest Frassinoro e Villa Minozzo verso il bacino del Secchia e quindi verso Sassuolo, a est Fanano, Sestola e Montese verso il bacino del Panaro e quindi verso Vignola e per i Comuni centrali del Frignano verso Pavullo e quelli reggiani verso Castelnuovo né Monti.
I collegamenti viari dell'area con i centri principali del pedemonte e con le città capoluogo sono generalmente insufficienti, ma risultano ancor più critici i collegamenti con i comuni posti più a sud del territorio e quelli est/ovest tra le vallate.

I servizi relativi ai trasporti, l'istruzione di livello superiore ed intermedio e l'accesso ai servizi per le imprese sono in generale carenti, mentre l'assistenza alla popolazione residente è generalmente garantita.
La rete commerciale è, di norma, di base ed inadeguata per tipologia. In alcuni centri frazionali, dove il limitato numero di residenti non è in grado di sostenere attività di servizio e commerciali, queste sono del tutto inesistenti. Sono presenti, invece, diverse attività artigianali e di servizio alle abitazioni, abbastanza diffuse sul territorio, collegate spesso al settore delle costruzioni edili, che comunque necessitano di innovazioni (demotica, risparmio energetico, telematica, ecc.) per stare al passo con i tempi e le esigenze del consumatore. Ecco, quindi, che in questi settori l'innovazione imprenditoriale è presente anche in questi territori.
Per quel che riguarda l'insediamento umano è interessante notare come[3] la macro area in analisi non sia stata toccata dal massiccio fenomeno di urbanizzazione che ha interessato altre parti delle due province. In particolare, nell'area reggiana non si sono verificati fenomeni insediativi paragonabili a quelli del pedemonte e della pianura che hanno portato la Provincia di Reggio Emilia ad essere la seconda provincia (dopo la poco estesa provincia di Rimini) a più alta percentuale di superficie urbanizzata della regione, con un aumento del 69 per cento del territorio urbanizzato nel periodo dal 1976 al 2003[4]. L'insediamento tipico è quello sparso, strutturato secondo alcune direttrici prioritarie legate alle possibilità di comunicazione e di allevamento. L'indice di dispersione del costruito in quest'area è particolarmente elevato.[5]
La struttura insediativa storica presenta l'uso della pietra di cava il cui utilizzo potrebbe essere incentivato insieme all'uso degli altri materiali locali, privilegiando, inoltre, l'uso delle tipologie edilizie storiche, caratterizzate dalla copertura a due falde prive di sporto dal tetto.
Le indagini sulla mobilità[6] mettono in luce che la maggior parte degli spostamenti che dalla macro area, soprattutto reggiana, vanno verso l'esterno, riguardano spostamenti verso i capoluoghi di provincia ed i centri ordinatori locali di media montagna (Pavullo nel Frignano e Castelnovo né Monti).

3.2.a.4 Gestione del paesaggio

Le zone di particolare interesse paesistico/ambientale sono già tutelate dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, ora in fase di aggiornamento, in cui la principale finalità è quella di accrescere la qualità paesistica, in particolare intorno ai centri abitati e là dove si sono realizzate infrastrutture di vario tipo, favorendo interventi diffusi di manutenzione e di cura paesistica (abbellimento) delle aree, sia pubbliche, sia private (giardini, parchi, boschi, ecc).
Il paesaggio di questa macro area[7] è sicuramente il più bello dell'ambito montano per la quasi totale prevalenza dell'aspetto naturale, pur avendo subito in passato trasformazioni notevoli prodotte dalla deforestazione di ampie zone per favorire il pascolo, tanto che la zona del crinale vero e proprio si presenta oggi (sicuramente per la parte modenese) quasi privo di vegetazione ad alto fusto mentre il restante territorio è interessato dal bosco (faggeto) e, nella parte più bassa, da prati e pascoli alternati al bosco misto (castagne, quercia, acero ecc.).

[3] Quadro conoscitivo del PTCP di Reggio Emilia
4 Quadro conoscitivo del PTCP di Reggio Emilia.
[5] Quadro conoscitivo del PTCP di Reggio Emilia
[6] Quadro conoscitivo del PTCP di Reggio Emilia.
[7] Come fa notare il PTCP della Provincia di Modena, pag. 159 e seguenti.

3.2.b Macroarea della "media montagna"

3.2.b.1 Caratteristiche ambientali dell'area

La macroarea definita come media montagna, intermedia tra quella di crinale e quella di collina, è costituita dal territorio di sei Comuni dell'Appennino modenese (Zocca, Pavullo nel F., Lama Mocogno, Polinago, Palagano, Montefiorino), per una superficie di 433,64 Kmq, corrispondenti a circa il 16,12 per cento della superficie provinciale e a oltre il 35,76 per cento dell'area svantaggiata di montagna modenese; e tre nell'Appennino reggiano (Toano, Carpineti e Castelnuovo né Monti) per una superficie di 253,46 Kmq, corrispondenti a circa il 11,05 per cento della superficie provinciale e a oltre il 26,15 per cento dell'area svantaggiata di montagna reggiana.
Per quanto riguarda in particolare la parte modenese del territorio[8], possiamo dire che esso si caratterizza per l'alternanza di zone boscate di grande estensione e di vaste zone coltivate a seminativo e prato stabile, determinando sistemi coltivati con forti connotazioni naturalistiche e paesaggistiche che creano quello che possiamo denominare un valore "paesaggistico diffuso". La stessa situazione caratterizza anche la parte reggiana del territorio. Questo sottende una forte presenza di zootecnia bovina con conseguente disseminazione di centri aziendali agricoli e relative strutture di servizio.

Le aree protette e i siti Rete Natura 2000
Nel territorio di interesse è presente l'area protetta "Pietra Bismantova" estesa per 202 ettari e ubicato nel Comune Castelnuovo né Monti e la Riserva naturale di Sassoguidano con una superficie di circa 280 ettari.
Le Aree SIC e ZPS, richiamate nella tabella sottostante, si sovrappongono per gran parte alle superfici delle aree sopraccitate per una superficie complessiva di circa 1024 ettari.

Le aree protette e i siti Rete 2000 (SIC e ZPS) nella macroarea "Media Montagna"

Denominazione zone **SIC e ZPS**		**Comuni** (limitatamente al territorio leader individuato)	**Superf.** **Kmq.**
Poggio Bianco Dragone	IT4040006-SIC	Montefiorino, Palagano	308
Media Val Tresinaro, Val Dorgola	IT4030018-SIC	Baisio, Carpineti, Casina. Viano	514
Pietra di Bismantova	IT4030008-SIC	Castelnuovo né Monti	202

Fonte: Province di Reggio-Emilia e Modena. Aggiornata al 7 luglio 2008.

3.2.b.2 Uso del suolo, delle risorse naturali ed ambientali

Le formazioni forestali, qui meno dense che nella macroarea del Crinale data la forte vocazione agricola, sono estese per circa 10.500 ettari, pari al 16per cento della superficie dell'area. Tali aree forestali sono prevalentemente di proprietà privata e risultano costituite da boschi misti con prevalenza del querceto e castagneto a seconda delle quote altimetrica ed della loro esposizione.

[8] Si veda il PTCP della Provincia di Modena, pag. 154 e ss.

La presenza del faggeto e delle formazioni artificiali di conifere è circoscritta a quote poste tra gli 800 e i 1000 metri. Negli ultimi anni tali superfici stanno aumentando a seguito dell'abbandono e della naturalizzazione di superfici agricole dove più difficile è la lavorazione meccanica.
L'utilizzazione dei soprasuoli è destinata prevalentemente alla produzione di legna da ardere e in pochi casi a legnami da opera, derivati dall'esbosco delle conifere. Risulta quasi scomparso il castagneto da frutto, spesso abbandonato e alle prese con diffuse malattie, che però mantiene un elevato valore paesistico, soprattutto a fini di richiamo turistico.
La condizione delle acque di superficie costituisce uno dei fattori di maggiore criticità: il carattere torrentizio dei corsi d'acqua provoca fenomeni di carenza di disponibilità nel periodo estivo, sia per gli usi civili che, in alcuni casi, anche idropotabili, per effetto anche dell'incremento dei consumi dovuto all'afflusso turistico. Le basse portate accresccono, inoltre, la vulnerabilità degli stessi corsi, con isolati fenomeni di acuto inquinamento che, in alcuni casi, ha provocato difficoltà di sopravvivenza per la fauna ittica.
Gli obiettivi del PTA regionale di tutela qualitativa dei corpi idrici teso a garantire obiettivi di "deflusso minimo vitale", di risparmio e razionalizzazione dei prelievi, sia nel settore civile, industriale ed agricolo, costituiscono i riferimenti essenziali per azioni di tutela e di valorizzazione territoriale, che anche il PAL deve perseguire. In questo ambito particolare attenzione va riservata alle esigenze irrigue delle attività agricole specializzate, come la frutticoltura di qualità promossa in Appennino (da incrementare), intervenendo per promuovere il risparmio idrico attraverso l'adozione di tecniche irrigue a più ridotto consumo e la realizzazione di bacini di accumulo a basso impatto ambientale. Così pure va posta molta attenzione alla corretta gestione dei liquami degli allevamenti, anche di quelli allo stato brado, per evitare che il loro dilavamento incrementi i carichi inquinanti in corpi idrici superficiali o la cui infiltrazione possa incidere sulla qualità delle acque sotterranee.
Come per l'area di crinale, anche nella media montagna si è assistito negli ultimi due decenni ad un deciso incremento della fauna e ad una sua diversificazione, con la comparsa di nuove specie (biodiversità) che hanno indubbiamente arricchito la qualità ambientale del territorio. Tale fenomeno, sostanzialmente positivo, ha anche provocato l'esplosione della presenza di alcune di esse (cinghiali soprattutto), che in specifiche situazioni confliggono con le attività agricole, particolarmente presenti nella macroarea, e anche con la tutela delle aree protette. E' necessario mettere a punto efficaci politiche di contenimento di determinate specie e soprattutto sperimentare e mettere a punto delle efficaci tecniche di protezione delle aree protette e delle culture agricole a maggior rischio, e diffonderle ai produttori agricoli dell'area.
Per quanto riguarda la qualità dell'aria, si rimanda a quanto detto relativamente alla macroarea del crinale con l'avvertenza che il maggior peso delle attività dell'uomo determina una minore qualità dell'aria[9].

3.2.b.3 Territorio insediamenti ed infrastrutture

Questa macroarea si caratterizza per la presenza del maggior numero di attività produttive, con una diffusa presenza di imprese agricole e una importante presenza di attività industriali, localizzate, in particolare, in prossimità dei principali poli urbani (come, ad esempio, Zocca, Pavullo, Castelnuovo né Monti). Qui sono localizzati i centri urbani di maggiore dimensione che sono il riferimento per l'intero Appennino Modenese e Reggiano (rispettivamente Pavullo nel Frignano e Castelnovo né Monti). In questi due centri sono presenti anche servizi di livello superiore quali quelli scolastici,

[9] Si veda il Quadro Conoscitivo del PTCP della Provincia di Reggio Emilia

sanitari, amministrativi, nonché, alcuni uffici decentrati dello Stato. Pavullo e Castelnovo sono ben collegati con il pedemonte ed, in particolare, con le città capoluogo.
Per quel che riguarda in particolare la parte reggiana, il (Quadro Conoscitivo del) PTCP della Provincia mette il luce come Castelnovo ne' Monti sia l'unico comune montano della Provincia a possedere un forte grado di attrazione. Confrontando i movimenti in entrata, in uscita e la popolazione residente è possibile notare come tale comune, rispetto alla media provinciale, si caratterizzi per alti flussi in entrata e bassi flussi in uscita. Il ruolo "ordinatore" di questo comune è, inoltre, avvalorato dall'alta percentuale di addetti del settore terziario, nonché dalla sua posizione baricentrica rispetto al territorio della montagna. Questo tipo di considerazione può essere estesa, senza tema di smentite, anche all'altro centro ordinatore della montagna oggetto del presente PAL, cioè, Pavullo nel Frignano.
Il comune di Zocca, col suo sistema produttivo articolato ed equilibrato nei diversi settori, escluso il turistico invernale, dialogano con l'area della valle del Panaro e quindi con il territorio di Vignola.
I Comuni di Montefiorino e Palagano, area a forte ruralità e con un sistema produttivo articolato essenzialmente sul settore agricolo, ceramico e turistico (escluso anche in questo caso il turistico invernale) dialogano con il fondovalle Dolo- Secchia e quindi con il territorio di Sassuolo.
Gli altri territori dei comuni dell'Appennino modenese gravitano sul "capoluogo" della montagna, cioè Pavullo nel Frignano, importante centro urbano posto al centro dell'intera area montana, con un sistema produttivo diversificato e dinamico e con buona dotazione di servizi, anche di livello superiore.
Infine i territori dei comuni dell'intero Appennino Reggiano gravitano su Castelnuovo né Monti, che ha caratteristiche produttive molto simili alla realtà dell'Appennino modenese centrale.
La rete dei collegamenti
La rete dei collegamenti verso i centri urbani di riferimento fa leva su quattro direttrici, ad est nel bacino del Panaro gravita il territorio di Zocca, in particolare verso il centro urbano di secondo livello di Vignola; ad ovest nel bacino del Secchia gravitano i territori di Montefiorino e Palagano e anche Toano, in particolare verso il centro urbano di secondo livello di Sassuolo, mentre i restanti comuni del modenese di Lama Mocogno e Polinago gravitano verso il centro urbano di secondo livello di Pavullo ed i comuni reggiani fanno riferimento al centro di secondo livello di Castelnuovo né Monti.
I collegamenti viari risultano insufficienti nella vallata del Secchia ed appena sufficienti nella rete est , mentre sono problematici nella reti centrali incentrate su Pavullo e su Castelnuovo né Monti, in particolar modo per i comuni posti più a sud. La rete dei servizi relativi ai trasporti, l'istruzione, la sanità e l'assistenza alla popolazione residente sono relativamente adeguanti e di buona qualità.
Come è possibile dedurre da quanto detto, il peso insediativo umano sia per usi civili che per usi manifatturieri e di servizio, è ben più consistente rispetto alla macro area del crinale. Nonostante la concentrazione della popolazione non raggiunga alti livelli di pressione antropica, anche in corrispondenza dei due centri ordinatori della montagna modenese e reggiana, il fenomeno urbano è tutt'altro che trascurabile poiché le densità di insediamento vanno lette alla luce dell'accoglienza possibile da parte del territorio in analisi. Al momento la situazione è ancora pienamente sostenibile ma va prestata attenzione agli sviluppi insediativi futuri.

3.2.b.4 Gestione del paesaggio

E' l'area a più spiccata ruralità, con forte presenza di attività agricole. In essa sono presenti alcuni interessanti emergenza geologico – naturalistiche, come la Pietra di Bismantova, un vero e proprio

"monumento" della natura. Nel complesso giova menzionare il buon stato complessivo dell'ambiente, in forza della relativamente bassa pressione antropica.
Per quel che riguarda la parte modenese del territorio, come evidenziato dal PTCP della Provincia di Modena, il paesaggio agrario, è uno dei più belli (secondo forse solo all'area del crinale) per gli aspetti naturalistici ed ambientali e per la presenza di alcuni contesti in cui l'insediamento storico crea effetti scenografici notevoli. Si fa riferimento in particolare a situazioni in cui l'insediamento storico crea notevoli effetti paesaggistici per le visuali connesse ai borghi posti in posizione dominante con ampie zone boscate alle pendici.
Di particolare interesse sempre dal punto di vista paesaggistico sono le aree boschive a castagneto e la presenza del ciliegio, anche se spesso in formazioni sparse o in pianta isolata, per il loro richiamo alle tradizioni locali ancora ben presenti nell'idem sentire delle popolazioni urbane/urbanizzate e della pianura.
Come nel caso del crinale, anche qui le zone di particolare interesse paesistico/ambientale sono già tutelate dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, ora in fase di aggiornamento, in cui la principale finalità è quella di accrescere la qualità paesistica, in particolare intorno ai centri abitati e la dove si sono realizzate infrastrutture di vario tipo, favorendo interventi diffusi di manutenzione e di cura paesistica (abbellimento) delle aree, sia pubbliche, sia private (giardini, parchi, boschi, ecc).

3.2.c Macroarea della collina

La macroarea della collina, è costituita dal territorio di quattro Comuni dell'Appennino modenese (Guiglia, Marano Sul Panaro, Serramazzoni e Prignano), per una superficie di 268 Chilometri quadrati, corrispondenti a circa il 9,96 per cento della superficie provinciale e a oltre il 22,11 per cento dell'area svantaggiata di montagna modenese, e dal territorio di quattro Comuni nell'Appennino reggiano (Baisio, Viano, Casina e Canossa) per una superficie di 237,55 Chilometri quadrati, corrispondenti a circa il 9,40 per cento della superficie provinciale e al 22,24 per cento dell'area svantaggiata di montagna reggiana. La superficie complessiva dell'area dei comuni ricompresi nella presente area è, dunque, di 505,55 Chilometri quadrati.

3.2.c.1 Caratteristiche ambientali dell'area

La più importante caratteristica orografica dell'area è costituita dalla rilevante fragilità territoriale. I suoli sono, infatti fortemente argillosi e risultano, quindi, soggetti ad erosione superficiale il che si sostanzia nella presenza di versanti molto instabili. A ben vedere, l'argillosità del territorio è all'origine, lungo la fascia pedecollinare, della nascita e crescita del distretto industriale della ceramica visto che, specie in passato, ha garantito ampia disponibilità di materia prima per questo importante comparto produttivo del territorio modenese e reggiano.
La parte di territorio orientato a nord, oltre il margine collinare, costituisce l'inizio della conoide modenese e reggiana, contraddistinta da suoli alluvionali, piuttosto antichi e molto permeabili (e, quindi, vulnerabili per quanto riguarda le acque sotterranee) che vanno a formare la più importante area di ricarica delle falde acquifere presenti nel territorio delle due province.

Le are protette e i siti Rete Natura 2000
Nel territorio di interesse è presente il Parco Regionale dei Sassi di Rocca Malatina posto a est del territorio individuato, esteso per oltre 1000 ettari. Tale parco risulta ubicato in massima parte nel Comune di Guiglia e sarà oggetto di prossimo ampliamento in aree dei Comuni di Marano e Zocca. Questo per quanto riguarda il territorio modenese. Per quel che riguarda l'area reggiana, sono

presenti diverse zone protette, classificate SIC e/o ZPS, per circa 3.747 ha, come evidenziato dalla tabella sottostante.
Le aree protette e i siti Rete 2000 (SIC e ZPS) nella macroarea "Collina" sono riportati nella seguente tabella:

Le aree protette e i siti Rete 2000 (SIC e ZPS) nella macroarea "Crinale"

Denominazione Parco	**Classici-cazione**	**Comuni** (Tra parentesi territorio comunale fuori da area leader individuata)	**Superf. ha.**
Parco dei Sassi di Roccamalatibna		Guiglia e Marano	1.090
Monte Duro	IT4030010-SIC	Casina, Viano (Vezzano sul Crostoso)	411
Rupen di Campotrera, Rossenna	IT4030014-SIC	Canossa (Ciano d'Enza, San Polo D'Enza)	762
Cà del Vento, Cà del Lupo, Gessi di Borzano	IT403017-SIC	Viano (Albiena, Vezzano sul Crostoso)	1.137
Sassi di Roccamalatina e Sassi Sant'Andrea	IT4040003 - SIC-ZPS	Guiglia, Marano sul Panaro	1.118
Faeto, Varana, Torrente Fossa	IT4040013-SIC	Prignano sul Secchia, Serramazzoni	319

Fonte: Province di Reggio Emilia e Modena. Aggiornata al 7 luglio 2008.

3.2.c.2 Uso del suolo, delle risorse ambientali e naturali

Nel complesso lo stato ambientale dell'area è buono, in forza della relativa bassa pressione antropica, ma fragile per quanto riguarda la vulnerabilità degli acquiferi superficiali. Le basse portate dei corsi d'acqua presenti nell'area accresce il rischio fenomeni isolati di acuto inquinamento che, in alcuni casi, ha provocato difficoltà di sopravvivenza per la fauna ittica.
Anche per questa area è molto importante perseguire gli obiettivi del PTA regionale di tutela qualitativa dei corpi idrici, del mantenimento del "deflusso minimo vitale", del perseguimento del risparmio e razionalizzazione dei prelievi, sia nel settore civile che agricolo, obiettivi che anche il PAL deve perseguire.
Come verificatosi, in diversa misura, in tutto l'Appennino Reggino e Modenese anche in tale macroarea si è assistito negli ultimi due decenni ad un incremento e diversificazione della fauna, con la comparsa di nuove specie che se da un lato hanno indubbiamente arricchito la qualità ambientale del territorio dall'altro hanno accresciuto i danni alle attività agricole.

Le formazioni forestali
Le formazioni forestali sono relativamente scarse e collocate su aree in cui è impossibile o molto difficile la coltivazione agricola. La foresta si estendeva nel 2000 per circa 3.285 ha (pari al 6,8 per cento della superficie dell'area) riportando una riduzione del 18,6 per cento rispetto a dieci anni prima. Le aree forestali sono di proprietà prevalentemente privata e risultano costituite da boschi cedui misti, posti in particolare lungo i principali torrenti e corsi d'acqua. In questa collocazione la

copertura forestale assume anche una funzione di corridoio ecologico e paesistico, ma riveste uno scarso valore economico, in relazione alle masse legnose ottenibili.

L'agricoltura

Proseguendo dal crinale verso la pianura è possibile notare come un ipotetico "gradiente" che misura l'attività umana registri un notevole aumento. In particolare, l'attività primaria e secondaria risultano ben presenti in questa macro area anche se non con l'intensità della zona pedecollinare. A riprova di quanto detto, l'area si caratterizza per una elevata ruralità, con diffusa presenza di attività agricole, in particolare, zootecniche (bovini da latte e suini), ma anche, in alcune zone, frutticole.

3.2.c.3 Territorio insediamento ed infrastrutture

Per quel che riguarda il rapporto tra territorio insediamento ed infrastrutture, l'intera macro-area risente della sua natura di "fascia intermedia" tra la macroarea della media montagna che, rispetto al territorio della montagna nel suo complesso, possiede connotati di centralità geo-economica e l'area pedecollinare che possiede la medesima prerogativa, ma nei confronti dei territori delle due province. Si intende dire che questo insieme di comuni funge da "cerniera" tra due zone che possiedono requisiti di centralità anche se di rango diverso. In conseguenza di ciò, il peso demografico della popolazione residente sottostima la pressione antropica alla quale è sottoposto il territorio, che vede un notevole flusso di persone e merci da e per le due suddette aree.

Le infrastrutture viarie, in particolare, sono sottoposte ad una notevole pressione. Per quel che riguarda l'area modenese in particolare, le direttrici di collegamento gravitano su alcuni orizzonti principali: a est verso l'area vignolese, al centro verso Maranello e ad ovest verso l'area del comprensorio ceramico. I collegamenti risultano abbastanza problematici soprattutto nelle ore di punta e nelle direttrici che collegano le zone di produzione dell'industria ceramica ai poli logistici provinciali e regionali. I servizi di trasporto pubblico, per l'istruzione e l'assistenza alla popolazione residente risultano garantiti in maniera sufficiente[10]. La situazione è sostanzialmente analoga sul versante reggiano della macroarea, anche se con fenomeni di congestione che si presentano, ad onor del vero, meno intensi.

3.2.c.4 Gestione del paesaggio

In questa macroarea sono presenti alcuni interessanti emergenze geologico – naturalistiche come ad esempio i Sassi di Roccamalatina o la cascata del Bucamante, di grande interesse naturalistico e di richiamo turistico. Questa situazione viene a sommarsi al generale stato di buona qualità ambientale e paesistica e alla vicinanza con le zone intensamente abitate del pedemonte e della pianura generando un contesto di sicuro interesse escursionistico e per una fruizione turistico - ricreativa, di breve durata, legata a brevi escursioni e alla ristorazione.

Come nel caso delle altre due macro aree, anche qui le zone di particolare interesse paesistico/ambientale sono già tutelate dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, ora in fase di aggiornamento, la cui la principale finalità è quella di accrescere la qualità paesistica, in particolare intorno ai centri abitati e la dove si sono realizzate infrastrutture di vario tipo, favorendo interventi diffusi di manutenzione e di cura paesistica (abbellimento) delle aree, sia pubbliche, sia private (giardini, parchi, boschi, ecc).

[10] PRIP Provincia di Modena, pag 43 e ss.

3.3 Sviluppo rurale e qualità della vita

3.3.1 Aspetti sociali ed economici

Lo scopo del presente paragrafo è quello di approfondire il ruolo dell'economia agricola e rurale analizzando come la ruralità incida sul territorio.

Incidenza del valore aggiunto nel 2005 per macrosettori, valore aggiunto per abitante e variazione 2001-2005 del valore aggiunto per abitante in termini reali. I comuni del PAL a confronto con il totale delle comunità montane dell'Emilia-Romagna e con il totale regionale

descrizione	Agricoltura	Industria	Servizi	Valore aggiunto per abitante	Variazione 2001-2005
Baiso	8,3%	40,0%	51,7%	15.381	-7,4%
Busana	14,6%	33,7%	51,7%	14.805	-0,8%
Carpineti	7,3%	49,6%	43,1%	15.309	-1,4%
Casina	8,3%	37,7%	54,0%	11.562	0,8%
Castelnovo ne' Monti*	5,2%	24,1%	70,7%	19.109	-1,6%
Canossa	4,6%	46,4%	49,0%	20.186	-3,7%
Collagna	1,8%	17,5%	80,7%	10.911	3,8%
Ligonchio	2,4%	46,0%	51,7%	9.649	7,1%
Ramiseto	10,6%	35,3%	54,1%	13.262	3,1%
Toano	5,6%	50,4%	44,0%	19.388	-8,0%
Vetto	11,5%	39,2%	49,3%	13.522	-4,1%
Viano	3,0%	59,2%	37,8%	20.644	-7,6%
Villa Minozzo	11,9%	27,6%	60,5%	12.296	-6,2%
Fanano	6,2%	38,0%	55,8%	19.500	-12,6%
Fiumalbo	7,0%	23,7%	69,3%	19.085	7,4%
Frassinoro	4,9%	54,9%	40,2%	16.466	-4,2%
Guiglia	10,2%	34,8%	55,1%	10.513	-9,9%
Lama Mocogno	8,5%	28,7%	62,8%	15.838	-3,6%
Marano sul Panaro*	4,8%	54,9%	40,3%	23.896	-7,9%
Montecreto	8,7%	35,5%	55,7%	15.269	-9,7%
Montefiorino	5,1%	43,7%	51,2%	13.130	-6,2%
Montese	12,4%	36,9%	50,7%	16.660	-6,6%

Palagano	7,4%	47,3%	45,3%	19.362	-4,1%
Pavullo nel Frignano*	3,2%	31,7%	65,1%	24.100	-8,6%
Pievepelago	2,6%	33,9%	63,6%	26.904	-0,5%
Polinago	7,6%	41,6%	50,8%	19.200	-4,0%
Prignano sulla Secchia	12,7%	42,2%	45,1%	13.685	-7,3%
Riolunato	9,9%	23,8%	66,4%	14.428	3,4%
Serramazzoni	4,0%	40,4%	55,5%	14.688	-12,4%
Sestola	4,1%	21,8%	74,1%	21.070	-3,2%
Zocca	6,5%	33,7%	59,8%	15.346	-4,9%
Totale PAL	5,9%	37,3%	56,7%	17.752	-5,6%
Totale comunità montane E-R	5,2%	41,8%	53,0%	19.118	-1,9%
Totale Emilia-Romagna	2,5%	32,9%	64,6%	26.736	-1,4%

** per questi comuni è stata stimata la quota afferente al PAL*
Fonte: elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat e altre fonti

Per riuscire in un obiettivo come questo, tutt'altro che semplice e affatto usuale per gli analisti di questioni di carattere economico, è necessario, certamente, prendere la mossa da un dato quantitativo che consenta di agganciare le considerazioni svolte alla concretezza dei numeri ma è altrettanto necessario saper prescindere dalla mera analisi di dati quantitativi per lasciare spazio ad altre forme di indagini quali l'osservazione diretta dei fenomeni sul campo (come per altro già sperimentato in altre parti del presente lavoro).
Del rapporto tra il valore aggiunto pro capite per l'area PAL e quello del complesso delle comunità montane, da una parte, e quello medio regionale, dall'altro, ci siamo già occupati all'interno del paragrafo 3.1 e torneremo ad occuparcene nell'ambito della determinazione degli obiettivi per le strategie elaborate nel PAL.
Quello che in questa sede è necessario analizzare è il rapporto di composizione del valore aggiunto complessivo tra i diversi settori che compongono l'economia, con particolare riferimento all'agricoltura. Da questo punto di vista, è immediato notare come il peso del comparto agricolo sul valore aggiunto complessivo sia all'interno dell'area PAL in linea, certo, con la situazione media delle comunità montane ma, comunque, maggiore del valor medio relativo a queste e di un ammontare che pur potendo sembrare limitato, 0,7 punti percentuali, limitato non è, visto che si parla di agricoltura e che questo ammontare corrisponde ad un buon 13,4 per cento in più d'incidenza del settore. Già questo dato, pur nella sua apparente asetticità, ci suggerisce come il peso dell'agricoltura in quest'area sia tutt'altro che trascurabile, ed anzi di primaria importanza.
Questa prima impressione viene suffragata dal successivo confronto possibile, quello con la media del territorio regionale. Qui la differenza è ancora più evidente e corrisponde a 3,4 punti percentuali, il che equivale a dire che il peso del settore agricolo all'interno dell'economia locale è più che doppia rispetto a quello registrato a livello medio regionale. Per rendere ancora più chiare le cose, possiamo dire che il peso dell'agricoltura nel PAL è maggiore del 136 per cento rispetto a quello che lo stesso settore ha in media in Emilia-Romagna.

Questo secondo dato chiarisce ancora meglio il peso dell'agricoltura nella società dell'area PAL.
Non tutti i comuni dell'area si trovano nella stessa situazione. Fra l'atro, non è nemmeno ragionevole attendersi che i comuni col maggior peso agricolo siano quelli del crinale o della media montagna. A smentire questa aspettativa, infatti, contribuisce il fatto che sia il primo, sia l'ultimo comune della graduatoria per peso dell'agricoltura (rispettivamente, Busana col 14,6 per cento e Collagna con 1,8 per cento) sono comuni del crinale. Altro contributo in tal senso ci deriva dal fatto che molti comuni della collina nei quali, come specificato nella trattazione che precede, il peso dell'industria è comunque più rilevante, registrino, in realtà, un peso dell'agricoltura molto maggiore della media PAL o delle comunità montane. E' il caso di Prignano sul Secchia e Montese dove il peso del settore primario agricolo sul valore aggiunto prodotto nel 2005 è superiore al 12 per cento.
Vero è che i comuni che vedono un certo sviluppo dell'industria e dei servizi come i due centri ordinatori dell'area, Pavullo nel Frignano e Castelnovo né Monti, fanno registrare un peso del comparto in osservazione minore della media PAL e uguale (Castelnovo) o inferiore (Pavullo) a quello della media delle comunità montane (Pavullo addirittura di 2 punti percentuali). Al netto di questa situazione, però, non sembra essere l'altimetria la variabile significativa nella determinazione del peso dell'agricoltura.
A ben vedere, il motivo di questa situazione può essere rintracciata altrimenti. Non è l'ampia disponibilità di spazi o la loro astratta adattabilità all'uso agricolo a fare di un territorio un territorio a vocazione agricola, bensì, è il ruolo dato al comparto all'interno dell'economia e della società a fare la differenza. Vale a dire che in quei luoghi nei quali l'agricoltura non è stata marginalizzata, vuoi perché molto produttiva (agricoltura intensiva tradizionale della collina) o vuoi perché più forte è stata la spinta alla multifunzionalità, e quindi, la produttività della sua componente "originaria" è stata sostenuta da nuove attività (il caso di alcune aree, anche del crinale, ma pure di molte imprese della collina, di più ampia dimensione, che hanno saputo diversificare), in quegli stessi territori l'attività agricola, da fattore di arretratezza, si è trasformata in fattore critico di successo.
Tutto questo ha una semplice spiegazione: le aree che seguono la propria vocazione, operando sulle proprie caratteristiche per farne dei fattori distintivi di successo ottengono frutti non solo in campo economico, ma anche sociale. Quei territori che, all'opposto, si snaturano per aderire ai desiderata di un astratto modello di sviluppo, spesso non ottengono frutti in campo economico e pagano il prezzo, in termini sociali e culturali, della perdita della propria identità.
I 31 comuni ricompresi nel territorio del PAL, pur nella diversità della propria situazione individuale sono accomunati dall'implicita adesione al primo modello di sviluppo, quello che fa perno sulle caratteristiche e le peculiarità locali e da questo deriva il forte ruolo che ha l'agricoltura nella loro economia e nella loro società.
Certo, l'agricoltura stessa possiede, nell'ambito rurale, gradi di incidenza diversa a seconda delle vocazionalità produttive e ambientali delle varie aree (dal prato pascolo del crinale alla agricoltura intensiva della collina, dalla produzione del latte per la produzione del Parmigiano Reggiano all'agriturismo),quindi il panorama agrario varia notevolmente, ma un carattere rimane sempre costante: il ruolo centrale dell'agricoltura per lo sviluppo sociale ed economico del territorio.
Dall'agricoltura e dal contesto rurale prendono le mosse tutte le possibilità di concreto ulteriore sviluppo dell'area: dall'eco-turismo all'escursionismo, dal turismo eno-gastronomico alla commercializzazione diretta o per filiera corta dei prodotti locali, fino alla potenziale creazione di panieri di prodotti tipici da commercializzare congiuntamente con aree limitrofe, che possiedono produzioni di caratteristiche analoghe. Gli aspetti premianti di queste possibili iniziative, delle quali si raccomandano studi di fattibilità, hanno come fattore critico di successo, come elemento

determinante nel discrimine tra successo e fallimento, l'autenticità del prodotto offerto ed il suo richiamo al territorio. Questo, nel contesto del territorio rurale, è il ruolo dell'agricoltura che gli obiettivi operativi del PAL intendono potenziare.

3.3.2 Il rapporto con il sistema dell'innovazione e della tecnologica.

Difficile valutare i temi dell'innovazione e della tecnologia a scala territoriale così ristretta poiché esse sono strettamente dipendenti dal più ampio contesto. Tuttavia, il territorio segue le dinamiche di sviluppo e di innovazione che il quadro economico più generale induce e mutua ovunque.
Semmai, un freno all'accesso ai sistemi e alle tecnologie innovative sul territorio rispetto al contesto provinciale e delle aree più favorite è rappresentato dalla dimensione inferiore delle imprese in tutti i settori produttivi (agricoltura, piccola industria-artigianato-commercio).
Si può con buona approssimazione affermare che il sistema economico locale accede all'innovazione, in via generale, in tempi e modi temporalmente differiti rispetto le aree più favorite della pianura e dell'area pedemontana. Pesano altresì, nella dinamica di accesso, le condizioni di generale sfavore in tema di infrastrutture e servizi.

Distretti rurali specializzati
Nell'area di riferimento del PAL non sono identificabili distretti produttivi agricoli peculiari. L'intero territorio è comunque parte integrante dell'area di produzione del Parmigiano Reggiano, distretto produttivo a dimensione pluriprovinciale. Anche la produzione di ciliegie delle colline orientali modenesi ricomprese nel territorio del GAL costituisce una propaggine, peraltro marginale, del distretto della ciliegia di Vignola. Esistono, tuttavia, nell'area specializzazioni produttive che, pur non potendo attualmente vantare dimensioni tali da poter parlare di distretto, meritano di essere poste in luce. Ci si riferisce in particolare alla castanicoltura che caratterizza, con intensità diverse, la zona "alta" del territorio interessato dal PAL, alla patata "rosa" di Montese ed al mirtillo nero del crinale modenese. Queste ultime produzioni sono però coltivate in areali territorialmente limitati.
Nemmeno nel settore industriale, agroalimentare compreso, il territorio del Gal può vantare concentrazioni di imprese specializzate in particolari produzioni, tali da poter prefigurare un distretto. Le principali attività industriali presenti sono infatti ampiamente diffuse nelle due province. Solo per la produzione della ceramica e del Prosciutto di Modena (DOP), specie con riguardo alla fase di stagionatura, può parlarsi di appartenenza, pur se decentrata, ai ben più vasti distretti produttivi.
Trattando del turismo si può invece parlare di distretto sciistico per il complesso di impianti, strutture ricettive e servizi che gravita, sia attorno al monte Cimone, che al monte Cusna. Tali distretti, seppure da alcuni anni minacciati da una significativa contrazione delle presenze, costituiscono ancora il più importante polo turistico regionale, dopo quello della riviera romagnola.

Cooperazione con soggetti attivi nell'innovazione tecnologica
A questo riguardo è possibile fare riferimento alle attività di ricerca della Facoltà di Chimica Industriale dell'Università di Bologna che hanno messo in luce la possibilità di sfruttare le castagne, soprattutto, quelle di bassa qualità la cui produzione è sparsa nell'area, per ricavarne prodotti non alimentari innovativi come, ad esempio, l'estrazione di sostanze per la cosmesi e per la produzione di integratori alimentari e, a completamento del ciclo, per l'utilizzo dello scarto per la produzione di energia. Come pure si può fare riferimento all'attività di sperimentazione e messa a punto (nel territorio della C. M. Modena Est) operata dall'Istituto Tecnico Agrario "L. Spallanzani"

relativamente alla coltivazione e raccolta delle piante officinali e della loro trasformazione in oli essenziali ad elevato valore aggiunto.

3.3.3 Le attività di diversificazione delle zone rurali

Multifunzionalità e diversificazione
All'interno del sistema economico e sociale l'agricoltura, a fianco alla prioritaria funzione di produzione di beni agroalimentari, svolge funzioni che sono dirette alla salvaguardia del territorio rurale e alla produzione di nuovi servizi di natura turistica, ricreativa e sportiva e, più in generale, alla valorizzazione dell'ambiente rurale.
La natura multifunzionale dell'attività agricola è stata riconosciuta in primo luogo a livello europeo (ed è alla base della logica del riconoscimento dell'aiuto agricolo nella sua forma disaccoppiata). La multifunzionalità dell'agricoltura è poi alla base della diversificazione dell'attività svolta dall'imprenditore agricolo che prende, al momento in cui si scrive, le forme dell'agriturismo, delle fattorie didattiche, dell'albergo diffuso (se esercitato in località rurale) e, in maniera aggregata e sorretta dall'iniziativa privata e volontaria, nelle strade dei vini e dei sapori.
A questa premessa è doveroso aggiungere che i dati su molte di queste forme di diversificazione dell'attività agricola sono di difficile reperimento ed ancora più problematica attendibilità. Di seguito vengono riportati i dati che è stato possibile reperire tramite le fonti ufficiali (in particolare per il tramite dei documenti delle province, soggetti cui spetta la tenuta degli albi degli agriturismi).
Per quel che riguarda il territorio del PAL di competenza della Provincia di Reggio Emilia, è possibile fare riferimento al PRIP che contiene il censimento degli agriturismi attivi al 31 agosto del 2007.

Ricognizione attività agriturismi nell'area PAL reggiana

Territorio	Agriturismi attivi. Dati al 31/08/07		
	attivi	pasti	posti letto
Baiso	0	0	0
Busana	1	5.000	16
Carpineti	4	9.200	29
Casina	4	5.500	25
Castelnovo né Monti	2	4.000	34
Canossa	2	5.000	8
Collagna	1	300	0
Ligonchio	0	0	0
Ramiseto	1	0	15
Toano	1	1.500	8

Vetto	0	0	0
Viano	2	25.000	4
Villa Minozzo	3	4.800	18
Totale area PAL RE	*21*	*60.300*	*157*
Totale provincia	50	124.000	208
Peso area su tot provincia	42,00%	48,60%	75,50%

Fonte: Elaborazione area Studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati PRIP di Reggio Emilia

Come è possibile notare analizzando i dati esporti, l'area PAL reggiana annovera 21 agriturismi attivi su un totale di 50 attivi a livello provinciale, pari ad una incidenza del 42 per cento. Questi agriturismi mostrano, però, una capacità ricettiva più ampia rispetto a quelli collocati nelle altre zone della provincia. Infatti, a fronte del peso appena ricordato sulla numerosità complessiva gli agriturismi "di montagna" hanno erogato nel periodo di riferimento il 48,6 per cento dei pasti e possiedono il 75,5 per cento dei posti letto ascrivibili a questa forma di attività. Già da queste semplici considerazioni è possibile evincere come la modalità agrituristica di diversificazione dell'attività agricola sia particolarmente adatta al contesto di montagna ed abbia in se le potenzialità per divenire, per lo meno in quest'area, un'effettiva possibilità dell'attività agricola tradizionale di coniugarsi perfettamente col concetto di multifunzionalità.
Focalizzando l'attenzione sempre sulla parte reggiana del territorio di riferimento del PAL è possibile analizzare quale sia la situazione in merito alle fattorie didattiche che costuiscono un ulteriore strumento di diversificazione dell'attività agricola tradizionale. Le fattorie didattiche rivolgono il loro impegno principalmente alla formazione degli allievi delle scuole e delle loro famiglie con l'obiettivo di rendere il cittadino moderno consapevole del valore dell'alimentazione sana ed equilibrata legata alle produzioni locali. Nell'anno 2006[11] le 37 fattorie didattiche situate nella provincia di Reggio Emilia (il dettaglio per il territorio compreso nel PAL non è possibile) hanno ospitato 770 classi, 90 gruppi di adulti e 5 gruppi di disabili, nonché realizzato 10 campi estivi per un totale di 15.800 presenze. Dato che la natura di questa attività è, per molti, versi simile a quella agrituristica, è possibile ipotizzare che, anche in questo caso, la presenze tendano a premiare le aziende collocate nel territorio PAL. Anche se i dati disponibili non consentono di fornire un valore preciso, è verosimile ipotizzare che, una buona parte delle presenze sopra rilevate, riguardino fattorie didattiche collocate nell'area qui di interesse.
Un ruolo importante di promozione del territorio e dei suoi prodotti è rivestito dalle Strade dei Vini e dei Sapori che riuniscono imprese diverse (agriturismi, fattorie, ristoranti, alberghi, cantine, caseifici, salumifici e altre attività agricole ed agroalimentari) nel perseguimento dell'obiettivo comune. Per quel che riguarda il territorio PAL nell'area reggiana, si segnale la Strada dei Vini e dei Sapori Colline di Scandiano e Canossa che opera nella collina e montagna reggiana.
Per quel che riguarda l'area modenese oggetto del presente PAL ed il particolare fenomeno degli agriturismi, sono disponibili dati con un maggior livello di aggregazione e con un periodo di riferimento diverso (31 dicembre 2006). In particolare sono disponibili il numero degli agriturismi ma non i posti letto ed i pasti serviti con dettaglio comunale.

[11] Ultimo anno completo disponibile da PRIP della Provincia di Reggio Emilia

Ricognizione attività agriturismi nell'area PAL modenese

Territorio	N. di Agriturismi autorizzati al 31 dicembre 2006
Comunità montana del Frignano	28
Comunità montana Ovest	3
Comunità montana Est	11
Totale area PAL MO	*42*
Totale provincia di Modena	104
Peso area su tot provincia	40,4%

Fonte: Elaborazione area Studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati PRIP di Modena

Nonostante la non omogeneità dei dati in termini di periodo di riferimento e di "concetto sottostante" (agriturismi attivi per Reggio Emilia, agriturismi autorizzati per Modena) è possibile formulare un parallelismo tra la situazione modenese e quella reggiana, vista uniformità delle due aree. In particolare l'incidenza degli agriturismi in montagna è compresa attorno al 41 per cento.
Per quanto riguarda le fattorie didattiche, va segnalato, sempre in provincia di Modena, una buona concentrazione delle stesse nell'area PAL, in analogia a quanto visto per l'area reggiana. Le fattorie didattiche a livello provinciale erano 20 nel 2000 mentre al 31 dicembre 2006 le stesse erano ben 49 con un aumento prossimo al 150 per cento ed è logico supporre sia stato riscontrato anche al livello delle tre comunità montane modenesi, anche se con percentuali probabilmente non identiche. Grossomodo nello stesso arco di tempo, i visitatori sono passati dai 4.500 dell'anno scolastico 1999/2000 ai 21.500 dell'anno scolastico 2004/2005.

Ricognizione attività delle fattorie didattiche nell'area PAL modenese

Territorio	N. di fattorie didattiche al 31 dicembre 2006
Comunità montale del Frignano	10
Comunità montana Ovest	2
Comunità montana Est	6
Totale area PAL MO	*18*
Totale provincia di Modena	49
Peso area su tot provincia	36,7%

Fonte: Elaborazione area Studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati PRIP di Modena

Dato il tipo di soggetti fruitori del "prodotto" fattorie didattiche, è logico attendersi che la collocazione delle medesime tenda ad escludere le zone di crinale che pure avrebbero molto da

offrire in termini naturalistici (ma forse meno in termini di attività agricola operativa a seguito del fenomeno dell'abbandono).

Un ruolo importante di promozione del territorio e dei suoi prodotti è rivestito dalle Strade dei Vini e dei Sapori che riuniscono imprese diverse (agriturismi, fattorie, ristoranti, alberghi, cantine, caseifici, salumifici e altre attività agricole ed agroalimentari) nel perseguimento dell'obiettivo comune. Per quel che riguarda il territorio PAL nell'area modenese, si segnala la Strada dei Vini e dei Sapori – Città Castelli e Ciliegi che opera nella collina e montagna modenese.

3.3.4 Fruizione e vivibilità del territorio rurale

Le maggiori minacce per la fruizione e la vivibilità del territorio rurale del presente PAL sono costituite dal alcuni fenomeni che stanno caratterizzando l'area da qualche anno a questa parte anche se con intensità diverse gli uni dagli altri e non sempre in maniera continua e con andamenti unimodali:
1) il progressivo abbandono dell'utilizzo delle aree boschive a fine economici; al fenomeno appena delineato si affianca quello del progressivo abbandono dell'attività agricola attiva. Entrambi questi fenomeni combinati assieme determinano il progressivo venir meno della manutenzione del territorio;
2) il mancato sfruttamento eco-compatibile delle risorse rinnovabili (bio-masse) che sono presenti nel territorio in maniera più intensa che altrove;
3) fruibilità del territorio significa anche possibilità di fruizione dei suoi prodotti tipici nella loro autenticità (oltre che nella loro genuinità). Da questo punto di vista il territorio non è ancora abbastanza fruibile poiché l'autenticità dei suoi prodotti spesso non è riconoscibile, col reale rischio che vengano confusi con altri disponibili in loco, ma che locali non sono, e vengano distribuiti nell'area per sfruttarne l'immagine;
4) fruibilità del territorio significa anche fruibilità turistica dello stesso. Al momento, tale fruibilità è limitata dall'arretratezza di parte della struttura ricettiva, dalla carenza di servizi per il tempo libero competitivi (specie di quello di richiamo dei giovani), e dalle condizioni complessive di quello che può essere genericamente definito come arredo urbano;
5) la vivibilità e la fruibilità del territorio oggetto del PAL sono inoltre limitate dalle problematiche proprie della viabilità (soprattutto congestione e tortuosità dei percorsi risultano di ostacolo da questo punto di vista);
6) la vivibilità è data anche dal livello dei servizi essenziali (dall'istruzione alla sanità e all'assistenza), che nel nostro caso sono su buoni livelli, soprattutto grazie alla presenza dei due centri ordinatori (Pavullo e Castelnuovo)
Nonostante le criticità che si è voluto mettere in luce sopra, il territorio in analisi presenta livelli di vivibilità e fruibilità sicuramente buoni che hanno consentito, e consento tutt'ora, di evitare i fenomeni di spopolamento massiccio, che altre realtà appenniniche hanno conosciuto (si pensi all'Appennino piacentino solo per fare un esempio prossimo alla realtà in analisi).

4. Valutazione “ex ante”

4.1 PREMESSA

La presente analisi (e la valutazione che ne consegue) della situazione del territorio oggetto del PAL si è avvalsa non solo dell’osservazione diretta e dell’analisi dei dati statistici disponibili, ma anche delle analisi e delle valutazioni dei soggetti che si occupano a vario titolo di montagna (Regioni, Province, Camere di Commercio e lo stesso GAL) prodotti negli ultimi anni (PTCP, PRIP, analisi della situazione della montagna, Documenti della Conferenze Economiche della Montagna, ecc.). Questo perché il Piano di Azione Locale non può permettersi di trascurare nessuna fonte di informazione che possa consentire la più corretta interpretazione possibile della attuale situazione del territorio. Il tutto, ovviamente, al fine di arrivare alla migliore tra le pianificazioni possibili delle risorse disponibili. Tra l’altro sarebbe stato inutile ripetere, ancora una volta, le analisi già portate avanti da altri soggetti. Molto più proficuo partire da quanto già disponibile per poi colmarne eventuali lacune, al fine di arrivare ad una comprensione della realtà (non solo presente ma anche prospettica) che sia la più corretta possibile.

Poiché questa analisi ha il compito di mettere a sistema tutto quanto è stato analizzato e messo in luce nel capitolo 3, in modo che sulla base di questo quadro sia possibile la individuazione di una strategia coerente unitaria e sistematica, l’elaborazione viene svolta con riferimento a tutta l’area PAL. Allorquando alcune situazioni (siano esse punti di forza o di debolezza, minacce o opportunità) riguardino solo una macro area del territorio, la cosa verrà specificata direttamente in modo che di quella “difformità” e/o “peculiarità” si possa tener conto nell’ideazione e progettazione della strategia. La realizzazione di un’analisi SWOT per ogni macro area avrebbe infatti determinato la prevalenza di elementi ripetitivi su quelli peculiari e specifici a seguito dei forti elementi di contiguità socio-economica, territoriale ed ambientale del territorio (non è un caso che il territorio sia stato accorpato in un’unica area di intervento, infatti) con conseguenze negative sulla efficacia della pianificazione.

4.2 VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE INIZIALE DEL TERRITORIO

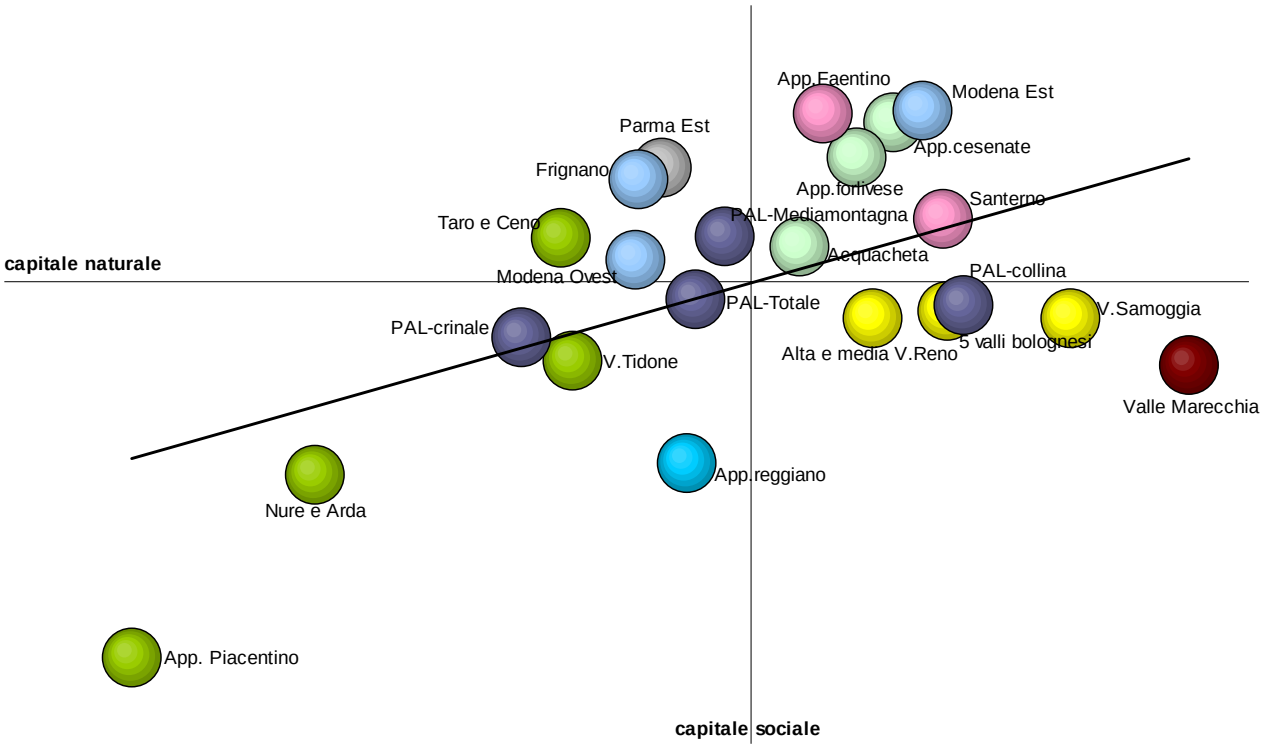
La situazione iniziale del territorio risulta dall’analisi congiunta di tutto quanto è stato esposto finora. Cercando di tirare le fila dell’analisi finora svolta, è possibile dire che il territorio PAL si presenta, da un punto di vista socio-economico, come un’area che non conosce situazioni di forte svantaggio (perlomeno non situazioni di svantaggio paragonabili a quelle riscontrate in altre aree) grazie ad un complessivo equilibrato rapporto tra insediamento umano e contesto ambientale. Anche il tessuto economico che, sia pur con tutti gli svantaggi e le arretratezze di alcune aree (come detto) garantisce un buon tenore di vita che si combina con una disoccupazione bassa e con una qualità della vita intrinseca dell’abitare in un contesto che rende il territorio attraente per l’insediamento di nuovi cittadini (italiani o stranieri). Proprio questa attrattività gioca a favore del territorio nella risoluzione di uno dei problemi demografici che lo affligge: l’invecchiamento della popolazione residente con tutto ciò che ne consegue (dal mancato ricambio generazionale alla necessita di assistenza per i non più autosufficienti).

Sempre dal punto di vista socio-economico il territorio possiede il vantaggio di poter contare su una identità forte e salda sulla quale si possono basare i fondamenti di una ulteriore fase di sviluppo auto indotto.
Certo non mancano le problematiche, come la mancanza di una efficace integrazione tra i comparti più importanti dell'economia (come il turismo, l'agro-alimentare e le attività commerciali) o le problematiche di carattere logistico (scarsi collegamenti sul crinale e congestione delle vie di maggior traffico verso il pedemonte e le aree urbane delle due province) o, ancora, il nanismo delle imprese. Il territorio, però, come detto nel corso del presente studio, possiede al suo interno le forze propulsive adatte e sufficienti per risolvere, grazie al contributo delle politiche per lo sviluppo e del PAL in particolare, le problematiche evidenziate più sotto nell'analisi SWOT e, appunto, intraprendere un'altra fase di sviluppo auto indotto.
Dal punto di vista ambientale il territorio presenta una elevata vocazione ambientale e paesistica grazie anche ad un elevato livello di biodiversità, sia animale, che vegetale coadiuvata da una bassa pressione antropica (salvo alcune eccezioni limitate nelle are di collina e in coincidenza dei centri ordinatori della media montagna reggiana e modenese) e dalla buona presenza di pregevoli emergenze geologiche, naturalistiche e storiche. Anche da questo punto di vista non mancano gli elementi di criticità come la vulnerabilità delle acque di superficie e la loro disponibilità limitata, la presenza di aree caratterizzate da dissesto idro-geologico o la presenza di residui di attività estrattive dimesse. La crescente consapevolezza da parte della popolazione dell'importanza della tutela dell'ambiente rurale (anche come fattore critico di successo nel campo del turismo e delle produzioni tipiche) fa sicuramente ben sperare per il futuro ambientale del territorio.
Da un punto di vista economico produttivo, l'area può vantare la presenza di un buon numero di attività produttive, sia agricole sia extra-agricole (anche se spesso concentrate su settori produttivi tradizionali). Va soprattutto segnalata la presenza diffusa di piccole e medie imprese agro-alimentari specializzate e connesse all'attività agricola locale. Il sistema economico garantisce un buon livello di occupazione, anche nelle zone del crinale, e ciò contribuisce ad un certo benessere diffuso che si sostanzia anche in una generale sensazione di inclusione sociale. Nel territorio la multifunzionalità in agricoltura sembra avere attecchito bene a giudicare dal numero di agriturismi, fattorie didattiche e simili presenti sul territorio. Anche da questo punto di vista non mancano gli elementi di criticità come la difficoltà (maggiori che altrove) nella costruzione di reti di impresa (soprattutto nel settore agricolo) e la scarsa propensione degli imprenditori ad investire in attività innovative percepite come troppo rischiose o, ancora, l'insufficiente propensione per i sistemi codificati di assicurazione di qualità ed origine e la conseguente limitata possibilità di promozione del prodotto locale.
Un territorio, quindi, con molte sfaccettature alcune positive, altre negative ma con la possibilità di avvalersi proficuamente delle strategie PAL per innestare una nuova fase di sviluppo economico e sociale, nella consapevolezza che queste due dimensioni dello sviluppo sono inscindibili.

Guardare la realtà oltre gli schemi tradizionali
Unioncamere Emilia-Romagna ha sviluppato un sistema innovativo per la valutazione della situazione di un territorio che ha applicato per la prima volta nel 2007 all'interno del rapporto annuale sull'economia regionale. Tale sistema prevede la valutazione della dotazione di un territorio (in quel caso di trattava delle province italiane) in termini delle diverse forme di capitale (capitale naturale, capitale tecnico, capitale umano e capitale sociale) per poi studiare la relazione tra questa dotazione e lo sviluppo economico raggiunto. Mentre la tradizionale metodologia di analisi SWOT della situazione di un territorio (o di una impresa) ha l'innegabile vantaggio di essere estremamente dettagliato nella identificazione delle singole peculiarità, il metodo Unioncamere

presenta il vantaggio di fornire una rappresentazione sintetica, visiva e complessiva della situazione di un oggetto di riferimento rispetto a benchmark di confronto.
Applicando questo metodo all'area PAL è possibile confrontare la situazione delle macro aree in cui il territorio è stato suddiviso in questa analisi ed anche la situazione delle quattro comunità montane di cui si compone l'area PAL con le altre comunità montane della regione, in più, i due confronti sono sovrapponibili.
In questo studio il concetto di *capitale naturale* è da intendersi in senso più ampio rispetto a quello che assume convenzionalmente, soprattutto quando si parla di ecologia o di sviluppo sostenibile. Per le finalità dell'analisi, si è scelto di includere sotto la definizione di capitale naturale i dati relativi al territorio, all'ambiente, ma anche al patrimonio culturale-artistico e alla popolazione.
Sotto la voce *capitale tecnico* si è inteso comprendere tutte le risorse materiali non considerate all'interno del capitale naturale. Gli indicatori del capitale tecnico non si limitano alla quantificazione della dotazione strutturale esistente, ma ne misurano anche i risultati ottenuti. Quindi, per esempio, accanto ai dati relativi al numero delle imprese e alla loro composizione strutturale, si trovano informazioni sulle modalità organizzative (gruppi d'impresa), sulle performance (produttività e indicatori di bilancio, …), sul posizionamento rispetto ad alcuni fattori strategici (innovazione, internazionalizzazione, …).
Generalmente, quando ci si riferisce al *capitale umano* si intende lo stock di conoscenze e qualifiche tecniche insite nell'occupazione e derivanti dagli investimenti in istruzione e formazione. In questo studio, come fatto per le altre forme di capitale, il significato viene ampliato per includere altri fenomeni ed indicatori; dunque, oltre ai dati relativi alla formazione e all'istruzione vengono incluse statistiche inerenti la partecipazione al mercato del lavoro ed altri tassi di occupazione e disoccupazione.
Il *capitale sociale* come fattore di sviluppo nasce da considerazioni di natura sociologica e ha trovato rapida diffusione prima nelle scienze politiche e più recentemente nella letteratura economica, affiancandosi al capitale tecnico e al capitale umano. Gli studi sul tema della dimensione sociale più noti sono di Bourdieu, Coleman e Putnam. Secondo Bourdieu "il capitale sociale è la somma delle risorse, materiali o meno, che ciascun individuo o gruppo sociale ottiene grazie alla partecipazione a una rete di relazioni interpersonali basate su principi di reciprocità e mutuo riconoscimento".

Capitale naturale e capitale sociale: l'area PAL e le sue componenti a confronto con le comunità montane della regione



Fonte: elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

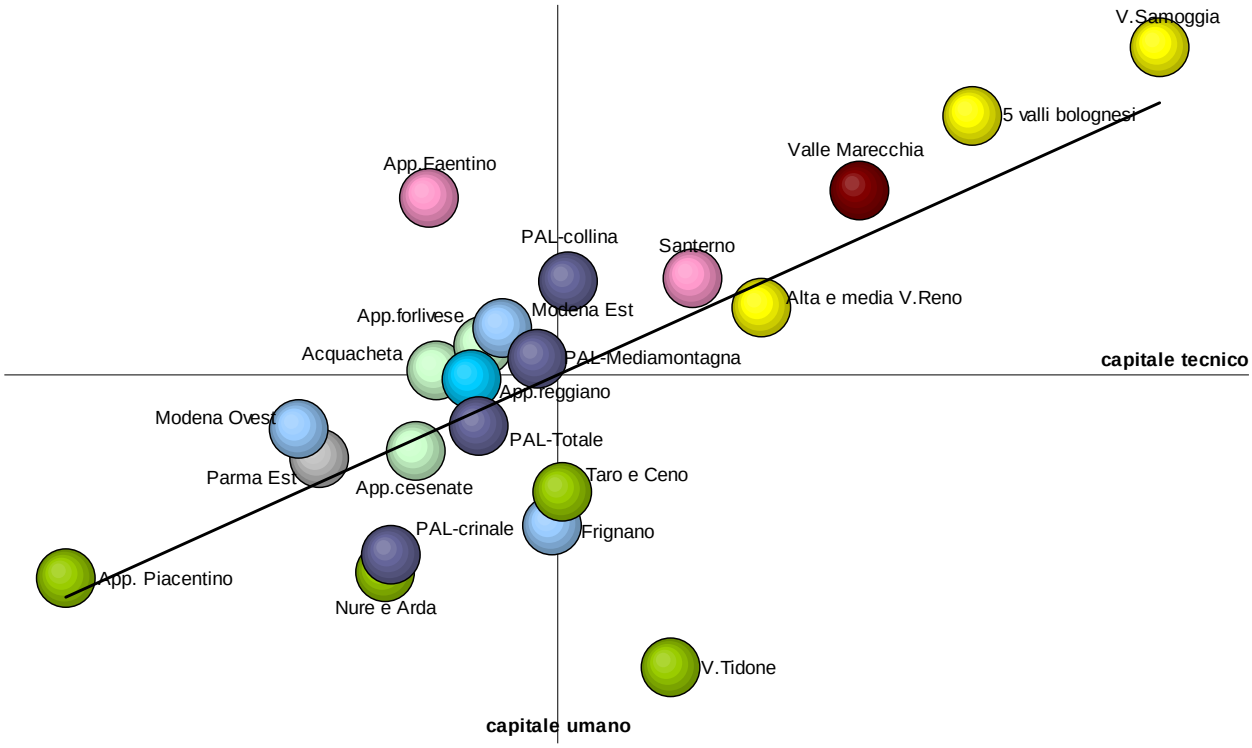
Certamente la complessità degli indicatori di qualità e benessere, la soggettività della scelta delle variabili da includere e l'ambiguità della loro interpretazione non facilita il superamento dell'asimmetria competitiva tra sviluppo economico e dimensione sociale.
Chiariti questi concetti è possibile verificare quale sia la situazione dell'area PAL nei confronti delle comunità montane della regione (che sono i territori che le sono più adatti per il confronto) e della media delle stesse.

Capitale naturale e capitale sociale

La dotazione di capitale naturale dell'area PAL risulta leggermente inferiore alla media delle comunità montane ma è nel complesso sicuramente soddisfacente. Scendendo ad un livello di analisi più dettagliato, la dotazione di capitale naturale risulta molto variabile tra le macro aree. In specifico, mentre la media montagna riporta la stessa situazione vista per il PAL nel complesso, il crinale ha una dotazione di capitale naturale molto minore alla media (si ricorda il peso della demografia all'interno del capitale umano e la situazione del crinale da questo punto di vista) mentre, al contrario, la collina registra una situazione ben superiore alla media, anche in questo caso a seguito della situazione demografica dell'area e del peso che la componente demografica ricopre all'interno del capitale naturale. Le quattro comunità montane hanno comportamenti molto diversi da quelli delle tre macro aree e questo è logico perché queste ultime sono costruite trasversalmente alla comunità montane di appartenenza appositamente per ricomprendervi le aree che presentassero le maggiori uniformità.
Per quanto riguarda la dotazione di capitale sociale, il PAL riporta una dotazione leggermente inferiore alla media della comunità montane. Anche questa volta la situazione delle tre macro aree appare differenziata ma in maniera meno consistente rispetto a quanto evidenziato per il capitale

naturale, con l'area del crinale e la collina a livelli inferiori alla media mentre la media montagna fa registrare valori maggiori. Questo fenomeno può essere spiegato dalla presenza nella media montagna dei due centri "ordinatori" della geografia e della società dell'interno PAL, con un conseguente "ispessimento" delle variabili relative alla socialità in loro corrispondenza.

Capitale tecnico e capitale umano: l'area PAL e le sue componenti a confronto con le comunità montane della regione



Fonte: elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Capitale tecnico e capitale umano

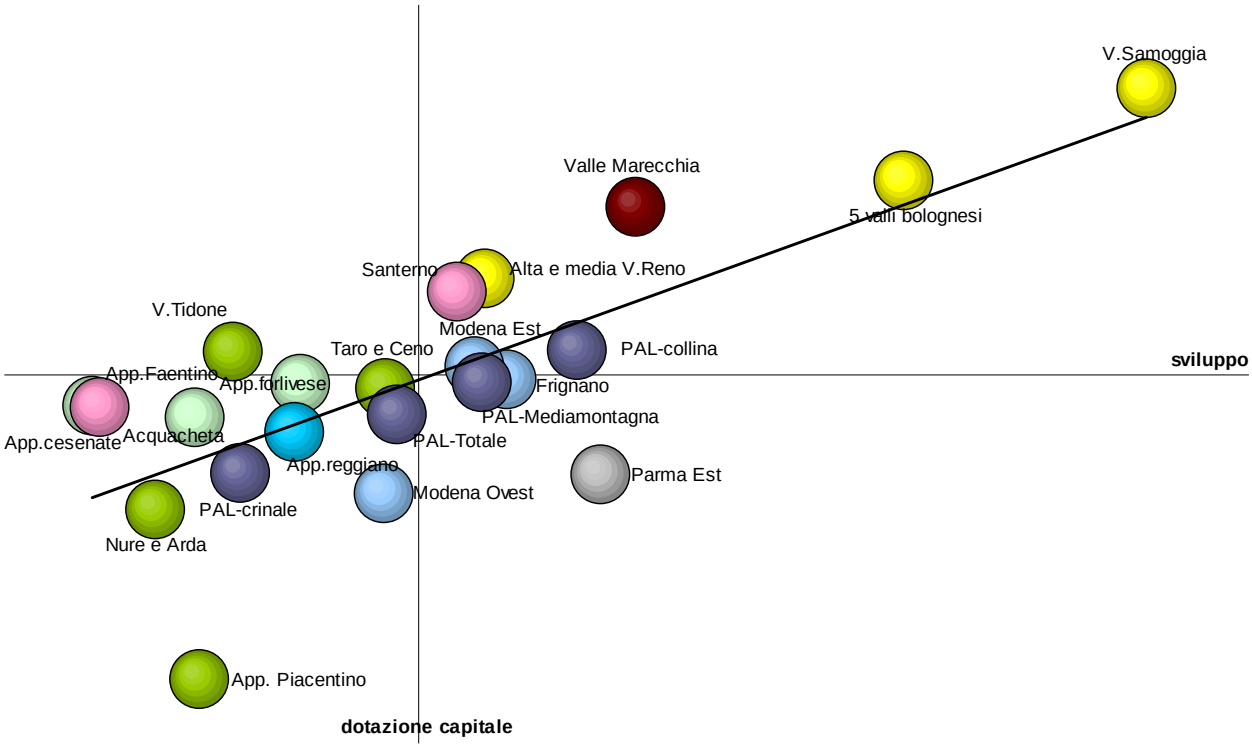
La dotazione di capitale umano dell'area PAL in analisi si presenta inferiore alla media, in coerenza con quanto evidenziato durante l'analisi svolta nel capitolo terzo. Come da attendersi, poi, la situazione più critica è quella del crinale a cui si oppone una collina con valori superiori alla media regionale delle comunità montane. La media montagna presenta invece una situazione prossima alla media e baricentrica rispetto a quella delle due aree, come spesso accade a questi territori.
Anche nei confronti del capitale tecnico l'area PAL presenta una dotazione inferiore, in media, a quella delle altre comunità montane con la media montagna e la collina che si avvicinano alla media regionale.

Dotazione di capitale e sviluppo economico

Infine è possibile verificare la relazione tra la dotazione complessiva delle quattro forme di capitale e il livello di sviluppo economico raggiunto dal territorio (anche lo sviluppo economico di un territorio è ottenuto come combinazione di diversi indicatori statistici).

Dalla rappresentazione grafica di questa relazione risulta immediatamente che la dotazione di capitale di un territorio è fortemente correlata al livello di sviluppo raggiunto. Per quel che riguarda l'area PAL nel suo complesso, si nota che ad una dotazione di capitale leggermente inferiore alla media corrisponde, in effetti, un livello di sviluppo altrettanto leggermente inferiore alla media.
Anche in questo caso, la situazione delle diverse macro aree non è uniforme ma assolutamente coerente con quanto detto relativamente al rapporto tra capitale e sviluppo (come risulta evidente dal fatto che le "bolle" relative alle aree PAL si muovono lungo la retta di regressione).

Dotazione complessiva di capitale e sviluppo economico l'area PAL e le comunità montane della regione a confronto



Fonte: elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Questo modo di ragionare ci suggerisce, anche se in altri termini, quanto già è stato sostenuto in altre parti del presente studio, e cioè che per avere sviluppo economico (e non solo economico) è necessario investire su ciò che sta dietro lo sviluppo. Altrove questo stesso concetto è stato espresso sostenendo la necessità di un "salto culturale": non solo dell'impresa. Non è l'economia in quanto tale a fare di un territorio un territorio competitivo ma è il territorio competitivo (ben dotato di tutte le forme di capitale) a rendere possibile per i diversi soggetti (tra cui le imprese) essere competitivi.

4.3 ANALISI BISOGNI E POTENZIALITÀ DEL TERRITORIO - SWOT

Alla luce delle analisi precedenti, nelle seguenti tabelle vengono esposti ed analizzati i punti di forza e di debolezza su cui intervenire con azioni appropriate al fine di sventare le minacce e cogliere, nel contempo, le opportunità per il territorio PAL.

Tabella F - Analisi SWOT della situazione socio-economica dell'area interessata dal PAL	
S (punti di forza)	Ampia disponibilità di superficie agraria da valorizzare e grande disponibilità di foraggiere
	Forte potenzialità turistica intrinseca (crinale) estiva ed invernale
	Aziende agricole specializzate: Tradizionale presenza di una filiera del Parmigiano-Reggiano con allevamenti zootecnici da latte integrati nella rete dei caseifici per la trasformazione (presenza e forza di tutta la parte produttiva della relativa filiera) + aziende frutticole .
	Elevata presenza nel territorio del terzo settore (volontariato, forme associative).
	Buon livello di qualità della vita
	Utilizzo di tecniche produttive agricole a basso e bassissimo impatto ambientale
	Produzioni alimentari ed artigianali tradizionali
	Presenza di importanti emergenze di interesse naturalistico (parchi, riserve naturali) e storico e culturale
	Ampia disponibilità di patrimonio abitativo da recuperare e di centri urbani minori da valorizzare
	Consistente flusso migratorio in ingresso (soprattutto giovani italiani e stranieri --> arrivano per motivi diversi)
	Presenza di una pluralità di settori economici (agricoltura, industria agro-alimentare, manifatturiero, costruzioni, turismo, altri servizi privati e pubblici)
	Buona integrazione e complementarietà dei settori produttivi (ad esempio agro-alimentare tipico e turismo), le cui possibili sinergie non sono ancora state completamente esplorate e sfruttate
	Ampia possibilità di sviluppo dell'allevamento bovino da carne e dell'ovinicoltura, del suino allo stato brado e dello sfruttamento / coltivazione dei piccoli frutti del sottobosco
	Crescita del livello di istruzione dei giovani e presenza di servizi di formazione permanente e specialistica nei centri ordinatori e nelle aree limitrofe
	Buona propensione all'imprenditorialità dei giovani e delle donne
	Buon attecchimento delle attività di diversificazione da parte degli imprenditori agricoli (ad esempio, agriturismi)
	Attenzione da parte delle filiere agroalimentari per la progressiva qualificazione delle produzioni
	Ottimi rapporti con i GAL ed i parchi limitrofi
	Paesaggio percepito come di ruralità originaria: percepito come intatto
	Habitat non monotono all'interno delle diverse macro-aree: attrattivo per diverse tipologie di turismo (estivo vs. invernale, culturale, naturalistico ed escursionistico)

	Tradizionale accoglienza della popolazione ed autenticità dei rapporti umani
	Presenza di aziende agricole che vendono direttamente parte delle proprie produzioni
	Il territorio si presta, per le sue caratteristiche ambientali e per l'elevato livello di capacità cooperativa degli enti, a progetti di valorizzazione ambientale e per la fruizione pubblica delle emergenze già citate
W (punti di debolezza)	Inadeguata qualità dei servizi turistici (nonostante i miglioramenti registrati di recente), in particolare ricettivi (non sono in linea con le attuali richieste del mercato)
	Insufficiente commercializzazione organizzata dei servizi turistici in mercati nazionali ed internazionali
	Insufficiente integrazione tra turismo, agricoltura e attività commerciali e tra prodotti agricoli locali e settore della ristorazione (sinergie non sfruttate a pieno)
	Frammentazione delle proprietà agricola e nanismo nei settore produttivo
	Difficoltà di collocamento in loco, coerente con le propria preparazione, per i giovani con elevato titolo di studio (mismatch tra domanda ed offerta locale di lavoro altamente qualificato)
	Forte concentrazione della popolazione attiva nelle fasce d'età più elevate (problemi di ricambio generazionale + problemi di accettazione delle innovazioni più radicali)
	Invecchiamento della popolazione con situazione differenziata tra macro aree (crinale vs. collina)
	Difficoltà nel costruire reti di imprese nel settore alimentare e turistico
	Scarsa propensione all'intraprendere e ad investire su attività più complesse e innovative
	Continuo abbandono dei piccoli nuclei abitati frazionali
	La scarsità di popolazione non garantisce la sostenibilità di molti servizi commerciali e alla persona in alcune aree più periferiche
	Progressivo invecchiamento degli addetti all'agricoltura (soprattutto imprenditori) e conseguente abbandono delle attività produttiva
	Scarsa presenza dell'imprenditoria giovanile e femminile in agricoltura e nell'artigianato (nonostante vi sia una dichiarata e teorica buona propensione all'imprenditorialità da parte di questi soggetti → rimuovere gli ostacoli)
	Limitazioni di carattere logistico: carenze nella rete viabilistica intercomunale e carenze nei servizi di trasporto
	Progressivo abbandono della viabilità interpoderale e del patrimonio edilizio di valore storico testimoniale
	Limitata presenza di servizi avanzati per le imprese
	Mancanza di massa critica per molte attività (soprattutto promozione) inerenti il turismo rurale ed estivo e di tutela/sfruttamento economico della tipicità agro-alimentare
	Forte differenziazione territoriale (criticità del crinale), comunque tipica di aree con caratteristiche simili
	Insufficiente diffusione delle tecnologie telematiche per le esigenze di sviluppo del territorio
	Elevata incidenza delle imprese di piccole dimensioni in tutti i settori dell'economia (agricoltura compresa)

	Le piantagioni di castagno da frutto sono spesso vecchie e non adatte alla raccolta meccanica (filari)
	Limitato ricorso all'aggregazione per ottimizzare l'offerta di prodotti locali
O (Opportunità)	Crescita della domanda di fruizione turistica alternativa (escursionismo, ecologia e cultura) → turista molto interessato all'accoglienza e autenticità dei rapporti umani che sono caratteristici dell'accoglienza della zona
	Crescita e consolidamento della domanda per agriturismi, fattorie didattiche e circuiti eno-gastronomici
	Crescita della domanda di abitazione in contesti di ruralità originaria (i piccoli borghi)
	Crescita della domanda di consumo di produzioni tipiche, di qualità e prodotte con metodologie artigianali
	Dialogo costruttivo tra le amministrazioni locali
	Presenza di incentivi pubblici agli investimenti aziendali
	Sostegno a progetti che interagiscono positivamente con l'ambiente e col turismo (es. pecora al pascolo per paesaggio - esempio mucche Svizzera)
	Esistenza di finanziamenti e riconoscimento della priorità al sostegno ai giovani e alle donne imprenditori/ici
	Sostegno alle attività innovative e alla loro integrazione con altri settori produttivi (ambiente, attività produttive e turismo)
	Crescita e consolidamento della nicchia dell'acquisto diretto (c.d. farmers' market)
	Incentivi allo sviluppo di attività connesse a filiere locali e per la vendita diretta dei prodotti
	Sostegno alle attività agricole e forestali, alle iniziative volte alla conservazione degli edifici e dei manufatti di interesse storico, alla viabilità aziendale, alla offerta di ospitalità agrituristica
	Crescita e consolidamento della domanda di agricoltura e della zootecnia biologica
	Presenza di immigrati (dall'Italia e dell'estero) che, se adeguatamente inseriti, potrebbero sostenere la dotazione di capitale umano dell'area,
	La qualità della vita è sempre più uno dei parametri fondamentali per la scelta della propria residenza da parte di chi può scegliere dove vivere (sub-urbanizzazione - stile di vita urbano in contesto rurale - soft economy)
	Apertura del nuovo casello autostradale "Terre di Canossa".
T (minacce)	Perdita delle produzioni tipiche locali e delle tradizioni a loro collegate
	Ulteriore perdita di addetti e rischio di desertificazione del territorio rurale con conseguenti problemi di dissesto idrogeologico e scarsa tutela del paesaggio.
	Ulteriore perdita di valore aggiunto del territorio
	Progressiva diminuzione della diffusione di servizi commerciali nelle aree periferiche, a causa del venir meno della massa critica di clienti/consumatori
	Progressivo abbandono delle attività artigianali tipiche per il problema del ricambio generazionale
	Forte concorrenza fra territori (rischio di decidere di abbandonare la propria identità per aderire a modelli più o meno attrattivi, ma astratti)

	Rischio di disintegrazione delle identità locali che non sapranno "autotutelarsi"
	Calo del turismo estivo e invernale nelle sue forme tradizionali

Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere sulla base di quanto evidenziato nel capitolo 3

Le priorità di intervento ricavabili dalla prima analisi SWOT sono numerose e di grosso peso, questo perché l'analisi socio-economica dell'area è quella che presenta lo spettro d'analisi sicuramente più ampio:

Priorità di intervento socio-economiche
1) Cambiamento culturale → non sono le imprese competitive a fare competitivo il territorio. Le imprese sono competitive solo se sono inserite in un territorio competitivo → investimento nella caratteristiche tipiche del territorio facendole diventare elementi critici di successo nella competizione tra territori.
2) Valorizzazione economica delle risorse che sono presenti sul, e nel, territorio tra cui l'elevata qualità della vita che può diventare un vero e proprio vantaggio competitivo (soprattutto per l'attrazione di chi può scegliere dove abitare)
3) Valorizzazione (in senso ampio: riconoscibilità - certificazione, cura della promozione, commercializzazione diretta e/o linea corta) della produzione agro-alimentare tipica e sua crescita qualitativa anche tramite lo sviluppo di reti di impresa e maggiore connessione col prodotto turistico
4) Sfruttamento delle risorse del bosco e del sottobosco (biomassa, castagneto, turismo della fase di raccolta)
5) Valorizzazione delle consistenti risorse ambientali e naturali (sia economiche che non)
6) Promozione del turismo rurale come prima risposta alla diminuzione registrata dal turismo estivo
7) Promozione dell'imprenditorialità per rispondere ai problemi posti dal ricambio generazionale
8) Superamento della mancanza di massa critica per la promozione (si veda punti di debolezza) sfruttando i buoni rapporti con i GAL ed i parchi limitrofi (si vedano i punti di forza) --> creazione di un network con i GAL ed i parchi limitrofi per l'attività operativa e di programmazione congiunta e/o coordinata. Questo consentirebbe di meglio fronteggiare la concorrenza fra territori (si vedano le minacce) e il rischio di disintegrazione delle identità locali. Tali rapporti consentirebbero anche un proficuo scambio di best practice
9) Date le potenzialità evidenziate nell'analisi swot, creare un prodotto turistico coerente in termini di marketing partendo dallo sviluppo della consapevolezza tra gli operatori, per arrivare, tramite il dialogo tra gli stessi, ad una programmazione strategica unitaria condivisa dai soggetti coinvolti (operatori ed istituzioni)

Tabella G - Analisi SWOT del sistema produttivo, agricolo e alimentare dell'area PAL	
S (punti di forza)	Incidenza relativamente elevata del settore primario sul sistema economico
	Buona presenza di occupati nel settore primario
	Aumento della dimensione media delle imprese agricole
	Concentrazione dei caseifici con aumento della dimensione e riduzione del numero
	Il sistema produttivo si sta ammodernando (ristrutturazione dell'agricoltura, crescita del peso occupazionale del settore dei servizi e dell'industria)
	Presenza diffusa di PMI agro-alimentari connesse alla realtà agricola locale

	Il mercato del lavoro garantisce un buon livello di occupazione e di attività (anche nel crinale)
	Ampia disponibilità di superficie agraria da valorizzare e grande disponibilità di foraggiere
	Aziende agricole specializzate: Tradizionale presenza di una filiera del Parmigiano-Reggiano con allevamenti zootecnici da latte integrati nella rete dei caseifici per la trasformazione (presenza e forza di tutta la parte produttiva della relativa filiera) + aziende frutticole.
	Utilizzo di tecniche produttive agricole a basso e bassissimo impatto ambientale
	Forte presenza di produzioni alimentari tradizionali (la tradizione non si è persa: può essere sfruttata come fattore critico di successo)
	Ampia possibilità di sviluppo dell'allevamento bovino da carne e dell'ovinicoltura, del suino allo stato brado e dei piccoli frutti del sottobosco
	Buon attecchimento delle attività di diversificazione da parte degli imprenditori agricoli (ad esempio, agriturismi, fattorie didattiche ecc.)
	Attenzione da parte della filiere agroalimentari per la progressiva qualificazione delle produzioni
	Presenza di aziende agricole che vendono direttamente parte delle proprie produzioni
	Riqualificazione dell'offerta di ricettività turistica verso una tipologia più coerente, con riposizionamento strategico del turismo locale
	Apparato produttivo solido e diversificato (montagna centrale e collina)
	Apparato produttivo non più solo sub-fornitore dell'industria del pedemonte e della pianura → propria capacità propulsiva del territorio montano (media montagna e collina)

W (punti di debolezza)	Ridotta dimensione poderale delle aziende agricole (anche se il gap è in riduzione)
	Forte dipendenza del reddito agricolo dalle quotazioni del latte → necessità di potenziare la differenziazione delle fonti di reddito (multifunzionalità)
	Debolezza del sistema produttivo del crinale (imprese artigiane, piccole, isolate e in settori tradizionali)
	Diminuzione della SAU (soprattutto sul crinale)
	Sbocchi occupazionali limitati per le figure professionali ad alto potenziale (soprattutto nell'area crinale)
	Presenza di fenomeni (anche se con minore intensità rispetto alla media nazionale) di sottoccupazione in agricoltura
	Abbandono della cura dei pascoli e dei boschi con conseguente proliferazione di specie vegetali indesiderate che impediscono la diffusione delle specie pregiate tipiche dell'areale (es. mirtillo nero)
	Da migliorare l'integrazione tra turismo, agricoltura, attività commerciali e tra prodotti agricoli locali e settore della ristorazione (sinergie non sfruttate a pieno)
	Difficoltà nel costruire reti di imprese nel settore agricolo
	Scarsa propensione all'intraprendere e ad investire su attività più complesse e innovative
	Progressivo invecchiamento degli addetti all'agricoltura (soprattutto imprenditori) e conseguente abbandono delle attività produttiva
	Scarsa presenza dell'imprenditoria giovanile e femminile (nonostante la dichiarata disponibilità → rimuovere gli ostacoli)
	Le piantagioni di castagno da frutto sono spesso vecchie e non adatte alla raccolta meccanica (filari)
	Mancata riconoscibilità del prodotto locale (no marchi collettivi)
	Insufficiente promozione del prodotto locale (mancando un marchio unico la comunicazione non può essere adeguata)
	Insufficiente ricorso a strumenti che garantiscano la qualità (certificazione)
	Filiera del Parmigiano-Reggiano è ancora troppo dipendente dalla commercializzazione tramite grossisti e GDO → generazione di margini insufficienti e mancato riconoscimento peculiarità del Parmigiano-Reggiano di montagna
	Insufficiente ricorso alla catena corta di commercializzazione anche per gli altri prodotti agroalimentari locali
	Le aziende agricole di piccole dimensione che non allevano più direttamente si stanno progressivamente marginalizzando (solo sfalcio → sotto utilizzo delle potenzialità produttive)
O (Opportunità)	Disposizioni comunitarie, nazionali e regionali a favore delle organizzazioni di produttori
	Crescita e consolidamento della domanda di piccoli frutti e castagne
	Crescente attenzione dei consumatori alla qualità dei prodotti ed al loro legame col territorio. Crescita della domanda di prodotti ottenuti con metodi artigianali

	Crescita e consolidamento della domanda di agriturismi
	Crescita e consolidamento della nicchia dell'acquisto diretto (c.d. farmers' market)
	Incentivi allo sviluppo di attività connesse a filiere locali e per la vendita diretta dei prodotti
	Crescita e consolidamento della domanda di agricoltura e di zootecnia biologica
	Le imprese agricole marginalizzate possono essere riconvertite in base alle nuove tendenze appena delineate
T (minacce)	Difficoltà a reperire manodopera, in specie qualificata (mismatch tra domanda ed offerta di lavoro a livello locale)
	Riduzione delle risorse destinate alla formazione in campo agricolo (soprattutto FSE)
	Scarsa propensione ad affrontare cambiamenti strutturali e a recepire l'innovazione
	Perdita delle produzioni tipiche locali e delle tradizioni a loro collegate
	Mancato ricambio generazionale
	Diminuzione delle precipitazioni nevose (Turismo invernale)

Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere sulla base di quanto evidenziato nel capitolo 3

Priorità di intervento sistema produttivo, agricolo e alimentare
1) Qualificazione imprenditoriale e ricambio generazionale
2) Miglioramento del profilo professionale degli occupati in agricoltura
3) Stabilità del reddito tramite diversificazione delle attività dell'azienda agricola (multifunzionalità)
4) Promozione dell'adesione ai sistemi di qualità certificata
5) Condivisione di strategie di filiera orientate al mercato
6) Miglioramento delle partnership locali (con soggetti con caratteristiche simili come altri GAL) per raggiungere massa critica

Tabella H - Analisi SWOT dell'ambiente dell'area interessata dal PAL	
S (punti di forza)	Territorio ad alta vocazione ambientale e paesistica
	Diminuzione della SAU (soprattutto sul crinale)→ recupero spazi a ruralità originaria
	Area a forte potenzialità turistica non solo estiva ma anche invernale (montagna verde e montagna bianca)
	Grande disponibilità di biomassa legnosa (per, ad esempio) produzione energetica in microimpianti
	Presenza di un elevato livello di biodiversità animale e vegetale
	Pressione antropica limitata (si veda densità di popolazione Cap 3)
	Elevata presenza di emergenze geologiche, naturalistiche e storiche
	Elevata presenza di zone boscate e di territori protetti da parchi
	Buona sostenibilità ambientale delle attività economiche insediate
	Presenza diffusa di produzioni biologiche
W (punti di debolezza)	Inadeguata cura del paesaggio con presenza di edifici abbandonati o scarsamente utilizzati
	Abbandono della cura dei pascoli e dei boschi con conseguente proliferazione di specie vegetali indesiderate che impediscono la diffusione delle specie pregiate tipiche dell'areale (es. mirtillo nero)
	Aumento incontrollato della selvaggina (arreca danni alle aree coltivate e boscate)
	Vulnerabilità delle acque superficiali e loro limitata disponibilità
	Presenza di aree a dissesto idro-geologico
	Residui geologici di attività estrattive dismesse non recuperate
	Viabilità congestionata nelle aree "centrali" e di comunicazione con l'area pedemontana
	Viabilità insufficiente nelle zone periferiche (soprattutto macro-area crinale)
O (Opportunità)	Sostegno pubblico alla produzione di energia da biomasse legnose e da fonti rinnovabili
	Presenza di esperienze ed azioni di controllo delle popolazioni faunistiche al fine della prevenzione dei danni alle aree coltive e boscate. Possibile estensione delle stesse esperienze
	La nicchia del turismo escursionistico ecologico cresce e si sta consolidando
	Le nuove tecnologie riducono la necessità della prossimità fisica delle attività produttive. E' possibile la localizzazione di terziario in loco attirato dalle prospettive di buona qualità della vita
	Crescente consapevolezza da parte della popolazione dell'importanza della tutela dell'ambiente rurale (tradizioni comprese) in quanto attraente non solo per il turismo ma anche per l'insediamento della popolazione
	Buone opportunità di sviluppo a livello macro delle bioenergie
T (minacce)	Abbandono dell'attività agricola con progressivo danneggiamento di habitat di pregio e abbandono delle aree messe a coltura

	Progressione del bosco e di specie colonizzatrici che invadono e modificano le praterie di vetta, con conseguente perdita della biodiversità originaria
	Presenza numerosa di ungulati
	Riduzione di superfici popolate essenzialmente di mirtillo nero
	Progressivo spopolamento delle aree marginali che tende a limitare la presenza di presidi stabili sul territorio

Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere sulla base di quanto evidenziato nel capitolo 3

Priorità d'intervento per l'ambiente
1) favorire uno sviluppo del turismo e dell'attività produttiva (agro-alimentare in primis) che sia compatibile con le caratteristiche evidenziate del territorio
2) favorire progetti per lo sfruttamento dell'ampia disponibilità di biomassa legnosa
3) interventi di cura del paesaggio nel suo complesso
4) fronteggiare il problema dell'aumento incontrollato della selvaggina
5) sostegno alla multifunzionalità dell'agricoltura (cura dell'ambiente e del paesaggio).

Tabella I - Analisi SWOT del sistema dell'innovazione e della tecnologia nell'area PAL	
S (punti di forza)	Le aziende agricole dell'area sono fortemente specializzate nelle proprie produzioni (ad esempio, latte per Parmigiano-Reggiano)
	Buona diffusione dell'utilizzo di tecniche produttive agricole a basso e bassissimo impatto ambientale
	Presenza di servizi di formazione permanente e specialistica nei centri ordinatori e in aree limitrofe
	Incidenza delle imprese a basso contenuto tecnologico in linea con la media regionale
W (punti di debolezza)	Come detto le aziende agricole dell'area sono fortemente specializzate ma non sempre a questa specializzazione consegue una coerente dotazione di capitale tecnologico, spesso la mancanza di know-how tecnologico è però il vero freno all'innovazione
	Scarsa propensione all'intraprendere e ad investire su attività più complesse e innovative
	Progressivo invecchiamento degli addetti all'agricoltura (soprattutto imprenditori) e conseguente minore apertura verso le innovazioni tecnologiche ed organizzative più radicali
	Limitata presenza di servizi avanzati per le imprese
	Diffusione delle tecnologie telematiche inferiore a quella riscontrata nella zona pedemontana delle due province

	Elevata incidenza delle imprese di piccole dimensioni (L'analisi dei fabbisogni tecnologici delle imprese svolta da Unioncamere Emilia-Romagna mette in luce come esista una correlazione positiva tra dimensione ed adozione di innovazioni tecnologiche e organizzative)
	Limitata incidenza delle imprese con produzioni a contenuto tecnologico medio alto e alto
O (Opportunità)	Presenza di incentivi pubblici agli investimenti aziendali
	Esistenza di finanziamenti e riconoscimento della priorità al sostegno ai giovani imprenditori (più propensi all'innovazione)
	Sostegno alle attività innovative e all'integrazione di esse con altri settori produttivi (ambiente, attività produttive e turismo)
	Cambiamento del paradigma dominante dello sviluppo economico → SALTO CULTURALE: passaggio dall'idea che le imprese competitive rendono un territorio competitivo alla consapevolezza che una impresa è competitiva se collocata in un territorio competitivo → necessario investire sulla competività del territorio con tutto quello che ciò significa (formazione, infrastrutture, promozione delle caratteristiche distintive in modo da farle diventare vantaggi competitivi – le diverse forme di capitale di un territorio)
	La domanda di prodotti tipici dell'area si fa sempre più costante e strutturale (non legata solo a mode passeggere) → incentivo all'investimento nel miglioramento della produzione, in primis tecnologia
	L'elevata incidenza di imprese manifatturiere ad elevato livello tecnologico in alcune realtà (Castelnuovo) possono avere un effetto di propagazione per le altre aziende del territorio
T (minacce)	Le minacce si sostanziano in questo campo nel mancato riconoscimento e pieno sfruttamento delle opportunità.

Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere sulla base di quanto evidenziato nel capitolo 3

Priorità di intervento del sistema dell'innovazione e della tecnologia
1) favorire l'adozione delle nuove tecnologie e tecniche tramite azioni di sensibilizzazione ed accompagnamento
2) favorire l'accesso ai servizi avanzati per le imprese del territorio
3) favorire l'innovazione organizzativa anche tramite accordi con soggetti esterni all'area ma con problemi simili (mancanza di massa critica)

4.4. VALUTAZIONE DELLA COERENZA DIAGNOSI DELL'AREA CON LA STRATEGIA.

La strategia di Azione Locale proposta per affrontare i punti di forza e di debolezza.

La individuazione della strategia di sviluppo appropriata alle aree eleggibili dell'Appennino Modenese e Reggiano ha seguito un preciso percorso metodologico, i cui principali elementi di riferimento sono stati:

- **l'analisi della situazione economica e sociale**, così come sviluppata nel Cap. 3, che ha portato alla individuazione dei punti di forza e debolezza e ad un'attenta valutazione delle minacce e delle opportunità che caratterizzano e caratterizzeranno ancor più tale territorio nel prossimo futuro. Accanto ad elementi positivi, quali il buon livello di qualità della vita, una buona dotazione di risorse ambientali, paesistiche e storico- culturali e un'economia fondamentalmente basata su una pluralità di settori, fortemente integrati ed interdipendenti, che la connotano come una realtà con buona vitalità, sono presenti diversi fattori di criticità, come una marcata differenziazione territoriale, con aree a forte perifericità, la frammentazione della proprietà agraria, la carenza dei servizi turistici locali, o come l'inadeguato sviluppo delle tecnologie telematiche, fattori affrontabili solo con un intervento pubblico "appropriato", capace di mobilitare le energie e le risorse endogene del territorio;
- **la valutazione delle minacce**, accresciute dalla crescente competizione tra i territori, quali la carenza di forza lavoro qualificata, l'incremento della popolazione anziana, l'intensificarsi del processo di abbandono delle coltivazioni nelle aree di crinale, la marcata presenza di imprese di piccolissime dimensioni ed in settori relativamente maturi (edilizia, ceramica, alimentare), l'offerta turistica lenta ad innovarsi, che se non contrastate adeguatamente possono compromettere i livelli di reddito e la qualità della vita per parte della attuale popolazione;
- **la individuazione delle nuove opportunità**, alcune sicuramente interessanti, quale la nuova domanda di turismo di tipo escursionistico, ambientale e storico culturale, che può far leva sulla crescente attrattività del paesaggio dovuta alla maggiore diversificazione degli habitat, della flora e della fauna e al recupero realizzato negli ultimi anni delle emergenze storiche ed architettoniche, e sulla crescente domanda di tipicità ed autenticità dei prodotti e dei servizi propri dell'Appennino. Una nuova opportunità per la vitalità socio economico del territorio è costituita anche dalla maggiore presenza di immigrati, utili a compensare il calo della popolazione e contrastare il suo invecchiamento, qualora accompagnate da adeguante politiche di integrazione sociale, in assenza delle quali possono innescarsi nella popolazione locale paure e preoccupazioni di perdita della propria identità;
- **ampio coinvolgimento di tutti gli attori locali**, pubblici e privati, e delle loro rappresentanze istituzionali e associative nella individuazione degli obiettivi e delle azioni di sviluppo locale prioritarie, in particolare per la puntuale individuazione delle potenzialità ancora inespresse o scarsamente sfruttate e per promuovere la multifunzionalità, che deve caratterizzare gli obiettivi generali e specifici del PAL e le relative azioni. La piena adozione del "botton up", con la più ampia partecipazione dal basso, ha favorito la convergenza dei

diversi interessi settoriali e territoriali e facilitato la "concertazione" delle politiche di intervento;

- **assunzione piena degli obiettivi strategici dell'Unione Europea**, in particolare la sostenibilità ambientale, come definita nel Consiglio dei Ministri dell'UE di Goteborg, e la costruzione della società della conoscenza e della piena occupazione in quello di Lisbona, quali obiettivi guida per la elaborazione del PAL, avuto riguardo, ovviamente, alle risorse disponibili e alle specificità del contesto territoriale individuato;
- **ricerca della massima integrazione degli interventi** del PAL con gli altri interventi pubblici comunitari e regionali per lo sviluppo rurale, in modo da favorire l'inserimento dell'approccio Leader nella più generale programmazione dello sviluppo locale, come del resto richiesto dagli indirizzi del PSR Emilia Romagna, facendo in tal modo uscire il "LEADER" dalla logica del programma "speciale" e favorendo il radicamento dell'esperienze di partenariato pubblico e privato, della programmazione dal basso (botton up), dell'integrazione multisettoriale degli interventi, della cooperazione fra territori rurali e dello scambio delle buone prassi da trasferire nelle politiche "ordinarie" di sviluppo locale.
- **L'attenta considerazione delle indicazioni programmatiche del PSR.** Il PAL, nella nuova programmazione, ha il compito di assicurare, in applicazione di quanto indicato nell'Asse 4, l'innesto dell'approccio Leader nella programmazione dello sviluppo rurale, attraverso strategie di sviluppo locale condivise dal partenariato pubblico e privato del territorio di riferimento, nonché attraverso la programmazione dal basso e la cooperazione fra territori rurali, pur nel rigoroso rispetto del principio della demarcazione dei propri interventi da quelli attivati dagli altri strumenti dello sviluppo rurale.

L'asse 4, come è noto, deve concorrere al raggiungimento degli obiettivi strategici degli assi 1, 2 e 3, intervenendo, attraverso strategie territoriali e con un'ottica integrata e intersettoriale, su tutti e tre gli obiettivi: la competitività, la tutela dell'ambiente e la qualità della vita.

La elaborazione del PAL ha fatto riferimento, quindi, a tali obiettivi generali e ha assunto pienamente la strategia di sviluppo definita dal "Quadro Strategico Regionale per le politiche di sviluppo rurale 2007/ 2013": "realizzazione di nuove strategie locali di sviluppo in grado di valorizzare le potenzialità endogene del territorio rurale, con il mantenimento dell'occupazione, grazie al consolidamento dell'imprenditorialità esistente, la ricerca di nuova occupazione con specifico riferimento a quella femminile e dei giovani, la crescita della cultura della partecipazione ai processi decisionali e aggregativi".

Inoltre ha tenuto in considerazione gli obiettivi prioritari indicati dal PSR per l'ASSE 4 Leader: "Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale", "Valorizzazione delle risorse endogene dei territori" e i connessi obiettivi specifici:

- Consolidare una "governance" delle politiche di sviluppo rurale, attraverso il rafforzamento funzionale di Gruppi di Azione Locale, autenticamente rappresentativi delle realtà economiche più dinamiche, predisposti all'innovazione ed attenti ai mutamenti culturali e sociali in atto nella comunità locale;
- Sviluppo di una economia rurale basata sulla mobilitazione delle potenzialità endogene del territorio, a partire da quelle agricole e naturali, rafforzamento della sua identità e capacità attrattiva;

- Aumento della partecipazione sociale alla gestione dello sviluppo rurale, stimolando le comunità locali e coinvolgendole nella progettazione e nella attuazione della politica di sviluppo locale, attraverso il dialogo e la cooperazione fra società civile e istituzioni locali;
- Ricerca e perfezionamento di relazioni esterne al territorio per scambiare le buone prassi ed importare innovazione, valorizzando i patrimoni comuni fra territori diversi, in modo da raggiungere la massa critica necessaria per accedere a nuovi mercati e alla ricerca;
- Aumento della partecipazione imprenditoriale allo sviluppo di iniziative di valorizzazione economica del territorio e delle sue risorse;
- Sviluppo della cultura di impresa, in particolare dell'associazionismo, per accrescere la capacità di competere sul mercato, operando per una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro e per la creazione di manodopera specializzata.

Le Priorità tematiche e il tema catalizzatore proposto.

Gli Orientamenti Strategici Comunitari (di cui all'art. 9 del Reg. (CE) 1698/2005), le indicazioni del Piano Strategico Nazionale (intesa Stato Regioni del 20/12/07) ed il Piano di Sviluppo Rurale Regionale 2007/2013 attribuiscono particolare importanza alla individuazione del tema catalizzatore del PAL al fine di orientare la selezione degli obiettivi e delle azioni attivabili, che nel caso della Regione Emilia Romagna il PSR demanda alle Amministrazioni Provinciali.

Tenuto conto degli orientamenti regionali e della caratteristica e della dimensione minima per individuare l'area eleggibile all'ASSE 4, le Amministrazioni Provinciali di Modena e di Reggio Emilia hanno deciso di concertare, attraverso apposito Protocollo di Intesa (sottoscritto in data 28 marzo 2007), un comune tema catalizzatore per la redazione di un PAL che riguardi il territorio Appenninico delle due province. Tale intesa, recepita dai PRIP (Programma Rurale Integrato Provinciale) di Modena e di Reggio Emilia, ha individuando quale tema catalizzatore la "**Valorizzazione Economica delle Risorse del Territorio"**, che il GAL ha assunto come criterio guida per la elaborazione del PAL, ritenendolo del resto appropriato alle esigenze del territorio eleggibile e coerente con la strategia di sviluppo locale sopra richiamata.

I PRIP delle due Province hanno definito inoltre alcuni obiettivi strategici e alcune indicazioni programmatiche prioritarie che devono caratterizzare gli interventi dell'ASSE 4 Leader nel loro territorio e che dovranno essere declinati dal PAL, finalizzati anche alla ricerca della piena complementarietà tra i diversi interventi per lo sviluppo rurale.

Gli obiettivi strategici e le indicazioni programmatiche costituiscono perciò l'assunto fondamentale per la definizione degli obiettivi operativi del PAL.

Essi sono così riassumibili.

- **Valorizzazione dei prodotti agro-alimentari**. Il PAL ha il compito di incentivare gli investimenti volti a favorire la commercializzazione diretta delle produzioni aziendali delle imprese agricole e/o dei soci, in caso di forme associative (es. caseifici) e da parte di PMI alimentari, compreso lo sviluppo e la qualificazione delle necessarie attività di trasformazione dei propri prodotti propedeutiche alla vendita. Inoltre si prefigge di promuovere le produzioni certificate e riconosciute, finanziando progetti presentati sia da associazioni di imprese agricole che da altri soggetti (CCIAA, Enti pubblici, GAL stesso) che mirano a svolgere attività di informazione, incentivazione alla partecipazione a sistemi di qualità e alla certificazione dei prodotti DOP, IGP, STG e dell'agricoltura biologica. Si

dovrebbero promuovere non solo le produzioni di eccellenza e più conosciute, ma proporsi l'obiettivo di promuovere la distintività delle produzioni di montagna, anche di quelle minori e meno conosciute.

- **Valorizzazione dei prodotti della forestazione**. Il PAL vuole contribuire a sostenere l'innovazione nel settore forestale per consolidarne la redditività, sostenendo le istanze presentate da aziende forestali che operano nella lavorazione e nelle prima trasformazione del legno, finanziando l'acquisto di macchine ed attrezzature, l'adeguamento di strutture di raccolta, conservazione, e confezionamento del legno.
- **Manutenzione del territorio, valorizzando le risorse naturali ed ambientali**. L'espansione del bosco e dei cespuglieti nell'area di crinale a seguito della scomparsa delle radure e dei prati pascoli, sta creando difficoltà all'alimentazione della fauna selvatica e alla pastorizia e alla diffusione del mirtillo. Il PAL intende sostenere interventi di manutenzione del territorio quali la realizzazione di interventi di conversione dei seminativi o di mantenimento di prati e/o pascoli permanenti, la realizzazione e/o mantenimento delle condizioni per la valorizzazione del patrimonio faunistico in funzione delle attività turistico – ricreative e per la valorizzazione di razze autoctone, anche attraverso specifici progetti comprensoriali integrati.
- **Promozione turistica dell'Appennino Reggiano e Modenese**. Il turismo e il turismo rurale rappresentano settori trainanti dell'economia delle aree eleggibili e, pertanto, è opportuno che il PAL attivi interventi per la promozione dell'agriturismo, delle fattorie didattiche, supportando così lo sviluppo e il consolidamento della multifunzionalità in agricoltura, per potenziare l'ospitalità turistica leggera (prima colazione e alloggio)e promuovere la valorizzazione dei prodotti tipici, sostenere, infine, l'ammodernamento delle piccole attività turistico-commerciali (bar, trattorie, alberghi, ecc.).
- **Filiera energie rinnovabili**. Nel territorio Leader, più che in ogni altro, la filiera delle energie rinnovabili ha bisogno di un organismo che promuova l'avvio e lo sviluppo dell'intera filiera bioenergetica, fino alla produzione dell'energia elettrica e del calore. Si reputa pertanto necessario oltreché opportuno che il PAL assuma un ruolo trainante nella promozione dell'uso di energia da fonti alternative, anche prevedendo contributi per la realizzazione di microimpianti per la produzione, utilizzazione (autoconsumo) e vendita di energia e/o calore.

Al fine di apportare uno specifico valore aggiunto all'intervento leader, anche nell'ottica di innovare il tradizionale intervento pubblico, la puntuale individuazione degli interventi di promozione dello sviluppo rurale nel territorio eleggibile dell'Appennino delle Province di Modena e Reggio E. ha fatto leva, inoltre, sui seguenti indirizzi metodologici:

- Massimo ricorso alla **"progettazione territoriale integrata"**: tra settori, soggetti ed aree, al fine di migliorare l'efficacia e l'impatto degli interventi attivati, di rendere protagonisti un maggiore numero di attori locali, in particolare le imprese. Tale metodo ha consentito di individuare con maggiore puntualità i soggetti da coinvolgere e da mettere in rete, puntualizzare il ruolo dei soggetti pubblici e dei soggetti privati e rendere anche più agevole la valutazione sulle ricadute economiche e sociali dei singoli progetti/interventi.
- Forte attenzione alle attività di **"informazione e animazione economica"**dei soggetti locali: il relativo isolamento dai mercati, le maggiori difficoltà di accesso alle informazioni sulle possibili opportunità di crescita, la minore presenza territoriale delle Associazioni di

categoria che costituiscono, particolarmente nell'area di crinale e nei piccoli centri comunali, elementi di effettiva difficoltà ad individuare le possibili opportunità di sviluppo e ad accedere alle possibili agevolazione dell'intervento pubblico e rappresentano il principale fattore di debolezza di gran parte dei soggetti imprenditoriali dell'area eleggibile. Solo una forte azione di informazione e di animazione economica, intesa come accompagnamento dei soggetti imprenditoriali e sociali nella individuazione delle nuove opportunità da un lato e come aiuto nella messa a punto dei progetti aziendali ed interaziendali di investimento, nell'accesso a nuove tecnologie ed innovazioni e nella realizzazione di reti di imprese per conseguire nuove economie di scala, soprattutto nell'accesso ai nuovi mercati, dall'altro, può apportare un vero valore aggiunto dell'intervento Leader rispetto al tradizionale intervento pubblico, che tende, purtroppo, a privilegiare le aree più dinamiche e i soggetti imprenditoriali più forti.

- Migliorare la **"qualità progettuale"** degli interventi: nella fase dell'elaborazione delle idee progettuali, acquisendo le opportune informazioni e le buone prassi realizzati in contesti simili, nella fase della messa a punto dei progetti, con la puntuale e preliminare individuazione dei soggetti potenzialmente interessati, nella fase dell'avvio del progetto, con il supporto nella ricerca dei possibili beneficiari dell'intervento pubblico, anche non Leader, nella fase della attuazione, con un attento monitoraggio degli interventi in corso (anche per apportare correzioni e variazioni in "corso d'opera"), nella fase post progetto per raccogliere informazioni sui risultati conseguiti, in modo da fornire alle Istituzioni Locali e alle Associazioni di categoria elementi di valutazione sull'impatto e le ricadute economiche e sociali degli interventi realizzati, nonché per concorrere ad individuare nuove "buone prassi";
- Maggiore **"concertazione degli interventi Leader"**: la ricerca della massima efficacia del PAL richiede che si concentri l'attenzione su pochi temi e su limitati e selezionati interventi prioritari, ricercando su di essi la convergenza degli sforzi e delle volontà di tutti i soggetti pubblici e privati potenzialmente interessati. Per conseguire tale obiettivo il GAL procederà a concertare con i soggetti sociali ed istituzionali locali, attraverso la preventiva predisposizione di "Micro-Patti, i contenuti dei principali interventi del PAL, in modo da definire puntualmente le priorità settoriali e territoriali e le tipologie di intervento, anche nel caso in cui il GAL proceda con la modalità del Bando. In questo modo sarà possibile garantire anche la "complementarietà" degli interventi dell'ASSE 4 Leader con quelli finanziati dagli altri Assi del PSR, e con quelli finanziabili in area rurale dal FESR, evitando rischi di sovrapposizioni e dispersione di risorse.

4.5 RILEVANZA DELLE RISORSE PROGRAMMATE RISPETTO GLI OBIETTIVI PREVISTI PAL.

Tabella L - Risorse programmate per obiettivo operativo.

Misura	Obiettivi operativi	Azione	Risorse pubbliche		Risorse totali	
			Euro	%	Euro	%
411	Valorizzazione delle produzioni alimentari tipiche e minori (Misura 121) e (Misura 123 – azione 1)	**Azione 411 A Azione 411 B**	927.091	9,71	2.079.091	12,65
	Valorizzazione delle produzioni alimentari tipiche e minori (strategie integrate e multisettoriali Leader.	**Azione 411 C e Azione 411 D.**	200.000	2,10	330.000	2,01
	Valorizzazione delle risorse inespresse del bosco e del sottobosco (Misura 123 – azione 2)	**Azione 411 E**	330.000	3,46	660.000	4,02
	Valorizzazione delle risorse inespresse del bosco e del sottobosco (strategie integrate e multisettoriali proprie dell'approccio Leader)	**Azione 411 F Azione 411 G**	200.000	2,10	330.000	2,01
412	Valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali (Misura 214-Azione 8)	**Azione 412 A**	604.545	6,33	604.545	3,68
	Valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali (Misura 214-Azione 8)	**Azione 412 B**	150.000	1,57	200.000	1,22
	Valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali (strategie integrate e multisettoriali proprie dell'approccio Leader)	**Azione 412 C e Azione 412 D**	200.000	2,10	280.000	1,70
413	Promozione turismo rurale (Misura 311-Azione 1 e 2	**Azione 413 A e Azione 413 B**	2.072.279	21,71	4.572.279	27,82
	Promozione del turismo rurale (strategie integrate e multisettoriali proprie dell'approccio Leader)	**Azione 413 C, Azione 413 D e Azione 7 E**	1.550.000	16,24	3.000.000	18,25
	Promozione di una filiera delle energie rinnovabili da biomasse e della qualificazione energetica delle PMI (Misura 311-Azione 3)	**Azione 413 F**	700.000	7,33	1.250.000	7,61
	Promozione di una filiera delle energie rinnovabili da biomasse e della qualificazione energetica in ambito rurale (strategie integrate e multisettoriali Leader)	**Azione 413 G**	250.000	2,62	550.000	3,35
	Promuovere il dinamismo dei soggetti locali verso nuove opportunità di sviluppo (strategie integrate e multisettoriali proprie dell'approccio Leader)	**Azione 413 H**	155.000	1,62	185.000	1,13
421	Ricerca e perfezionamento di relazioni esterne.	Azione A e Azione B	772.727	8,10	962.727	5,86
431	Promuovere il dinamismo dei soggetti locali verso nuove opportunità di sviluppo.	Azione A e BB	1.431.812	15,0	1.431.812	8,71
TOTALE			9.545.455	100	16.435.454	100

5. Strategia e obiettivi.

5.1. Strategia e tema catalizzatore

A seguito di concertazione tra le Amministrazioni sub regionali interessate e il GAL, le cui linee sono state recepite dai PRIP (Programma Rurale Integrato Provinciale) di Modena e di Reggio Emilia, si è individuato quale tema catalizzatore quello della **"Valorizzazione Economica delle Risorse del Territorio"**, che il GAL ha assunto come criterio guida per la elaborazione del PAL, ritenendolo, peraltro, del tutto appropriato alle esigenze del territorio individuato.

5.2. Obiettivi del PAL

Il "Piano di Azione Locale" predisposto dal GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano assume pienamente gli obiettivi generali e specifici del PSR e fa proprio il tema catalizzatore, gli obiettivi e le indicazioni programmatiche prioritarie indicati congiuntamente dai PRIP di Modena e di Reggio Emilia, cercando di apportarvi il valore aggiunto proprio del metodo Leader.

La strategia di sviluppo individuata dal PAL non vuole coprire qualche "nicchia" lasciata libera dagli altri interventi pubblici, ma individua alcune **nuove e promettenti opportunità di sviluppo,** intervenendo con azioni appropriate per creare convenienze e condizioni esterne utili a mobilitare il maggior numero di operatori economici, anche i più piccoli e "passivi", in modo da innescare nuovi processi di sviluppo auto propulsivi, capaci di creare nuova occupazione qualificata e nuove opportunità di reddito.

Tale scelta strategica si estrinseca nella ricerca di nuove opportunità produttive, anche integrative ad attività esistenti, in particolare nel settore agricolo e forestale, nell'artigianato tipico, nella promozione di nuovi servizi nel turismo rurale, nella introduzione di innovazioni in tutti i settori la dove non presenti o scarsamente presenti, nella individuazione di nuove modalità di commercializzazione e di accesso ai mercati sovra locali e di contatto con il consumatore, nella creazione di nuove sinergie tra imprese, anche con soggetti associativi operanti fuori dell'area leader per ricercare migliori economie di scala, ecc.

In tal modo si vuole individuare e sperimentare nuovi percorsi di sviluppo promettenti per le imprese esistenti, ma anche per promuovere la nascita di nuove iniziative imprenditoriali, in grado di innescare processi di sviluppo auto propulsivi ed appropriati al contesto socio ambientale dell'area e alle risorse locali insufficientemente sfruttate. In questo modo è anche possibile attenuare l'impatto e gli effetti negativi del rallentamento produttivo in atto a livello nazionale ed internazionale, che gli esperti prevedono che verosimilmente proseguirà ancora per alcuni anni, ed accrescere e migliorare il reddito delle imprese locali, e di conseguenza la loro capacità di investimento, e, soprattutto, creare occupazione qualificata, in grado di assorbire la domanda dei giovani residenti nell'area, senza costringerli a ricercare mansioni lavorative consone alla formazione acquisita fuori dal territorio appenninico. E' questa una necessità fondamentale per

mantenere un ambiente socioeconomico vitale per le aree di crinale dell'Appennino Modenese e Reggiano, evitando di farne un "luogo" di anziani, in particolare donne, e di immigrati che vi risiedono solo per i minori costi delle abitazioni ma, che lavorano nelle aree industriali del pedemonte.

Il perseguimento di una tale strategia consente al PAL di integrare i suoi interventi con quelli delle Istituzioni locali, più orientato alla qualificazione delle attività economiche esistenti nei settori prelevanti (ceramica, edilizia, meccanica ed agro-alimetare) e al miglioramento delle condizioni infrastrutturali ed immateriali per lo sviluppo rurale (opere pubbliche, formazione delle risorse umane, ecc).

All'interno di una tale strategia di sviluppo qualitativo, il PAL persegue, quindi, gli obiettivi operativi di seguito esposti, da cui ha fatto discendere successivamente la individuazione/selezione delle diverse misure ed azioni.

5.2.1.1. Valorizzazione delle produzioni alimentari tipiche e minori.

Concorre ad attuare l'obiettivo generale del PSR "Valorizzazione delle risorse endogene dei territori" e degli obiettivi dei PRIP di Modena e Reggio E. della "Valorizzazione delle produzioni agro-alimentari e forestali"e concorre all'obiettivo dell'ASSE 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale".

Come noto il settore agro-alimentare dell'Appennino Modenese e Reggiano è quasi interamente incentrato sulla filiera del Parmigiano Reggiano, anche se negli ultimi anni si sono affermate alcune imprese alimentari che producono particolari specialità gastronomiche. Sia il Parmigiano Reggiano di montagna che diverse le specialità alimentari, che presentano una migliore qualità organolettica del prodotto proveniente da altre aree, se vendute attraverso le tradizionali reti commerciali e, ancor più, la grande distribuzione, non riescono, purtroppo, a valorizzare commercialmente la qualità, la tipicità e l'autenticità di tali prodotti. Per modificare, anche parzialmente, l'attuale situazione, il PAL opererà per promuovere la commercializzazione diretta o su reti commerciali "corte" (mercati rionali, "mercati contadini", mercati pubblici, ecc) dei prodotti alimentari da parte delle imprese agricole e delle PMI alimentari locali. La preparazione dei prodotti agroalimentari per la vendita diretta necessita, inoltre, del potenziamento e della qualificazione delle attività di prima lavorazione, conservazione e trasformazione, che vanno adeguatamente incentivate.

La promozione della distintività delle produzioni alimentare di montagna, della loro particolare qualità e tipicità, la crescita della pratica della certificazione e la diffusa partecipazione degli imprenditori a sistemi di qualità, costituiscono interventi complementari essenziali sia alla commercializzazione "corta", che ad un migliore posizionamento di mercato nella rete di commercializzazione tradizionale.

Infine, è necessario farsi carico anche della situazione delle imprese agricole che hanno abbandonato da tempo la produzione di latte, per il rilevante impegno richiesto, che ora rischiano il totale abbandono, limitandosi ormai ad affittare i pascoli alle poche aziende zootecniche attive. Aiutare queste imprese ad avviare o sviluppare alcune nuove produzioni minori vegetali (piccoli

frutti, frutta minore, marrone, pianti officinali, patata, ecc) può contribuire in modo decisivo a salvaguardare la loro presenza sul territorio e a creare occasioni di integrazione dei redditi familiari ed, infine, concorrere alla piena occupazione della manodopera aziendale, in particolare femminile. Tali produzioni, del resto, sono importanti anche per arricchire il "paniere" dei prodotti da vendere direttamente in azienda o nelle aziende agrituristiche e per supportare l'approvvigionamento delle imprese di lavorazione e trasformazione locali, che si presenta sempre più difficoltoso.

L'obiettivo di cui sopra si attua attraverso i seguenti sotto obiettivi operativi:

- Promozione della commercializzazione diretta o su circuiti commerciali "corti" dei prodotti tipici locali;
- Promozione e qualificazione di piccole attività di trasformazione e conservazione dei prodotti agro-alimentari minori;
- Promozione della "distintività" delle produzioni agro-alimentari tipiche attraverso la diffusione dell'adozione di sistemi di qualità, della partecipazione a marchi collettivi e della certificazione;
- Favorire la diversificazione delle produzioni agricole nelle aziende che hanno dismesso l'attività zootecnica attraverso l'impianto di nuove coltivazioni o il ripristino di quelle vocate, un tempo presenti sul del territorio e poi abbandonate perché ritenute meno remunerative di altre, la cui offerta, specie se in termini di qualità, è inferiore alla domanda del mercato.

5.2.1.2. Valorizzazione delle risorse inespresse del bosco e del sottobosco.

Tale obiettivo concorre ad attuare l'obiettivo generale del PSR "Valorizzazione delle risorse endogene dei territori" e degli obiettivi dei PRIP di Modena e Reggio E. della "Valorizzazione delle produzioni agro-alimentari e forestali" e concorre all'obiettivo dell'ASSE 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale".

Le risorse forestali dell'Appennino modenese e reggiano sono scarsamente sfruttate e in gran parte abbandonate, soprattutto quelle di proprietà privata. Nel PSR sono previste specifiche azioni a favore del recupero e della riconversione dei giacimenti boschivi, anche privati, ma le produzioni forestali così ottenute non vengano adeguatamente sfruttate e, di conseguenza, non si incentivano i proprietari dei boschi a gestirli.

Per porre parziale rimedio a tale situazione il PAL persegue l'obiettivo di promuovere l'utilizzo della biomassa legnosa prodotta localmente per la produzione di energia e per ricavare assortimenti da falegnameria, sostenendo lo sviluppo e la nascita di nuove imprese forestali dedite ad attività di conservazione, lavorazione e commercializzazione.

Tale nuova opportunità di valorizzazione dei boschi di proprietà privata richiede la promozione di forme associative per la gestione associata della risorsa forestale, ma anche per valorizzazare i prodotti del sottobosco (funghi, tartufi, piccoli frutti spontanei,ecc), oggi "depredati" dai turisti occasionali, promuovendo la loro vendita al turista che li raccoglie direttamente nel bosco o in aree private gestite in modo associato.

Una importante risorsa forestale, ma anche turistica, presente in diverse aree dell'Appennino Reggiano e Modenese, è costituita dai castagneti, oggi in gran parte abbandonati e soggetti a diffuse malattie, che producano generalmente castagne di bassa qualità e che, per tale ragione, non vengono nemmeno raccolte, non avendo sbocchi di mercato. Nel contempo assistiamo ad una forte carenza di marroni di qualità (per la produzione delle caldarroste), che non sono sufficienti nemmeno per il mercato locale e per alimentare le molte sagre della castagna che si svolgono in autunno nell'Appennino.

Nel PSR, con la misura 122, sono già previsti interventi per la conversione, il recupero ed il miglioramento dei castagneti da frutto esistenti, ma non è previsto nulla per sostenere la realizzazione di nuovi moderni castagneti per la produzione di marroni, a basso fusto e predisposti per la raccolta meccanica e con produzioni di alta qualità, certificate nella loro origine e nelle tecniche di produzione e conservazione. Solo a queste condizioni la produzione di marroni può essere una attività redditizia, potendo spuntare prezzi interessanti dovuta alla persistente carenza di produzione.

Per sfruttare adeguatamente questa nuova opportunità per creare reddito ed occupazione integrativa è necessario creare una rete di imprese agricole capace di avviare nuove produzioni certificate e di alta qualità ed è necessario promuovere una struttura associativa che assolva alla funzione di soggetto ordinatore della micro-filiera del castagno, capace di offrire assistenza tecnica alle aziende e di realizzare un centro di condizionamento e commercializzazione e, qualora possibile, anche sperimentare la validità economica di una attività di trasformazione delle castagne a fini non alimentari, di tipo innovativo, come l'estrazione di sostanze per la cosmesi e per produrre integratori alimentari, recuperando gli scarti di lavorazione a fini energetici.

L'intervento per la valorizzazione del bosco ed in particolare del castagneto supportano anche obiettivi di sviluppo turistico, in particolare nell'autunno, in occasione della raccolte delle castagne: la valenza ambientale e paesistica dei castagneti, in particolare di quelli "monumentali", possono richiamare turisti e a certe condizioni generare reddito (per attività agrituristiche e didattiche, per la vendita diretta di prodotti alimentari, per creare eventi ed attività ambientali, qualora siano attrezzate a tal fine le aree castanicole di maggior pregio e di più facile accesso.

L'obiettivo si attua attraverso i seguenti sotto obiettivi operativi:

- Sviluppo di una filiera del legno, potenziando le attività di raccolta per la lavorazione, trasformazione e conservazione e/o per l'uso energetico;
- Creazione di una rete di imprese agricole e/o forestali per la valorizzazione del castagneto da frutto attraverso la realizzazione di nuovi e moderni marroneti, utilizzando le nuove varietà, la promozione delle innovazioni tecniche nella loro raccolta, nella conservazione, trasformazione e commercializzazione;
- Promozione della fruizione turistica del bosco ed in particolare dei castagneti, realizzando piccoli interventi infrastrutturali e per l'accessibilità e la fruizione dei castagneti di maggiore valore naturalistico e paesistico.

5.2.1.3. Valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali.

Tale obiettivo concorre ad attuare l'obiettivo generale del PSR "Reperimento, valorizzazione e mobilitazione di potenzialità endogene a partire da quelle agricole e naturali" e degli obiettivi dei PRIP di Modena e Reggio E. della "Manutenzione del territorio" e concorre all'obiettivo dell'ASSE 2. "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale".

L'utilizzazione dei suoli dell'Appennino Modenese e Reggiano, in particolare nell'area di crinale, ha conosciuto negli ultimi decenni notevoli modificazioni, con la tendenza all'abbandono dei prati pascolo e delle radure, soppiantate dalla diffusione del bosco ceduo. Tale tendenza impoverisce la biodiversità sia animale che vegetale, rende il territorio meno interessante ed accattivante da un punto di vista paesistico e naturalistico e sottrae aree all'allevamento bovino da latte e agli allevamenti di specie minori (ovini, allevamenti da carne allo stato brado).

Al fine di tutelare ed estendere i pascoli e i prati permanenti è opportuno ricorrere ad appositi "pagamenti ambientali". E', inoltre, possibile promuovere nuove attività e lo sviluppo di quelle esistenti, valorizzando la risorsa suolo attraverso la realizzazione di aree per l'alimentazione della fauna selvatica, per evitare l'ampliamento dell'areale degli ungulati, che determinano conflitti con le attività agricole intensive di media e basa montagna, e per produrre fauna con finalità faunistiche o per l'osservazione faunistica a fini turistici.

Infine, la presenza di diversi biotopi e piccole emergenze naturalistiche, di grande importanza per la crescita del turismo naturalistico ed escursionistico, in particolare nelle aree di crinale, abbisognano di manutenzione specifica ed appropriati ordinamenti produttivi agricoli, pena la perdita di valore paesistico essenziale sia per lo sviluppo del settore turistico che per potenziare le attività di educazione ambientale per la popolazione ed i giovani locali. Tali interventi di tutela e ripristino dovranno essere realizzati attraverso appositi "Accordi ambientali", come previsto dal PSR.

Considerando gli elementi di cui sopra, l'obiettivo si attua attraverso i seguenti sotto obiettivi operativi:

- Incremento del prato pascolo e dei prati permanenti, attraverso la conservazione e la conversione dei seminativi, ricorrendo a "pagamenti agroambientali" a favore di imprese agricole che si impegnano a mantenerli per un periodo minimo predeterminato;
- Recupero delle aree e radure nel crinale appenninico per favorire il mantenimento della pastorizia e per l'alimentazione della fauna selvatica volta sia alla fruizione venatoria che a quella turistica;
- Promuovere centri per la tutela, la produzione e l'osservazione faunistica a supporto dell'escursionismo turistico e l'educazione ambientale dei giovani;
- Ripristino di piccoli biotopi in stato di degrado per salvaguardare la biodiversità dei luoghi e il loro appeal turistico.

5.2.1.4. Promozione del turismo rurale.

Tale obiettivo concorre ad attuare l'obiettivo generale del PSR "Miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività economiche" e degli obiettivi dei PRIP di Modena e Reggio E. della "Promozione turistica dell'Appennino Reggiano e Modenese" e concorre all'obiettivo dell'ASSE 3. "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale".

Come accennato nel capito 3, il tradizionale turismo estivo vive una fase di difficoltà strutturale, con un calo continuo degli arrivi e delle presenze, a cui si può porre rimedio solo con una profonda ristrutturazione del settore in direzione della qualificazione ed ancor più della diversificazione dell'offerta.

Il turismo rurale, esercitato in piccole strutture ricettive, a contatto con la natura, che ricerca la massima autenticità del rapporto con il turista, che fa leva sulla ricchezza complessiva del territorio (paesistica, ambientale, storico culturale, qualità dei prodotti alimentari, tradizioni, ecc.) costituisce la "nuova opportunità" per lo sviluppo del turismo in Appennino. Tale sviluppo non si avrà spontaneamente, dovendo fare i conti con la competizione di altre aree altrettanto vocate, ma necessita di una azione combinata di sostegno per la promozione di ospitalità rurale di qualità e una vasta azione di "abbellimento" dello spazio rurale, con la cura ambientale del paesaggio, dell'arredo urbano e delle abitazioni, con relative pertinenze, e mettendo in valore il complesso delle emergenze storico- culturale e la tipicità dei prodotti alimentari locali.

L'obiettivo si attua attraverso i seguenti sotto obiettivi operativi:

- Promuovere la nascita e lo sviluppo dell'agriturismo nelle aziende agricole e delle fattorie didattiche;
- Sostenere l'avvio e lo sviluppo di nuove attività di accoglienza turistica di limitate dimensioni, nei borghi rurali e nelle case rurali abbandonate o sotto-utilizzate, sull'esempio dell'"albergo diffuso";
- Sostenere la "manutenzione" diffusa del territorio, dell'arredo urbano dei borghi, degli edifici privati e delle relative pertinenze, in modo da migliorare l'amenità del territorio e la qualità dell'accoglienza turistica;
- Interventi di protezione e di recupero di emergenze ambientali minori, particolarmente utili alla fruizione turistica, realizzando anche piccoli interventi infrastrutturali necessari per l'accessibilità, anche agli anziani e alle persone diversamente abili;
- Promuovere la qualificazione del piccolo commercio e degli esercizi pubblici, essenziali all'offerta turistica, ma anche alla qualità della vita delle popolazioni rurali, soprattutto nei piccoli centri urbani e borghi in cui si tratta di garantire i servizi essenziali alla loro vitalità;
- Qualificazione delle strutture e dei servizi per la pratica del turismo naturalistico ed escursionistico, sia estivo che invernale, in particolare nelle aziende agricole e nelle aree di crinale;
- Promozione della commercializzazione dei prodotti turistici locali, a supporto delle imprese agrituristiche e del turismo rurale, in particolare di quelle che hanno intrapreso progetti di innovazione dell'offerta e che puntano sul turismo escursionistico, particolarmente utile per la destagionalizzazione dei flussi.

5.2.1.5. Promozione di una filiera delle energie rinnovabili da biomasse e della qualificazione energetica in ambito rurale.

Tale obiettivo concorre ad attuare l'obiettivo generale del PSR "Reperimento, valorizzazione e mobilitazione di potenzialità endogene a partire da quelle agricole e naturali" e degli obiettivi dei PRIP di Modena e Reggio E. della "Filiera energie rinnovabili" e concorre all'obiettivo dell'ASSE 3. "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale", oltre che ad essere correlato all'ASSE 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale".

Come evidenziato in precedenza la risorsa forestale è attualmente del tutto sotto-utilizzata, sia per la scarsa qualità dei complessi forestali, che per la relativa frantumazione della proprietà. Uno dei possibili utilizzi, anche in connessione con le attività di riconversione e riqualificazione del bosco sostenute dalla Regione, è l'utilizzo a fini energetici, promuovendo una vera filiera delle energie rinnovabili, ora inesistente nel territorio leader.

Oltre alla biomassa legnosa dei boschi locali possono essere recuperati e valorizzati anche gli scarti derivanti dalla lavorazione del legno, ad integrazione di attività di produzione di legna da ardere o di legname da lavoro o di paleria, e la manutenzione dei parchi e giardini.

Tale scelta, che si avvale delle valutazioni di fattibilità verificate con il precedente programma Leader+, si prefigge di promuovere la realizzazione di alcuni piccoli impianti di produzione di calore e, se del caso, di energia elettrica, per le attività produttive locali ed eventualmente piccole reti di teleriscaldamento per edifici posti nelle loro vicinanze.

E' parimenti importante, al fine di contribuire al contrasto del cambiamento climatico, diffondere la cultura del risparmio energetico e dell'uso di energia proveniente dalle fonti alternative (solare, eolica, idrica), le cui potenzialità sono considerevoli in ambito rurale, promuovendone lo sfruttamento attraverso l'installazione di piccoli impianti per la produzione di calore e/o energia elettrica presso PMI ed abitazioni.

5.2.1.6. Ricerca e perfezionamento di relazioni esterne.

Tale obiettivo concorre ad attuare l'obiettivo generale del PSR "Ricerca e perfezionamento di relazioni esterne al territorio per scambiare buone prassi ed iniziative, nonché importare stimoli all'innovazione" e concorre anche agli obiettivi degli ASSI 1, 2 e 3.

La costruzione di relazioni esterne al territorio utili ad individuazione buone prassi da trasferire validamente nel territorio dell'Appennino Modenese e Reggiano e l'attuazione dei progetti di cooperazione con altri territori al fine di raggiungere opportune economie di scala, come dimostra l'esperienza realizzata nella gestione dei precedenti programmi Leader, costituiscono una importante opportunità per introdurre innovazioni nel territorio e trovare nuove opportunità di sviluppo economico e sociale e di aggiornamento professionale e culturale.

L'obiettivo si attua attraverso i seguenti sotto obiettivi operativi:

- Implementare i progetti di cooperazione transazionale e interterritoriale avviati nelle precedenti programmazioni Leader e che si sono rilevati efficaci nel promuovere lo sviluppo locale, in particolare quelli per la promozione del turismo escursionistico connesso con le vie storiche e la promozione dell'orienteering;
- Promuovere la realizzazione di alcuni nuovi progetti, soprattutto nella cooperazione interterritoriale, per la valorizzazione dei prodotti tipici e la promozione della cosiddetta soft economy nei parchi dell'Appennino e per lo sviluppo del turismo rurale.

5.2.1.7. Promuovere il dinamismo dei soggetti locali verso nuove opportunità di sviluppo.

Tale obiettivo concorre ad attuare l'obiettivo prioritario del PSR del "Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale", ed in particolare l'obiettivo specifico di "consolidare una

governance dell'intervento a favore dello sviluppo rurale attraverso i GAL". Tale obiettivo persegue il massimo coinvolgimento dei soggetti imprenditoriali dell'area eleggibile nella individuazione di alcune nuove opportunità di intrapresa e di accompagnarli nella messa a punto ed attuazione e decollo di progetti di sviluppo aziendali o interaziendali.

Tale obiettivo si attua attraverso i seguenti sotto obiettivi operativi:

- Aumentare la partecipazione sociale alla progettazione dello sviluppo e il rafforzamento del dialogo tra società civile ed istituzioni locali finalizzata all'individuazione di nuove modalità di utilizzazione delle risorse inespresse del territorio, sperimentare la fattibilità di "micro-patti" per l'attuazione di progetti integrati di sviluppo, capaci di promuovere reti di imprese che raggiungano una adeguata massa critica, soprattutto nella fase di promozione commerciale e di ingresso in nuovi mercati.
- Mobilitare i soggetti economici, in particolare di quelli in aree più periferiche, attraverso il potenziamento e la qualificazione delle attività di animazione economica e di assistenza tecnica alla messa a punto e alla attuazione di progetti di sviluppo ed attraverso il coordinamento e l'integrazione degli interventi per lo sviluppo rurale nell'area Leader.
- Consolidare la capacità operativa del GAL, in particolare i suoi legami con le istituzioni locali, le associazioni di categoria e con i principali soggetti imprenditoriali, finalizzata a migliorare la sua capacità di animazione economica e di gestione tecnico/amministrativa del PAL, nella prospettiva di affermarsi sempre più come società di sviluppo per l'intero Appennino di Modenese e Reggiano.

Tabella M - Obiettivi PAL

<table>
<tr><th>Obiettivo globale del Programma</th><th>Obiettivi prioritari di Asse</th><th>Obiettivi specifici di Asse</th><th>Obiettivi operativi PAL</th></tr>
<tr><td rowspan="4">Favorire uno sviluppo economico sostenibile in termini ambientali, tale da garantire una maggiore competitività del settore agricolo e la necessaria coesione sociale</td><td rowspan="2">Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale</td><td>Consolidare una governance dell'intervento a favore dello Sviluppo Rurale attraverso i Gruppi di Azione Locale (GAL)ed estendere e migliorare l’approccio territoriale compar-tecipativo e ascendente</td><td rowspan="4">1. Promuovere il dinamismo dei soggetti locali verso nuove opportunità di sviluppo.
2. Ricerca e perfezionamento di relazioni esterne.
3. Valorizzazione delle produzioni alimentari tipiche e minori.
4. Valorizzazione delle risorse inespresse del bosco e del sottobosco.
5. Valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali.
6. Promozione del turismo rurale.
7. Promozione di una filiera delle energie rinnovabili da biomasse e della qualificazione energetica in ambito rurale.</td></tr>
<tr><td>Ricerca e perfezionamento di relazioni esterne al territorio per scambiare buone prassi ed iniziative nonché importare stimoli all'innovazione.</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Valorizzazione delle risorse endogene dei territori</td><td>Aumento della partecipazione imprenditoriale allo sviluppo di iniziative di valorizzazione economica del territorio e delle sue risorse</td></tr>
<tr><td>Reperimento, valorizzazione e mobilitazione delle potenzialità endogene a partire da quelle agricole e naturali, finalizzate al miglioramento del posizionamento competitivo del sistema territoriale, delle aziende, dei settori e delle filiere dei territori rurali sui mercati nazionali ed internazionali

Aumento della partecipazione sociale alla progettazione allo sviluppo finalizzata all'esplicazione delle risorse inespresse di iniziativa civica, al coinvolgimento delle comunità locali ed al rafforzamento del dialogo tra società civile e istituzioni locali</td></tr>
<tr><td colspan="2">Indicatori di impatto</td><td>Indicatori di risultato</td><td>Indicatori di prodotto</td></tr>
<tr><td colspan="2" rowspan="2">Crescita economica stimata: incremento del valore della produzione annua in tutti i settori per effetto delle azioni attivate dal PAL = 15.000.000 €/annuo.</td><td rowspan="2">Posti creati direttamente: 250, dovuto alla creazione di nuove imprese e potenziamento dell’attività delle imprese esistenti, limitatamente a quelle beneficiarie degli interventi del PAL</td><td>Superficie totale : 2.183 Km2</td></tr>
<tr><td>Popolazione totale: 99.500</td></tr>
<tr><td colspan="2" rowspan="2">Posti di lavoro creati, anche indirettamente : 360 (250 diretti + 110 indiretti)</td><td rowspan="2">Valore aggiunto Leader: promozione di nuove attività produttive, maggiore dinamismo degli imprenditori locali nel settore turistico e dei servizi, incremento dell’efficacia delle azioni di promo – commercializzazione, attraverso la realizzazione di reti di imprese, miglioramento del coordinamento tra soggetti privati ed attori pubblici.</td><td>Progetti n.: 700 attivati direttamente con le azioni del PAL</td></tr>
<tr><td>Beneficiari diretti delle azioni del PAL n. : 1800.</td></tr>
</table>

5.2.1 Determinazione degli obiettivi quantitativi di lungo termine

L'obiettivo ultimo della strategia messa in campo dal presente PAL è quello della valorizzazione economica delle risorse del territorio. Questo obiettivo, al di la della sua quantificazione economica, è un obiettivo premiante in sé poiché punta allo sviluppo endogeno del territorio innescando quelle forze propulsive che un'economia realmente forte è in grado di trovare nell'ambito del proprio territorio.
Al fine di innescare un circolo virtuoso tra qualificazione del territorio, sviluppo sociale e sviluppo economico è necessario quel salto culturale al quale si è fatto più volte riferimento all'interno del presente lavoro: non sono le imprese competitive a rendere competitivo un territorio, bensì è la competitività del territorio che rende competitiva la popolazione legata a questo, intendendo come tale non solo le imprese ma anche i singoli cittadini.
Se, infatti, tutti gli studiosi di problematiche economiche concordano sul fatto che è necessario abbracciare la così detta "via alta dello sviluppo" che porta all'"economia della conoscenza" le divergenze di opinione su come raggiungere tale risultato sono le più ampie.
Noi riteniamo che la strada maestra per raggiungere l'obiettivo sia puntare sulla competitività del territorio in quanto tale, sulla sua qualificazione, sulle sue peculiarità (facendole così divenire fattori critici di successo), sulla formazione, sulle consapevolezze, sulla promozione, in pratica sulle persone. Dietro la strategia e le azioni previste da questo PAL devono esserci le persone.

Detto questo, è comunque necessario fornire parametri che servano da obiettivo per la strategia del PAL con l'avvertenza che vale per tutti gli obiettivi quantitativi nel lungo periodo: si tratta di valori forniti sulla base di stime e congetture che hanno lo scopo di dare l'ordine di grandezza del risultato che si vuole raggiungere (relativamente ad un parametro misurabile).

Valori di riferimento per la determinazione degli obiettivi quantitativi del PAL

	Crinale	Media Montagna	Collina	Totale PAL	Comunità montane	Emilia-Romagna
Tassi di crescita medi annui del periodo						
Valore aggiunto (2001-2005)	-0,80%	-0,50%	-0,60%	-0,60%	0,40%	0,70%
Occupazione (2001-2005)	1,10%	1,50%	1,90%	1,60%	1,20%	1,30%
Valori percentuali						
Tasso di attività (2005)	46,20%	52,00%	54,90%	51,20%	52,10%	53,90%
Tasso di occupazione (2005)	44,50%	50,20%	53,10%	49,50%	50,40%	51,80%
Tasso di disoccupazione (2005)	3,70%	3,30%	3,20%	3,40%	3,20%	3,80%
Valori pro capite						
Valore aggiunto per abitante (2005)	16.594	19.605	15.952	17.752	19.118	26.736
Valore aggiunto per occupato (2005)	41.454	43.636	32.915	39.611	43.519	59.276

Elaborazione Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Unioncamere nazionale e Prometeia , ISTAT e altri.

Il valore aggiunto

Osservando la tabella di raffronto è possibile notare che nel periodo 2001-2005 il *valore aggiunto* dell'area PAL ha riportato un tasso annuo di variazione negativo pari allo 0,60 per cento, dato che si contrappone ad una crescita media dello stesso indicatore per il totale delle comunità montane della regione dello 0,40 per cento e dello 0,70 per cento per la regione nel suo complesso.
Le azioni previste dal presente PAL, perseguendo lo scopo della valorizzazione economica delle risorse del territorio, possono consentire all'area GAL di cominciare a recuperare il gap che la separa dalla media delle comunità montane in termini di crescita del valore aggiunto.
E' logico immaginare che questo riavvicinamento sarà graduale a mano a mano che le strategie si concretizzano in azioni.

Scenari di crescita dell'economia in Emilia-Romagna

Emilia Romagna	2002-2004	2005--2007	2008--2011
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	-0,1	1,9	1,4
Occupazione	0,2	1,4	0,7
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	33,7	37,6	40,4
Tasso di occupazione	45,5	46,5	47,9
Tasso di disoccupazione	3,7	2,8	2,4
Tasso di attività	47,3	47,8	49,1
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	23,3	23,9	25,0
Valore aggiunto per occupato	46,4	47,1	48,4

Unioncamere nazionale e Prometeia

Il percorso di avvicinamento può essere immaginato in questi termini:

L'obiettivo di medio termine (fine 2010) è quello di recuperare il GAP di crescita che separa il GAL dalla media delle comunità montane della regione.
L'obiettivo di lungo termine (fine 2013, fine del periodo di programmazione) è quello di recuperare anche il 50 per cento della restante differenza che separa la media delle comunità montane dalla media regionale.

In termini numerici questo significa, se verranno confermati gli obiettivi di crescita di cui alla tabella sopra riportata, un tasso di crescita del Valore Aggiunto che nel 2010 dovrà aver raggiunto lo 0,8 per cento e l'1,1 per cento annuo a fine 2013.

L'occupazione

Nel periodo dal 2001 al 2005 l'area PAL si è caratterizzata per una crescita dell'occupazione superiore a quella media delle altre comunità montane e della regione nel suo complesso.
E' plausibile ipotizzare che la crescita autoalimentata di cui si è paralato più sopra sia in grado di sostenere questa situazione anche per il futuro.
Il percorso di stima è il seguente:

1) L'occupazione nell'area PAL è cresciuta
2) nel periodo di osservazione (2001-2005) del 123 per cento rispetto alla media regionale;
3) Gli scenari di crescita dell'economia locale di cui alla tabella sopra prevedono un tasso di crescita dell'occupazione per il periodo 2008-2011) dello 0,7 per cento annuo;
4) Se queste previsione verranno confermate è ragionevole attendersi che l'occupazione per l'area PAL cresca attorno allo 0,8 per cento;
5) Dato che il numero di occupati nel 2007 era pari, nell'area oggetto dell'analisi, a circa 43.000 unità è ragionevole attendersi un aumento dell'occupazione di 340 unità l'anno fino al 2011;
6) Nel periodo successivo, è ragionevole attendersi una attenuazione della crescita anche per la sempre maggior dipendenza da forze di lavoro di origine esterna.

Si tratta di una crescita molto consistente che potrà essere alimentata solo da forze di lavoro provenienti dall'esterno dell'area (come suggerisce anche il tasso di disoccupazione di poco superiore al 3 per cento). La disponibilità di forza lavoro sarà quindi condizione essenziale affinché sia possibile una crescita del tenore di quella stimata.
Per allentare questi vincoli alla crescita è fondamentale poter contare su un crescente apporto della componente femminile alla forza lavoro e su l'intensificarsi di fenomeni di invecchiamento attivo.

Il valore aggiunto per abitante

In linea con quanto appena stimato per il valore aggiunto è ragionevole attendersi l'aumento del valore aggiunto pro-capite. Tale aumento sarà però inferiore a quello del valore aggiunto aggregato poiché, come detto, il fenomeno dell'immigrazione avrà un peso consistente.
E' ragionevole attendersi che il valore in questione approssimi alla fine del periodo di programmazione il valore sopra riportato per la media delle comunità montane con un incremento di poco più di 1.000 euro rispetto al valore attuale.

5.3. Collegamenti tra gli obiettivi del PAL e le Misure/Azioni attivate.

Tabella N - Collegamenti obiettivi-Misure/Azioni

Misura	Obiettivi operativi	Azioni
411	Valorizzazione delle produzioni alimentari tipiche e minori (Misura 121) Misura 123 – azione 1)	**Azione 411 A (411-Az. 3)** - Sviluppo della prima trasformazione e commercializzazione diretta nelle aziende agricole.
		Azione 411 B (411-Az. 5) - Sviluppo della commercializzazione diretta e delle connesse attività di trasformazione e conservazione delle produzioni tipiche.
	Valorizzazione delle produzioni alimentari tipiche e minori (strategie integrate e multisettoriali proprie dell'approccio Leader).	**Azione 411 C (411 – Az. 7)** - Partecipazione ai sistemi di qualità e marketing dei prodotti alimentari tipici
		Azione 411 D (411 – Az. 7) - Diversificazione delle produzioni e delle attività delle imprese agricole ed alimentari.
	Valorizzazione delle risorse inespresse del bosco e del sottobosco (Misura 123 – azione 2)	**Azione 411 E (411 – Az. 5)** - Innovazione nella raccolta, lavorazione e trasformazione del legno.
	Valorizzazione delle risorse inespresse del bosco e del sottobosco (strategie integrate e multisettoriali proprie dell'approccio Leader)	**Azione 411 F (411 – Az. 7)** - Progetto pilota per lo sviluppo della castanicoltura da frutto
		Azione 411 G (411 – Az. 7) - Valorizzazione turistica del castagneto
412	Valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali (Misura 214-Azione 8)	**Azione 412 A (412 Az. 1)** - Conversione dei seminativi a prato pascolo e prati permanenti
	Valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali (Misura 214-Azione 8)	**Azione 412 B (412 Az. 3) –** Produzione e fruizione turistica della fauna.
	Valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali (strategie integrate e multisettoriali proprie dell'approccio Leader)	**Azione 412 C (412 Az. 6)** - Realizzazione di siti per la produzione e l'osservazione faunistica
		Azione 412 D (412 Az. 6) - Ripristino e valorizzazione biotopi a fini di fruizione turistica naturalistica e per l'educazione ambientale
413	Promozione del turismo rurale (Misura 311-Azione 1)	**Azione 413 A (413 Az. 1)** - Sviluppo e qualificazione dell'Agriturismo
	Promozione del turismo rurale (Misura 311-Azione 2)	**Azione 413 B (413 Az. 1)** - Promozione dell'ospitalità rurale
	Promozione del turismo rurale (strategie integrate e multisettoriali proprie dell'approccio Leader)	**Azione C (413 Az. 7)** - Qualificazione delle piccole attività turistiche, commerciali e dei pubblici esercizi
		Azione 413 D (413 Az. 7) - Qualificazione del turismo escursionistico e naturalistico estivo ed invernale
		Azione 7 E (413 Az. 7) - Marketing territoriale e commercializzazione dei prodotti turistici innovativi
	Promozione di una filiera delle energie rinnovabili da biomasse e della qualificazione energetica delle PMI (Misura 311-Azione 3)	**Azione F (413 Az. 1)** - Promozione di una filiera delle agro energie rinnovabili
	Promozione di una filiera delle energie rinnovabili da biomasse e della qualificazione energetica in ambito rurale (strategie integrate e multisettoriali proprie dell'approccio Leader)	**Azione G (413 Az. 7)** - Promozione della cultura del risparmio e della qualificazione energetica delle PMI
	Promuovere il dinamismo dei soggetti locali verso	**Azione H (413 Az. 7)** - Promozione della cultura di impresa dell'auto imprenditorialità e salvaguardia dell'identità culturale

	nuove opportunità di sviluppo (strategie integrate e multisettoriali proprie dell'approccio Leader)	

Misura	Obiettivi operativi	Progetto
421	Ricerca e perfezionamento di relazioni esterne.	**Azione A (421)** - Progetti di cooperazione transnazionale
		Azione B (421) - Progetti di cooperazione interterritoriale

Misura	Obiettivi operativi	Tipologia di intervento
431	Promuovere il dinamismo dei soggetti locali verso nuove opportunità di sviluppo	**Azione A (431)** - Elaborazione del Piano di Azione Locale
		Azione B (431) Attuazione del PAL ed animazione economica

5.4. Disposizioni ambientali.

La bassa pressione antropica dell'area leader e l'alta qualità ambientale che la caratterizza non necessita di ulteriori obblighi ambientali, già numerosi nella legislazione nazionale, regionale e nei regolamenti comunali e Provinciali, ma soprattutto c'è bisogno di promozione e di sollecitazione verso i soggetti imprenditoriali e i cittadini ad adottare interventi di ulteriore tutela delle risorse naturali.

Il PAL utilizza, quindi, il sistema degli incentivi previsti dal Leader Asse 4 per promuovere ulteriori interventri ambientali, sia imponendo l'obbligo di adozione in sede di concessione dei contributi che utilizzandoli in altri casi come priorità nella selezione dei beneficiari. In tal modo si vuole promuovere comportamenti ed opportunità per i soggetti privati ed istituzionali locali coerenti con l'esigenza di tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, oltre a quanto previsto da disposizioni nazionali, regionali e locali, già numerose e penetranti e che coprono, se rispettate puntualmente, tute o quasi le possibili esigenze di tutela. Oltre a richiedere il rispetto di tutte le disposizioni ambientarli previste dalle Misure degli Assi 1, 2 e 3 che vengono attivate dal presente PAL sull'Asse 4.

Tabella O - Disposizioni ambientali

Misura	Disposizione ambientale aggiuntive per accedere agli incentivi Leader	Disposizione ambientale che assegnano una priorità nell'accesso ai benefici Leader	Descrizione incremento previsto
411	Disciplinare per la tipizzazione degli spacci" e delle strutture di lavorazione di prodotti alimentari (Utilizzo del legno, della pietra e del ferro battuto nelle ristrutturazioni edilizie, quando tecnicamente possibile).	Adozione di un sistema di qualità ambientale ISO 9901 ed ECOLABEL EUROPEO.	**Azione 411 A (411-Az. 3)** - Sviluppo della prima trasformazione e commercializzazione diretta nelle aziende agricole.
			Azione 411 B (411-Az. 5) Sviluppo della commercializzazione diretta e delle connesse attività di trasformazione e

			conservazione delle produzioni tipiche.
412	Regime di condizionalità di cui all'Atto deliberativo G.R. Emilia Romagna n. 223 del 26/02/07 e successive modifiche ed integrazioni		L'azione 412. A "Conversione e il mantenimento del prato pascolo e del prato permanente" La concessione dell'aiuto al beneficiario è subordinato al rispetto delle disposizioni previste dalla Del G. Regionale, in particolare il non impiego di prodotti chimici, di fitofarmaci e diserbanti, non superare nel pascolo una densità di 1 UBA/ha., effettuare almeno uno sfalcio all'anno se non utilizzata per il pascolo, ripristinare la rete scolante e ripulitura dalle specie arbustive e/o arboree infestanti.
413	Disciplinare per la tipizzazione delle strutture per l'accoglienza agrituristica e turistica. (Utilizzo del legno, della pietra e del ferro battuto nelle ristrutturazioni edilizie e istallazione di dispositivi per il risparmio idrico ed energetico, quando tecnicamente possibile)	Adozione di un sistema di qualità ambientale ISO 9901 ed ECOLABEL EUROPEO.	**Azione 413 A (413 Az. 1)** - Sviluppo e qualificazione dell'Agriturismo **Azione 413 B (413 Az. 1)** - Promozione dell'ospitalità rurale **Azione C (413 Az. 7)** - Qualificazione delle piccole attività turistiche, commerciali e dei pubblici esercizi

5.5. Collegamento tra Azioni e Settori d'intervento

Tabella P - Collegamenti Azioni/Settori d'intervento

Azioni previste nel PAL (Misura/Azione)	*Settori di intervento interessati dalle singole Azioni*
Azione 411 A (411-Az. 3) - Sviluppo della prima trasformazione e commercializzazione diretta nelle aziende agricole.	**AGRICOLTURA**
Azione 411 B (411-Az. 5) - Sviluppo della commercializzazione diretta e delle connesse attività di trasformazione e conservazione delle produzioni tipiche.	
Azione 411 C (411 – Az. 7) - Partecipazione ai sistemi di qualità e marketing dei prodotti alimentari tipici	**INDUSTRIA**
Azione 411 D (411 – Az. 7) - Diversificazione delle produzioni e delle attività delle imprese agricole ed alimentari.	
Azione 411 E (411 – Az. 5) - Innovazione nella raccolta, lavorazione e trasformazione del legno.	**AMBIENTE**
Azione 411 F (411 – Az. 7) - Progetto pilota per lo sviluppo della castanicoltura da frutto	
Azione 411 G (411 – Az. 7) - Valorizzazione turistica del castagneto	**PAESAGGIO**
Azione 412 A (412 Az. 1) - Conversione dei seminativi a prato pascolo e prati permanenti	
Azione 412 B (412 Az. 3) – Produzione e fruizione turistica della fauna.	**TURISMO**
Azione 412 C (412 Az. 6) - Realizzazione di siti per la produzione e l'osservazione faunistica	
Azione 412 D (412 Az. 6) - Ripristino e valorizzazione biotopi a fini di fruizione turistica naturalistica e per l'educazione ambientale	**IDENTITA'/CULTURA**
Azione 413 (413 Az. 1) - Sviluppo e qualificazione dell'Agriturismo	
Azione 413 B (413 Az. 1) - Promozione dell'ospitalità rurale	**MARKETING TERRITORIALE**
Azione C (413 Az. 7) - Qualificazione delle piccole attività turistiche, commerciali e dei pubblici esercizi	
Azione 413 D (413 Az. 7) - Qualificazione del turismo escursionistico e naturalistico estivo ed invernale	**SPORT**
Azione 7 E (413 Az. 7) - Marketing territoriale e commercializzazione dei prodotti turistici innovativi	
Azione F (413 Az. 1) - Promozione di una filiera delle agro energie rinnovabili	**ENERGIA**
Azione G (413 Az. 7) - Promozione della cultura del risparmio e della qualificazione energetica delle PMI	
Azione H (413 Az. 7) - Promozione della cultura di impresa dell'auto imprenditorialità e salvaguardia dell'identità culturale	
Azione A (421) - Progetti di cooperazione transnazionale	

Azione B (421) - Progetti di cooperazione interterritoriale	

5.6. Caratteri di trasferibilità delle Azioni proposte .

La scelta compiuta dal PAL di intervenire in prevalenza a favore del sostegno delle iniziative economiche e produttive promosse da soggetti imprenditoriali, consente di prevedere che gran parte delle azioni individuate, una volta compiutamente realizzate, continueranno a svilupparsi e crescere e quindi a produrre effetti positivi sia economici che occupazionali, senza bisogno di ulteriori sostegni pubblici.

Tali azioni posseggono pertanto, quantomeno potenzialmente, le seguenti caratteristiche:

1. **Riproducibilità nel tempo.**

   Gli investimenti che si prevede di sostenere con il PAL infatti, potranno riprodurre, nelle imprese e negli altri soggetti beneficiari, gli effetti positivi nel tempo.

4. **Trasferibilità nello spazio.**

   Gli investimenti da sostenersi, con le loro le innovazioni – sia commerciali che organizzative, che tecniche -, potranno essere trasferite sul territorio Leader e in quelli circostanti per effetto della disseminazione delle conoscenze acquisite e del naturale effetto della emulazione d'impresa. Anche il sostegno a studi e interventi pubblici, ivi compresi quelli a valenza pubblica attivati dal GAL, ha il precipuo scopo di diffondere le conoscenze e/o migliorare la vivibilità del territorio a tutto beneficio delle attività economiche locali.

3. **Sostenibilità**

   Gli interventi proposti dal PAL hanno nel loro complesso carattere di sostenibilità economica e ambientale, potendo contare, come si è già rilevato, sulla più che sufficiente dotazione territoriale di capitale naturale, umano, tecnico e sociale.

In questa ottica si segnalano le seguenti azioni:

AZIONI CHE POSSONO, UNA VOLTA REALIZZATE, CONTINUARE A SVILUPPARE I LORO EFFETTI SENZA ULTERIORI SOSTEGNI PUBBLICI SIGNIFICATIVI

Misura 411
Azione 411 A - Sviluppo della prima trasformazione e commercializzazione diretta delle aziende agricole. **Soggetti potenzialmente interessati**: Imprese agricole
Azione 411 B – Sviluppo della commercializzazione diretta e della connesse attività di trasformazione e conservazione delle produzioni tipiche. **Soggetti potenzialmente interessati**: PMI agroalimentari

Azione 411 E - Innovazione nella raccolta, lavorazione e trasformazione del legno **Soggetti potenzialmente interessati**: PMI settore forestale
Azione 411 C - Partecipazione ai sistemi di qualità e marketing dei prodotti alimentari tipici (relativamente alle tipologie di intervento 1, 2 e 5) **Soggetti potenzialmente interessati**: GAL, Enti pubblici, Associazioni, Imprese agricole, PMI agroalimentari, Enti formazione , CCIAA di Modena e Reggio Emilia, Università, Organizzazioni portatrici di interessi collettivi
Azione 411 G - Valorizzazione turistica de l castagneto **Soggetti potenzialmente interessati**: Proprietari e/o Conduttori, di aziende forestali, GAL, Enti pubblici, Università, Enti di formazione
Misura 412
Azione 412 A - Conversione dei seminativi a prato pascolo e prati permanenti **Soggetti potenzialmente interessati**: Imprenditori agricoli
Azione 412 B – Fruizione turistica della fauna **Soggetti potenzialmente interessati**: Imprenditori agricoli, Enti pubblici, Enti parco e associazioni venatorie
Azione 412 C - Realizzazione di siti per la produzione e l'osservazione faunistica **Soggetti potenzialmente interessati**: Imprenditori agricoli, GAL, Enti pubblici, Istituti scolastici, Enti parco, Università, Enti di formazione
Azione 412 D - Ripristino e valorizzazione biotopi a fini di fruizione turistica naturalistica e per l'educazione ambientale **Soggetti potenzialmente interessati**: Enti pubblici, Enti parco
Misura 413
Azione 413 A- Sviluppo e qualificazione dell'Agriturismo **Soggetti potenzialmente interessati**: Imprenditori agricoli
Azione 413 B - Promozione dell'ospitalità rurale **Soggetti potenzialmente interessati**: Imprenditori agricoli
Azione 413 F - Promozione di una filiera delle agro-energie rinnovabili **Soggetti potenzialmente interessati**: Imprenditori agricoli
Azione C - Qualificazione delle piccole attività turistiche, commerciali e dei pubblici esercizi **Soggetti potenzialmente interessati**: Imprese alberghiere ed extra alberghiere, Pubblici esercizi, piccoli e medi Esercizi commerciali di interesse turistico
Azione D - Qualificazione del turismo escursionistico e naturalistico estivo ed invernale **Soggetti potenzialmente interessati**: Imprese alberghiere ed extra alberghiere, Pubblici esercizi, piccoli e medi Esercizi commerciali di interesse turistico
Azione E - Marketing territoriale e commercializzazione dei prodotti turistici innovativi **Soggetti potenzialmente interessati**: Imprese agricole, PMI del settore turistico e produttivo, Associazioni e consorzi di impresa, Associazioni di privati, GAL, Enti pubblici, Enti parco, Università, CCIAA di Modena e

Reggio, Enti di formazione
Azione G - Promozione della cultura del risparmio e della riqualificazione energetica delle PMI **Soggetti potenzialmente interessati**: PMI del settore produttivo, Associazioni e consorzi di impresa, Associazioni di privati, GAL, Enti pubblici, Enti parco, Università, CCIAA di Modena e Reggio, Enti di formazione
Azione H - Promozione della cultura d'impresa, dell'auto-imprenditorialità e della salvaguardia dell'identità culturale **Soggetti potenzialmente interessati**: Associazioni e consorzi di privati, Associazioni culturali e ricreative, GAL, Enti pubblici, Enti parco, Università, CCIAA di Modena e Reggio, Enti di formazione

Gli interventi di seguito indicati possiedono invece le caratteristiche che identificano le buone prassi e cioè:

1. **Adeguatezza e completezza progettuale.**

   I progetti pilota e dimostrativi previsti costituiscono lo sviluppo sperimentale di studi e ricerche effettuati in ambito Universitario e di Istituto Tecnico Agrario, da Enti, Istituti e Associazioni

2. **Qualità e Innovatività**

   I progetti pilota e dimostrativi possiedono un alto contenuto qualitativo per la potenziale ricaduta economica, sociale e, almeno per i progetti previsti in due azioni, di salvaguardia ambientale. Possiedono inoltre elementi innovativi sia con riferimento alla realtà territoriale, che rispetto ai contenuti tecnici, commerciali e organizzativi.

3. **Riproducibilità nel tempo.**

   I progetti pilota e dimostrativi che si prevede di sostenere con il PAL potranno riprodurre, nelle imprese e negli altri soggetti beneficiari, gli effetti positivi nel tempo.

4. **Trasferibilità nello spazio.**

   I progetti pilota e dimostrativi da sostenersi, con le loro le innovazioni – sia commerciali che organizzative, che tecniche -, potranno essere trasferite sul territorio Leader e in quelli circostanti per effetto della disseminazione delle conoscenze acquisite e del naturale effetto della emulazione d'impresa.

5. **Sostenibilità.**

   I progetti pilota e dimostrativi proposti dal PAL hanno nel loro complesso carattere di sostenibilità economica e ambientale, potendo contare sia sui riscontri ottenuti dagli studi e dalle ricerche, sia sulla più che sufficiente dotazione di capitale naturale, umano, tecnico e sociale posseduta dal territorio.

INTERVENTI SPERIMENTALI E/O PILOTA CHE HANNO POSSIBILITA' DI DIVENTARE BUONE PRASSI TRASFERIBILI

Misura 411

Azione 411 C - Partecipazione ai sistemi di qualità e marketing dei prodotti alimentari tipici (relativamente alle tipologie di intervento 3 e 4) **Soggetti potenzialmente interessati**: GAL, Enti pubblici, Associazioni e consorzi di imprese agricoli e PMI agroalimentari, Enti di formazione, Università, CCIAA di Modena e Reggio, Organizzazioni portatrici di interessi collettivi
Azione 411 D - Diversificazione delle produzioni e delle attività delle imprese agricole ed alimentari (tutti gli interventi) **Soggetti potenzialmente interessati**: GAL, Enti pubblici, Associazioni e consorzi di imprese, Enti di formazione, Università, CCIAA di Modena e Reggio, Imprese agricole il cui reddito e il tempo di lavoro dedicato sia inferiore al 25 % rispettivamente del reddito e del lavoro familiare
Azione 411 F - Progetto pilota per lo sviluppo della castanicoltura da frutto (tutti gli interventi previsti) **Soggetti potenzialmente interessati**: Imprese agricole e forestali, GAL, Enti pubblici, Enti di formazione

6. ATTUAZIONE – MODALITA' E CRITERI.

6.1. LE MISURE.

Codice della Misura	Denominazione della Misura
411 – Competitività.	**Valorizzazione economica delle produzioni alimentari tipiche e minori.**

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La misura si prefigge di promuovere forme di commercializzazione diretta o in circuiti commerciali "corti" delle produzioni aziendali, in particolare quelli di qualità e tipiche, da parte delle imprese agricole, singole ed associate, e delle PMI alimentari, in modo da conseguire prezzi superiori a quelli del mercato all'ingrosso, pur mantenendo un beneficio anche per il consumatore. In tal modo si opera concretamente per diversificare gli sbocchi di mercato ed accrescere le garanzie di collocamento delle produzione agricole, miglioramento del reddito e la competitività delle aziende agricole locali.

Il settore agro-alimentare dell'Appennino Modenese e Reggiano è, infatti, quasi interamente incentrato sulla filiera del Parmigiano Reggiano che però non è ancora riuscito a valorizzare sul mercato la migliore qualità organolettica del prodotto di montagna rispetto a quello di pianura. Dall'altro canto il consistente flusso turistico, particolarmente consistente in alcune località ed in alcuni periodi dell'anno, è una importante opportunità per realizzare un rapporto diretto ed autentico con il consumatore/turista.

Per vendere direttamente tali produzioni in azienda o presso mercati rionali ("mercati contadini") o mercati pubblici all'ingrosso è necessario attrezzare appositi punti vendita, attivare specifiche azioni promozionali ed, anche, migliorare e potenziare le attività di prima lavorazione, trasformazione e condizionamento dei prodotti aziendali ed avvalersi anche dei prodotti realizzati da PMI alimentari dell'area, qualora ottenuti con un approvvigionamento di materia prima proveniente dall'Appennino.

Per valorizzare adeguatamente le produzioni tipiche dell'area eleggibile, come il Parmigiano Reggiano e il prosciutto di Modena, e quelle minori (pecorino, salame Forettino, frutti del bosco e del sottobosco, ecc) è necessario promuoverne la "distintività", in modo da metterla in valore, tenuto conto che sono prodotte in un territorio determinato, ad alta qualità ambientale, che non utilizzano o utilizzano pochissimi prodotti chimici, sia nella coltivazione che nella conservazione, che quasi sempre vengano trasformate con metodi tradizionali che ne esaltano la tipicità.

La promozione di tale "distintività" necessita di strumenti capaci di rendere riconoscibili questi prodotti sul mercato, per non confonderli con quelli di minore qualità e tipicità: ciò si otteniene con la promozione di una diffusa partecipazione delle imprese agricole ed alimentari a progetti di certificazione della qualità e a marchi collettivi, capaci di attestarne la tipicità, l'autenticità e la qualità intrinseca e con specifiche attività di marketing, che, non potendo essere realizzate

efficacemente da singole aziende, richiedeno la creazione di reti di imprese e di strutture associative specifiche.

Infine, le attuali PMI ed imprese agricole ed agrituristiche impegnate nella trasformazione dei prodotti del bosco e del sottobosco stentano sempre più ad approvvigionarsi con le produzioni spontanee o con quelle coltivate in loco, per la strutturale carenza di prodotto. Tale situazione le obbliga a rifornirsi su altri mercati, anche internazionali, con il rischio di mettere a repentaglio la tipicità dei prodotti ottenuti. Per tale ragione è opportuno promuovere interventi di tutela delle produzioni spontanee anche su aree di proprietà privata e promuovere la coltivazione di piccoli frutti nelle imprese agricole, previa sottoscrizione di un accordo interprofessionale con le PMI alimentari che trasformano tali produzioni.

Tale nuova opportunità di produzione andrebbe orientata prevalentemente verso le imprese agricole della macroarea del crinale in cui vi sono molte imprese che rischiano la completa marginalizzazione se non l'abbandono definitivo, con effetti negativi sulla manutenzione del suolo e la biodiversità dell'ambiente. Per esse, generalmente di piccolissima dimensione economica e con l'imprenditore che lavora a tempo pieno in altri settori, è vitale, infatti, individuare nuove opportunità produttive, capaci di produrre reddito integrativo e creare occupazione anche non continuativa per i componenti della famiglia, in particolare femminile.

Nella logica di ricerca di nuove opportunità per aziende agricole a rischio di marginalizzazione, è opportuno sperimentare la realizzazione di un progetto dimostrativo ed intersettoriale per promuovere la produzione e la trasformazione di piante officinali nella media montagna, mettendo a frutto l'attività di sperimentazione e divulgazione realizzata dall'Istituto Tecnico Agrario "Spallanzani" negli ultimi anni, che è riuscito a mettere a punto appropriate tecniche di coltivazione e di raccolta meccanica di diverse pianti officinali (in particolare di lavanda) e che realizza direttamente attività di trasformazione in essenze ed oli ad alto valore aggiunto. Tale esperienza potrebbe venire allargarla anche alla media montagna reggiana coinvolgendo l'Istituto agrario "Motti".

Per garantire il successo degli interventi di cui sopra sono, infine, necessari interventi di accompagnamento per acquisire competenze ed accrescere la professionalità degli imprenditori.

Obiettivo e collegamento con la strategia dell'Asse

La misura persegue l'obiettivo generale del PSR "Valorizzazione delle risorse endogene dei territori" e degli obiettivi dei PRIP di Modena e Reggio E. della "Valorizzazione delle produzioni agro-alimentari e forestali" e concorre all'attuazione dell'obiettivo dell'ASSE 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale", proponendosi di accrescere la competitività delle imprese agricole attraverso una migliore valorizzazione economica delle produzioni locali.

L'obiettivo generale perseguito dalla Misura si attua attraverso i seguenti obiettivi operativi:

Migliorare la remunerazione della materia prima per i produttori di base;
Incentivare la commercializzazione dei prodotti tipici locali, anche attraverso lo sviluppo della vendita diretta ed attraverso reti di commercializzazione "corte";
Promozione e qualificazione delle attività di trasformazione, conservazione e condizionamento dei prodotti agro-alimentari minori nelle aziende agricole e nelle PMI;

Promozione della "distintività" delle produzioni agro-alimentari tipiche, attraverso la diffusione della partecipazione a sistemi di qualità, a marchi collettivi e la certificazione delle produzioni tipiche;
Favorire lo sviluppo di nuove produzioni agricole e verificare le potenzialità della produzione di piante officinali nelle aziende agricole marginali.

Azioni

Gli obiettivi operativi di cui sopra si attuano attraverso le seguenti azioni, a valere sulla misura 411:

A. Sviluppo della prima trasformazione e commercializzazione diretta nelle aziende agricole;
B. Sviluppo della commercializzazione diretta e delle connesse attività di trasformazione e conservazione delle produzioni tipiche;
C. Partecipazione ai sistemi di qualità e promo-commercializzazione dei prodotti alimentari tipici.
D. Diversificazione delle produzioni e delle attività delle imprese agricole ed alimentari.

Indicatori di risultato e impatto.

Indicatori prioritari

	Descrizione dell'indicatore	Unità di misura	Risultati attesi
Prodotto	Numero imprese beneficiarie	n	70
	Volume totale degli investimenti	euro	2.600.000
Risultato	Posti di lavoro creati	n.	20
	Valore aggiunto leader	Realizzare due reti di imprese, attraverso un micro-patto tra più imprese e un accordo interprofessionale	
Impatto	Crescita economica (Valore aggiunto stimato) nelle imprese beneficiarie	€	7.000.000
	Posti di lavoro creati indirettamente	n.	40

Indicatori Azioni specifiche Leader

Risultato	Progetti pilota o dimostrativi realizzati	n.	6
	Aziende alimentari qualificate	n.	8
	Spacci aziendali ristrutturati o qualificati	n.	15
	Aziende che hanno aderito a marchi di qualità o avviato la certificazione	n.	30
	Ettari di superficie avviata a nuove produzioni	ha	20
Impatto	Valore delle nuove produzioni agro-alimentari promosse	€.	2.000.000
	Valore delle produzioni vendute direttamente	€.	6.000.000

Codice della Misura	Denominazione della Misura
411 – Competitività	**Valorizzazione delle risorse inespresse del bosco e del sottobosco.**

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Le risorse forestali dell'Appennino modenese e reggiano sono scarsamente sfruttate e in gran parte abbandonate, soprattutto quelle di proprietà privata. Nel PSR sono previste specifiche azioni a favore del recupero e della riconversione dei giacimenti boschivi, anche privati, ma le risorse forestali così ottenute non vengano adeguatamente valorizzate, quindi, non si incentivano i proprietari a fare investimenti nei boschi, a gestirli razionalmente e a sfruttare le produzioni ottenute.

Per iniziare a porre parziale rimedio a tale situazione, il PAL si propone di promuovere l'utilizzo della biomassa legnosa locale per la produzione di energia e per ricavare assortimenti da falegnameria (legname da lavoro, paleria, ecc), sostenendo lo sviluppo e la nascita di nuove imprese forestali dedite ad attività di conservazione, lavorazione e commercializzazione del legno.

Anche i castagneti costituiscano una importante risorsa forestale sottoutilizzata, purtroppo in gran parte ammalati, con negative conseguenze anche per la quantità e la qualità della produzione di castagne, che per tale ragione non vengano nemmeno raccolte non avendo nessun sbocco di mercato. Dall'altro canto la presenza dei castagneti, in cui è possibile la raccolta spontanea delle castagne direttamente dai turisti ed in particolare i castagneti "monumentali" giocano un importante ruolo a supporto dell'offerta turistica.

Relativamente al castagneto per la produzione di marroni di qualità (utilizzati per le caldarroste) vi è attualmente una forte carenza di prodotto, non bastando nemmeno per il mercato locale e per soddisfare le necessità delle molte sagre della castagna che si svolgono in autunno nell'Appennino Modenese e Reggiano. Il PAL vuole cogliere tale opportunità produttiva, creando le condizioni di base per innescare un meccanismo di sviluppo che crei reddito ed occupazione agricola integrativa.

Nel PSR sono già previsti interventi per il risanamento dei castagneti esistenti ma nulla è previsto, invece, per sostenere la realizzazione di moderni castagneti da frutto, per la produzione di marroni di alta qualità, predisposti per la raccolta meccanica e per introdurre nuove tecniche di conservazione, quali elementi essenziali per lo sviluppo di una attività agricola redditizia.

Per sfruttare tale nuova opportunità di valorizzazione delle risorse forestali aziendali è indispensabile creare una rete di imprese agricole impegnate nella produzione di marroni certificati e di alta qualità, ad esempio attraverso la costituzione di una struttura associativa che assolva alla funzione di soggetto ordinatore della micro-filiera del castagno da frutto, svolgendo attività di assistenza tecnica alla produzione e che realizzi, possibilmente, un centro di condizionamento e commercializzazione.

Infine, facendo tesoro delle attività di ricerca della Facoltà di Chimica Industriale della Università di Bologna, si ritiene opportuno sperimentare la trasformazione delle castagne, in particolare quelle di bassa qualità, per ricavarne prodotti non alimentari, di tipo innovativo, come ad esempio l'estrazione di sostanze per la cosmesi ed per la produzione di integratori alimentari e l'utilizzo dello scarto per la produzione di energia, in connessione con la Misura 413, azione F e G.

In una logica di un'azione integrata ed intersettoriale, l'intervento per la valorizzazione del bosco ed in particolare del castagneto supportano anche obiettivi di sviluppo della fruizione turistica, in particolare nell'autunno in occasione della raccolte delle castagne: attrezzare adeguatamente alcune aree castanicole per la fruizione turistica costituisce un intervento avente valenza sia ambientale e paesistica che di richiamo turistico.

Obiettivo e collegamento con la strategia dell'Asse.

La misura persegue l'obiettivo generale del PSR "Valorizzazione delle risorse endogene dei territori" e degli obiettivi dei PRIP di Modena e Reggio E. della "Valorizzazione delle produzioni agro-alimentari e forestali" e concorre all'attuazione dell'obiettivo dell'ASSE 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale", proponendosi di accrescere la competitività delle imprese forestali attraverso una migliore valorizzazione economica dei prodotti del bosco ed attraverso l'individuazione di nuove opportunità produttive e di reddito realizzate nel quadro della piena integrazione con le attività turistiche.
L'obiettivo generale perseguito dalla Misura si attua attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- Aumentare l'utilizzazione della risorsa forestale;
- Favorire la nascita e la qualificazione di nuove imprese boschive locali, potenziando le attività di raccolta, lavorazione, trasformazione e conservazione del legno;
- Creazione di una rete di imprese per lo sviluppo e la valorizzazione del castagneto da frutto;
- Promozione della fruizione turistica del bosco ed in particolare dei castagneti "monumentali".

Azioni

Gli obiettivi operativi di cui sopra si attuano attraverso le seguenti azioni, a valere sulla **misura 411:**

E. Innovazione nella raccolta, lavorazione e trasformazione del legno,
F. Progetto pilota per lo sviluppo della castanicoltura da frutto.
G. Valorizzazione turistica del castagneto.

Indicatori di risultato e impatto.

Indicatori prioritari

	Descrizione dell'indicatore	Unità di misura	Risultati attesi
Prodotto	Numero imprese beneficiarie	n	40
	Volume totale degli investimenti	euro	1.000.000

Risultato	Posti di lavoro creati	n.	20
	Valore aggiunto leader	Realizzare due reti di imprese per la valorizzazione del castagneto.	
Impatto	Crescita economica (Valore aggiunto stimato) nelle imprese beneficiarie	Euro	3.300.000
	Posti di lavoro creati indirettamente	n.	60

Indicatori Azioni specifiche Leader

Risultato	Progetti pilota o dimostrativi realizzati	n.	2
	Aziende forestali incentivate	n.	10
	Nuove aziende forestali	n	2
	Ettari di superficie di castagneto da frutto impiantati	ha	10
	Progetti di valorizzazione turistica del castagneto	n	5
Impatto	Valore delle nuove produzioni forestali lavorate	€.	3.300.000

Codice della Misura	Denominazione della Misura
412 – Qualificazione ambientale	**Valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali**

Giustificazione logica alla base dell'intervento

L'utilizzazione dei suoli dell'Appennino Modenese e Reggiano, in particolare nell'area di crinale, ha conosciuto negli ultimi decenni notevoli modificazioni, con la tendenza all'abbandono dei prati pascolo e delle radure, soppiantate dalla diffusione del bosco ceduo. Tale tendenza impoverisce la biodiversità, sia animale che vegetale, rende il territorio meno interessante ed accattivante da un punto di vista paesistico e naturalistico e sottrae aree all'allevamento bovino da latte e agli altri allevamenti di specie minori (ovini, allevamenti da carne allo stato brado).

Al fine di estendere i pascoli e i prati permanenti è necessario far ricorso da un lato ad appositi "pagamenti ambientali" e dall'altro promuovere investimenti che valorizzarono la risorsa suolo, come ad esempio la realizzazione di aree per l'alimentazione della fauna selvatica per favore lo sviluppo dell'escursionismo naturalistico ed ambientale e per produrre fauna con finalità venatoria.

Infine, la presenza di molteplici biotopi e piccole emergenze naturalistiche, in particolare nelle aree di crinale, di grande importanza per il turismo naturalistico ed escursionistico abbisognano di manutenzione specifica e di ordinamenti produttivi agricoli consoni a tale finalità. Tali emergenze vanno inoltre attrezzate per essere rese effettivamente fruibili ai turisti escursionisti e anche per lo svolgimento di attività di educazione ambientale da parte delle istituzioni locali.

La misura, per le finalità che persegue, necessita di un forte coordinamento e concertazione tra diversi soggetti che consiglia di far ricorso ad appositi "Accordi ambientali", come previsto dal PSR.

Obiettivo e collegamento con la strategia dell'Asse

La misura concorre ad attuare l'obiettivo generale del PSR "Reperimento, valorizzazione e mobilitazione di potenzialità endogene a partire da quelle agricole e naturali" e degli obiettivi dei PRIP di Modena e Reggio E. della "Manutenzione del territorio" e concorre all'obiettivo dell'ASSE 2. "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" e ad una gestione sostenibile dei terreni agricoli .

L'obiettivo generale perseguito dalla Misura si attua attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- Promuovere la salvaguardia e la valorizzazione della biodiversità del paesaggio agrario e del miglioramento della risorsa suolo;
- Incremento del prato pascolo e dei prati permanenti attraverso il mantenimento e la conversione dei seminativi;
- favorire il mantenimento della pastorizia e l'alimentazione della fauna selvatica;
- Promuovere centri per la tutela, la produzione e l'osservazione faunistica a supporto dell'escursionismo turistico e l'educazione ambientale dei giovani e dei turisti.
- Ripristino di piccoli biotipi in stato di degrado, compreso interventi per favorirne la fruizione turistica.

Azioni

Tali obiettivi operativi si attuano attraverso le seguenti azioni, a valere sulla misura 412:

A. Conversione e mantenimento dei seminativi a prato pascolo e prati permanenti;
B. Produzione e fruizione turistica della fauna;
C. Realizzazione di siti per la produzione e l'osservazione faunistica;
D. Ripristino e valorizzazione biotipi a fini di fruizione turistica naturalistica e per l'educazione ambientale.

Indicatori di risultato e impatto.

Indicatori prioritari

	Descrizione dell'indicatore	Unità di misura	Risultati attesi
Prodotto	Numero imprese beneficiarie	n	220
	Superficie agricola sovvenzionata	ha.	750
Risultato	Miglioramento degli abitat agricoli e naturali	ha.	50
	Superfici di cui si è evitato l'abbandono	ha	50
Impatto	Ripristino biodiversità	ha	Incremento
	Conservazione di abitat agricoli e naturali	ha	30

Indicatori Azioni specifiche Leader

Risultato	Conversione seminativi in prati pascolo e permanenti	ha	350
	Recupero pascolo e radure per l'alimentazione della fauna selvatica e la sua fruizione faunistica	ha.	50
	Siti per la produzione e l'osservazione faunistica	n	5
	Ripristino e valorizzazione biotipi minacciati	n.	5
Impatto	Valore delle nuove attività	€.	1.100.000

Codice della Misura	Denominazione della Misura
Misura 413- Miglioramento qualità vita e diversificazione	**Promozione del turismo rurale**

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Come accennato nel capito 3, il turismo estivo e quello invernale, intesi nella loro eccezione tradizionale, vivono una fase di grave difficoltà strutturale, con un calo continuo delle presenze, che può essere superata solo diversificando e qualificando l'offerta e rendendola riconoscibile sui mercati nazionali ed internazionali.

Il turismo rurale, che punta su un'offerta di qualità, che si esercita in piccole strutture a contatto con la natura, che ricerca rapporto umano autentico con il turista, che evidenzia la ricchezza del territorio e le sue vocazioni, che fa leva sulla cura del territorio e del paesaggio e sulla promo-commercializzazione di prodotti turistici integrati (servizi turistici, qualità ambientale, emergenze storiche ed architettoniche, prodotti alimentari e artigianali tipici, ecc.) costituisce la vera e nuova opportunità per il rilancio del settore turistico nelle aree rurali dell'Appennino, in particolare per le aree del crinale.

Si tratta di favorire la nascita di nuove aziende agrituristiche e fattorie didattiche e di qualificare quelle esistenti, operando per diversificare la loro attività, ora prevalentemente orientata alla ristorazione, in direzione dell'ospitalità, della commercializzazione diretta delle produzioni aziendali, dello svolgimento di attività didattiche e ricreative, ecc., in modo da formare una rete dell'agriturismo e delle fattorie didattiche di qualità, supportati da un apposito "disciplinare di regolamentazione" e relativo marchio regionale.

La presenza di un vasto patrimonio edilizio in zona rurale, fatto di edifici rurali abitativi di pregio storico e comunque tipici dei luoghi, in gran parte abbandonato, o svenduto o la massimo affittato come seconde case, spesso poco utilizzate, può essere validamente destinato ad ospitalità turistica in azienda agricola, se adeguatamente recuperato per tale uso.

Anche l'attuale offerta turistica tradizionale evidenzia crescenti difficoltà a rispondere ad una domanda sempre più diversificata e in cui la competizione si gioca non solo sulla qualità dei servizi della singola struttura ricettiva ma su quelli dalla intera località turistica, che deve sapere mettere in campo un paesaggio accattivante ed un ambiente salubre, servizi pubblici e commerciali specifici per il turista, una ampia disponibilità di infrastrutture culturali, ricreative e sportive, molti e diversificati eventi culturali e ricreativi ed occasioni di socializzazione, un rapporto autentico con i luoghi e gli abitanti, ecc. Per reggere la competizione con altre località è necessario, allora, promuovere l'evoluzione del settore turistico locale dalla realtà della singola "offerta ricettiva" all'insieme dei servizi integrati della "località turistica". Si tratta di estendere ed implementare l'esperienza del "Turismo di comunità" sperimentato in alcuni borghi nel precedente programma Leader+, intervenendo anche sulla qualificazione delle piccole attività di artigianato tipico e dei piccoli esercizi pubblici e commerciali.

Anche il turismo escursionistico e naturalistico, che ha conosciuto negli ultimi anni un importante sviluppo, deve innovarsi e diversificare i servizi offerti qualora voglia continuare a crescere, anche

sfruttando la ampia rete di sentieri esistenti, resi fruibili con i molteplici interventi attivati in questi ultimi anni, e di centri sportivi per la pratica di molteplici discipline presenti sul territorio.

Infine una efficacie azione di promo commercializzazione turistica delle diverse offerte di servizi turistici, integrati con la promozione del territorio e del complesso delle risorse ambientali e storico cultuale, costituiscono elemento essenziale per il rilancio del settore e "distintività" sul mercato turistico nazionale ed internazionale.

Al fine della ricerca della massima efficacia degli interventi a favore del turismo rurale, gli interventi previsti dalla misura si integrano con quelli dell'Asse 3, in una logica di pieno coordinamento con le azioni promosse dal GAL con quelle delle Amministrazioni Provinciali, dalle Comunità Montane e dai Comuni, come definiti nell'ambito delle previste "Intese Istituzionali" di cui alla LR 2/2004, comprese quelle che stanno per essere pianificate nell'ambito dei "Fondi Strutturali FESR".

Obiettivo e collegamento con la strategia dell'Asse

Tale obiettivo concorre ad attuare l'obiettivo generale del PSR Asse 413 "Miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività economiche" e degli obiettivi dei PRIP di Modena e Reggio E. "Promozione turistica dell'Appennino Reggiano e Modenese" e concorre attraverso strategie integrate e multisettoriale proprie dell'approccio Leader al perseguimento dell' all'obiettivo dell'ASSE 3. "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale". Ai fini della demarcazione degli interventi della Misura 413 con quelli dell'Asse 3, i PRIP di Modena e di Reggio E., hanno riservato al PAL gli interventi relativi alla promozione dell'agriturismo, delle fattorie didattiche, della ospitalità turistica "leggera" e delle nuove forme di accoglienza rurale, della riqualificazione delle piccole attività nei borghi rurali.

L'obiettivo generale perseguito dalla Misura si attua attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- Promuovere lo sviluppo del turismo rurale e la qualificazione dell'agriturismo nelle aziende agricole e delle fattorie didattiche;
- Sostenere l'avvio e lo sviluppo di nuove attività di accoglienza turistica minore, di limitate dimensioni, in particolare nei borghi rurali e nelle case rurali abbandonate o sotto-utilizzate, sull'esempio dell'"albergo diffuso e il miglioramento del loro inserimento paesistico al fine di accrescere la complessiva "bellezza" del territorio e la qualità dell'accoglienza turistica;
- Migliorare la qualità dell'offerta turistica delle piccole comunità, agendo anche per la qualificazione dell'artigianato tipico e dei piccoli esercizi pubblici e commerciali, necessario anche ad una maggiore qualità della vita per le popolazioni locali;
- Promuovere i nuovi turismi, ad esempio diversificando e qualificando il turismo naturalistico ed escursionistico, sia estivo che invernale;
- Promuovere la domanda turistica attraverso una effettiva e diffusa commercializzazione dell'offerta, sostenendo la progettazione e la vendita di prodotti turistici, in particolare a supporto delle imprese agrituristiche e di turismo rurale, nonché delle imprese che hanno intrapreso progetti di innovazione dell'offerta.

Azioni

Tali obiettivi operativi si attuano attraverso le seguenti azioni, a valere sulla misura 4.1.3.:

A. Sviluppo e qualificazione dell'agriturismo;
B. Promozione dell'ospitalità rurale;
C. Qualificazione delle piccole attività turistiche commerciali e dei pubblici esercizi;
D. Qualificazione del turismo escursionistico e naturalistico estivo ed invernale;
E. Marketing territoriale e commercializzazione dei prodotti turistici innovativi.

Indicatori di risultato e impatto.

Indicatori prioritari

	Descrizione dell'indicatore	Unità di misura	Risultati attesi
Prodotto	Numero progetti sovvenzionati	n	160
	Volume totale degli investimenti	euro	9.500.000
Risultato	Grado di diversificazione dei servizi turistici	descrizione	Incremento
Impatto	Incremento delle presenze turistiche	% annuo	Incremento 5%
	Posti di lavoro creati	n.	50

Indicatori Azioni specifiche Leader

Risultato	Progetti qualificazione attivati	n.	100
	Nuove attività avviate	n.	10
	Soggetti ed imprese coinvolti in reti	n	100
Impatto	Valore delle nuove attività	€.	5.000.000

Codice della Misura	Denominazione della Misura
Misura 413- Miglioramento qualità vita e diversificazione	**Promozione di una filiera delle energie rinnovabili da biomasse e della qualificazione energetica in ambito rurale.**

Giustificazione logica alla base dell'intervento

L'incremento dei prezzi mondiali delle fonti energetiche tradizionali e le politiche pubbliche per ridurre le emissioni di CO2 creano nuove e favorevoli condizioni per la produzione energetica da fonti rinnovabili e rafforza l'esigenza di diffusi interventi per il risparmio energetico in tutti i settori della vita civile.

La risorsa forestale, come detto sotto-utilizzata, può oggi essere valorizzata utilizzandola per la produzione di energia (calore ed elettrica), ad iniziare dalla biomassa lasciata nel bosco a seguito degli interventi di riconversione e riqualificazione del bosco o l'utilizzo gli scarti di lavorazione delle industria del legno e dell'industria alimentare e i cascami delle attività di manutenzione di giardini e dei parchi urbani.

Si tratta, inoltre, di sperimentare, sulla base degli studi e delle ricerche realizzate nel precedente Programma Leader+, l'utilizzo dei liquami suinicoli, integrati ad esempio da fanghi di depurazione, per la produzione di calore nei caseifici alle prese con il difficile smaltimento agronomico dei liquami dell'annesso allevamento suinicolo, in particolare in certi periodi dell'anno.

Nel complesso vanno verificate sul campo, direttamente nelle aziende locali, o attraverso progetti pilota la fattibilità la validità economica di piccoli impianti di produzione di calore e, se del caso, di energia elettrica, per le necessita aziendali ed anche la realizzazione di piccole reti di teleriscaldamento per la vendita di calore ad edifici pubblici ed abitazioni private limitrofe, tenendo conto anche della possibilità di accedere ai benefici previsti dai "certificati verdi".

La produzione di energie dalle altri fonti, quale il sole o il vento o quella idroelettrica, sfruttando i salti di quota dei corsi d'acqua, sarà sostenuta attraverso la realizzazione di piccoli impianti, qualora promossi da piccole e piccolissime imprese agricole ed industriali locali e di cui andrà comunque attentamente verificato l'impatto sulle risorse ambientali e sul paesaggio.

Un contributo importante al contenimento dei consumi energetici e dei conseguenti effetti sul cambiamento climatico può, invece, aversi con una decisa promozione del risparmio energetico, ancora poco presente nel territorio dell'Appennino Modenese e Reggiano, soprattutto per le imprese industriali e gli edifici pubblici, sfruttando anche i possibili benefici economici dei così detti "certificati bianchi".

Inoltre sarà necessario promuovere l'accesso alle specifiche provvidenze, previste da leggi nazionali quali il conto energia per la produzione fotovoltaica o lo sconto fiscale del 55% sulla spesa di acquisto e istallazione di pannelli fotovoltaici e solari, per le abitazioni private.

Obiettivo e collegamento con la strategia dell'Asse

Tenuto conto che ai fini della demarcazione degli interventi della Misura 413 con quelli dell'ASSE 3, i PRIP di Modena e di Reggio E. riservano al PAL in territorio leader gli interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili qualora promossa da imprese private, la misura concorre ad attuare l'obiettivo generale del PSR Asse 4 "Reperimento, valorizzazione e mobilitazione di potenzialità endogene a partire da quelle agricole e naturali", gli obiettivi prioritari dei PRIP di Modena e Reggio E. "Filiera energie rinnovabili" e concorre all'attuazione dell'obiettivo dell'Asse 3. "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale".

L'obiettivo generale perseguito dalla Misura si attua attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- Promuovere lo sviluppo di attività integrative nelle imprese agricole e forestali;
- Promuovere la produzione energetica fa fonti rinnovabili e il risparmio energetico nelle imprese e nelle abitazioni al fine di contribuire al contrasto del cambiamento climatico;
- Diffondere la cultura della produzione energetica da fonti alternative e del risparmio energetico nelle imprese e nelle abitazioni.

Azioni

Tali obiettivi operativi si attuano attraverso le seguenti azioni, a valere sulla misura 413:

F. Filiera energie rinnovabili;
G. Riqualificazione energetica delle PMI.

Indicatori di risultato e impatto.

Indicatori prioritari

	Descrizione dell'indicatore	Unità di misura	Risultati attesi
Prodotto	Numero impianti finanziati	n	65
	Volume totale degli investimenti	euro	2.000.000
Risultato	Energia prodotta da fonti rinnovabili	KW	300
Impatto	Crescita economica	Descrizione	incremento
	Posti di lavoro creati	n.	10

Indicatori Azioni specifiche Leader

Risultato	Progetti qualificazione attivati	n.	10
	Posti di lavoro indiretti	ha	20
Impatto	Valore aggiunto dell'approccio Leader	descrittivo	Positivo

Codice della Misura	Denominazione della Misura
Misura 421 – Cooperazione transnazionale ed interterritoriale	**Ricerca e perfezionamento di relazioni esterne**.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La costruzione di relazioni esterne al territorio per l'individuazione di buone prassi trasferibili validamente nel territorio dell'Appennino Modenese e Reggiano e l'attuazione dei progetti di cooperazione con altri territori finalizzati a raggiungere valide economie di scala nella promozione dei prodotti alimentari tipici, di nuove forme di turismo, ecc, costituisce un validissima opportunità per introdurre innovazioni sul territorio e trovare nuove opportunità di sviluppo, come evidenziato con la precedente esperienza Leader.

In questa logica si opererà per implementare progetti avviati negli ultimi anni, soprattutto interterritoriali con i GAL limitrofi ed in particolare con quelli operanti in Emilia Romagna, che hanno dato risultati positivi e suscitato l'interesso degli imprenditori locali, più che promuovere nuovi progetti, se non quelli ritenuti promettenti per lo sviluppo locale e coerenti con la strategia del PAL (promuovere nuove opportunità di sviluppo produttivo).

Obiettivo e collegamento con la strategia dell'Asse

La misura concorre ad attuare l'obiettivo generale del PSR "Ricerca e perfezionamento di relazioni esterne al territorio per scambiare buone prassi ed iniziative nonché importare stimoli all'innovazione" e concorre all'attuazione degli obbiettivi degli Assi 1, 2 e 3.

L'obiettivo si attua attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- Individuare e trasferire nell'Appennino ed in altri territori rurali le buone prassi realizzate con le iniziative Leader;
- Implementare i progetti di cooperazione transazionale e interterritoriale avviati nelle precedenti programmazioni e che si sono rilevati efficaci nel promuovere lo sviluppo locale, in particolare nel turismo storico-culturale connesso con le vie storiche e la promozione dell'orienteering;
- Promuovere la realizzazione di alcuni nuovi progetti, soprattutto nella cooperazione interterritoriale, per la valorizzazione dei prodotti tipici e la "soft economy" nei parchi dell'Appennino.

Azioni

Tali obiettivi operativi si attuano attraverso le seguenti azioni, a valere sulla misura 421:

A. Realizzazione di progetti di Cooperazione transnazionale,
B. Realizzazione di progetti di Cooperazione interterritoriale.

Indicatori di risultato e impatto.

Indicatori prioritari

	Descrizione dell'indicatore	Unità di misura	Risultati attesi
Prodotto	Numero progetti di cooperazione	n.	7
	Numero GAL coinvolti	n.	30
Risultato	Numero lordo di posti di lavoro creati	n.	20
Impatto	Posti di lavoro creati	n	10

Indicatori Azioni specifiche Leader

Risultato	Imprese coinvolte	n.	20
	Investimenti realizzati	euro	1.500.000
Impatto	Valore aggiunto dell'approccio Leader	descrittivo	Positivo

Misura 421 - Tabella Q - Previsione progetti di cooperazione

Idea progettuale		Ruolo del Gal (capofila/ partner)	Partner già contattati			Continuità con progetti di cooperazione realizzati in precedenti programmazioni	Risorse complessive stimate (euro)	Durata del progetto
Descrizione	Tipologia (interterritoriale/ transnazionale)		Partner (Oltre al GAL Antico Frignano e Appennino Regginao)	Territori	Stato delle intese	SI/NO		
Progetto “I cammini d’Europa”	Transnazionale	Partner	GAL Soprip, Delta 2000, GAL Altra Romagna, GAL Appennino Bolognese, GAL Portodemourros (Spagna), GAL Asociacion para el desarrollo Integral del Val do Lima (Spagna), GAL Asociacion Ribeira Sacra Luucense (Spagna), GAL Pais do Bibei (Spagna), GAL Vastese Inn, GAL Valle d’Aosta Leader, GAL Sviluppo Lumigianana Leader, GAL Artois Lys (Francia), GAL Tiberno, GAL Sviluppo Valturne Alto Bradano, GAL Leader Halsingbygden’ (Svezia),	Territori Leader dei GAL richiamati colonna precedente.	In fase di definizione di un accordo di cooperazione.	SI	300.000	2009 - 2013
Progetto “Orientereeng”	Transnazionale	Capofila	GAL Aktiivinen Pohjois-Satakunta ry (Finlandia)	Territori Leader dei GAL richiamati colonna precedente	In fase di definizione di un accordo di cooperazione e	SI	55.000	2009 - 2013
Progetto “Sofy economy nei Parchi Appennino Tosco ed Emiliano”: Parco Nazionale dell’Appennino Tosco Emiliano, Parco Nazionale delle cinque Terre, Parco Regionale dell’Alto Appennino Modenese, Parco Regionale dei Cento Laghi, Parco regionale delle Appuane, Riserva Naturale di Monte Marcello Magra	Interterritoriale	Capofila	GAL SOPRIP, GAL Lumigiana e GAL Garfagnana	Appennino Tosco emiliano dell’area leader di Modena, Reggio E., Parma, Lucca, Spezia e Massa carrara.	In fase di definizione di un accordo di cooperazione	NO	125.000	2009 - 2013
Progetto “Valorizzazione delle produzioni agricole di eccellenza nelle arre rurali della RER e messa in rete con il sistema	Interterritoriale	Partner	Delta 2000, GAL Altra Romagna, GAL SOPRIP, GAL Appennino Bolognese	Area Leader Emilia Romagna	In fase di definizione di un accordo di cooperazione	NO	120.000	2009 - 2013

dei Parchi e delle aree protette".								
Progetto "Gestione promozione comune di un itinerario turistico polifunzionale a valenza regionale".	Interterritoriale	Partenr	Delta 2000, GAL Altra Romagna, GAL SOPRIP, GAL Appennino Bolognese	Area Leader Emilia Romagna	In fase di definizione di un accordo di cooperazione	SI	85.00	2009 - 2013
Progetto "Sua eccellenza il tartufo : valorizzazione delle produzioni spontanee del sottobosco"	Interterritoriale	Partner	GAL Siena, GAL Delta 2000	Area Leader Appennino Modenese e Reggiano, Ferrara, Ravenna, e Val d'Oncia di Siena	In fase di definizione di un accordo di cooperazione	NO	27.727	2009 - 2013
Progetto " Comunica la specificità Leader"	Interterritoriale	Capofila	Delta 2000, GAL Altra Romagna, GAL SOPRIP, GAL Appennino Bolognese	Area Leader Emilia Romagna	In fase di definizione di un accordo di cooperazione	NO	60.000	2009 - 2013

Misura 421 – Tabella __ - Spese per Azioni di supporto, in euro

Costo pubblico totale della Misura	**772.727**
Costo spese di supporto	**115.909**

Codice della Misura	Denominazione della Misura
Misura 431 – Gestione dei GAL, acquisizione di competenze ed animazione	**Promuovere il dinamismo dei soggetti locali verso nuove opportunità di sviluppo**

Giustificazione logica alla base dell'intervento.

L'attuazione di una strategia di sviluppo locale, soprattutto qualora si intervenga in aree con problemi di sviluppo ed in cui anche gli attori locali, in particolari imprese, sono meno pronte ad individuare le nuove opportunità produttive e di mercato (comprese la possibilità di accedere ad aiuti agli investimenti o alla formazione delle risorse umane o al supporto delle attività di commercializzazione dei prodotti locali), richiede una forte attività di animazione economica, prolungata nel tempo e a diretto contatto con i singoli operatori economici e le loro organizzazioni. Tale attività è essenziale per la messa a punto dei contenuti programmatici del PAL, per individuare le relative priorità e l'efficacia degli interventi in fase di attuazione.

L'attuazione di un programma di viluppo complesso, com'è un Piano di Azione Locale predisposto ai sensi dell'Asse 4 Leader, che beneficia di risorse pubbliche e quindi deve rispettare rigorose prescrizioni di trasparenza e di correttezza amministrativa, come del resto richieste dalle diverse normative comunitarie, nazionali e regionali, deve poter contare su una adeguata capacità gestionale ed amministrativa e quindi su una struttura competente e motivata.

Obiettivo e collegamento con la strategia dell'Asse

Tale misura concorre ad attuare l'obiettivo prioritario del PSR del "Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale", in particolare l'obiettivo specifico di "consolidare una governance dell'intervento a favore dello sviluppo rurale attraverso i GAL", e persegue la ricerca del massimo coinvolgimento dei soggetti imprenditoriali dell'area eleggibile, con priorità per quelli insediati nella macroarea "crinale", nella individuazione di alcune nuove opportunità di intrapresa e di accompagnarli nella messa a punto ed nell'avvio di progetti di sviluppo aziendali o interaziendali.

Tale obiettivo si attua attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- Aumentare la partecipazione sociale alla progettazione dello sviluppo e il rafforzamento del dialogo tra società civile ed istituzioni locali finalizzata alla individuazione di nuove opportunità di sviluppo per il territorio;
- Mobilitare i soggetti economici, in particolare quelli delle aree più periferiche, attraverso il potenziamento e la qualificazione delle attività di animazione economica e assistenza tecnica alla messa a punto e alla attuazione di progetti di sviluppo;
- Consolidare la capacità operativa del GAL, in particolare i suoi legami con le istituzioni locali, le associazioni di categoria e con i principali soggetti imprenditoriali, finalizzata a migliorare la sua capacità di animazione economia e di gestione tecnico/amministrativa dei diversi interventi previsti dal PAL, nella prospettiva di affermarsi sempre più come società di sviluppo per l'intero Appennino di Modenese e Reggiano.

Azioni

Tali obiettivi operativi si attuano attraverso le seguenti azioni, a valere sulla misura 431:

A. Elaborazione del Piano di Azione Locale;
B. Attuazione del PAL ed animazione economica.

Indicatori di risultato e impatto.

Indicatori prioritari

	Descrizione dell'indicatore	Unità di misura	Risultati attesi
Prodotto	Numero di azioni sovvenzionate	n	25
Risultato	Numero di partecipanti che partecipano ad attività formative	n.	50

Indicatori Azioni specifiche Leader

Risultato	Progetti di sviluppo attivati	n.	200
	Investimenti provati promossi	Euro	16.500.00
Impatto	Valore aggiunto dell'approccio Leader	descrittivo	Positivo

Tabella __ - Programma di spesa per anno per la Misura 431

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Misura 431	170.000	220.000	225.000	230.000	235.000	200.000	100.000	51.818

6.2. LE AZIONI DEL PAL.

Codice dell'Azione	Denominazione dell'Azione
Azione 411. A	**Sviluppo della prima trasformazione e commercializzazione diretta nelle aziende agricole.**

Descrizione

L'azione si prefigge di potenziare le forme di commercializzazione diretta o presso "reti di commercializzazione corte" quali mercati rionali, "mercati contadini" o i mercati pubblici all'ingrosso da parte delle imprese agricole dell'area eleggibile, anche in forma associata, al fine di valorizzare economicamente le produzione e i redditi aziendali, migliorare il collocamento della produzione e del reddito e la competitività aziendale.

Al fini di accrescere l'efficacia dell'intervento di cui sopra, in una logica di integrazione orizzontale, si attiveranno interventi per migliorare e potenziare le attività di prima lavorazione e condizionamento della materia prima aziendale.

Ai fini della "demarcazione", i PRIP di Modena e Reggio E. hanno demandato gli interventi per la promozione della commercializzazione diretta previsti dalla azione all'Asse 4 Leader. Tali interventi vengono attivati sulla azione 3 della Misura 411 del PSR, nei limiti e alle condizioni previste dalla Misura 121 dell'Asse 1.

La selezione dei potenziali beneficiari sarà operata attraverso la pubblicazione di apposito bando.

Obiettivi operativi.

L'azione si attua, tenuto conto delle indicazioni del PSR e dei PRIP, attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- Incentivare gli investimenti volti a favorire la commercializzazione delle produzioni aziendali in funzione delle diverse forme di mercato;
- Incentivare investimenti volti ad aumentare il valore aggiunto dei prodotti agricoli attraverso l'adeguamento dei prodotti e dei processi aziendali, anche in funzione della lavorazione e trasformazione diretta;
- Promuovere il trasferimento di conoscenza sulle migliori tecniche di vendita e di lavorazione, trasformazione e conservazione;
- Migliorare la remunerazione della materia prima dei produttori agricoli.

Localizzazione degli interventi

L'azione si attua su tutta l'area eleggibile all'Asse 4 dell'Appennino Modenese e Reggiano, con priorità decrescenti tra le sub arre d.2, d.1 e c.2, come indicato dai PRIP di Modena e Reggio.

Tipologie d'intervento ammissibili.

Le tipologie di intervento che verranno incentivate sono le seguenti:

1. Realizzazione o qualificazione ed abbellimento di spacci aziendali o interaziendali, in edifici esistenti, compreso gli allestimenti interni ed esterni e le attrezzature per la conservazione e la vendita delle produzioni aziendali, sia animali che vegetali;
2. Ristrutturazione di immobili esistenti destinati ad attività di prima lavorazione e conservazione di produzioni agro-alimentari di cui al precedente capoverso;
3. Acquisto e istallazione di attrezzature e macchinari per la prima lavorazione, trasformazione e conservazione delle produzioni agro-alimentari aziendali;
4. Investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità;
5. Creazione e/o implementazione di siti internet aziendali qualora collegati con siti, anche regionali, nazionali ed internazionali, per la promozione della vendita diretta e la vendita on-line delle produzioni aziendali o tipiche dell'Appennino.

Relativamente all'accesso ai servizi di consulenza ed assistenza tecnica alle aziende agricole per l'introduzione di innovazioni tecnologiche ed organizzative nella trasformazione, conservazione e commercializzazione si solleciteranno le aziende ad avanzare domanda di aiuto sui bandi provinciali sulla Misura 114 del PSR, che al momento presenta adeguata disponibilità finanziaria .

Saranno prioritari i progetti di investimento realizzati da imprese che aderiscono a reti di imprese (Associazioni dei Produttori, micro-patti territoriali e/o di filiera), a marchi di qualità, anche volontari, e che trasformano e commercializzano prodotti derivanti dall'agricoltura biologica e/o prodotti ad origine controllata.

Beneficiari.

Possono beneficiare degli aiuti le imprese agricole, anche in forma aggregata, alle condizioni previste dalla Misura 121 del PSR.

Livello ed entità dell'aiuto

Il contributo è concesso nella misura massima del 45%, o del 50% se azienda con giovane al primo insediamento, nei termini e alle condizioni previste della misura 121 del PSR.

Indicatori di prodotto (1)

Indicatore	Unità di misura	valore
Realizzazione di nuovi spacci	n.	5
Ristrutturazione di spacci esistenti	n.	10
Nuove attività di lavorazione e trasformazione nelle aziende agricole	n.	5

Creazione di siti web aziendali	n.	5

Codice dell'Azione	Denominazione dell'Azione
Azione 411. B	**Sviluppo della commercializzazione diretta e delle connesse attività di trasformazione e conservazione delle produzioni tipiche.**

Descrizione

L'azione, in analogia con la precedente, si prefigge di potenziare le forme di commercializzazione diretta o presso "reti di commercializzazione corte", quali mercati rionali, delle produzioni aziendali delle PMI alimentari dell'area eleggibile, anche in forma associata, al fine di valorizzare economicamente le loro produzioni, in particolare quelle tipiche, incrementare la competitività aziendale e l'occupazione qualificata.

Anche in questo caso per accrescere l'efficacia dell'intervento, in una logica di integrazione orizzontale, è necessario attivare interventi per migliorare e potenziare le attività di lavorazione, trasformazione e condizionamento delle produzioni che vengono commercializzate direttamente.

Ai fini della "demarcazione" degli interventi e tenuto conto delle indicazioni dei PRIP di Modena e Reggio E., gli interventi previsti sono attivati sull'azione 5 della Misura 411 del PSR, relativamente alle produzioni sotto specificate e ai progetti che non possono rientrare nei limiti settoriali e nei limiti di spesa minima previsti dalla stessa Misura 123 dell'Asse 1.

La selezione dei potenziali beneficiari sarà operata attraverso la pubblicazione di apposito bando.

Obiettivi operativi.

L'azione si attua, tenuto conto delle indicazioni del PSR e dei PRIP, attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- Migliorare la remunerazione della materia prima dei produttori agricoli;
- Incentivare la commercializzazione diretta o su circuiti corti dei prodotti alimentari tipici nell'Appennino modenese e reggiano;
- Favorire lo sviluppo e la qualificazione tecnologica ed organizzativa delle PMI alimentari;
- Promuovere il trasferimento di conoscenza sulle migliori tecniche di vendita e di lavorazione, trasformazione e conservazione.

Localizzazione degli interventi

L'azione si attua su tutta l'area eleggibile all'Asse 4 dell'Appennino Modenese e Reggiano, con priorità decrescenti tra le sub arre d.2, d.1 e c.2, come indicato dai PRIP di Modena e Reggio.

Tipologie d'intervento ammissibili.

Al fine di evitare sovrapposizioni con le azioni del PSR Misura 123, gli interventi saranno riservati alle seguenti produzioni:

- relativamente alle attività di commercializzazione: tutte le produzioni alimentari prodotte nell'area eleggibile;
- relativamente alle attività di trasformazione: frutticoltura minore e piccoli frutti del bosco, spontanei o coltivati; carni bovine, ovine e suine allevate in loco o di origine faunistica.

L'azione prevede le seguenti tipologie di intervento:

1. Realizzazione o qualificazione ed abbellimento di spacci aziendali o interaziendali, in edifici esistenti, compresi gli allestimenti interni ed esterni e le attrezzature per la conservazione e la vendita;
2. Ristrutturazione e *costruzione* di immobili destinati ad attività di lavorazione e conservazione di produzioni agro-alimentari di cui al precedente capoverso;
3. Acquisto e istallazione di attrezzature e macchinari per lavorazione e conservazione e trasformazione di produzioni agro-alimentari di cui al punto precedente;
4. Creazione e/o implementazione di siti internet aziendali qualora collegati con siti, anche regionali, nazionali ed internazionali, per la promozione della filiera dei prodotti tipici delle zone rurali e la vendita on-line;
5. Consulenza ed assistenza tecnica specialistica alle PMI per l'introduzione di innovazioni tecnologiche, organizzative e commerciali e per l'avvio della certificazione di qualità.

Beneficiari

Possono beneficiare degli aiuti le microimprese e piccole e medie imprese (come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione) del settore alimentare (codice ATECO 2007 n. 10, sia come attività principale che secondaria), sia singole che associate o consorziate, che vendano direttamente al consumatore le produzioni aziendali approvvigionate nel territorio dell'Appennino Modenese e Reggiano.

Saranno prioritari i progetti di investimento realizzati da imprese che aderiscono a reti di imprese (Associazioni, consorzi, micro-patti territoriali e/o di filiera), a marchi di qualità, anche volontari, e che trasformano e commercializzano prodotti derivanti dall'agricoltura biologica e/o prodotti ad origine controllata.

Livello ed entità dell'aiuto

Il contributo è concesso nella misura massima del 40%, nei termini e alle condizioni previste della misura 123 del PSR - Azione 1, ad esclusione dei limiti minimi di spesa ammissibile.

Indicatori di prodotto.

Indicatore	Unità di misura	valore
Realizzazione di nuovi spacci	n.	5
Ristrutturazione di spacci esistenti	n.	5
PMI con attività di lavorazione e conservazione	n.	5

ristrutturate e qualificate		
Creazione di siti web aziendali	n.	3

Codice dell'Azione	Denominazione dell'Azione
Azione 411. C	**Partecipazione ai sistemi di qualità e marketing dei prodotti alimentari tipici.**

Descrizione.

L'azione si prefigge di promuovere la "distintività" delle produzioni tipiche dell'area eleggibile, (Parmigiano Reggiano, Prosciutto di Modena, pecorino, Salame Forettino, frutti del bosco e del sottobosco, ecc) per conseguire una maggiore valorizzazione economica, sfruttando la migliore qualità intrinseca rispetto alle produzioni ottenute generalmente in altre aree, in quanto prodotte in un territorio determinato ed ad alta qualità ambientale, che non utilizza o utilizza pochi prodotti chimici, sia nella coltivazione che nella conservazione e che produce e trasforma prodotti con metodi tradizionali.

Per promuovere tale "distintività" è necessario rendere riconoscibili tali produzioni tipiche sul mercato, per non confonderle con le produzioni simili e di minore qualità e tipicità. Ciò è possibile promuovendo la più ampia partecipazione delle imprese agricole ed alimentari dell'area a progetti di certificazione di qualità e ai marchi collettivi, capaci di attestarne, attraverso appositi disciplinari di produzione e conservazione, la tipicità e l'autenticità. Tale azione deve essere completata con specifici interventi di marketing, realizzati in forma associata (da reti di impresa o da strutture associative) e in connessione con le azioni di promo-commercializzazione turistica realizzate nel territorio, in una logica di integrazione intersettoriale utile ad accrescere l'efficacia complessiva della promozione.

Nel territorio eleggibile esistono già diversi prodotti alimentari a marchio, sia ufficiali (DOC, agricoltura biologica) che volontari (es. Tradizione e Sapori di Modena, Miele dell'Appennino, Salame Fiorettino, ecc), supportati da appositi disciplinari di produzione, a cui aderiscono ancora pochi produttori ed aziende. L'azione si proporrà di favorire, quindi, nuove adesioni a tali marchi, in modo da raggiungere una sufficiente massa critica per efficaci azioni di controllo/certificazione e di marketing.

L'azione è correlata alle azioni 411 A e 411 B in quanto orientata a promuovere prioritariamente, anche se non esclusivamente, la vendita diretta e la commercializzazione su circuiti corti. La selezione dei potenziali beneficiari sarà operata attraverso la pubblicazione di apposito bando e attraverso interventi a regia diretta o in convenzione con Enti pubblici o soggetti a prevalente partecipazione pubblica.

Obiettivi operativi

Gli interventi previsti dall'azione sono attivati sull'azione 7 della Misura 411 del PSR e, tenuto conto delle indicazioni del PSR e dei PRIP, si attua attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- Incentivare la diffusione dell'agricoltura biologica,
- Accrescere il valore aggiunto dei prodotti tipici dell'Appennino

- Incentivare la diffusione dei sistemi di qualità per le produzioni tipiche e sostenibili,
- Incentivare le attività di promo commercializzazione dei prodotti tipici, in particolare la commercializzazione diretta e su circuiti corti.

Localizzazione degli interventi

L'azione si attua su tutta l'area eleggibile all'Asse 4 dell'Appennino Modenese e Reggiano, con priorità decrescenti tra le sub arre d.2, d.1 e c.2, come indicato dai PRIP di Modena e Reggio.

Tipologie d'intervento ammissibili.

Le tipologie di intervento che verranno incentivate sono le seguenti:

- Progetti di sensibilizzazione ed informazione dei possibili benefici dell'adesione a sistemi di qualità e a marchi collettivi esistenti o di nuova creazione e l'adesione alla certificazione della qualità;
- Studi e ricerche per la messa a punto e/o l'implementazione di appositi disciplinari e regolamenti, anche per un'immagine coordinata e unitaria delle strutture di vendita diretta;
- Studi e ricerche per l'elaborazione di piani di marketing per la vendita diretta o su circuiti commerciali corti, aventi carattere territoriale (comprendente tutto il territorio eleggibile e comunque territori sovra comunali), di interesse collettivo (coinvolgenti più soggetti: imprese agricole con vendita diretta, PMI alimentari, artigianato tipico, imprese turistiche, enti pubblici, enti parco, ecc) ed intersettoriale (prodotti alimentari tipici, servizi turistici e qualità ambientale e paesistica del paesaggio, ecc);
- Progetti pilota per la realizzazione di azioni di promo commercializzazione di cui al punto precedente a favore di una rete delle imprese agricole e PMI alimentari del territorio, eventualmente supportata da micro-patto;
- Progetti di supporto per l'introduzione della certificazione di qualità ed interventi di assistenza tecnica alle imprese finalizzata alla divulgazione tecnica delle innovazioni necessarie per adeguarsi alle prescrizioni dei disciplinari di qualità e di produzione per le imprese che aderiscono a marchi collettivi, compreso le relative attività di controllo sul rispetto degli stessi.

Beneficiari

GAL, enti pubblici, associazioni o consorzi di imprese agricole e PMI alimentari, enti di formazione accreditati, Camere di Commercio, Università, Enti Parco, organismi portatori di interessi collettivi.

Livello ed entità dell'aiuto.

Il contributo è concesso nella misura massima dell'80% per il GAL, gli enti pubblici, gli enti di formazione accreditati, le Camere di Commercio, le Università, Enti Parco e gli organismi portatori di interessi collettivi e del 40% per le associazioni e i consorzi di imprese agricole e PMI alimentari in regime "De Minimis".

Indicatori di prodotto

Indicatore	Unità di misura	valore
Studi e ricerche	n.	2
Progetti di sensibilizzazione ed informazione	n.	4
Progetti pilota di marketing		3
Progetti di attività di supporto alla introduzione di sistemi di qualità, dei marchi collettivi e della certificazione.	n.	4

Codice dell'Azione	Denominazione dell'Azione
Azione 411. D	**Diversificazione delle produzioni e delle attività delle imprese agricole ed alimentari**

Descrizione.

Nell'alto Appennino Modenese e Reggiano vi è una radicata tradizione di raccolta dei "piccoli frutti" spontanei del bosco (funghi, castagne, ribes, more, mirtillo nero, tartufo, ecc.) da parte di raccoglitori "professionali" (diversi da quello occasionale, generalmente turista) che vendono direttamente a commercianti provenienti da altri territori o ad alcune piccolissime imprese alimentari locali che li trasformano in confetture, liquori, succhi e altri, prodotti aventi tra l'altro una forte caratterizzazione territoriale e una marcata tipicità.

Tale attività di raccolta, che costituisce una importante fonte di reddito integrativo per diverse famiglie locali, è regolamentata attraverso appositi permessi rilasciati dalle Comunità Montane, relativamente alle quantità e ai periodi, ma solo sulle arre pubbliche e con una vigilanza effettiva solo nei Parchi. Nelle aree di proprietà privata i frutti spontanei vengono, invece, raccolti per la gran parte abusivamente, soprattutto dai turisti, senza lasciare nulla ai legittimi proprietari, impossibilitati per ragioni economiche ad organizzare un adeguato sistema di controllo.

Per sopperire a tale situazione sarebbe opportuno sperimentare la realizzazione di forme associative semplici o accordi tra proprietari per regolamentare la vendita associata della raccolta dei "piccoli frutti" spontanei ai turisti o ai raccoglitori, aiutandoli a definire le regole associative, a risolvere i problemi giuridici e fiscali di tale vendita, agevolandoli negli investimenti per il tabellamento delle aree interessate, ad esempio sperimentando anche l'utilizzo di web-cam per il controllo, ecc. La realizzazione di uno specifico **progetto dimostrativo** costituisce sicuramente una iniziativa innovativa e, se avrà successo potrà essere trasferibile in altre aree e rappresentare un aiuto concreto ai proprietari per valorizzare i complessi boschivi privati che altrimenti verranno sempre più abbandonati.

Le PMI che trasformano i "piccoli frutti" spontanei e coltivati di cui sopra evidenziano, inoltre, crescenti difficoltà ad approvvigionarsi in loco di piccoli frutti, sia spontanei che coltivati, per le loro necessità aziendali, anche per la concorrenza esercitata sui raccoglitori dai commercianti provenienti dalla Toscana. Per mantenere attive tali imprese e salvaguardare la manodopera occupata (oltre 20 unità), sono necessari interventi, quali il miglioramento delle tecniche produttive per incrementare la loro produttività, la salvaguardia della tipicità e qualità delle produzioni, la incentivazione della vendita diretta (vedi l'azione 411 A e l'azione 411 B), la promozione della certificazione di qualità (vedi gli interventi previsti dall'azione 411.C), ma è oggi indispensabile potenziare anche la coltivazione dei "piccoli frutti" (in particolare mirtillo, ribes, more, uva spina), principalmente da parte di aziende agricole marginali e localizzate nella macroarea del crinale e nella media montagna.

La realizzazione di un progetto dimostrativo integrato tra produzione agricola, trasformazione e commercializzazione, che coinvolga le PMI dedite alla trasformazione dei "piccoli frutti", le imprese agricole, le imprese agrituristiche e le fattorie didattiche che hanno punti vendita diretta, attraverso un micro patto, potrebbe essere l'occasione per ridare nuova vitalità ad una "mini-filiera

dei piccoli frutti" che negli ultimi anni ha conosciuto crescenti difficoltà e mette a rischio l'occupazione di diverse decine di persone, tra occupati diretti ed indiretti.

Tale progetto dimostrativo, in una logica intersettoriale, necessita di azioni ripetute di animazione e coinvolgimento degli attori potenzialmente interessati, di divulgazione ed assistenza tecnica a favore delle aziende agricole che avviano o potenziano la coltivazione di piccoli frutti, la realizzazione di nuovi impianti e l'acquisto delle relative macchine per la coltivazione, compresa la realizzazione di piccoli invasi, con relative reti di distribuzione, per l'irrigazione di soccorso per tali colture, e, infine, interventi per lo sviluppo e la qualificazione delle attività di trasformazione, conservazione e commercializzazione, compresi quelli per la produzione di nuovi prodotti e la certificazione di qualità. Un tale progetto deve essere supportato da un "accordo interprofessionale" in grado di garantire la certezza del conferimento delle coltivazioni dei piccoli frutti da parte delle imprese agricole alle PMI di trasformazione dell'area a prezzi remunerativi.

Con la stessa logica del **progetto pilota integrato**, si opererà per promuovere la produzione e la trasformazione di piante officinali nel territorio di media montagna, sfruttando l'attività svolta in questi anni dall'Istituto Tecnico di Agraria "Spallanzani" per la messa a punto di appropriate tecniche di coltivazione, sperimentazione della loro raccolta meccanica e l'avviamento alla trasformazione in essenze ed oli ad alto valore aggiunto. Tale intervento dovrebbe prevedere la realizzazione di un micro-patto tra un gruppo di imprese agricole impegnate nella produzione e l'Istituto che dovrebbe occuparsi della assistenza tecnica alle stesse aziende agricole, della trasformazione e commercializzazione dei prodotti ottenuti. Tale progetto andrà esteso anche nell'Appennino Reggiano facendo leva su analoghe attività che possono essere attivate dall'Istituto Agrario "Motti".

Anche in questo caso vanno previsti interventi di animazione e coinvolgimento degli attori potenzialmente interessati, di divulgazione ed assistenza tecnica a favore delle aziende agricole, di incentivo all'acquisto delle macchine per la coltivazione, compreso l'acquisto comune di quelle più specialistiche (per evidenti economie di scala), nonché interventi per lo sviluppo delle attività di trasformazione e commercializzazione. Anche in questo caso va realizzato un accordo interprofessionale per garantire il conferimento delle coltivazioni.

Al fini di rispettare la "demarcazione" con altri interventi pubblici e per tenere conto della specificità dei soggetti imprenditoriali a cui è diretta tale azione, si prevede di ammettere agli interventi sotto specificati anche gli imprenditori che non sono in grado di rispettare i limiti minimi di spesa o che non sono in possesso di requisiti soggettivi per accedere alle agevolazioni previste dalla Misure 121 dell'Asse 1 del PSR, come ad esempio le imprese agricole con una attività da cui ricavano meno del 25% del reddito familiare e/o impegnano meno del 25% del tempo di lavoro famigliare.

Obiettivi operativi.

Gli interventi previsti sono attivati sull'azione 7 della Misura 411 del PSR e, tenuto conto delle indicazioni dei PRIP, si attua attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- Sperimentare la convenienza di nuove produzioni, di nuovi prodotti e di nuovi servizi nelle imprese agricole e nel mondo rurale;
- Migliorare la remunerazione della materia prima dei produttori agricoli;

- Favorire lo sviluppo e la qualificazione tecnologica ed organizzativa delle PMI alimentari dedite alla trasformazione dei piccoli frutti o delle pianti officinali;
- Promuovere il trasferimento di conoscenza sulle migliori tecniche di vendita e di lavorazione, trasformazione e conservazione delle produzioni sopra richiamate.
- Arricchire il paniere dei prodotti alimentari tipici per la commercializzazione diretta o su circuiti corti.

Localizzazione degli interventi.

L'azione si attua su tutta l'area eleggibile all'Asse 4 dell'Appennino Modenese e Reggiano limitatamente alle sub aree crinale e Media montagna, come delimitate dalle sub aree PRIP di Modena e Reggio E. d.2, d.1.

Tipologie d'intervento ammissibili.

Le tipologie di intervento che verranno incentivate, limitatamente a progetti che riguardano la produzione, trasformazione e commercializzazione dei piccoli frutti e delle pianti officinali, sono le seguenti

- Attività di sensibilizzazione ed informazione dei possibili beneficiari per favorirne l'adesione a micro patti e ai progetti dimostrativi;
- Studi per la messa a punto e/o l'implementazione dei progetti dimostrativi ed eventuali disciplinari, regolamenti e accordi interprofessionali;
- Attività di supporto, divulgazione ed assistenza tecnica ai soggetti beneficiari per l'introduzione di innovazioni e per l'avvio di nuove produzioni, di nuovi servizi e la certificazione di qualità;
- Realizzazione degli interventi previsti dai Progetti dimostrativi, quali la realizzazione di nuovi impianti, l'acquisto di relative macchine per la coltivazione e raccolta e la realizzazione di piccoli invasi e delle relative reti distribuzione;
- Realizzazione di progetti per lo sviluppo e la qualificazione delle attività di trasformazione, conservazione e commercializzazione, compresi l'avvio della produzione di nuovi prodotti e la certificazione di qualità.

Beneficiari.

- GAL, enti ed istituti pubblici, associazioni o consorzi di imprese, enti ed Istruzione di formazione, Università e Camere di Commercio;
- Imprese agricole, comprese quelle che ricavano dall'attività agricola meno del 25% del reddito familiare e che impiegano meno del 25% del tempo di lavoro familiare, sia singole che associate;
- PMI alimentari che lavorano e trasformano prodotti agricoli.

Livello ed entità dell'aiuto.

Il contributo è concesso nella misura massima dell'80% per GAL, enti ed Istituti pubblici di formazione, associazioni o consorzi di imprese, enti di formazione accreditati, Università e Camere di Commercio e del 40% per le imprese agricole di cui sopra, le associazioni o consorzi di imprese agricole e PMI alimentari che lavorano e trasformano prodotti agricoli in regime "De Minimis".

Indicatori di prodotto.

Indicatore	Unità di misura	valore
Studi e ricerche	n.	2
Progetti di sensibilizzazione ed informazione	n.	2
Progetti dimostrativi realizzati	n.	3
Imprese agricole incentivate	n	10
PMI incentivate	n.	3

Codice dell'Azione	Denominazione dell'Azione
Azione 411. E	**Innovazione nella raccolta, lavorazione e trasformazione del legno**

Descrizione.

L'abbandono delle risorse forestali, soprattutto dei boschi di proprietà privata, e una bassa qualità delle formazioni boschive ai fini della loro trasformazione in prodotti vendibili sul mercato, ha determinato la marginalizzazione delle attuali imprese forestali e di trasformazione del legno ed un impoverimento delle professionalità degli operatori del settore.

Gli interventi realizzati negli ultimi anni dalla Regione e dalle Comunità Montane per la conversione dei boschi cedui all'alto fusto, soprattutto su proprietà pubbliche o degli usi civici, consente oggi di potenziare le attività di gestione della risorsa forestale per la produzione di prodotti che possono avere un mercato interessante (legname da lavoro, legna da ardere, cippato per la produzione di energia, ecc,).

Tenuto conto delle indicazioni dei PRIP di Modena e Reggio E., l'azione si prefigge di supportare lo sviluppo e l'innovazione tecnologica delle microimprese forestali, anche cooperative, dedite al taglio e l'esbosco e ad incentivare le attività di lavorazione, trasformazione e conservazione del legno.

Obiettivi operativi.

Tenuto conto che i PRIP di Modena e di Reggio E., ai fini della "demarcazione", hanno affidato al PAL gli interventi a favore delle imprese forestali, gli interventi previsti sono attivati sull'azione 5 della Misura 411, con le modalità previste dalla Misura 123 – Azione 2 del PSR.

L'azione persegue i seguenti obiettivi operativi:

- Incentivare gli investimenti in tecnologie innovative finalizzate a rispondere a nuove opportunità di mercato;
- Favorire l'utilizzazione produttiva della risorsa forestale locale;
- Incentivare lo sviluppo e la creazione di nuove imprese boschive locali.

Localizzazione degli interventi.

L'azione si attua sull'area eleggibile all'Asse 4 dell'Appennino Modenese e Reggiano limitatamente alle sub aree Crinale, Media montagna e collina, come delimitate dalle sub aree PRIP di Modena e Reggio E. d.2, d.1e c 2.

Tipologie d'intervento ammissibili.

Le tipologie di intervento che verranno incentivate sono le seguenti:

1. Acquisto di macchine ed attrezzature per le utilizzazioni forestali finalizzate alla prima lavorazione e condizionamento degli assortimenti legnosi;

2. Adeguamento o realizzazione di idonee strutture di raccolta, conservazione, condizionamento, confezionamento e prima trasformazione del legno e dei prodotti assimilabili, compreso l'acquisto dei relativi macchinari ed attrezzature;
3. Adeguamento e miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro ed acquisto di idonei dispositivi di protezione.

Beneficiari.

L'aiuto viene accordato, alle condizioni e nei limiti della Misura 123 – Azione 2 del PSR alle microimprese del settore forestale, anche nella forma di cooperative o consorzi forestali, come definite dalla raccomandazione 2003/361/CE della Commissione.

Saranno prioritari i progetti di investimento realizzati da imprese che aderiscono a reti di imprese (Associazioni dei Produttori, micro-patti territoriali e/o di filiera) e quelle che si impegnano a sottoscrivere contratti di conferimento di legname di provenienza locale.

Livello ed entità dell'aiuto.

Il contributo in conto capitale sarà concesso nella misura massima del 40% della spesa ammissibile, nei termini e alle condizioni previste dalla Misura 123 del PSR - Azione 2.

Indicatori di prodotto

Indicatore	Unità di misura	valore
Microimprese forestali beneficiarie	n.	6

Codice dell'Azione	Denominazione dell'Azione
Azione 411 F	**Progetto pilota per lo sviluppo della castanicoltura da frutto**

Descrizione.

Il castagno da frutto per molto tempo ha rivestito un ruolo di primo piano nella alimentazione della popolazione rurale ma, per diverse ragioni, ha perso importanza, tanto che oggi si riscontra l'abbandono di gran parte della produzione di castagne e marroni e dei relativi prodotti (farine, prodotti dolciari, ecc).

Negli ultimi anni il frutto del castagno ha assunto un "nuovo ruolo" e una nuova immagine: non più un prodotto alimentare "povero" ma un prodotto tipico e rappresentativo di un territorio ad alta vocazione ambientale, quindi un prodotto del "*laisir*", capace di un forte richiamo turistico. Nei periodi di raccolta delle castagne e in occasione delle numerose sagre affluiscono, infatti, in Appennino migliaia di turisti, presenza sicuramente importante per destagionalizzare l'economia turistica dell'area.

Il crescente invecchiamento dei castagni da frutto, sempre meno produttivi e sempre più ammalati e i costi proibitivi della raccolta manuale, stanno determinando una forte carenza di prodotto ed effetti negativi per il reddito di centinaia di imprese agricole e forestali, oltre che per l'afflusso turistico.

E' necessario pertanto promuovere non solo interventi di risanamento, recupero e miglioramento degli attuali castagneti, come previsto dalla Misura 122 del PSR, ma realizzare interventi radicali di conversione varietale degli attuali castagneti in buono stato vegetativo e, soprattutto, la realizzazione di nuovi e moderni impianti di castagneto da frutto per la produzione del marrone, con basso costo della raccolta e delle altre pratiche colturali. Si tratta di sfruttare i risultati della ricerca e della sperimentazione che ha messo a disposizione nuove varietà, più produttive e di maggiore qualità, e che sono state validamente sperimentati dalla Comunità Montana Modena Est negli ultimi anni.

Per realizzare un certo numero di nuovi impianti di castagno da frutto in altrettante imprese agricole e creare, se ve ne saranno le condizioni, anche un piccolo centro di condizionamento e commercializzazione delle produzioni ottenute, è opportuno promuovere uno specifico progetto dimostrativo.

Infine, facendo tesoro dell'attività di ricerca realizzata dalla Facoltà di Chimica Industriale della Università di Bologna, si valuta interessante promuovere la realizzazione di un progetto pilota per sperimentare l'utilizzo non alimentare delle castagne di scarsa qualità, per destinarle all'alimentazione, per ricavarne sostanze per la cosmesi, per la produzione di integratori alimentari e per la produzione di energia (calore) con lo scarto della trasformazione industriale.

I progetto dimostrativo e il progetto pilota verranno realizzati attraverso un micro-patto tra tutti gli attori, pubblici e privati, interessati per concertare gli sforzi e coordinare i reciproci impegni.

Obiettivi operativi.

Tenuto conto che gli interventi della Misura 122 "Accrescimento del valore economico delle foreste" prevede interventi solo per il recupero e miglioramento degli attuali castagneti da frutto , in ossequio al principio della "demarcazione", gli interventi previsti sono attivati sulla azione 7 della Misura 411del PSR.

L'azione persegue i seguenti obiettivi operativi:

- Valorizzare le produzioni forestali e il reddito delle imprese agricole e forestali;
- Incentivare la produzione di marroni quale nuova fonte di reddito e di occupazione;
- Sperimentare l'utilizzo non alimentare delle castagne di bassa qualità al fine di creare redditi integrativi per le imprese locali;
- Favorire l'integrazione tra produzioni tipiche (castagne e marroni) e turismo rurale.

Localizzazione degli interventi.

La azione si attua sull'area eleggibile all'Asse 4 dell'Appennino Modenese e Reggiano limitatamente alle sub aree Crinale, Media montagna, come delimitate dalle sub aree PRIP di Modena e Reggio E. d.2, d.

Tipologie d'intervento ammissibili.

Le tipologie di intervento che verranno incentivate sono le seguenti:

1. Studi e ricerche per la messa a punto dei progetti pilota e dimostrativi di cui sopra;
2. Attività di sensibilizzazione e coinvolgimento degli operatori per la messa a punto di micro-patti e/o di accordi di filiera;
3. Realizzazione di nuovi impianti di castagneti da frutto e la completa conversione varietale di castagneti esistenti per la produzione di marroni di qualità;
4. Acquisto di attrezzature per la raccolta meccanica delle castagne, con priorità per l'uso collettivo;
5. Realizzazione o ristrutturazione di piccoli impianti aziendali ed interaziendali di di essicazione e condizionamento;
6. Realizzazione di impianti pilota per l'estrazioni di sostanze non alimentari dalle castagne;
7. Realizzazione di studi, ricerche e progetti per la sensibilizzazione degli attori locali e la realizzazione di attività di consulenza ed assistenza tecnica alle aziende agricole e forestali impegnate nella realizzazione di nuovi impianti o la riconversione di quelli esistenti, l'avvio della raccolta meccanica dei frutti e per le attività sperimentali e dimostrative per l'utilizzo non alimentare delle castagne.

I beneficiari degli interventi 1, 2, 6 e 7 verranno realizzati preferenzialmente attraverso convenzione con soggetti pubblici, mentre gli altri attraverso apposito bando.

Beneficiari.

L'aiuto viene accordato a:

- Imprenditori e/o conduttori di aziende agricole e forestali e PMI del settore alimentare;
- GAL, enti pubblici, università, istituti scolastici, enti di formazione accreditati limitatamente agli interventi di cui al punto 1 e 6 del precedente capoverso.

Saranno prioritari i progetti di investimento realizzati da imprese che aderiscono a reti di imprese (Associazioni dei Produttori, micro-patti territoriali e/o di filiera).

Livello ed entità dell'aiuto.

Il contributo è concesso nella misura massima dell'80% per GAL, enti ed istituti pubblici, istituti scolastici, Enti di formazione screditati, Università e Camere di Commercio e del 40% per le imprese agricole, le associazioni o consorzi di imprese agricole e le PMI alimentari e/o che raccolgono, trasformano e condizionano castagne e marroni, in regime "De Minimis".

Indicatori di prodotto

Indicatore	Unità di misura	valore
Castagneti riconvertiti	ha	10
Nuovi castagneti	n.	5
Progetti pilota e dimostrativi realizzati	n.	2

Codice dell'Azione	Denominazione dell'Azione
Azione 411. G	**Valorizzazione turistica del castagneto**

Descrizione.

I castagneti di proprietà privata in cui sia possibile vendere la raccolta delle castagne e dei marroni direttamente al turista/consumatore, contrastando il fenomeno della raccolta abusiva che priva il legittimo proprietario di beni propri, costituisce una importante e nuova opportunità per supportare lo sviluppo turistico ed agrituristico e una possibile forma di integrazione del reddito per i proprietari dei castagneti, che in tal modo sono sollecitati a gestirli razionalmente.

La presenza, in alcune situazioni, di veri e propri castagneti "monumentali", anche pubblici, ad alto valore ambientale e paesistico e quindi di forte richiamo turistico, può qualora resi adeguatamente fruibili, supportare validamente l'offerta turistica ed in particolare agrituristica,.

Gli interventi previsti dall'azione vengono attivati sull'azione 7 della Misura 411 del PSR.

Obiettivi operativi.

L'azione, in una logica integrata ed intersettoriale con quella precedente, persegue i seguenti obiettivi operativi:

- Valorizzare il bosco ed in particolare il castagneto di proprietà privata;
- Favorire la fruizione turistica ed in particolare agrituristica del castagneto, sperimentando un servizio di raccolta e vendita diretta delle castagne e dei marroni;
- Incentivare i proprietari, anche non conduttori agricoli, ad investire nella gestione e manutenzione del bosco e dei castagneti e contrastare il loro continuo degrado;
- Individuare nuove opportunità di reddito per i proprietari di castagneti e per imprese turistiche ed agrituristiche.

Localizzazione degli interventi.

La azione si attua sull'area eleggibile all'Asse 4 dell'Appennino Modenese e Reggiano limitatamente alle sub aree Crinale, di Media montagna e collina, come delimitate dalle sub aree PRIP di Modena e Reggio E. d.2, d1 e c2.

Tipologie d'intervento ammissibili.

L'azione prevede le seguenti tipologie di intervento:

1. Studi e progetti di sensibilizzazione e coinvolgemmo dei proprietari e/o conduttori di castagneti per la messa a punto e la divulgazione della nuova opportunità di servizio di raccolta e vendita diretta delle castagne e dei marroni ed in particolare per promuovere forme associative tra di loro;

2. Sperimentazione per la messa a punto di tecniche di difesa del castagneto dalla "Vespa Cinese" e, qualora positiva, adeguata divulgazione;
3. Acquisto di strutture ed attrezzature necessarie per sperimentare la produzione di servizi di raccolta e vendita diretta delle castagne e dei marroni ai turisti;
4. Acquisto di strutture ed attrezzature necessarie per rendere fruibili i castagneti "monumentali" ed ad alto valore ambientale ai turisti (aree pic-nic, piccole aree di sosta, sistemazione di sentieri, tabellamenti, ecc.);
5. Fornitura di consulenza ed assistenza tecnica alle aziende forestali e ai proprietari di castagneti per realizzare le iniziative di cui ai punti precedenti.

Beneficiari.

L'aiuto viene accordato a:

- Proprietari e/o conduttori di aree forestali, sia singolarmente che in forma associata, con superfici a castagneto di almeno un ettaro;
- GAL, enti pubblici, Enti Parco, università, enti di formazione accreditati limitatamente agli interventi di cui al punto 1, 3 e 4 del precedente capoverso.

Saranno prioritari i progetti di investimento realizzati da imprese che aderiscono a reti di imprese (Associazioni dei Produttori, micro-patti territoriali e/o di filiera).

Livello ed entità dell'aiuto.

Il contributo è concesso nella misura massima dell'80% per GAL, enti ed istituti pubblici, Enti Parco, associazioni o consorzi di imprese, enti di formazione accreditati, Università e Camere di Commercio e del 40% per le imprese agricole e i proprietari di castagneti, in regime "De Minimis".

Indicatori di prodotto

Indicatore	Unità di misura	valore
Realizzazione di nuovi servizi di raccolta e vendita diretta delle castagne e dei marroni	n.	3
Progetti di fruibilità di castagneti "monumentali" ad alto pregio ambientale.	n.	4

Codice dell'Azione	Denominazione dell'Azione
Azione 412. A	**Conversione dei seminativi a prato pascolo e prati permanenti.**

Descrizione.

L'utilizzazione dei suoli dell'Appennino Modenese e Reggiano, in particolare nell'area di crinale, ha conosciuto nei decenni profonde modificazioni, con la tendenza all'abbandono dei prati pascolo e delle radure, soppiantate dalla diffusione del bosco ceduo.

Contemporaneamente, la ricerca di maggior quantità di foraggi da parte delle imprese zootecniche locali per incrementare la produzione di latte per la produzione del Parmigiano Reggiano ha favorito, sui terreni lavorabili meccanicamente, l'introduzione della pratica dei prati avvicendati, che può creare, in determinate situazioni, condizioni di instabilità dei versanti e dilavamento dei suoli.

Queste due tendenze provocano un possibile impoverimento della biodiversità, sia animale che vegetale, rendono il territorio meno accattivante da un punto di vista paesistico e naturalistico e sottraggono spazio per l'allevamento allo stato brado e semibrado (ovini, allevamenti da carne estensivi, suini allo stato brado) e alla avifauna.

Incentivare la conversione dei seminativi esistenti verso il prato pascolo o il prato permanente o il loro mantenimento, soprattutto nelle aree più vulnerabili e con specifica vocazione ambientale, può contribuire efficacemente a contenere i fattori di pressione ambientale generati dal settore primario e incoraggiare alcune forme di attività agricola sostenibili, decisamente utili per migliorare lo spazio rurale e la qualità ambientale del territorio.

La concessione di specifici pagamenti ambientali subordinati al rispetto di specifici impegni e requisiti di condizionalità costituisce una modalità già efficacemente sperimentata.

Obiettivi operativi.

Tenuto conto delle indicazioni dei PRIP di Modena e Reggio E. relativamente alla "demarcazione", degli interventi, l'azione viene attivata sull'azione 1 della Misura 411, alle condizioni previste dalla Misura 214 – Azione 8 del PSR.

L'azione persegue l'obiettivo operativo di promuovere interventi di conversione dei seminativi o di mantenimento di prati e/o pascoli permanenti.

Localizzazione degli interventi.

La azione si attua sull'area eleggibile all'Asse 4 dell'Appennino Modenese e Reggiano limitatamente alle sub aree Crinale, come delimitate dalle sub aree PRIP di Modena e Reggio E. d.2, e con le priorità indicate dagli stessi PRIP.

Tipologie d'intervento ammissibili.

L'azione prevede un "impegno quinquennale con un pagamento di un premio annuale" per i seguenti interventi:

- Riconversione da seminativi in prati e/o pascoli estensivi, alle condizioni di ammissibilità previste dall'Azione 8 della misura 214.
- Mantenimento dei prati e/o pascoli estensivi, alle condizioni di ammissibilità previste dalla tipologia di applicazione B2A dell'Azione 8 Misura 214.

Per il perseguimento dell'obiettivo specifico il beneficiario adotta tutti gli impegni vincolanti previsti dalla stessa Azione 8 della Misura 214.

Beneficiari.

Imprenditori agricoli come individuati dall'art. 2135 del Codice Civile.

Livello ed entità dell'aiuto.

L'entità del premio per gli interventi di:

- conversione di seminativi in prati pascolo permanente è di 300 euro all'anno per ettaro;
- mantenimento dei prati pascolo/permanenti esistenti è di 240 euro all'anno per ettaro;

Indicatori di prodotto

Indicatore	Unità di misura	valore
Numero imprese agricole beneficiarie dell'aiuto	n.	200
Superfici riconvertita	ha.	200
Superfici mantenuta	ha.	350

Codice dell'Azione	Denominazione dell'Azione
Azione 412. B	**Produzione e fruizione turistica della fauna**

Descrizione.

Le modificazioni intervenute nell'utilizzazione dei suoli agricoli nell'Appennino Modenese e Reggiano negli ultimi decenni, con l'abbandono di consistenti aree agricole, hanno prodotto diffusi fenomeni di "rinaturalizzazione", soprattutto nell'area di crinale. Tale tendenza ha avuto, da un lato, effetti negativi sul mantenimento dei pascoli e i prati permanenti ma ha anche prodotto, dall'altro, un incremento ed una diversificazione della fauna selvatica.

Tale nuova situazione faunistica ha indotto le istituzioni preposte alle politiche di governo dell'equilibrio faunistico ad adottare diverse misure per contenere l'espansione dell'areale degli ungulati e per tutelare le specie a rischio di estinzione o quelle scarsamente presenti nell'ambiente. Gli interventi previsti dalla Misura 216 – Azione 1 "Accesso al pubblico e gestione faunistica" del PSR offrono alle istituzioni locali un nuovo ed importante strumento di intervento per salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie e degli habitat dei terreni agricoli e forestali, per favorire la corretta gestione delle aree della Rete Natura 2000 e per attivare azioni di tutela delle produzioni agricole dai possibili danni di alcune specie.

In questo quadro vista anche la presenza di specie di notevole interesse naturalistico, si apre un'interessante opportunità per avviare nuove attività di servizio per il turismo, in particolare nei territori del Crinale Appenninico, attraverso la realizzazione o qualificazione di osservatori faunistici per le attività di "bird watching" e di gestione faunistica come previsti dalle LR. 8/94 e 6/05.

Obiettivi operativi.

Nella logica di un progetto integrato ed intersettoriale tra attività agricola e forestale e attività turistica e tenuto conto delle indicazioni dei PRIP di Modena e di Reggio E. relative i criteri di demarcazione, gli interventi previsti dall'azione sono attivati sulla azione 3 della Misura 412, secondo le condizioni di cui alla Misura 216 – Azione 1 – "Accesso al pubblico e gestione faunistica" del PSR.

L'azione si prefigge di realizzare i seguenti obiettivi operativi:

- Realizzare e/o mantenere condizioni per la valorizzazione del patrimonio faunistico per finalità turistico ricreative e di educazione ambientale;
- Supportare lo sviluppo del turismo naturalistico, in particolare nei periodi di bassa stagione;
- Supportare le attività di educazione ambientale per la popolazione locale e in particolar per i giovani.

Localizzazione degli interventi.

La azione si attua nella sub area Crinale eleggibile all'Asse 4 dell'Appennino Modenese e Reggiano, come delimitate dai PRIP di Modena e Reggio E., limitatamente alle aree indicate dall'Azione 1 della misura 216.

Tipologie d'intervento ammissibili.

L'azione prevede la realizzazione di progetti inerenti le seguenti tipologie di intervento:

1. Realizzazione e ristrutturazione di sentieri e piazzole per escursioni naturalistiche;
2. Realizzazione di punti di osservazione per il *bird watching*, comprese cartellonistica, schermature per mitigare il disturbo della fauna, ecc;
3. Strutture per la gestione della fauna selvatica finalizzate a garantire la coesistenza con le attività produttive agro-forestali;
4. Interventi finalizzati al sostentamento della fauna selvatica.

Beneficiari.

- Imprenditori agricoli singoli ed associati, con le modalità di cui alla L. 228/2001 s.m.i.;
- Comuni, Enti di gestione dei parchi e delle aree protette;
- Associazioni competenti in materia di tutela e/o gestione della fauna selvatica.

Livello ed entità dell'aiuto.

Il contributo in conto capitale è pari al 70% della spesa ammissibile.

Indicatori di prodotto

Indicatore	Unità di misura	valore
Realizzazione e ristrutturazione di sentieri e piazzole	n.	4
Strutture per la gestione e sostentamento della fauna selvatica.	n.	5
Realizzazione di punti di osservazione per il *bird watching*	n.	3

Codice dell'Azione	Denominazione dell'Azione
Azione 412. C	**Realizzazione di siti per la produzione di fauna e l'osservazione faunistica.**

Descrizione.

La misura integra la precedente azione ampliando sia le finalità che i beneficiari. La nuova situazione faunistica in cui sono presenti specie di notevole interesse naturalistico offre anche un'interessante opportunità per avviare nuove attività di servizio per il turismo, in particolare nei territori del Crinale Appenninico, attraverso la realizzazione o qualificazione di osservatori faunistici per le attività di "bird watching" anche da parte di soggetti non agricoli e la presenza di una tradizione venatoria della popolazione locale e nei territori limitrofi rende interessante la promozione di attività di produzione di avifauna a fini venatori. In tal modo si vuole favorire la creazione sia di redditi integrativi alla popolazione locale che di nuova occupazione.

Obiettivi operativi.

Nella logica di un progetto integrato ed intersettoriale tra attività agricola e forestale e attività turistica e tenuto conto delle indicazioni dei PRIP di Modena e di Reggio E., l'azione si prefigge di realizzare i seguenti obiettivi operativi:

- Valorizzare le risorse faunistiche del territorio attraverso la loro fruizione turistico-ricreativa;
- Supportare lo sviluppo del turismo naturalistico, in particolare nei periodi di bassa stagione;
- Supportare le attività di educazione ambientale per la popolazione locale e in particolar per i giovani;
- Promuovere le attività di produzione di avifauna a fini venatori.

Localizzazione degli interventi.

L'azione si attua nella sub area Crinale e di Media Montagna eleggibile all'Asse 4 dell'Appennino Modenese e Reggiano, come delimitate dai PRIP di Modena e Reggio E., limitatamente:

- alle aree della Rete Natura 2000, le Aree Protette e le Aree di Rifugio come individuate dalla LR n. 6/05 per quanto riguarda la realizzazione e qualificazione di osservatori faunistici per le attività di "bird watching";
- alle aree di protezione faunistica delimitate dalle Amministrazioni Provinciali competenti ai sensi della LR. N. 8/9 e le aree interessate a ripristini ambientali per la realizzazione e qualificazione di centri di produzione faunistica a fini venatori, limitatamente a specie volatili (starna, pernice, fagiani, ecc).

Tipologie d'intervento ammissibili.

L'azione prevede le seguenti tipologie di intervento:

1. Progetti di sensibilizzazione e coinvolgimento dei proprietari e/o conduttori di terreni agricoli per divulgare le condizioni tecniche ed economiche per intraprendere una nuova opportunità di produzione faunistica a fini venatori;
2. Incentivi per la progettazione e l'acquisto di strutture ed attrezzature necessarie per realizzare o qualificare centri di produzioni faunistica a fini venatori (compresi tabellamenti, recinzioni, sistemazione di sentieri, strutture per l'alimentazione della fauna, attrezzature per la riproduzione, sistemazione funzionale di locali esistenti per il ricovero, ecc.), qualora supportati da accordi pluriennali (almeno 5 anni) per il conferimento ad organismi di gestione della caccia (aziende faunistiche, Ambiti Territoriali Caccia, ecc.)
3. Incentivi per la progettazione, la ristrutturazione e/o la costruzione di strutture ed acquisto delle attrezzature necessarie per realizzare o qualificare osservatori faunistici, compresi piccole aree di sosta, sistemazione di sentieri, tabellamenti, ecc., qualora supportati da "accordi ambientali" con Amministrazioni Locali e/o Provinciali che ne garantiscano l'utilizzo anche per le attività di educazione ambientale per le scuole del territorio, con le caratteristiche di cui alla misura 214 del PSR;
4. Realizzazione di progetti di educazione ambientale per i turisti e i giovani residenti nel territorio Leader.

Beneficiari.

- PMI e imprenditori, singoli ed associati, limitatamente agli interventi di cui ai punti 2 e 3 del precedente capoverso;
- GAL, enti pubblici, istituti scolastici, enti parco, università, enti di formazione accreditati limitatamente agli interventi di cui al punto 1, 3 e 4 del precedente capoverso.

Livello ed entità dell'aiuto.

Il contributo è concesso nella misura massima dell'80% della spesa ammessa per GAL, enti ed istituti pubblici, istituti scolastici, enti parco enti di formazione accreditati, Università e Camere di Commercio e del 40% della spesa ammessa per le imprese agricole, singole ed associate, Associazioni di imprese agricole e Associazioni di privati.

Indicatori di prodotto

Indicatore	Unità di misura	valore
Numero dei centri di produzione faunistica realizzati o	n.	3
Superfici agricola interessata	ha.	50
Numero degli Osservatori faunistici realizzati	n.	3

Codice dell'Azione	Denominazione dell'Azione
Azione 412. D	**Ripristino e valorizzazione biotopi a fini di fruizione turistica naturalistica e per l'educazione ambientale.**

Descrizione.

L'Appennino modenese e reggiano, come evidenziato nel Cap. 3 relativo alla analisi del territorio, è ricco di biotopi e piccole emergenze naturalistiche, in gran parte in territori SIC e ZPS, di grande valore ambientale per la tutela della fauna e della biodiversità, ma importante anche per il turismo naturalistico ed escursionistico.

Alcuni di tali biotopi ed emergenze naturalistiche, come puntualmente delimitati dalle amministrazioni comunali nei loro strumenti urbanistici, in recepimento delle delimitazioni del Piano di Coordinamento Provinciale di Modena e di Reggio E., evidenziano la necessità di rafforzare da un lato le misure di tutela e dall'altro di attrezzarle per renderle fruibili ai turisti escursionisti e ai residenti per lo svolgimento di attività di educazione ambientale.

La misura necessita di un forte coordinamento tra diversi soggetti, tanto da consigliare il ricorso ad appositi "Accordi ambientali", come previsto dal PSR.

Obiettivi operativi.

Nella logica di progetto integrato ed intersettoriale tra ambiente, turismo e gestione del territorio, gli interventi previsti dall'azione sono attivati sull'azione 6 della Misura 412 del PSR.

Gli obiettivi di cui sopra si attuano attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- Tutelare e valorizzare le emergenze ambientali del territorio;
- Supportare lo sviluppo del turismo naturalistico ed escursionistico;
- Supportare le attività di educazione ambientale per la popolazione locale e in particolare per i giovani.

Localizzazione degli interventi.

L'azione si attua su tutta l'area eleggibile all'Asse 4 dell'Appennino Modenese e Reggiano con priorità decrescenti tra sub area Crinale, Media montagna e collina, come delimitate dai PRIP di Modena e Reggio E.

Tipologie d'intervento ammissibili.

L'azione prevede la seguente tipologia di intervento:

- Incentivi per la progettazione e la realizzazione di interventi di ripristino naturalistico e di tutela dei biotopi e/o emergenze naturalistiche, di rafforzamento della tutela per le specifiche specie previste dalle aree SIC e ZPS, interventi strutturali e attrezzature per rendere tali abitat

fruibili ai turisti escursionisti e di supporto per lo svolgimento di attività di educazione ambientale;

- Realizzazione di progetti di educazione ambientale per i giovani residenti nel territorio Leader e ideazione e promozione di un programma di visite guidate per i turisti.

I singoli progetti di intervento e il loro collaudo dovranno essere approvati dall'ente di gestione della area SIC o ZPS.

Beneficiari.

- Enti pubblici, Enti Parco, gli enti di gestione delle aree protette, i Consorzi di Bonifica.

Livello ed entità dell'aiuto.

Il contributo è concesso nella misura massima dell'80% della spesa ammessa.

Indicatori di prodotto.

Indicatore	Unità di misura	valore
Progetti di recupero e di fruibilità turistico/naturalistica di biotipi o/e emergenze naturalistiche.	n.	3
Progetti di educazione	n.	3
Ammontare degli investimenti realizzati	uro	150.000

Codice dell'Azione	Denominazione dell'Azione
Azione 413. A	**Sviluppo e qualificazione dell'Agriturismo.**

Descrizione.

L'agriturismo è sicuramente un'attività integrativa appropriata per le zone rurali dell'Appennino Modenese e Reggiano, con notevoli possibilità di sviluppo in considerazione della vocazione turistica e della attrattività paesistica del suo territorio e della presenza di importanti emergenze storiche, culturali ed architettoniche, di prodotti alimentari e artigianali tipici e di tradizioni di accoglienza e di autenticità dei rapporti umani.

Dopo una prima fase di crescita impetuosa, l'agriturismo negli ultimi anni ha conosciuto una stagnazione, con molti imprenditori che non hanno ancora avviato l'attività pur avendo già ottenuto tutte le necessarie autorizzazioni. Tale difficoltà deriva anche dai limiti di un modello agrituristico fondato essenzialmente sulla ristorazione, alcune volte di bassa qualità ed un po' avulso dalle tradizioni eno-gastronomiche dell'area.

L'azione si prefigge, quindi, di favorire la nascita di nuove aziende agrituristiche ma in particolare di qualificare quelle esistenti, operando per diversificare la loro attività in direzione dell'ospitalità, della commercializzazione diretta, dello svolgimento di attività didattiche e ricreative, ecc., in modo da raggiungere parametri di qualità definiti da un apposito "disciplinare di qualità" e marchio dell'agriturismo, che la stessa Regione ha in procinto di promuovere. Analogo indirizzo riguarda lo sviluppo e la qualificazione delle fattorie didattiche di qualità.

Obiettivi operativi.

Ai fini della demarcazione degli interventi della presente azione con quelli della Misura 311, i PRIP di Modena e di Reggio E. hanno riservato la promozione dell'agriturismo e delle fattorie didattiche al PAL relativamente al territorio eleggibile Leader e per il biennio 2009/2010.

Gli interventi previsti sono attivati sull'azione 1 della Misura 413. e, tenuto conto delle indicazioni del PSR e dei PRIP, nei limiti e con le modalità della Misura 311- Azione 1 "Agriturismo" del PSR.

Gli obiettivi di cui sopra si attuano attraverso il seguenti obiettivi operativi:

- Realizzazione di interventi di recupero di immobili da destinare all'attività agrituristica e didattica;
- Sviluppo e qualificazione delle attività agrituristiche e delle fattorie didattiche al fine di accrescere il reddito e le attività integrative nelle aziende agricole;
- Realizzazione di una rete di imprese che offrano servizi agrituristici e didattici di qualità.

Localizzazione degli interventi.

L'azione si attua su tutta l'area eleggibile all'Asse 4 dell'Appennino Modenese e Reggiano con priorità decrescenti tra sub area Crinale, Media montagna e collina, come delimitate dai PRIP di Modena e Reggio E (d.2, d.1, c.2).

Tipologie d'intervento ammissibili.

L'azione prevede la seguente tipologia di intervento:

- Interventi di recupero o ristrutturazione dei fabbricati esistenti in azienda, realizzazione di piazzole e relative strutture idriche e sanitarie per campeggio, compresa l'eventuale impiantistica necessaria, realizzazione ed allestimento di strutture fisse per attività ricreative, sportive, culturali, didattiche e per il tempo libero;
- Sistemazioni esterne a servizio di fabbricati agrituristici (con esclusione di qualsiasi impianto produttivo agricolo);
- Allestimento di camere, sala ristorazione, cucina e locali accessori utilizzati per l'attività agrituristica (per allestimento si intende acquisto di mobili e, per la cucina e i locali accessori, di eventuali attrezzature fisse ed inventariabili per la preparazione, lavorazione e conservazione dei cibi);
- Acquisto di attrezzature informatiche e relativo software (di base e specifico) per la gestione dell'attività agrituristica;
- Investimenti dedicati esclusivamente all'attività didattica, quali acquisto di attrezzature e macchinari per l'attività didattica e ristrutturazione e allestimento dei necessari locali e spazi esterni, nel limite massimo di un locale coperto e di un bagno ad uso esclusivo degli utenti.

La concessione di tali aiuti è prioritaria per le imprese che aderiranno al "disciplinare di qualità" che verrà predisposto prima della raccolta delle domande di concessione del contributo.

Beneficiari.

Possono beneficiare degli aiuti previsti dall'azione gli imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del C. Civile, singoli o associati, provvisti di adeguata e coerente formazione professionale, e comunque alle condizioni e prescrizioni previste dall'Azione 1 della Misura 311 del PSR.

Livello ed entità dell'aiuto.

Tenuto conto delle indicazioni dei PRIP di Modena e Reggio E. l'aiuto consiste in un contributo in conto capitale nella misura massima del 45% della spesa ammessa nella sub area Crinale e Media Montagna (sub area b.2 e b.1) e del 40% della spesa ammessa nella sub area Collina (sub area c.2), in regime "De Minimis".

Indicatori di prodotto

Indicatore	Unità di misura	valore
Numero di beneficiari	n.	20
Volume totale investimenti	€	3.800.000
Numero imprese aderenti alla rete	n.	30

dell'Agriturismo di qualità.		

Codice dell'Azione	Denominazione dell'Azione
Azione 413. B	**Promozione dell'ospitalità rurale.**

Descrizione.

Il recupero funzionale degli edifici rurali abitativi di pregio storico e comunque tipici dei luoghi da adibire ad ospitalità turistica in azienda agricola, in cui offrire l'alloggio e la prima colazione, può costituire un'interessante integrazione di reddito e di attività per le imprese agricole e nel contempo un opportunità di recupero e valorizzazione di un patrimonio edilizio a rischio di degrado; inoltre contribuisce a supportare lo sviluppo turistico dell'area, rispondendo alla domanda turistica sempre più diversificata e alla ricerca di un rapporto autentico con i luoghi di soggiorno e la sua popolazione.

Una rete di ospitalità diffusa, che in una logica integrata comprenda gli agriturismi che offrono ospitalità, i B&B e i piccoli alberghi nei borghi, aventi caratteristiche comuni per immagine, tipologia degli arredi e qualità dei servizi offerti, può supportare l'idea dell'"albergo diffuso", che ha già avuto un discreto successo in altri ambienti rurali, e rendere più efficaci le politiche di promo-commercializzazione di tale tipologia di offerta.

Obiettivi operativi

Ai fini della demarcazione degli interventi della presente azione con quelli della Misura 311, i PRIP di Modena e di Reggio E. hanno riservato la promozione dell'agriturismo e delle fattorie didattiche al PAL relativamente al territorio eleggibile Leader e per il biennio 2009/2010.

Gli interventi previsti sono attivati sull'azione 1 della Misura 413 e, tenuto conto delle indicazioni del PSR e dei PRIPn nei limiti e con le modalità della Misura 311- Azione 2 "Ospitalità turistica" del PSR.

Gli obiettivi di cui sopra si attuano attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- Realizzazione di interventi di recupero di immobili da destinare all'attività turistica in ambiente rurale;
- Sviluppo delle attività integrative nelle aziende agricole per accrescere il reddito familiare;
- Accrescimento dell'attrattività e della vivibilità dell'ambiente rurale, come sede di investimento e residenza tutto l'anno.

Localizzazione degli interventi.

La azione si attua sull'area eleggibile all'Asse 4 dell'Appennino Modenese e Reggiano limitatamente alla sub area Crinale, come delimitate dai PRIP di Modena e Reggio E (d.2) e sui comuni interessati dalle Vie storiche come individuate dal PRIP di Modena: Via Vandelli, territorio dei Comuni di Pavullo n. F. e di Lama Mocogno, e Via Bibulca, territorio del Comune di Montefiorino.

Tipologie d'intervento ammissibili.

Sono ammesse all'aiuto interventi di recupero o ristrutturazione di immobili di civile abitazione per la realizzazione di un massimo di 3 camere con bagno e compatibilmente con quanto previsto dagli strumenti urbanistici vigenti, limitatamente ai fabbricati rurali abitativi di interesse storico-architettonico (ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42) e agli edifici espressione di architetture tradizionali rurali, significativi della cultura e della identità locale e realizzati con materiali tradizionali (di cui al comma 2 dell'art. A 9 della L.R. 20/2000) o fabbricati con più di 50 anni realizzati con materiali tipici (sasso, pietra o legno) per almeno il 50% delle strutture portanti esterne a vista.

Gli adeguamenti devono essere realizzati su manufatti edilizi che presentano complessivamente un buono stato di conservazione e l'unità abitativa adibita ad attività ricettiva deve possedere, al termine dell'intervento, i requisiti igienico-sanitari e di messa a norma degli impianti previsti per l'uso abitativo dalla normativa vigente in materia.

Beneficiari.

Possono beneficiare degli aiuti previsti dall'azione le persone fisiche che svolgono attività di imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile o un membro della famiglia residenti nell'abitazione da ristrutturare per l'attività di alloggio e prima colazione.

Livello ed entità dell'aiuto.

L'aiuto, in forma di contributo in conto capitale, è determinato nel 40% della spesa ammissibile e sarà calcolato ed erogato nel rispetto delle norme fissate per gli aiuti "de minimis, con un massimo di 15.000 euro di contributo pubblico a stanza con bagno ristrutturata.

Indicatori di prodotto

Indicatore	Unità di misura	valore
Numero di beneficiari	n.	15
Volume totale investimenti	€	750.000

Codice dell'Azione	Denominazione dell'Azione
Azione 413. C	**Qualificazione delle piccole attività turistiche, commerciali e dei pubblici esercizi.**

Descrizione.

Il turismo è una delle risorse principali per lo sviluppo locale, essenziale nelle aree del crinale. Tale settore ha evidenziato crescenti difficoltà a rispondere alla domanda turistica sempre più diversificata e in cui la competizione non si gioca più solo sulla qualità della singola struttura ricettiva ma sulla qualità dell'offerta dell'intera località turistica. Quest'ultima deve mettere in campo non solo la qualità e tipicità delle strutture ricettive ma anche un paesaggio accattivante, un ambiente salubre ed anche servizi pubblici e commerciali appropriati per il turista, oltre ad un'ampia disponibilità di strutture ricreative e sportive ed eventi culturali e ricreativi capaci di creare un rapporto autentico con i luoghi e gli abitanti.

Il ritardo nel passaggio dalla qualità della singola struttura alla qualità complessiva offerta della "località turistica" costituisce la principale ragione delle difficoltà a reggere la competizione con altre località turistiche. Per affrontare tale criticità l'azione recupera ed implementa il "Progetto di Turismo di Comunità", sperimentato validamente nel precedente Programma Leader+, che attraverso micro-patti tra gli attori di piccoli borghi e località, ha coordinato gli sforzi per mettere a punto e commercializzare uno specifico prodotto turistico, appropriato a quelle località.

L'azione si prefigge, quindi, di accrescere la qualità complessiva dell'offerta turistica di una località o di un borgo, intervenendo per sostenere gli sforzi di investimento e di adeguamento delle singole strutture ricettivi ma anche dei servizi pubblici e degli esercizi commerciali di interesse turistico, ad integrazione degli interventi pubblici realizzati o previsti nel borgo o nella specifica località (per migliorare l'arredo urbano, accrescere la disponibilità e qualità delle altre strutture di supporto all'offerta turistica, ecc.) in modo da sfruttare pienamente il potenziale turistico dell'Appennino Reggiano e Modenese.

Obiettivi operativi

Ai fini della demarcazione degli interventi della Misura 413 con quelli dell'Asse 3, i PRIP di Modena e di Reggio E. hanno riservato le azioni relative alle attività private a supporto dell'offerta turistica al PAL, relativamente al territorio eleggibile Leader, integrandosi perfettamente con gli interventi della Misura 322 "Sviluppo e rinnovo dei villaggi" riservati ai soggetti pubblici.

Gli interventi previsti sono attivati sulla azione 7 della Misura 413 del PSR e, tenuto conto delle indicazioni del PSR e dei PRIP, persegue i seguenti obiettivi operativi:

- Incentivare lo sviluppo e la qualificazione della piccola ricettività, qualificando le strutture alberghiere ed extra alberghiere e diversificando i servizi offerti, con priorità per quelli localizzate nei borghi o nelle piccole località turistiche;
- Migliorare la vitalità dei borghi e dei centri urbani di minori dimensioni e potenziare i servizi ai turisti, qualificando gli esercizi commerciali e i pubblici i servizi;

- Tipicizzare, abbellire e diversificare le attività delle imprese turistiche, ad integrazione degli interventi previsti dall'Asse 3 per il rinnovamento dei villaggi;
- Accrescere l'attrattività e la vivibilità dell'ambiente rurale, come sede di investimento e di residenza tutto l'anno.

Localizzazione degli interventi.

La azione si attua su tutta l'area eleggibile all'Asse 4 dell'Appennino Modenese e Reggiano con priorità decrescenti tra sub area Crinale, Media montagna e collina, come delimitate dai PRIP di Modena e Reggio E (d.2, d.1, c.2).

Tipologie d'intervento ammissibili.

Sono ammesse all'aiuto le seguenti tipologie di intervento:

- Ristrutturazione, ampliamento, ammodernamento di strutture esistenti, ad esclusione delle spese per l'acquisto di aree ed immobili, ad uso ricettivo alberghiero ed extralberghiero e all'aria aperta, come definite dalla normativa regionale, compresi l'acquisto e l'installazione di impianti e all'occorrenza degli arredi necessari all'attività;
- strutture ricreative e sportive o destinate a eventi culturali, di spettacolo e congressuali e altre strutture utili al prolungamento della stagione turistica, alla diversificazione e specializzazione dell'offerta ed all'immagine turistica;
- rinnovo strutturale, degli arredi e delle attrezzature per lo svolgimento delle attività commerciali e dei pubblici esercizi, compresa la diversificazione della loro attività in direzione della polifunzionalità;
- Realizzazione di interventi di arredo esterno ed abbellimento delle strutture ricettive e dei pubblici esercizi e dei negozi, compresa la realizzazione e sistemazione delle aree cortilive e delle aree di sosta di pertinenza delle strutture;
- Creazione di aree verdi o spazi gioco attrezzati per famiglie e bambini, al servizio di una o più imprese turistiche;
- Certificazione di qualità da parte delle strutture indicate ai punti precedenti e rilasciata da organismi accreditati, comprese le spese per studi e analisi preliminari;
- Studi di fattibilità e progettazione esecutiva o definitiva inerente alla realizzazione dell'intervento strutturale;
- L'implementazione di sistemi informatici e telematici per la gestione delle attività e per la prevenzione di furti e/o rapine;
- Attrezzature e relativi programmi per l'avvio del commercio elettronico e della tele prenotazione dell'offerta turistica

La concessione di tali aiuti, comunque nel limite massimo di 60.000 euro, è prioritaria per le imprese che aderiscono a micro-patti per il "turismo di comunità" e/o ad un "disciplinare" o ad un "marchio di qualità", regionali o locali, dell'accoglienza turistica.

Beneficiari.

Possono beneficiare degli aiuti previsti dall'azione le:

- Imprese alberghiere ed extra alberghiere o dell'offerta ricettiva, esercizi commerciali, pubblici esercizi e imprese di servizi di interesse turistico, di piccola e media dimensione, sia singole che associate;
- Associazioni o consorzi di PMI.
- GAL, enti pubblici, Camera di Commercio, organismi portatori di interessi collettivi.

Livello ed entità dell'aiuto.

Il contributo è concesso nella misura massima dell'80% della spesa ammessa per GAL, enti ed istituti pubblici, Camere di Commercio e Organismi portatori di interessi collettivi e del 40% della spesa ammessa per le PMI, singole ed associate e Associazioni di PMI.

Indicatori di prodotto

Indicatore	Unità di misura	valore
Numero di beneficiari	n.	45
Numero alberghi ristrutturati e qualificati	n.	10
Numero strutture extralberghiere ristrutturate e qualificate	n.	10
Esercizi commerciali e pubblici esercizi qualificati	n.	20
Numero strutture ricreative e sportive destinate ad eventi culturali, spettacoli e attività congressuali	n.	5
Volume totale investimenti	€	2.200.000

Codice dell'Azione	Denominazione dell'Azione
Azione 413. D	**Qualificazione del turismo escursionistico e naturalistico estivo ed invernale.**

Descrizione.

Il turismo escursionistico e naturalistico ha conosciuto negli ultimi anni nell'Appennino Modenese e Reggiano un importante sviluppo, potendo contare su una ottima qualità dell'ambiente e paesistica e sulla presenza di molte emergenze di grande valore naturalistico e su una vasta rete di sentieri e di vie storiche, in gran parte ristrutturati e resi fruibili tutto l'anno, grazie agli interventi realizzati dai comuni, dalle Comunità Montane e dagli Enti Parco negli ultimi anni, anche con fondi della Comunità Europea.

Anche per questa nuova forma di fruizione turistica sono entrate sul mercato nuove località ed è, quindi, aumentata la competizione, che è tale da mettere a rischio i risultati conseguiti e ostacola una possibile ulteriore crescita.

L'azione persegue, quindi, l'obiettivo della qualificazione e della ulteriore diversificazione dei servizi offerti ai turisti escursionisti (non solo estivo ma anche d'inverno, sulla neve; non solo di giorno ma anche di notte; non solo a piedi ma anche in MTB; praticato anche con nuove tecniche come il nordic-walking, ecc,), attrezzando opportunamente le imprese turistiche del territorio a fornire le necessarie attrezzature (bici MTB, bastoncini, ciaspole e sci da fondo, ecc), attrezzando le diverse località con appositi impianti per l'avviamento alle più innovative pratiche dell'escursionismo (es. un piccolo anello per la pratica dello sci da fondo, fruibile anche di notte, piccoli impianti o piste per il pattinaggio su ghiaccio, ecc.) ed, infine, supportando lo sviluppo e la qualificazione delle scuole di avviamento o di centri di prenotazione per guide ed accompagnatori.

Obiettivi operativi

Ai fini della demarcazione degli interventi della Misura 413 con quelli dell'Asse 3, i PRIP di Modena e di Reggio E. hanno riservato le azioni relative alla promozione del turismo rurale al PAL, relativamente al territorio eleggibile Leader. Gli interventi previsti dalla azione sono attivati sulla azione 7 della Misura 413 del PSR.

L'azione persegue i seguenti obiettivi operativi:

- Qualificazione e diversificazione dei servizi offerti per il turismo escursionistico e naturalistico;
- Sviluppo delle attività integrative per le imprese turistiche al fine di accrescere il reddito e preservare l'occupazione nel settore;
- Accrescimento dell'attrattività e della vivibilità dell'ambiente rurale.

Localizzazione degli interventi.

L'azione si attua su tutta l'area eleggibile all'Asse 4 dell'Appennino Modenese e Reggiano con priorità decrescenti tra sub area Crinale, Media montagna e collina, come delimitate dai PRIP di Modena e Reggio E (d.2, d.1, c.2).

Tipologie d'intervento ammissibili.

Sono ammesse all'aiuto le seguenti tipologie di intervento:

1. Sostegno agli investimenti in imprese turistiche in strutture ed attrezzature; primo acquisto di oggetti per fornire servizi per l'escursionismo naturalistico ed ambientale, praticato anche sulla neve, come bici MTB, appositi GPS, bastoncini, ciaspole, sci da fondo, ecc.;
2. Creazione di appositi impianti per l'avviamento alla pratica delle modalità più innovative dell'escursionismo, quali campi scuola, piccoli anelli o limitate aree attrezzate per la pratica dello sci da fondo, fruibili eventualmente anche di notte, piccoli impianti o piste per il pattinaggio su ghiaccio, impianti di innevamento artificiale ed attrezzature per i campi scuola, ecc.);
3. Realizzazione o ristrutturazione ed arredo di scuole per l'avviamento della pratica dell'escursionismo estivo, come il nordic-walking o orienteering e l'arrampicata, e di quello invernale, come lo sci escursionistico, l'uso delle ciaspole, ecc, e per lo sviluppo e la qualificazione delle sedi e dei centri guide ed accompagnatori turistici;
4. Tabellamenti, segnaletica ed attrezzature appropriate per lo svolgimento di gare sportive e per predisporre circuiti o itinerari e sentieri per le pratiche innovative dell'escursionismo;
5. Studi di fattibilità e progettazione esecutiva delle strutture di cui ai punti precedenti;
6. Acquisto e implementazione di sistemi informatici per promozione e il controllo delle attività inerenti il turismo escursionistico e naturalistico;
7. Attuazione di Piani di marketing e di promo-commercializzazione del turismo escursionistico e naturalistico qualora promosso collettivamente da una rete di soggetti e su aree vaste, compresa la sperimentazione della promozione e tele prenotazione dei servizi.
8. Progetti di sensibilizzazione e coinvolgemmo dei soggetti e delle imprese interessate al turismo escursionistico e naturalistico e relative attività di formazione ed informazione degli operatori.

La concessione di tali aiuti è prioritaria per le imprese e i soggetti che aderiscano a reti di imprese di promozione del turismo escursionistico e naturalistico.

Beneficiari.

Possono beneficiare degli aiuti previsti dall'azione le:

- Imprese alberghiere ed extra alberghiere o dell'offerta ricettiva, esercizi commerciali, pubblici esercizi e imprese di servizi di interesse turistico, di piccola e media dimensione, sia singole che associate;
- Associazioni e scuole per l'avviamento sportivo e per la pratica dell'escursionismo, associazioni o consorzi di promo-commercializzazione turistica;

- GAL, enti pubblici, enti parco, università, Camera di Commercio, enti di formazione accreditati.

Livello ed entità dell'aiuto.

Il contributo è concesso nella misura massima dell'80% della spesa ammessa per GAL, enti ed istituti pubblici, enti parco, enti di formazione accreditati, Università e Camere di Commercio e del 40% della spesa ammessa per le imprese, singole ed associate, Associazioni e consorzi di imprese e Associazioni di privati.

Indicatori di prodotto

Indicatore	Unità di misura	valore
Numero di beneficiari	n.	20
Numero imprese turistiche attrezzate	n.	20
Volume totale investimenti	€	500.000

Codice dell'Azione	Denominazione dell'Azione
Azione 413. E	**Marketing territoriale e commercializzazione dei prodotti turistici innovativi.**

Descrizione.

L'esperienza nell'attuazione di progetti di marketing territoriale ha evidenziato l'importanza di promuovere il intero territorio nel suo insieme, in una logica di stretta integrazione dell'offerta turistica, in tutte le sue forme e servizi, con la tipicità e qualità dei prodotti alimentari ed artigianali, con le sue emergenze ambientali e storico culturali, cercando di evidenziarne la peculiarità e la "distintività" dalle altre località.

Già oggi vengono realizzate molte attività di promozione e di marketing, ma sono spesso caratterizzate dalla eccessiva settorialità, dall'autoreferenzialità dei soggetti che li promuovano e dall'episodicità. Una efficace politica di marketing territoriale non può, dunque, essere realizzata dalle singole imprese o dai singoli enti e non può essere non solo alla scala regionale o sub regionale, giacché misconosce il valore della "distintività" dei singoli territori. Essa deve far leva sull'integrazione e sulla concertazione degli sforzi dei diversi attori interessati, deve essere coerente con le attività di promozione realizzate dagli enti sovra locali, come ad esempio l'APT regionale e le Associazioni di Prodotto, ma deve anche valorizzare le specificità locali, ricercando un rapporto più diretto con gli attori del territorio. E' inoltre essenziale far leva su diversi strumenti, in particolare su quelli che perseguono un rapporto diretto con il consumatore, e deve essere strettamente intrecciata con incisive azioni di commercializzazione dei prodotti e dei servizi, promuovendo un maggiore protagonismo delle imprese, anche se in forma aggregata.

In questa ottica l'azione si prefigge di promuovere la realizzazione di progetti di promozione e di marketing territoriale ed intersettoriale, nell'ambito di uno specifico "protocollo di intesa" capace di concertare e coordinare gli interventi dei soggetti locali con le azioni realizzati dai livelli sovra locali, in particolare con i Piani turistici Provinciali.

Obiettivi operativi

Gli interventi previsti dalla azione sono attivati sulla azione 7 della Misura 413 del PSR e persegue i seguenti obiettivi operativi:

- Accrescere la "distintività" delle vocazioni turistiche dell'Appennino Modenese e Reggiano;
- Accrescere l'efficacia e l'integrazione delle politiche di promo-commercializzazione dell'insieme dei prodotti e dei servizi locali;
- Valorizzare economicamente le produzioni alimentari, artigianali tipiche e i servizi turistici, al fine di implementare il reddito e l'occupazione della popolazione locale;
- Accrescere l'attrattività e la vivibilità dell'ambiente rurale.

Localizzazione degli interventi.

La azione si attua su tutta l'area eleggibile all'Asse 4 dell'Appennino Modenese e Reggiano con priorità decrescenti tra sub area Crinale, Media montagna e collina, come delimitate dai PRIP di Modena e Reggio E (d.2, d.1, c.2).

Tipologie d'intervento ammissibili.

Sono ammesse all'aiuto le seguenti tipologie di intervento:

- Attività di sensibilizzazione e coordinamento dei soggetti ed enti che si occupano di promozione e commercializzazione dei prodotti tipici e dei prodotti turistici e più in generale di marketing settoriale al fine di mettere a punto e concertare azioni promo-commercializzazione aventi carattere intersettoriali e territoriali, attraverso un apposito "protocollo di intesa";
- Studi e ricerche per la messa a punto di progetti di marketing aventi carattere intersettoriali e territoriali per lo sviluppo rurale;
- Azioni di coinvolgimento dei possibili beneficiari per la messa a punto di progetti di marketing, per favorirne l'adesione e la partecipazione attiva alle attività commerciali previste;
- Realizzare ed implementare progetti di marketing di cui ai punti precedenti, definiti in una logica partecipativa e in stretta collaborazione con le Amministrazioni Provinciali;
- Incentivare la partecipazione delle imprese locali e di loro organismi associativi, degli Enti Parco e degli altri enti di settore a fiere, manifestazioni, missioni, delegazioni economiche fuori dal territorio Leader, al fine di valorizzare il territorio rurale dell'Appennino Reggiano e Modenese, ed in particolare i suoi prodotti e servizi;
- Realizzare progetti dimostrativi di co-marketing esterni all'area Leader, in città italiane o straniere, finalizzati ad allacciare contati e rapporti commerciali e promuovere le risorse del territorio;
- Implementazione la diffusione delle esperienze di tele prenotazione turistica già attive sul territorio;
- Realizzare progetti di partecipazione associata delle imprese locali a fiere, manifestazioni, sagre che si tengano sul territorio, utili a promuovere un contatto diretto con il consumatore/turista;
- Realizzare progetti, attraverso la partecipazione associata di imprese locali, per promuovere eventi sportivi, culturali e ricreativi e manifestazioni nel territorio dell'Appennino Reggiano e Modenese, per la promozione dei prodotti alimentari ed artigianali tipici e dei servizi turistici innovativi, quali l'escursionismo naturalistico, lo sci da fondo, la pratica sportiva, gli itinerari storico-culturali e religiosi, utili a promuovere un contatto diretto con il consumatore/turista.
- Messa a punto e divulgazione di un apposito "disciplinare di qualità" dell'offerta turistica di qualità.

Beneficiari.

Possono beneficiare degli aiuti previsti dall'azione le:

- Imprese alberghiere ed extra alberghiere o dell'offerta ricettiva, esercizi commerciali, pubblici esercizi e imprese di servizi di interesse turistico, di piccola e media dimensione, sia singole che associate;
- Associazioni e consorzi di promo-commercializzazione turistica;
- GAL, enti pubblici, enti parco, università, Camera di Commercio, enti di formazione accreditati.

Livello ed entità dell'aiuto.

Il contributo è concesso nella misura massima dell'80% della spesa ammessa per GAL, enti ed istituti pubblici, enti parco, enti di formazione accreditati, Università e Camere di Commercio e del 40% della spesa ammessa per le PMI del settore turistico e produttivo, sia singole che associate, le Associazioni delle PMI, Associazioni e Consorzi di imprese, Associazioni di privati, in regime "De minimis".

Indicatori di prodotto

Indicatore	Unità di misura	valore
Numero delle imprese beneficiarie delle attività di promo commercializzazione	n.	60
Progetti dimostrativi e progetti di marketing	n.	5
Volume totale investimenti	€	300.000

Codice dell'Azione	Denominazione dell'Azione
Azione 413. F	**Promozione di una filiera delle agro-energie rinnovabili.**

Descrizione.

La risorsa forestale può essere valorizzata promuovendone anche l'utilizzo quale biomassa per fini energetici, anche in connessione con le attività di esbosco e riconversione e riqualificazione boschiva o con l'utilizzo degli scarti di lavorazione dell'industria del legno e dell'industria alimentare e i cascami delle attività di manutenzione di giardini e parchi.

Ciò è possibile promuovendo la realizzazione di piccoli e moderni impianti di produzione di calore e, se conveniente, anche di energia elettrica, da parte di imprese agricole locali che possono approvvigionarsi con biomassa locale e di facile reperimento, per limitare i costi di raccolta e di trasporto, da destinare prevalentemente alla vendita. Inoltre è opportuno verificare e sperimentare la realizzazione di piccole reti di teleriscaldamento per edifici ed abitazioni prossime agli impianti per sfruttare l'eventuale calore in eccesso.

La realizzazione di impianti per la produzione di energia da altre fonti rinnovabili, quali il sole, il vento o quella idroelettrica, sfruttando i salti di quota dei corsi d'acqua, verrà sostenuta solo se le aziende agricole saranno in possesso delle necessarie autorizzazioni, rilasciate dagli enti preposti alla verifica dell'impatto sulle risorse ambientali e sul paesaggio e il ricorso alle migliori tecniche per il controllo delle emissioni nell'ambiente, ad esempio il possesso delle necessarie derivazione idrica.

Obiettivi operativi

Tenuto conto delle indicazioni dei PRIP di Modena e Reggio al fini della demarcazione, gli interventi sono attivati sulla Azione 1 della Misura 413, nei limiti , con le modalità e i criteri della Misura 311 – Azione 3 "Impianti per energia da fonti alternative" del PSR.

L'azione persegue i seguenti obiettivi operativi:

- Realizzazione di interventi per la costruzione di impianti volti alla produzione e distribuzione di energie da fonti rinnovabili;
- Sviluppo delle attività integrative nelle aziende agricole, al fine di accrescere il reddito familiare.

Localizzazione degli interventi.

L'azione si attua su tutta l'area eleggibile all'Asse 4 dell'Appennino Modenese e Reggiano con priorità decrescenti tra sub area Crinale, Media montagna e collina, come delimitate dai PRIP di Modena e Reggio E (d.2, d.1, c.2).

Tipologie d'intervento ammissibili.

Sono ammesse all'aiuto le seguenti tipologie di intervento:

1. Realizzazione di centrali termiche con caldaie alimentate prevalentemente a cippato o a pellets, di piccole dimensioni, inferiori a 1 MW termico;
2. Microimpianti aziendali o interaziendali per la produzione di energia da fonte eolica, solare o idrica, di potenza massima di 30 Kw;
3. Piccole reti per la distribuzione dell'energia e di teleriscaldamento necessario al razionale utilizzo dell'energia prodotta nei microimpianti di cui sopra.

Il progetto dovrà essere corredato da tutte le autorizzazioni necessarie e da un piano che dimostri la possibilità di approvvigionamento locale della biomassa o della materia prima utilizzata.

La concessione di tali aiuti è prioritaria per le imprese che aderiscono a reti di imprese o realizzano progetti interaziendali.

Beneficiari.

Possono beneficiare degli aiuti previsti dall'azione gli imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile o un membro della famiglia dell'imprenditore.

Livello ed entità dell'aiuto.

L'aiuto, in forma di contributo in conto capitale, è concesso nella percentuale massima del 50% della spesa ammissibile , in regime "De minimis".

Indicatori di prodotto

Indicatore	Unità di misura	valore
Numero di beneficiari	n.	20
Volume totale investimenti	€	1.250.000

Codice dell'Azione	Denominazione dell'Azione
Azione 413. G	**Promozione della cultura del risparmio e della riqualificazione energetica delle PMI.**

Descrizione.

Anche le piccole medie imprese del settore alimentare o della trasformazione del legno, comprese le cooperative casearie, sono interessate a promuovere la realizzazione di piccoli impianti per la produzione di calore e/o di energia elettrica, alimentati da biomassa legnosa locale o da fonti rinnovabili per le esigenze aziendali ma eventualmente anche per le esigenze di riscaldamento degli edifici pubblici ed abitazioni private posti nelle vicinanze delle sedi aziendali.

Per le sole imprese casearie locali è opportuno verificare sul campo, anche in base alle indicazioni delle ricerche realizzate nel precedente Programma Leader+, l'utilizzo dei liquami suinicoli per la produzione di calore, quale possibile alternativa allo spandimento agronomico, la dove tecnicamente difficile soprattutto in certi periodi dell'anno, per comprovate esigenze di tutela dei corsi d'acqua.

Relativamente alla produzione di energie da altri fonti rinnovabili, quali il solare o l'eolico o l'idroelettrica, saranno sostenuti progetti di realizzazione di piccoli impianti, realizzati da PMI industriali o anche da consorzi acquedottistici interaziendali con concessioni di prelievo già attive, qualora debitamente in possesso di tutte le necessarie autorizzazioni delle amministrazioni locali o/e Enti Parco.

Un contributo importante al contenimento dei consumi energetici e dei conseguenti effetti sul cambiamento climatico può essere, invece, ottenuto con una decisa promozione della cultura del risparmio energetico e con l'introduzione nelle imprese locali di opportune innovazioni tecniche ancora poco utilizzate nel territorio dell'Appennino Modenese e Reggiano.

Obiettivi operativi

Gli interventi previsti sono attivati sull'azione 7 della Misura 413. del PSR e, tenuto conto delle indicazioni del PSR e dei PRIP.

L'azione si attua attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- Sviluppo delle attività integrative nelle PMI per ridurre i costi energetici e accrescere il reddito disponibile;
- Valorizzazione di risorse locali inutilizzate da finalizzarsi all'avvio di nuove attività e nuova occupazione.

Localizzazione degli interventi.

La azione si attua su tutta l'area eleggibile all'Asse 4 dell'Appennino Modenese e Reggiano con priorità decrescenti tra sub area Crinale, Media montagna e collina, come delimitate dai PRIP di Modena e Reggio E (d.2, d.1, c.2).

Tipologie d'intervento ammissibili.

Sono ammesse all'aiuto le seguenti tipologie di intervento:

1. Progetti di promozione ed assistenza tecnica alle imprese produttive per individuare le migliori soluzioni tecniche per il risparmio energetico nella produzione industriale;
2. Realizzazione di progetti di risparmio energetico aziendale, qualora supportati da adeguata dimostrazione dei risultati conseguibili e dei benefici ambientali;
3. Realizzazione di centrali termiche con caldaie alimentate prevalentemente a cippato o a pellets, di piccole dimensioni, inferiori a 1 MW termico;
4. Microimpianti per la produzione di biogas dai quali ricavare energia termica e/o elettrica (compresa la cogenerazione) con potenza massima di 50Kw elettrici, qualora annessi a caseifici;
5. Microimpianti aziendali o interaziendali per la produzione di energia da fonte eolica, solare o idrica, di potenza massima di 30 Kw;
6. Piccole reti per la distribuzione dell'energia e di teleriscaldamento necessario al razionale utilizzo dell'energia prodotta negli impianti di cui sopra.

Il progetto dovrà essere corredato di tutte le autorizzazioni necessarie e da un piano che dimostri la possibilità di approvvigionamento locale della biomassa o della materia prima utilizzata.

La concessione di tali aiuti è prioritaria per le imprese che aderiscono a reti di imprese o realizzano progetti interaziendali.

Beneficiari.

Possono beneficiare degli aiuti previsti dall'azione

- PMI del settore produttivo, sia singole che associate, le Associazioni delle PMI, Associazioni e Consorzi di imprese, Associazioni di privati.
- GAL, enti pubblici, enti parco, università, Camera di Commercio, enti di formazione accreditati limitatamente alla azione 1.

Livello ed entità dell'aiuto.

L'aiuto, in forma di contributo in conto capitale, è determinato nella misura massima del 40% della spesa ammissibile e sarà calcolato ed erogato nel rispetto delle norme fissate per gli aiuti "de minimis", e dell'80% della spesa ammissibile per gli interventi di cui al punto 1 "Tipologie di intervento ammissibili".

Indicatori di prodotto

Indicatore	Unità di misura	valore
Numero di beneficiari	n.	30
Volume totale investimenti	€	550.000

Codice dell'Azione	Denominazione dell'Azione
Azione 413. H	**Promozione della cultura d'impresa, dell'auto imprenditorialità e la salvaguardia dell'identità culturale.**

Descrizione.

La ricerca di nuove opportunità produttive ed occupazionali, finalizzate allo sfruttamento di risorse endogene insufficientemente utilizzate nell'Appennino, necessita dello sviluppo dell'imprenditorialità e della creazione di nuove imprese.

A favore della crescita delle capacita degli attuali imprenditori e delle competenze dei lavoratori, elemento essenziale per il perseguimento dell'obiettivo della diversificazione dell'economia locale, sono già attive specifiche azioni di formazione professionale ed imprenditoriale a valere sulle risorse del FSE e della Misura 331 del PSR "Formazione e informazione degli operatori economici".

La creazione di nuove attività, ad alto livello organizzativo e tecnologico, capaci di creare occupazione qualificata per i giovani del territorio, non può far leva solo sull'attuale imprenditoria, che evidenzia tra l'altro un continuo invecchiamento e crescenti difficoltà di ricambio generazionale, ma richiede la promozione di nuova imprenditorialità. Occorre stimolare i giovani del territorio ad "inventarsi" un lavoro e non limitarsi a ricercare il lavoro dipendente, aiutandoli a promuovere delle proprie imprese, anche in forma collettiva. La creazione di progetti pilota di promozione della "cultura d'impresa", di attività di "simulazione d'impresa" (es. creazione di business plan), il sostegno alla progettazione e alla costruzione di nuove imprese da parte di giovani e donne, ecc. può costituire una modalità per realizzare gli obiettivi sopra richiamati.

La promozione della cultura d'impresa si rafforza e si radica nella salvaguardia della identità e delle tradizioni culturali locali, contribuendo a rafforzare la coesione sociale del territorio Leader. In questo senso la promozione di specifici progetti pilota per la qualificazione dei musei locali che promuovano le tradizioni culturali locali, azioni per la salvaguardia delle tradizioni culturali dell'Appennino Modenese e Reggiano, come ad esempio quella rappresentata dalla storia epica di Raimondo Montecuccoli (tra l'altro nel 2009 cade il 400° anniversario della nascita) o di Matilde di Canossa, anche attraverso la realizzazione di eventi di ricostruzione storica, sostenendo anche la qualificazione delle attività dei gruppi musicali e culturali del territorio, oltre a concorrere alla difesa della identità locale può supportare la qualificazione della accoglienza e dell'intrattenimento dei turisti e migliorare l'attrattività e la vivibilità dell'ambiente rurale.

Obiettivi operativi

Gli interventi previsti dalla azione sono attivati sull'azione 7 della Misura 413 del PSR, tenuto conto delle indicazioni del PSR e dei PRIP,

L'azione si attua attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- Valorizzare e sviluppare il potenziale umano in un'ottica di sviluppo integrato ed intersettoriale;

- Promuovere la cultura dell'auto-imprenditorialità e di nuove imprese;
- Avviare nuove attività e nuova occupazione capaci di valorizzare le risorse locali inutilizzate;
- Accrescere l'attrattività e la vivibilità dell'ambiente rurale.

Localizzazione degli interventi.

La azione si attua su tutta l'area eleggibile all'Asse 4 dell'Appennino Modenese e Reggiano con priorità decrescenti tra sub area Crinale, Media montagna e collina, come delimitate dai PRIP di Modena e Reggio E (d.2, d.1, c.2).

Tipologie d'intervento ammissibili.

Sono ammesse all'aiuto le seguenti tipologie di intervento:

1. Progetti di promozione della cultura di impresa e della simulazione della costruzione di una impresa da parte dei giovani delle scuole medie superiori;
2. Progetti di ideazione e di primo avvio (start up) di nuove imprese promosse da giovani e ragazze con meno di 30 anni in settori connessi con l'offerta turistica, comprese le attività di servizio e commerciali, con la tutela e la qualificazione delle risorse ambientali, con le produzioni artigianali tipiche e con la produzione di servizi alle imprese e alle persone;
3. Progetti di qualificazione dei musei di tradizione locale, compreso l'arricchimento dell'allestimento interno, e della più generale fruibilità da parte del visitatore/turista;
4. Progetti per l'ideazione e la costruzione di video, rappresentazioni, eventi, spettacoli di rievocazione storico culturale, in particolare connessa con la tradizione epica della Contessa Matilde di Canossa o del Conte Montecuccoli;
5. Ideazione e promozione di un calendario unico degli eventi e delle iniziative storico culturali e delle manifestazioni ricreative e sportive nell'Appennino modenese e reggiano a supporto dell'accoglienza turistica e del turismo rurale.

Beneficiari.

Possono beneficiare degli aiuti previsti dall'azione

- Associazioni e consorzi di privati ed associazioni culturali e ricreative;
- GAL, enti pubblici, enti parco, università, Camera di Commercio, Enti di Formazione Professionale accreditati dalla Regione.

Livello ed entità dell'aiuto.

L'aiuto, in forma di contributo in conto capitale, è determinato:

- nel 40% della spesa ammissibile per iniziative promosse da Associazioni e consorzi di privati ed associazioni culturali e ricreative, calcolato ed erogato nel rispetto delle norme fissate per gli aiuti "de minimis;
- dell'80% della spesa ammissibile per gli interventi promossi dal GAL, enti pubblici, enti parco, università, Camera di Commercio, Enti di Formazione Professionale accreditati dalla Regione.

Indicatori di prodotto

Indicatore	Unità di misura	valore
Numero di beneficiari	n.	10
Nuove imprese create	n.	5
Volume totale investimenti	€	200.000

Ulteriori indicazioni operative.

In aggiunta alle indicazioni contenute nelle schede delle singole azioni, precedentemente illustrate, si evidenziano alcune ulteriori indicazioni generali che verranno seguite in fase di attuazione delle diverse Misure/azioni del PAL:

- Relativamente alle azioni di formazione professionale degli operatori economici e sociali, si è scelto di non prevedere risorse specifiche nel PAL, se non là dove strettamente necessario per la particolarità del settore e della iniziativa, come espressamente indicato nelle diverse schede di azione. Il PAL, in una logica di demarcazione e non sovrapposizione degli interventi, preferisce sostenere con specifiche attività di animazione la partecipazione degli stessi soggetti imprenditoriali ai corsi e alle attività formative ed informative che verranno promosse sul territorio dai centri di formazione accreditati e finanziate dal FSE o da altre misure del PSR. A questo fine verranno presi opportuni contatti con i Centri di Formazione accreditati dalla Regione ed operativi sul territorio per individuare le opportunità formative da questi pianificate e qualora necessario per sollecitarli a prevederne delle nuove, maggiormente rispondenti alle specifiche esigenze del territorio, anche indotte dalle iniziative del GAL.
- Relativamente alla fornitura di servizi specialistici di informazione ed assistenza tecnica alle imprese agricole e sempre in una logica di demarcazione degli interventi, si è optato, per quanto possibile, di sollecitare le stesse ad avvalersi della possibilità di presentare domanda sui bandi provinciali per l'accesso ai servizi previsti dal "Catalogo verde", che presenta una adeguata disponibilità finanziaria.
- Infine, si precisa che la puntuale indicazione territoriale delle aree, delle aree preferenziali e delle arre prioritarie richiamate nelle schede di azione saranno esattamente definite in sede di pubblicizzazione dei singoli bandi o nelle convenzioni con soggetti pubblici e nei progetti a regia diretta, tenuto conto della delimitazioni già puntualmente individuate dal PSR e dai successivi POA di Misura e tenuto conto delle specifiche indicazioni dei PRIP di Modena e di Reggio E.

Codice dell'Azione	Denominazione dell'Azione
Azione 421. A	**Progetti di cooperazione transnazionale.**

Descrizione.

L'azione si prefigge la costruzione di relazioni esterne al territorio per l'individuazione delle buone prassi attuate in altri ambiti rurali, compresi quelli di altri Paesi europei, e validamente trasferibili nel territorio dell'Appennino Modenese e Reggiano. Inoltre si prefigge la ideazione ed attuazione di alcuni progetti di cooperazione atti a raggiungere, attraverso la collaborazione con altri territori, la massa critica sufficiente ad attuare alcuni interventi di sviluppo locale in modo più efficace, come la promozione commerciale dei prodotti tipici o la promozione degli itinerari turistici o del turismo rurale.

L'azione, come evidenzia l'esperienza realizzata nella gestione dei precedenti programmi Leader, costituisce un valido strumento per trasferire innovazioni sul territorio, individuare nuove opportunità di sviluppo economico e per accelerare l'aggiornamento professionale e culturale degli operatori locali.

Obiettivi operativi

Gli interventi previsti sono attivati sulla Misura 421 del PSR.

L'azione si attua attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- Individuare e trasferire da e ad altri territori le buone prassi realizzate con precedenti iniziative Leader;
- Implementare i progetti di cooperazione transazionale e interterritoriale avviati nelle precedenti programmazioni leader e che si sono rilevati efficaci per promuovere lo sviluppo locale ed introdurre innovazioni, in particolare per la promozione del turismo escursionistico connesso con le vie storiche e la promozione dell'orienteering.

Localizzazione degli interventi.

L'azione è trasversale e riguarda tutta l'area eleggibile del PAL.

Tipologie d'intervento ammissibili.

Sono ammesse all'aiuto le seguenti tipologie di intervento:

- Studi, incontri, verifiche di fattibilità, finalizzati alla predisposizione di progetti di cooperazione (azioni di supporto);
- Spese relative alla realizzazione dei progetti di cooperazione (azione di cooperazione).

Beneficiari.

Beneficiario degli aiuti previsti dall'azione è il GAL.

Livello ed entità dell'aiuto.

Contributo in conto capitale pari al 100% per le spese di supporto ammesse a rendicontazione.

Per le Azioni di cooperazione si applicano le percentuali di aiuto e le modalità di attuazione previste nelle singole Misure di cui agli Assi 1, 2 e 3 o quelle previste nella sottosezione "Attuazione delle strategie di sviluppo locale" dell'Asse 4.

Indicatori di prodotto

Indicatore	Unità di misura	valore
Numero dei progetti di cooperazione	n.	2
Numero GAL cooperanti	n	20

Codice dell'Azione	Denominazione dell'Azione
Misura 421. B	**Progetti di cooperazione interterritoriale.**

Descrizione.

L'azione si prefigge la costruzione di relazioni esterne con territori limitrofi a quello individuato per trasferire buone prassi e soprattutto per ideare ed attuare alcuni progetti di cooperazione con i territori Leader dell'Emilia Romagna e della Toscana per la promozione commerciale dei prodotti tipici, la promozione degli itinerari turistici e delle attività produttive e turistiche compatibili nei Parchi.

L'azione darà priorità alla realizzazione di progetti attivati durante i precedenti programmi Leader, ma si prefigge di promuovere la realizzazione anche di alcuni nuovi progetti di cooperazione interterritoriale per la valorizzazione dei prodotti alimentari tipici e la cosiddetta soft economy nei parchi dell'Appennino.

Obiettivi operativi

Gli interventi previsti sono attivati sulla Misura 421 del PSR.

L'azione si attua attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- Individuare e trasferire da e ad altri territori le buone prassi realizzate con le iniziative Leader;
- Implementare i progetti di cooperazione interterritoriale per la promozione dei prodotti alimentari tipici e di attività produttive e turistiche compatibili nei parchi.

Localizzazione degli interventi.

L'azione è trasversale e riguarda tutta l'area eleggibile del PAL.

Tipologie d'intervento ammissibili.

Sono ammesse all'aiuto le seguenti tipologie di intervento:

- Spese di personale e consulenze, incarichi, studi finalizzati alla predisposizione di progetti di cooperazione (azioni di supposto);
- Spese relative alla realizzazione del progetto di cooperazione (azione di cooperazione).

Beneficiari.

Beneficiario degli aiuti previsti dall'azione è il GAL.

Livello ed entità dell'aiuto.

Contributo in conto capitale pari al 100% per le spese di supporto ammesse a rendicontazione.

Per le Azioni di cooperazione si applicano le percentuali di aiuto e le modalità di attuazione previste nelle singole Misure di cui agli Assi 1, 2 e 3 o quelle previste nella sottosezione "Attuazione delle strategie di sviluppo locale" dell'Asse 4.

Indicatori di prodotto

Indicatore	Unità di misura	valore
Numero dei progetti di cooperazione	n.	5
Numero GAL cooperanti	n	25

Codice dell'Azione	Denominazione dell'Azione
Azione 431. A	**Elaborazione del Piano di Azione Locale.**

Descrizione.

L'azione si prefigge la ideazione del nuovo **Piano di Azione Locale dell'Appennino Modenese e Reggiano 2007-2013,** predisposto ai sensi dell'Asse 4 del PSR dell'Emilia Romagna, adeguato ad individuare una strategia di sviluppo locale appropriata per il territorio oggetto del Piano che, come dimostrato nel capitolo 3, ha seri problemi di sviluppo ma anche importanti opportunità produttive ed occupazionali da sfruttare.

L'elaborazione del Piano, in particolare la individuazione della strategia e degli obiettivi di sviluppo e delle singole Misure/azioni, ha fatto leva su il rapporto diretto e sulla partecipazione attiva degli operatori economici locali, delle loro organizzazioni e delle istituzioni locali. Ciò è tra l'altro essenziale per la stressa efficacia degli interventi attivati dal PAL e per lo sviluppo locale.

Inoltre la elaborazione del PAL ha fatto conto, in gran parte, sull'utilizzo di risorse umane interne, che tra l'altro conoscono il territorio e i principali soggetti economici e sociali che in esso vi operano e che ha maturato una importante esperienza nella gestione di precedenti programmi Leader. E' previsto, infatti, un ricorso a consulenze esterne solo per attività specialistiche inerenti alla analisi ex ante e swot e la supervisione della coerenza tra analisi e obiettivi/azioni individuate.

Obiettivi operativi

L'azione concorre ad attuare l'obiettivo prioritario del PSR del "Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale", ed in particolare persegue l'obiettivo specifico di "consolidare una governance dell'intervento a favore dello sviluppo rurale attraverso i GAL". L'obiettivo operativo dell'azione è quello di aumentare la partecipazione sociale alla progettazione dello sviluppo e il rafforzamento del dialogo tra società civile ed istituzioni locali, finalizzati alla individuazione di nuove opportunità di sviluppo per il territorio.

Localizzazione degli interventi.

L'azione è trasversale e riguarda tutta l'area eleggibile del PAL.

Tipologie d'intervento ammissibili.

Sono ammesse all'aiuto le spese di personale, le consulenze necessarie alla progettazione del Piano di Azione Locale e le spese per la produzione degli elaborati.

Beneficiari.

Beneficiario è il GAL.

Livello ed entità dell'aiuto.

Contributo in conto capitale nella misura del 100 % della spesa ammessa, con il limite massimo di 100.000 euro.

Indicatori di prodotto

[quantificare gli indicatori]

Indicatore	Unità di misura	valore
Giorni di consulenza	n	20
Giorni di lavoro personale interno	n	200

Codice dell'Azione	Denominazione dell'Azione
Azione 431. B	**Attuazione del PAL ed animazione economica.**

Descrizione.

L'azione si prefigge di dotare il GAL delle risorse umane e logistiche necessarie per migliorare la qualità del partenariato e della collaborazione con i principali attori del territorio e garantire la piena ed efficiente attuazione del Piano di Azione Locale. Un programma particolarmente complesso, che richiede l'esistenza di una struttura tecnica con appropriate capacità gestionali ed amministrative e molto motivata, in grado di garantire la gestione efficiente, rigorosa e trasparente delle risorse pubbliche che gli vengono affidate.

L'azione vuole garantire, inoltre, una adeguata attività di informazione dei soggetti locali sulle nuove opportunità offerte dal Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia Romagna e degli altri interventi strutturali comunitari e regionali e la realizzazione di attività di animazione economica dei soggetti locali, propedeutico all'attivazione dei previsti interventi strutturali del Piano di Azione Locale per l'Appennino Modenese e Reggiano, qualora approvato. Tale azione è particolarmente importante per intervenire in aree con notevoli problemi di sviluppo, in cui gli attori locali sono spesso imprese molto piccole o piccolissime, e quindi sono meno pronte ad individuare le nuove opportunità che si prospettano e a candidarsi ad accedere ad aiuti previsti dall'intervento pubblico.

L'azione si prefigge, quindi, la ricerca del massimo coinvolgimento dei soggetti imprenditoriali dell'area eleggibile, in particolare quelli della sub area "Crinale", nella individuazione di nuove opportunità di intrapresa ed accompagnarli nella messa a punto ed avvio di progetti di sviluppo aziendali o interaziendali.

Infine, la misura vuole consolidare la capacità operativa del GAL, in particolare i suoi legami con le istituzioni locali, le associazioni di categoria e con i principali soggetti imprenditoriali per migliorare la sua capacità di animazione economica e di gestione tecnico/amministrativa dei diversi interventi previsti dal PAL, nella prospettiva che il GAL consolidi il suo ruolo di società di sviluppo per l'intero Appennino di Modenese e Reggiano

Obiettivi operativi.

Tale azione concorre ad attuare l'obiettivo prioritario del PSR del "Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale", ed in particolare gli obiettivi specifici di "Consolidare una governance dell'intervento a favore dello sviluppo rurale attraverso i GAL" e di "Aumento della partecipazione imprenditoriale".

L'azione persegue i seguenti obiettivi operativi:

- Realizzazione di azioni di supporto all'implementazione del Paino di Azione Locale;
- Realizzazione di interventi a sostegno delle attività di animazione.

Localizzazione degli interventi.

L'azione è trasversale e riguarda tutta l'area eleggibile del PAL.

Tipologie d'intervento ammissibili.

Sono ammesse all'aiuto le seguenti tipologie di intervento:

- Spese del personale, spese di funzionamento della sede e di eventuali sportelli;
- Spese per acquisizione di beni e servizi legati alla gestione amministrativa e operativa del PAL (attrezzature, arredi, assistenza amministrativa, fiscale, contabile, fidejussioni bancarie o di garanzia così come definite dagli articoli dal 1936 al 1957 del Codice Civile), ivi comprese le spese collegate al monitoraggio ed alla valutazione partecipativa;
- Spese per informazione e comunicazione, quali quelle per la realizzazione di convegni, seminari, workshop, incontri di consultazione delle controparti locali, spese di pubblicizzazione delle iniziative e delle procedure concorsuali, spese per la produzione di materiali informativi (pubblicazioni, brochure, etc.), materiali multimediali (Cd-rom, audiovisivi, ecc.) e sito web del PAL;
- Spese per formazione, quali quelle per la realizzazione di studi e diagnosi dei fabbisogni formativi locali e azioni formative rivolte al personale del GAL ed agli animatori;
- Spese riconducibili alle medesime tipologie precedenti rivolte esclusivamente all'animazione.

Beneficiari.

Beneficiario degli aiuti previsti dall'azione è il GAL.

Livello ed entità dell'aiuto.

Contributo in conto capitale nella misura del 100 % della spesa ammessa, con il limite massimo del 15% del costo pubblico totale del PAL, comprese le spese di progettazione, modifica ed integrazioni del PAL.

Indicatori di prodotto

Indicatore	Unità di misura	valore
Progetti di sviluppo realizzati	n	200
Report e relazioni sulla attuazione	n.	10

7. PIANO FINANZIARIO.

Tabella Q - Piano finanziario dettagliato per Misura/Azione

Codice	Descrizione	Partecipazione FEASR (44% sp. Pubblica	Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
Misura 411		**730.400**	**1.659.091**	**1.740.000**	**3.399.091**
Azione 1					
Azione 2			-		
Azione 3	A) Sviluppo della prima trasformazione e commercializzazione diretta nelle aziende agricole (Azione 3 – 411).	232.800	529.091	650.000	1.179.091
Azione 4			-		
	B) Sviluppo della commercializzazione diretta e delle connesse attività di trasformazione e conservazione delle produzioni tipiche (Azione 5 – 411).	176.000	400.000	500.000	900.000
	E) Innovazione nella raccolta, lavorazione e trasformazione del legno (Azione 5 – 411).	145.200	330.000	330.000	660.000
Azione 5	***Toale azione 5***	***321.200***	***730.000***	***830.000***	***1.560.000***
Azione6			-		
	C) Partecipazione ai sistemi di qualità e marketing dei prodotti alimentari tipici (Azione 7 – 411).	44.000	100.000	50.000	150.000
	D) Diversificazione delle produzioni e delle attività delle imprese agricole ed alimentari (Azione 7 – 411)	44.000	100.000	80.000	180.000
	F) Progetto pilota per lo sviluppo della castanicoltura da frutto (Azione 7 – 411)	44.000	100.000	50.000	150.000
	G) Valorizzazione agrituristica del castagneto (Azione 7 – 411)	44.000	100.000	80.000	180.000
Azione 7	***Totale azione 7***	***176.000***	***400.000***	***260.000***	***660.000***
Misura 412		**420.000**	**954.545**	**130.000**	**1.084.545**
Azione 1	A) Conversione dei seminativi a prato pascolo e prati permanenti.	266.000	604.545	-	604.545
Azione 2			-		-
Azione 3	B) Realizzazione di siti per la produzione e l'osservazione faunistica (Azione 3 – 412).	66.000	150.000	50.000	200.000
Azione 4			-		-
Azione 5			-		-
Azione 6	C) Realizzazione di siti per la produzione e l'osservazione faunistica (Azione 6 – 412).	44.000	100.000	30.000	130.000
	D) Ripristino e valorizzazione biotopi a fini di fruizione turistica naturalistica e per l'educazione ambientale (Azione 6 – 412).	44.000	100.000	50.000	150.000

	Totale azione 6	***88.000***	***200.000***	***80.000***	***280.000***
Misura 413		**2.080.003**	**4.727.279**	**4.7830.000**	**9.557.279**
	A) Sviluppo e qualificazione dell'Agriturismo	757.803	1.722.279	2.100.000	3.822.279
	B) Promozione dell'ospitalità rurale	154.000	350.000	400.000	750.000
	F) Filiera energie rinnovabili	308.000	700.000	550.000	1.250.000
Azione 1	***Totale azione 1***	***1.219.803***	***2.772.279***	***3.050.000***	***5.822.279***
Azione 2					
Azione 3			-		
Azione 4			-		
Azione 5			-		
Azione6			-		
	C) Qualificazione delle piccole attività turistiche, commerciali e dei pubblici esercizi	440.000	1.000.000	1.200.000	2.200.000
	D) Qualificazione del turismo escursionistico e naturalistico estivo ed invernale (	132.000	300.000	200.000	500.000
	E) Marketing territoriale e commercializzazione dei prodotti turistici innovativi	110.600	250.000	50.000	300.000
	G) Riqualificazione energetica PMI	110.000	250.000	300.000	550.000
	H) Promozione della cultura dell'impresa, dell'auto imprenditorialità e la salvaguardia dell'identità culturale	68.200	155.000	30.000	185.000
Azione 7	***Totale azione 7***	***860.200***	***1.955.000***	***1.780.000***	***3.735.000***
Tot Misure 411, 412, 413		**3.230.003**	**7.340.915**	**6.700.000**	**14.040.915**
Misura 421		**340.000**	**772.727**	**190.000**	**962.727**
	Progetti di cooperazione transnazionale	132.770	301.750	90.000	391.750
	Progetti di cooperazione interterritoriale	156.230	355.068	100.000	455.068
Progetti	***Totale progetti***	289.000	656.818	190.000	846.818
	Progetti di cooperazione transnazionale	23.430	53.250	-	53.250
	Progetti di cooperazione interterritoriale	27.570	62.659	-	62.659
Azioni di supporto	***Totale Azioni supporto***	51.000	115.909	-	115.909
Misura 431		**629.997**	**1.431.812**	**-**	**1.431.812**
Progettazione	Elaborazione del PAL	26.400	*60.000*	**-**	**60.000**
Attuazione	Attuazione del PAL ed animazione economica	603.597	1.371.812	**-**	**1.371.812**
TOTALE		**4.200.000**	**9.545.454**	**6.890.000**	**16.435.454**

La somma delle Azioni 1, 2, 3, 4, 5 e 6 delle Misure 411 e 413 più le Azioni 1, 2, 3, 4 e 5 della Misura 412 è pari a 4.785.915 euro, pari al 50,14 % delle risorse pubbliche complessive del PAL.

Concentrazione delle risorse pubbliche sulla popolazione (Euro/abitante) = 96,35, quindi ben oltre la soglia minima indicata nel Bando per la selezione dei Gruppi di Azione Locale e dei Piani di Azione Locale in attuazione dell'ASSE 4.

8. PIANO FINANZIARIO PER ANNUALITA'

Nella incertezza sulla data di eventuale approvazione del PAL da parte della Regione e quindi dell'effettivo avvio dell'attuazione degli interventi, si è preferito collocarci, sia nella pianificazione degli impegni che delle spese, nella fascia minima richiesta dallo schema di PAL allegato al Bando Regionale, previo opportuni arrotondamenti tenuto conto che sono stime previsionali. Questo non impedirà al GAL di velocizzare eventualmente l'attuazione delle azioni, richiedendo gli opportuni adeguamenti al presente pianificazione finanziaria.

Tabella R - Obbligazioni di spesa che si prevede di assumere

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
percentuali minime di riferimento	*2,35*	*17,5*	*41,3*	*63,94*	*83,19*	*98,19*	*99,39*	*100*
Importi previsti	**225.000**	**1.700.000**	**3.950.000**	**6.150.000**	**8.000.000**	**9.400.000**	**9.500.000**	**9.545.454**
Percentuale	2,36	17,80	41,38	64,43	83,81	98,48	99,53	100,00

Tabella S - Spese che si prevede di effettuare

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
percentuali minime di riferimento	*- - -*	*5,74*	*16,65*	*36,2*	*55,45*	*74,7*	*89,7*	*100*
Importi previsti		**550.000**	**1.600.000**	**3.500.000**	**5.300.000**	**7.200.000**	**8.600.000**	**9.545.454**
Percentuale		5,76	16,76	36,67	55,52	75,43	90,10	100,00

9. Modalità di informazione della popolazione locale.

La corretta informazione dei cittadini dell'area Leader e dei potenziali beneficiari sui contenuti e le opportunità di sviluppo e qualificazione delle attività economiche, di qualificazione ambientale e miglioramento della qualità della vita previsti dal PAL è un adempimento essenziale per il suo successo ed essenziale per la trasparenza nella selezione dei beneficiari e negli adempimenti di attuazione delle Azioni e di selezione dei beneficiari.
Tale attività informativa è addirittura decisiva per gli operatori economici e i soggetti locali delle piccole comunità rurali, insediati nelle aree più periferiche e marginali, che hanno maggiore difficoltà ad accedere alle informazioni, anche per la limitata presenza delle stesse Associazioni di categoria, che generalmente informano le imprese sulle opportunità dell'intervento pubblico.
La più ampia e capillare informazione è, infine, decisiva e propedeutica per realizzare le attività di animazione economica, per costruire reti di imprese, per sollecitare la presentazione di "buoni" progetti di sviluppo e per "raccogliere" il maggior numero di domande di contributo sulle diverse azioni, e quindi poter scegliere tra i progetti migliori.
In coerenza con tali affermazioni, il GAL, prima di dare avvio alla attuazione delle diverse iniziative previste dal PAL attiverà specifici incontri pubblici di consultazione dei potenziali attori locali, generalmente per singola Comunità Montana, finalizzati alla messa a punto delle modalità attuative, dei criteri di priorità degli interventi e dei bandi di incentivazione.
La successiva informazione ai potenziali beneficiari verrà assicurata pubblicando i singoli "bandi" e le singole "convenzioni" sul sito WEB e nella "news letter" del GAL, in cui verrà pubblicizzata l'intera attività di attuazione del PAL e verranno riassunti i contenuti dei bandi e delle convenzioni, divulgato i progetti più innovativi e significativi e pubblicati gli studi e le analisi realizzate.
I Bandi e le convenzioni verranno, inoltre, pubblicizzati nel rispetto di quanto richiesto dal POA Asse 4.
In particolare per gli **interventi "a bando**", l'informazione verrà assicurata attraverso la loro pubblicazione presso gli albi pretori dei Comuni e delle Comunità Montane, attraverso comunicati alle associazioni di categoria interessate e/o competenti, attraverso apposite note stampa per i quotidiani locali, le emittenti radio - televisive locali e i periodici delle Amministrazioni Pubbliche Locali e delle principali Associazioni di categoria. Infine le stesse informazioni saranno inviate via e-mail ad una apposita mailing-list di associazioni, amministratori locali, istituti di credito, singoli operatori economici, urosportelli,ecc., già predisposta durante il Leader.
Per gli **interventi in "convenzione",** l'informazione della popolazione locale sarà assicurata con la loro pubblicizzazione presso le sedi dei Comuni, delle Comunità Montane e delle associazioni di categoria interessate e pubblicate sul sito WEB del GAL. Analoga procedura sarà seguita anche per i principali progetti a **"regia diretta GAL",** quelli che non riguardano la mera gestione interna del GAL.
Al fine di dare opportuna comunicazione ai cittadini dei progetti conclusi che hanno beneficiato del concorso finanziario del Programma Leader, si procederà nel pieno rispetto delle prescrizioni dell'allegato VI del Reg. (CE) 1974/2006. Si provvederà ad esporre apposita targa con il logo del Programma e la descrizione del Progetto/operazione per i progetti con interventi strutturali significativi e attraverso un apposito adesivo, fornito dal GAL, anch'esso con il logo del Programma, per i restanti progetti. Analoga targa informativa verrà affissa nella sede Operativa del GAL ed in quelle periferiche.

Al fine di favorire la trasferibilità nel tempo e nello spazio delle innovazioni e delle buone prassi realizzate con gli interventi promossi con il Programma Leader Asse 4, in particolare in altri territori rurali, il GAL provvederà per i progetti più significativi conclusi (anche tenendo conto di eventuali indicazioni metodologiche della Regione per la loro selezione) a predisporre dei singoli report per illustrare gli obiettivi di tali progetti, le fasi di attuazione, gli interventi effettivamente attuati e i risultati conseguiti. Le esperienze più significative saranno fatte oggetto di valutazione in specifici incontri pubblici e convegni divulgativi e comunque pubblicizzati sul sito e sui mass-media attraverso apposte note stampa.
La previsione di uno specifico progetto di cooperazione interterritoriale "Comunica la specificità Leader" tra i GAL dell'Emilia Romagna, in coordinamento con le azioni di valutazione e divulgazione di competenza della Regione, accrescerà la capacita di trasferire l'esperienza Leader sul restante territorio rurale dell'Emilia Romagna.

10. DISPOSIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE INTERNA, COMPRESA QUELLA FINANZIARIA.

IL GAL, avendo già validamente gestito i precedenti Programmi Leader, ha costruito nel tempo una struttura operativa snella e competente, adeguata a gestire anche il Programma Leader Asse 4, e che viene conferma anche per il nuovo periodo di programmazione. Essa è strutturata sulle seguenti figure:

- Il Direttore, con ampia conoscenza del territorio Leader e con una specifica esperienza nella gestione dei programmi di sviluppo locale, a cui compete la supervisione di tutti gli interventi di attuazione del PAL, la gestione finanziaria ed amministrativa e il coordinamento delle attività di animazione economica;
- Un tecnico progettista/istruttore, con il compito di elaborare i progetti di intervento, di predisporre i bandi e le convenzioni, di istruire le domande e i collaudi delle istanze di contributo e la elaborazione dei report, in particolare delle relazioni annuali;
- Una collaboratrice amministrativa per le verifiche amministrative degli impegni e delle spese e per la rendicontazione alla Regione di tutte le attività, oltre alla gestione dei rapporti finanziari con la Regione e i beneficiari;
- Una collaboratrice di segreteria per la gestione della corrispondenza, la gestione dei conti correnti bancari, le attività di segreteria e il supporto al Direttore e al Presidente.

Accanto a tali figure, sostanzialmente a tempo pieno, sono previste anche alcune collaborazioni con:

- le Amministrazioni Provinciali di Modena e di Reggio E. per la effettuazione delle istruttorie e dei collaudi delle domande, disponibilità riportata nei PRIP approvati dai relativi Consigli Provinciali e che verrà formalizzata attraverso apposita convenzione;
- con due Istituti di Credito, entrambi soci del GAL e con una forte presenza nel territorio Leader, che garantiscono una puntuale gestione finanziaria del GAL, quale la concessione di anticipazioni, di fideiussioni e la gestione del conto corrente. Il ricorso all'Ente Pagatore Regionale per i pagamento dei beneficiari finali degli interventi Leader indubbiamente semplificherà la gestione finanziaria per il GAL ed in particolare la necessità di anticipazioni. I due Istituti, inoltre, si sono resi disponibili, attraverso il loro personale

presente agli sportelli sparsi sul territorio, ad informare le imprese locali sui possibili benefici del programma Leader;

- una società specializzata nella contabilità amministrativa e fiscale e per la gestione delle paghe e degli altri adempimenti societari;
- un addetto stampa, per poche ore alla settimana, per la predisposizione e la pubblicazione dei comunicati stampa e della "news letter";
- singoli collaboratori di Associazioni di categoria o singoli esperti per lo svolgimento delle attività di animazione sul territorio, in particolare per la predisposizione di micro-patti, accordi ed intese con i soggetti imprenditoriali locali, finalizzati a costruire reti di imprese;
- tecnici esperti per la elaborazione di progetti e studi particolarmente complessi e specialistici, da individuare di volta in volta, previo specifico incarico di consulenza.

Infine, per precisare i compiti e le responsabilità della struttura amministrativa e degli organi di gestione il GAL ha adottato, fin dal 2000, uno specifico regolamento interno, che puntualizza i compiti e i ruoli nella gestione del PAL, in particolare per l'approvazione del PAL, dei singoli progetti e dei bandi e delle convenzioni, per definire le procedure interne per lo svolgimento delle istruttorie e dei collaudi dei progetti e delle relative viranti, ecc. Tale regolamento è stato aggiornato alle disposizioni attuative previste dal POA Asse 4 con decisione del Consiglio di Amministrazione del 1 settembre 2008, (allegato D), che, in base alle norme dello Statuto sociale, verrà approvato dalla prossima Assemblea dei soci, qualora selezionati per attuare il presente PAL.

11. IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE.

11. Il monitoraggio e la valutazione

Ai fini del monitoraggio e della valutazione del PSR, la Regione Emilia Romagna prevede un articolato sistema di indicatori per misurare l'attuazione (indicatori di prodotto), il risultato e l'impatto sul contesto socio economico degli interventi. Essendo il PAL uno strumento di attuazione dell'Asse 4 del PSR deve correlarsi con tale sistema, per consentire allo stesso l'elaborazione dei dati e delle informazioni nei modi e nei tempi richiesti.

Il PAL infatti prevede, per propria parte, l'implementazione degli indicatori riferibili all' Asse 4, così come definiti dal QCMV e riportati dal PRSR al capitolo 12 – Quadro degli indicatori. Tali indicatori sono classificati prioritari nelle schede di misura. Il PAL prevede inoltre una serie di indicatori specifici di impatto e risultato a livello di misura e di prodotto a livello di azione. Nel capitolo 8 prevede infine lo stato di avanzamento della spesa per annualità.

Nella tabella che segue vengono riepilogati gli indicatori prioritari e quelli specifici del PAL.

11.1. Tabella T - Riepilogo indicatori

INDICATORI PRIORITARI DI IMPATTO

Codice Misura	Misura	Indicatore	Modalità di calcolo	Disaggregazioni previste
411- Competitività	Valorizzazione economica delle produzioni alimentari tipiche e minori. Valorizzazione delle risorse inespresse del bosco e del sottobosco	Crescita economica	V.A. netto dato dal sostegno	Sviluppo economico. Sviluppo economico settore primario. Sviluppo economico industria alimentare. Sviluppo economico settori non agricoli.
412 – Qualificazione ambientale	Valorizzazione delle risorse naturali e ambientali			
413 – Miglioramento qualità vita e diversificazione	Promozione del turismo rurale Promozione di una filiera delle energie rinnovabili da biomasse			
411- Competitività	Valorizzazione economica delle produzioni alimentari tipiche e minori Valorizzazione delle risorse inespresse del bosco e del sottobosco	Posti di lavoro creati	Conteggio dei posti di lavoro creati	Tasso di occupazione Tasso di disoccupazione Sviluppo occupazionale del settore primario Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare Sviluppo dell'occupazione nei settori non agricoli
412 – Qualificazione ambientale	Valorizzazione delle risorse naturali e ambientali			
413 – Miglioramento qualità vita e diversificazione	Promozione del turismo rurale Promozione di una filiera delle energie rinnovabili da biomasse			
421- Cooperazione transnazionale e interterritoriale	Ricerca e perfezionamento di relazioni esterne			

DI RISULTATO

Codice Misura	Misura	Indicatore	Modalità di calcolo	Disaggregazioni previste
411- Competitività	Valorizzazione economica delle produzioni alimentari tipiche e minori Valorizzazione delle risorse inespresse del bosco e del sottobosco	Numero lordo di posti di lavoro creati	Numero di posti di lavoro creati	Misura Rapporto tra occupazione aziendale ed extra aziendale Genere Classe di età Realizzazioni PAL
412 – Qualificazione ambientale	Valorizzazione delle risorse naturali e ambientali			
413 – Miglioramento qualità vita e diversificazione	Promozione del turismo rurale Promozione di una filiera delle energie rinnovabili da biomasse			
421- Cooperazione transnazionale e interterritoriale	Ricerca e perfezionamento di relazioni esterne			
431- Gestione GAL, acquisizione di competenze ed animazione	Promuovere il dinamismo dei soggetti locali verso nuove opportunità di sviluppo			
411- Competitività	Valorizzazione economica delle produzioni alimentari tipiche e minori Valorizzazione delle risorse inespresse del bosco e del sottobosco	V.A. dell'approccio LEADER nella realizzazione degli interventi degli altri Assi	Incremento del valore dei principali indicatori di risultato in seguito all'applicazione del metodo LEADER	Asse Misura
412 – Qualificazione ambientale	Valorizzazione delle risorse naturali e ambientali			
413 – Miglioramento qualità vita e diversificazione	Promozione del turismo rurale Promozione di una filiera delle energie rinnovabili da biomasse			

DI PRODOTTO

Codice Misura	Misura	Indicatore	Modalità di calcolo	Disaggregazioni previste
411- Competitività	Valorizzazione economica delle produzioni alimentari tipiche e minori Valorizzazione delle risorse inespresse del bosco e del sottobosco	Superficie totale coperta dal GAL Popolazione totale coperta dal GAL	Conteggio superficie area di interesse del GAL Conteggio della popolazione compresa nell'area di interesse del GAL	Province Comunità Montane Comune
412 – Qualificazione ambientale	Valorizzazione delle risorse naturali e ambientali			
413 – Miglioramento qualità vita e diversificazione	Promozione del turismo rurale Promozione di una filiera delle energie rinnovabili da biomasse			
411- Competitività	Valorizzazione economica delle produzioni alimentari tipiche e minori Valorizzazione delle risorse inespresse del bosco e del sottobosco	Numero di progetti finanziati dal GAL Numero dei beneficiari	Conteggio dei progetti Conteggio dei beneficiari	Azioni interessate Tipologia progetto Tipologia beneficiario
412 – Qualificazione ambientale	Valorizzazione delle risorse naturali e ambientali			
413 – Miglioramento qualità vita e diversificazione	Promozione del turismo rurale Promozione di una filiera delle energie rinnovabili da biomasse			
421- Cooperazione transnazionale e interterritoriale	Ricerca e perfezionamento di relazioni esterne	Numero GAL cooperanti Numero di GAL interessati dai progetti di cooperazione	Conteggio progetti di cooperazione Conteggio dei GAL interessati	Livello di cooperazione Tipologia di progetto
431- Gestione dei GAL, acquisizione di competenze ed animazione	Promuovere il dinamismo dei soggetti locali verso nuove opportunità di sviluppo	Numero azioni sovvenzionate	Conteggio interventi finanziati	Tipo di azione

INDICATORI SPECIFICI DI IMPATTO

Codice Misura	Misura	Indicatore	Modalità di calcolo	Disaggregazioni previste
411- Competitività	Valorizzazione economica delle produzioni alimentari tipiche e minori	Valore delle nuove produzione agro-alimentari promosse	Valore generato	Azioni
		Valore delle produzioni vendute direttamente		
	Valorizzazione delle risorse inespresse del bosco e del sottobosco	Valore delle nuove produzioni forestali lavorate		
412 – Qualificazione ambientale	Valorizzazione delle risorse naturali e ambientali	Valore delle nuove attività	Valore generato	Azioni
413 – Miglioramento qualità vita e diversificazione	Promozione del turismo rurale	Valore delle nuove attività	Valore generato	Azioni
	Promozione di una filiera delle energie rinnovabili da biomasse	Valore aggiunto dell'approccio Leader	Descrittivo	
421- Cooperazione transnazionale e interterritoriale	Ricerca e perfezionamento di relazioni esterne	Valore aggiunto dell'approccio Leader	Descrittivo	
431- Gestione dei GAL, acquisizione di competenze ed animazione	Promuovere il dinamismo dei soggetti locali verso nuove opportunità di sviluppo	Valore aggiunto dell'approccio Leader	Descrittivo	

DI RISULTATO

Codice Misura	Misura	Indicatore	Modalità di calcolo	Disaggregazioni previste
411- Competitività	Valorizzazione economica delle produzioni alimentari tipiche e minori	Progetti pilota o dimostrativi realizzati	Conteggio	Azioni
		Aziende alimentari qualificate		
		Spacci aziendali ristrutturati o qualificati		
		Aziende che hanno aderito a marchi di qualità o avviato la certificazione		
		Ettari di superficie avviata a nuove produzioni		
	Valorizzazione delle risorse inespresse del bosco e del sottobosco	Progetti pilota o dimostrativi realizzati	Conteggio	Azioni
		Aziende forestali incentivate		
		Nuove aziende forestali		
		Progetti di valorizzazione turistica del castagneto		
		Ettari di superficie di castagneto da frutto impiantati		
412 – Qualificazione ambientale	Valorizzazione delle risorse naturali e ambientali	Conversione seminativi in prati pascolo epermanenti	Conteggio	Azioni
		Ettari di recupero pascolo e radure per l'alimantazione della fauna selvatica e la sua fruizione faunistica		
		Siti per la produzione e l'osservazione faunistica		
		Ripristino e valorizzazione biotopi minacciati		
413 – Miglioramento qualità vita e diversificazione	Promozione del turismo rurale	Progetti qualificazione attivati	Conteggio	Azioni
		Nuove attività avviate		
		Soggetti e imprese coinvolti in rete		
	Promozione di una filiera delle energie rinnovabili da biomasse	Progetti di qualificazione attivati		
		Posti di lavoro indiretti		
421- Cooperazione transnazionale e interterritoriale	Ricerca e perfezionamento di relazioni esterne	Imprese coinvolte	Conteggio	
		Investimenti realizzati	Valore generato	
431- Gestione dei GAL, acquisizione di competenze ed animazione	Promuovere il dinamismo dei soggetti locali verso nuove opportunità di sviluppo	Progetti di sviluppo attivati	Conteggio	
		Investimenti privati promossi	Valore generato	

12. INTESE E ACCORDI.

Le Province interessate dall'area di operatività del GAL hanno stipulato nell'anno 2005 Intese Istituzionali di Programma di cui dalla L R 2/2004 (legge per la montagna). Quanto agli Accordi Quadro in essere si rileva una situazione differenziata tra le diverse realtà locali.
La Comunità Montana dell'Appennino Reggiano ha promosso Accodi Quadro per gli anni 2005, 2006 e 2007. Tra questi sono ancora in fase di attuazione interventi riferiti alle annualità 2006 e 2007. Le Comunità Montane dell'Appennino Modena Est, dell'Appennino Modena Ovest e del Frignano hanno promosso Accordi Quadro per le annualità 2005 e 2006, mentre per l'annualità 2007 ciascuna di esse ha predisposto specifico PAO. Tra questi sono ancora in fase di attuazione interventi riferiti alle annualità 2006 e 2007.
I collegamenti tra questi e gli interventi previsti dal PAL sono evidenziati nella tabella sottoriportata.
Le Intese Istituzionali di Programma e i conseguenti Accordi Quadro di attuazione hanno costituito un notevole lavoro di concertazione tra le Istituzioni (regionale, provinciale e locale) e le parti sociali che ha consentito la condivisione degli interventi prioritari e maggiormente utili al sostegno dello sviluppo economico e sociale dei diversi territori.
Al riguardo, per la montagna modenese e reggiana, è da sottolineare l'elevato grado di uniformità degli obiettivi e, quindi, delle linee di intervento previste (e per buona parte attuate) dai rispettivi documenti. Ciò non poteva non essere altrimenti in quanto le problematiche socio economiche e quelle dello sviluppo territoriale dei due territori sono per la gran parte simili, differenziandosi solo per alcune peculiarità locali, comunque di rilevanza marginale.
Far leva dunque sulla la valorizzazione delle risorse endogene è l'obiettivo comune emerso dalla programmazione per la montagna modenese e reggiana.
Gli assi strategici di sviluppo e le linee di intervento ivi definite sono del tutto coerenti con le misure e le azioni previste dal PAL, anche perchè le rispettive Amministrazioni Provinciali avevano già verificato, in sede formulazione del PRIP, le coerenze ed i collegamenti tra gli strumenti attuativi della legge per la montagna e quelli attivabili con il PRSR.
Gli Accordi Quadro ed i POA, che hanno di fatto assorbito, coordinato e adattato a misura del territorio di riferimento gli interventi previsti dalle diverse Leggi Regionali e dalla programmazione provinciale, quelli derivanti dai "Piani Pluriennali di Sviluppo Socio Economico" delle Comunità Montane e i fondi messi a disposizione dai singoli Comuni, hanno attivato molteplici interventi che vanno dalla qualificazione dei servizi, in particolare scolastici, all'adeguamento delle infrastrutture viarie, dalla riqualificazione ambientale e paesistica alla promozione della tutela delle aree protette, dal sostegno alle aziende agricole per la qualificazione delle produzioni alla promozione dell'artigianato e delle P.M.I., dalla promozione di azioni di marketing territoriale alla valorizzazione delle risorse umane locali, in particolare dei giovani e delle donne, dalla innovazione e potenziamento delle tecnologie di comunicazione allo stimolo per produrre energia da fonti rinnovabili.

Le realizzazioni di cui sopra e i nuovi progetti di sviluppo che saranno realizzati nei prossimi anni nell'ambito di tali Intese, costituiscano la base si cui far agire le progettazioni e le azioni del PAL valorizzandone e rafforzandone gli impatti positivi evitando nel contempo le sovrapposizioni.

Tabella U - Intese ed Accordi in essere

Intese/Accordi in essere ai sensi della LR 2/2004	Descrizione del contenuto Intesa/Accordo collegato con il PAL	Azione o Misura del PAL interessata
Intese		
Intesa per lo sviluppo della montagna Modenese 05/09 del 23/02/2005. **Sottoscrittori istituzionali:** **Regione Emilia Romagna** **Provincia Modena** **CM Appennino Modena Est e Comuni di appartenenza** **CM Appennino Modena Ovst e Comuni di appartenenza** **CM del Frignano e Comuni di appartenenza**	**Obiettivo generale:** Garantire le condizioni per la permanenza del presidio antropico in montagna, in funzione della salvaguardia del territorio e dei suoi valori culturali attraverso la crescita. Tale obiettivo viene perseguito attraverso l'aumento delle opportunità di occupazione e quindi nella creazione di reddito per la popolazione residente. Si individua pertanto nell'incremento del valore aggiunto prodotto dalle attività insediate il fattore in grado di stimolare processi virtuosi di crescita e consolidamento dei sistemi socioeconomici locali, con forme di sviluppo sostenibile sotto il profilo ambientale, sociale e paesaggistico.	Misure: 411,412,413,421 e 431
	Asse 1 – Misura "Rete telematica"	Misura 411, azione A e B Misura 413, azione C, D e E
	Asse 2 – Misura "Sistema agroalimentare e sviluppo rurale" Misura "Turismo" Misura "Artigianato e piccola impresa"	Misure: 411,412,413 Misura 411, azione G Misura 412, azione A, B, D Misura 413, azione A, B, C, D e E Misura 413, azione G e H
	Asse 3 - Ambiente, valorizzazione del patrimonio naturale e difesa del suolo"	Misura 411, azione D e G Misura 412 Misura 413, azione D e G

Tabelle – Intese e Accordi in essere.

Intese/Accordi in essere ai sensi della LR 2/2004	Descrizione del contenuto Intesa/Accordo collegato con il PAL	Azione o Misura del PAL interessata
Intese		
Intesa per lo sviluppo della montagna Reggiana 05/09 del 25/01/2005, sottoscrittori istituzionali: Regione Emilia Romagna, Provincia Reggio E. CM Appennino Reggiano, e Comuni di appartenenza.	**Obiettivo generale:** Sviluppare le sinergie tra i diversi territori della C. M., valorizzandone le specificità e le complementarietà, al fine di promuovere un sistema di relazioni sia all'interno che verso l'esterno: Tale strategia si articola su più obiettivi complementari: marketing territoriale, rafforzamento dell'identità culturale e crescita dell'economia locale	Misure: 411,412,413,421 E 431
	Asse 1 – Misura "Giovani: identità culturale e forza delle relazioni": - Misura"Valorizzazione del patrimonio culturale" - Misura "Sostegno agli eventi della cultura e dello sport ed all'associazionismo"	Misura 413, azione H Misura 413, azione H Misura 413, azione H
	Asse 2 – Misura "Valorizzazione del patrimonio naturale ed ambientale: - Misura "Energie rinnovabili", - Misura "Riqualificazione del paesaggio vegetale e manutenzione territoriale", - Misura "Riqualificazione del paesaggio storico e di borgo";	Misure: 411, Azione D, E, F e E e Misure: 412 Misure: 413, Azione F e G Misure: 411, Azione C e F Misure: 412, Azione A, B e C e Misure: 413, Azione B e C
	Asse 3 - Misura "Infrastrutturazione telematica"	Misure: 411, Azione A e B e Misure: 413, Azione A, C, D e E
	Asse 4 – Misura "Sostegno all'attrazione e all'innovazio- ne delle imprese,salvaguardia dell'occupazione", - Misura "Promozione turistica", - Misura "Valorizzazione delle imprese e dei prodotti agroalimentari	Misure: 413, Azione A, B, C, D, E, F, G e H Misure: 413, Azione A, B, C Misure: 4113, Azione A, D ed E

Accordi in essere		
Accordi quadro CM Appennino Modena Est		
Integrazione accordo quadro anno 2005, annualità 2006-07.	**Asse 1** – Misura "Rete telematica" Progetto "Sviluppo e diffusione delle applicazioni telematiche e/o di altre tecnologie dell'informazione"	Misura 411, Azione A e B Misura 413, Azione A, C, D ed E
POA 2007 Progetti in corso	**Asse 3** – "Ambiente, valorizzazione del patrimonio naturale e difesa del suolo" - Progetto "Valorizzazione di spazi verdi ed aree pubbliche comunali mediante opere di arredo urbano" - Progetto "Valorizzazione risorse energetiche rinnovabili"	 Misura 413, Azione A e D Misura 413, Azione F e G
Accordi quadro CM Appennino Modena Ovest		
Accordo quadro anno 2006 Progetti in corso	**Asse 1** – Misura "Rete telematica" Progetto "Sviluppo e diffusione delle applicazioni telematiche e/o di altre tecnologie dell'informazione"	 Misura 411, azione A e B e Misura 413, azione A, C, D ed E
PAO 2007 Progetti in corso	**Asse 2** – Misura "Turismo": Progetto "Qualificazione dei servizi turistici di base relativi all'accoglienza , animazione e intrattenimento turistico"	 Misura 413, azione 7 B Misura 413, azione 7 C Misura 413, azione 7 E
Accordi quadro CM Frignano		
PAO 2007 Progetti in corso	**Asse 2 -** Misura "Sistema agroalimentare e sviluppo Rurale": Progetto "Castagneti da frutto" Misura "Artigianato e piccola impresa" Progetto "Contributi alle imprese artigianali e commerciali"	 Misura 411, azione F Misura 413, azione C
	Asse 3 – "Ambiente, valorizzazione del patrimonio naturale e difesa del suolo": Progetto "Studio di fattibilità per progetto risparmio energetico nei Comuni del territorio"	 Misura 413, azione F e G

Accordi quadro CM Appennino Reggiano		
2°Accordo quadro anno 2006 Progetti in corso	**Asse 1** – Misura "Valorizzazione del patrimonio culturale" Progetto "Parco culturale" Progetto "I Musei dell'Appennino"	 Misura 413, azione H Misura 413, azione H
	Asse 4 – Misura "Valorizzazione delle imprese e dei prodotti agroalimentari" Progetto "Sostegno al credito agricolo attraverso Agrifidi"	 Misura 411, azione A
3°Accordo quadro anno 2007 Progetti in corso	**Asse 1** – Misura "Sostegno agli eventi della cultura, dello sport e dell'associazionismo" Progetto "Rafforzamento dell'identità territoriale"	 Misura 413, azione H
	Asse 3– Misura "Infrastrutturazione telematica" Progetto "Realizzazione infrastrutture a banda larga nella montagna reggiana a rischio di digital divide"	 Misura 411, azione A e B Misura 413, azione A, C,D ed E
	Asse 4 Misura "Promozione turistica" Progetto "Marketing turistico dell'Appennino reggiano".	 Misura 413, azione A, D ed E

Oltre a quanto sopra esposto, in questa sede si intende fornire un'ulteriore approfondimento con riguardo alla coerenza del PAL con gli altri strumenti programmatori di natura socio economica ed ambientale, generali e di settore, in essere. Ovviamente non si farà riferimento né ai PRIP di Modena e Reggio Emilia né al sovraordinato PRSR in quanto questi documenti, così come previsto, costituiscono il riferimento principale di questo PAL e ne permeano completamente i contenuti.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

La pianificazione territoriale di entrambe le Province assume il territorio rurale come la fondamentale risorsa per le politiche di sviluppo e di qualità della vita della comunità locale e indica il tema dello sviluppo rurale quale obiettivo strategico per il piano, articolando sul territorio le linee di azione della pianificazione e programmazione regionale.
Nella dimensione territoriale urbanistica il PTCP raccorda e coordina i PSC comunali, definendo le scelte sovracomunali relative al sistema insediativo, ambientale e naturale, e alle infrastrutture per la mobilità.
Nella dimensione settoriale è invece la base di riferimento per ogni pianificazione provinciale di settore.
In base alla normativa in vigore il PTCP individua gli ambiti del territorio rurale di rilievo paesaggistico, ad alta vocazione produttiva, con particolare attenzione alle aree montane e

collinari, individuate come aree di relativa fragilità ma anche di pregio, qualora si assumano come obiettivi la qualità ambientale e paesistica e la valorizzazione delle specificità e vocazioni di ogni territorio.
Gli obiettivi prioritari dei PTCP delle due Province sono la tutela, la conservazione, il miglioramento e la valorizzazione degli ecosistemi e della biodiversità presenti nel territorio provinciale promuovendo lo sviluppo di reti ecologiche e l'individuazione di aree e paesaggi protetti.
Questi due livelli di pianificazione, territoriale e settoriale, pongono la necessità di una più efficace integrazione fra strumenti pianificatori e politiche di sviluppo, con l'obiettivo di tutelare gli ambiti rurali dall'eccessivo consumo di territorio, così come si è assistito negli ultimi 30 anni.
Per tale ragione già l'elaborazione dei PRIP è stata concepita nell'ottica di una forte integrazione con i PTCP, tenuto conto che i PRIP costituiscono un momento importante per la definizione dell'uso del territorio rurale.
Il PAL in questo ambito può coerentemente apportare un contributo importante per supportare la diversificazione delle attività agricole, per mantenere ed anche rafforzare la biodiversità, per favorire lo sviluppo di piccole attività artigianali e di servizio nel settore della manutenzione e cura del suolo, del paesaggio e dell'arredo urbano.
Nel perseguimento di tali obiettivi un concorso importante lo può apportare il riuso di un ingente patrimonio edilizio di tipo produttivo, dismesso per effetto dei processi di riorganizzazione ed accorpamento del tessuto aziendale.

Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale(POR FESR)

Il Programma Operativo Regionale FESR, che riguarda un insieme di interventi da attuarsi nel periodo 2007-2013 e che succede al DOCUP Ob 2 2001-2006, si prefigge di qualificare e rilanciare la competitività e lo sviluppo economico territoriale attraverso la ricerca-innovazione, l'efficienza energetica e la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale. Esso si articola in 4 assi strategici (ricerca industriale e trasferimento tecnologico, sviluppo innovativo delle imprese, qualificazione energetico ambientale e sviluppo sostenibile, valorizzazione e qualificazione del patrimonio culturale ed ambientale).
Tra gli interventi qualificanti si segnalano quelli del sostegno alla creazione di poli tecnologici e di centri di trasferimento tecnologico, progetti di ricerca e innovazione di imprese singole o associate, la realizzazione di impianti e infrastrutture energetiche in aree di insediamento produttivo, progetti di riqualificazione urbana, di mobilità sostenibile e di innovazione logistica, interventi di valorizzazione e promozione di beni culturali e ambientali e le attività di servizio collegate.
Il POR FESR non viene attuato nelle sole aree in ritardo di sviluppo (o quelle in fase di riconversione), come avvenuto nel precedente periodo di programmazione, bensì su tutto il territorio regionale.
Esso prevede di destinare alle zone montane solo il 5% circa delle risorse complessive a disposizione, contro l'80% che destinato ad essere impiegato negli agglomerati urbani.
Non è pertanto possibile, al momento attuale, stabilire l'intensità di utilizzo delle risorse da parte dell'economia dei territori montani di Modena e Reggio, anche se i centri urbani di Pavullo e Castelnuovo né Monti presentano consolidati poli industriali ed alcuni comuni collinari rientrano a pieno diritto nel distretto ceramico e potrebbero attrarre non poche risorse.
Ricordato che nell'ambito della strategia regionale così come definita nel Documento Strategico Regionale, il POR FESR e il PRSR hanno provveduto all'individuazione delle aree di convergenza e complementarietà dei rispettivi obiettivi, gli interventi previsti dai due programmi

perseguono, in modo complementare e integrato, la finalità di promuovere la crescita organica del territorio, prevenendo i fenomeni di abbandono delle aree marginali, rafforzando le diverse vocazioni territoriali e favorendo la diversificazione produttiva nell'ottica di una maggiore integrazione con le aree forti.
In termini di integrazione gli interventi dei due fondi tendono ad interagire nella diffusione della conoscenza e dell'innovazione, nei settori dell'energia e dell'ambiente e nella valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale.
In questo quadro, si sottolinea una alta concordanza tra gli obiettivi generali del POR FESR con quelli del PAL, soprattutto per quanto riguarda:
l'innovazione telematica e tecnologica e l'economia della conoscenza, al fine di contribuire in maniera efficace, ciascuno per la sua parte pur nella diversità e dimensione degli ambiti di intervento, all'attuazione delle più ampie politiche di competitività e sviluppo economico
il connubbio ricerca e sperimentazione, laddove il Pal sostiene la seconda con il finanziamento di progetti dimostrativi e di progetti pilota, seppure con riguardo a settori minori o di nicchia dell'agroindustria e alla lavorazione dei prodotti forestali
la complementarietà degli obiettivi di politica energetica che per parte del POR FESR è vocata al risparmio energetico, all'utilizzo delle fonti rinnovabili e all'uso efficiente delle risorse al fine di ridurre le emissioni inquinanti, mentre il PAL, sempre nella differenza di ambito territoriale e di dimensione di intervento, è orientato principalmente verso lo sviluppo di micro impianti per lo sfruttamento delle fonti rinnovabili (biomasse, solare, eolico idrico), con annesse piccole reti per l'efficiente utilizzo/distribuzione dell'energia prodotta, alla educazione ed assistenza tecnica per un utilizzo razionale delle risorse energetiche.
le sinergie individuabili nel comune obiettivo di valorizzare le risorse naturali e culturali, aumentandone la fruibilità. Il POR FESR interviene infatti nella valorizzazione e promozione di beni culturali da destinarsi esclusivamente ad attività di interesse pubblico. Interviene altresì nella valorizzazione dei beni ambientali in ambiti non soggetti agli interventi FEASR. Il PAL, demarcandosi dagli interventi previsti dal PRSR, opera invece per valorizzare e qualificare le varie forme di offerta turistica legate all'ambito rurale e all'attrattività dei villaggi, prevedendo allo scopo anche interventi di miglioramento dell'arredo urbano e di recupero di edifici rurali tipici da destinarsi sia al turismo rurale, che a piccole attività commerciali e artigianali tipiche, oltre ad interventi di sostegno alle attività collettive e di servizio. Il PAL infine sostiene la tutela e la valorizzazione della biodiversità attraverso interventi volti sia al miglioramento dell'ambiente che alla sua fruibilità.
Sarà cura del GAL, in sede di attuazione del PAL, verificare continuamente la coerenza tra gli interventi previsti dal POR FESR con quelli interventi previsti dal PAL in modo da accrescere l'efficacia delle risorse destinate allo sviluppo locale ed evitare sovrapposizioni dannose. Inoltre, tendo conto che l'attuale POR FESR prevede minori interventi di incentivazione a favore di singole imprese rispetto alla precedente programmazione comunitaria, sarà cura del PAL intervenire prioritariamente con gli incentivi a supporto degli investimenti per la qualificazione delle PMI nei diversi settori.

Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo (POR FSE)

Il POR FSE 2007 – 2013 è lo strumento regionale, che ha quale macro obiettivo "competitività regionale e occupazione", è finalizzato a migliorare la qualità delle risorse umane in modo da renderle adeguate alle esigenze e alle trasformazioni del sistema produttivo e consentire così il raggiungimento dell'obiettivo di piena occupazione, anche nella aree deboli.

Con questo programma si intende promuovere l'adattamento delle competenze professionali dei lavoratori dipendenti ed autonomi, valorizzare le vocazioni professionali dei giovani e diffondere una cultura dell'imprenditorialità e del lavoro autonomo, coniugando stabilità occupazionale e innovazione attraverso la qualificazione e il potenziamento delle politiche attive del lavoro.
Le risorse previste dal POR FSE sono state suddivise in sei assi strategici: adattabilità, occupabilità, inclusione sociale, capitale umano, transnazionalità e interregionalità, assistenza tecnica, che di per sé descrivono esaurientemente gli ambiti dei rispettivi interventi.
Tale programma interviene con azioni di ampio raggio, sostenendo, infatti, la formazione degli operatori dei sistemi dell'istruzione, la formazione e l'aggiornamento professionale per e sul lavoro, attraverso interventi formativi aziendali e interaziendali, la promozione di percorsi per il conseguimento di certificazioni, di qualifiche post-diploma e post-laurea ed interventi complessi di formazione e di consulenza.
Gli interventi previsti coprono pienamente le possibili necessità di qualificazione delle risorse umane che la strategia di sviluppo rurale prescelta evidenzia e che scaturiscano dall'attivazione degli interventi del PAL.
L'ampiezza e la varietà degli interventi previsti dal programma, una quota dei quali sarà finalizzata alle esigenze delle aree insufficientemente sviluppate dell'Appennino, consente di limitare l'azione del PAL a un numero limitato di interventi, così come già sperimentato dal precedente PAL Leader+, proseguendo quella fruttuosa collaborazione con gli enti di formazione delle diverse Associazioni di categoria, peraltro presenti nella compagne sociale del GAL.

Programma Turistico di Promozione Locale (PTPL)

Tutti i principali gli strumenti della programmazione economica, compresi i PRIP e il POR FESR, individuano nel turismo un'importante opportunità di crescita economica sostenibile per i territori della montagna, essenziale per quelli di crinale.
Accanto agli interventi di qualificazione dell'offerta, negli ultimi anni sono stati potenziati anche gli incentivi, a favore di soggetti pubblici e privati che operano nel settore turistico, mirati a sostenere progetti di informazione ed accoglienza, di promozione di determinate emergenze e località e di promo-commercializzazione dell'offerta turistica che, oggi, deve possedere un alto grado di differenziazione ed articolazione.
Il coordinamento e la finalizzazione di tali interventi tra i diversi turismi e i diversi territori è affidato al Programma Turistico di Promozione Locale delle due Province. Tale Programma, inserito nel quadro delle azioni strategiche della Regione e degli altri organismi specializzati (Apt servizi e Unioni di Prodotto), consente di accrescere l'impatto delle azioni intraprese dai singoli soggetti, sostenendo la commercializzazione dell'offerta turistica in un mercato sempre più diversificato e alla ricerca di elevati livelli di personalizzazione.
La programmazione annuale della promozione turistica ad opera delle due Province prevede già diversi interventi specifici per l'Appennino Modenese e Reggiano, principalmente finalizzati all'incremento e alla destagionalizzazione dei flussi turistici attraverso la riqualificazione e la diversificazione dell'offerta turistica locale, il recupero e la fruibilità delle emergenze storico architettoniche e delle strutture ricettive e sportive, la valorizzazione dei siti di pregio, la qualificazione dei servizi di informazione e accoglienza, ecc.
Tali finalità sono del tutto coerenti con gli obiettivi generali e specifici del PAL che individua nel turismo uno dei settori prioritari per lo sviluppo rurale.
Per tale ragione il GAL, in sede di attuazione del PAL, dovrà relazionarsi con gli interventi del PTPL delle due Province, demandando ad esso le attività di promozione e orientando prioritariamente le azioni del GAL verso il sostegno della promo-commercializzazione

dell'offerta turistica, specie con riguardo a quella turismo rurale, escursionistico naturalistico, mobilitando e coordinando al meglio gli sforzi degli operatori del settore operanti nel territorio Leader.

Interventi di forestazione e di manutenzione pubblica e privata.

I principali obiettivi della pianificazione forestale delle due Province fanno riferimento allo sviluppo della coltivazione e manutenzione dei boschi, al potenziamento della trasformazione del legno, all'utilizzo del bosco per ricavare biomasse a fini energetici.
Più in particolare viene evidenziata la necessità che le attività di nuova forestazione, sia su aree pubbliche che su quelle private (incentivando opportunamente le imprese agricole), siano orientate ad obiettivi di riqualificazione paesaggistica, di mitigazione dell'impatto ambientale di determinante infrastrutture, di rinaturalizzazione di ambiti fluviali, di costituzione di corridoi ecologici, di ecosistemi filtro e di fasce boscate, di sistemazioni idraulico - forestali di versanti e di ambiti fluviali, di ricostituzione del potenziale silvicolo danneggiato da eventi naturali o da incendi e efficienti manutenzione delle infrastrutture di collegamento e di servizio.
Gli interventi per la riqualificazione delle risorse forestali esistenti sono orientati alla conservazione dei sistemi forestali di pregio ambientale e turistico, alla conversione del ceduo, ai diradamenti di precedenti rimboschimenti e al contenimento specie infestanti.
Tali obiettivi e finalità sono del tutto coerenti e complementari con quelli del PAL che ha tra i suoi obiettivi principali la valorizzazione economica di alcune specie boschive (castagno da frutto) e dei prodotti del sottobosco, lo sviluppo del turismo naturalistico e la valorizzazione energetica delle biomasse, in particolare nelle aree di crinale dell'Appennino.

Programma Triennale delle Aree Protette (AA.PP).

Come evidenziato nel Cap. 3, nel territorio eleggibile all'ASSE 4 dell'Appennino Modenese e Reggiano vi è un importante patrimonio di aree a Parco e di aree protette, molte delle quali inserite nella rete dei siti "Natura 2000", che in ragione della loro importanza a fini paesistici ed turistici e della loro vulnerabilità, necessitano di specifiche azioni di tutela e valorizzazione.
La programmazione provinciale, che si basa sulle prescrizioni delle direttive europee di riferimento (Direttiva "Habitat" e Direttiva "Uccelli") e di quelle regionali di recepimento, si prefigge obiettivi di ripristino ambientale, di realizzazione di corridoi ecologici per collegare tra loro le aree protette, di salvaguardia della biodiversità, di riduzione della frammentazione degli habitat, di mantenimento di specie autoctone ed in alcuni casi di creazione di varie tipologie di habitat (macchia-radura, prati umidi, zone umide boschi, siepi, boschetti, filari arborati ecc.), orientati anche a sostenere la riconversione e la qualità della produzione agricola e delle altre attività produttive, obiettivi del tutto coerenti con le finalità dell'ASSE 4 e dello stesso PAL (manutenzione del territorio, valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali, promozione turistica dell'Appennino Modenese e Reggiano).
Rispetto agli interventi pianificati dalle due Province, attuati dagli Enti Parco o dalle Amministrazioni Locali, il PAL darà priorità alle azioni di riconversione ecologica delle attività produttive, di miglioramento della fruizione turistica delle emergenze ambientali e paesistiche presenti e di tutela della fauna e del paesaggio.

Piano Tutela delle Acque (PTA).

I principali obiettivi del Piano di tutela delle Acque delle Province di Modena e Reggio, relativamente alle aree eleggibili all'ASSE 4, sono la tutela della qualità dei corpi idrici superficiali e delle aree di ricarica o accumulo della risorsa idrica a fini idropotabili ma, soprattutto ai fini del

PAL, il perseguimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV) dei corsi d'acqua al fine di garantire la salvaguardia delle caratteristiche fisiche del corpo idrico, nonché il mantenimento delle biocenosi tipiche delle condizioni naturali locali.

Per ricercare adeguata coerenza programmatica, il PAL dovrà operare per incentivare la riconversione ecologica delle attività produttive, particolarmente di quelle localizzate nelle aree tutelate, e il contenimento dei consumi per le attività idroesigenti nonchè l'incentivazione dell'adozione dei più efficaci processi depurativi applicati alle attività produttive aziendali.

Piano Faunistico Venatorio (PFV)

Il Piano Faunistico-Venatorio delle due Province è lo strumento di pianificazione per una corretta gestione della fauna selvatica e del prelievo venatorio, con una particolare attenzione per le esigenze produttive agro-silvo-pastorali, in particolare quelle dell'agricoltura compromessa da una presenza elevata di ungulati.
Nell'attuazione della pianificazione si prevede di attivare azioni innovative per implementare l'integrazione socio territoriale dell'attività venatoria-faunistica, in particolare l'attenzione sarà rivolta alla realizzazione di progetti per il mantenimento e l'incremento della biodiversità, per il recupero di aree degradate a fini di alimentazione e tutela della fauna.
In questo ambito il PAL può coerentemente supportare le politiche di pianificazione faunistica adottate dalle due Province intervenendo con progetti che, oltre ad apportare un contributo al miglioramento della qualità faunistica locale, possono apportare anche un beneficio alla qualità ambientale del territorio e rappresentare anche una interessante opportunità di sviluppo economico sostenibile, in particolare per il turismo escursionistico (Birk walking, pesca sportiva-ricreativa, ecc)

Piano Energetico

I Piani Energetici della Provincia di Modena e di Reggio Emilia si propongono gli obiettivi di sviluppare una politica attenta alle nuove esigenze di approvvigionamento e di riduzione dell'impatto ambientale, puntando su interventi finalizzati alla produzione di energia rinnovabile, alla riduzione dei consumi, alla promozione del risparmio energetico e allo stimolo alla produzione di energia da fonti alternative, anche di origine agricola o forestale.
Nel campo della promozione dell'energia rinnovabile rilevanti sono le relazioni con l'agricoltura.
Anche la tendenza al rialzo del prezzo mondiale del greggio e le scarse prospettive di una riduzione a breve termine hanno di fatto modificato l'interesse verso la produzione di energia alternativa.
La situazione del mercato del greggio, affiancata all'attuale situazione del mercato delle principali colture che attualmente non sono in grado di garantire adeguati livelli di reddito agli operatori, rende ormai pressante la ricerca di soluzioni alternative che permettano di coniugare agricoltura ed energia, pur nel rispetto della qualità ambientale, delle risorse naturali (con particolare riferimento ai consumi idrici), e della caratterizzazione agricola del territorio.
La diffusione di ampie superfici boschive e più in generale di coperture vegetali contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di Kyoto.
La produzione e l'utilizzazione delle colture ai fini energetici può costituire una componente non secondaria nella copertura del fabbisogno energetico locale.
Occorre però porre la massima attenzione alle possibili implicazioni sulla qualità dell'aria, garantendone la tutela, anche attraverso l'adozione di idonee tecnologie.
Su questo particolare tema il PAL presenta alcune azioni che recepiscono le indicazioni dei Piani sopra citati e può contribuire in modo significativo al conseguimento degli obiettivi individuati. Ci

si riferisce in particolare agli interventi a sostegno della produzione di energia da fonti rinnovabili, della sua efficiente distribuzione e delle tecniche e tecnologie vocate al risparmio energetico.

13. CONSULTAZIONE LOCALE SUL PAL.

13.1. DESCRIZIONE.

Il GAL ha riservato alla consultazione dei soggetti locali dell'area eleggibile agli interventi dell'Asse 4 particolare impegno, che si è prolungato per oltre un anno. In particolare si è prestata molta attenzione alla consultazione delle Organizzazione di categoria, attraverso l'operato di specifici gruppi di lavoro (la cui composizione è riportata all'inizio del PAL) e dei soggetti imprenditoriali di tutti i settori economici, oltre ovviamente al coinvolgimento pieno delle due amministrazioni Provinciali, delle Comunità Montane e delle Amministrazioni Comunali.

13.2. MODALITA' DI CONSULTAZIONE.

La consultazione sulla strategia di sviluppo individuata dal PAL e sui suoi contenuti programmatici (Misure, azioni, piano finanziario, soggetti beneficiari, interventi ammessi, priorità settoriali e territoriali) ha seguito un preciso percorso metodologico, che è proceduto per singole fasi e che si richiama brevemente.

- **Prima fase** (Marzo – dicembre 2007). Il GAL ha partecipato attivamente agli incontri e ai convegni pubblici promossi dalle Amministrazioni Provinciali di Modena e di Reggio Emilia e delle relative Comunità Montane per divulgare i contenuti e gli indirizzi della nuova programmazione comunitaria dell'intervento strutturale, in particolare delle politiche di sviluppo rurale alle popolazioni locali e alle Associazioni di categoria. Tale partecipazione ha teso a far emergere anche la specificità dell'Asse 4 Leader. In quella fase è stato inoltre sottoscritto tra le Amministrazioni Provinciali di Modena e di Reggio E. e le Comunità Montane Modena Est, Modena Ovest, Frignano e Appennino Reggiano e il GAL uno specifico Protocollo di Intesa, approvato in data 28/03/2008 (vedi allegato A), che, nel prendere atto della positiva esperienza dell'attuazione del Programma Leader+, impegna tutti i soggetti a definire in modo congiunto le linee strategiche e gli obiettivi prioritari di un nuovo PAL per l'intero territorio dell'Appennino Modenese e Reggiano e impegna le parti a dar vita ad un "tavolo di lavoro permanente" per la definizione delle specificazioni dell'Asse 4 Leader nei PRIP e gli indirizzi per la elaborazione del nuovo PAL.
- **Seconda fase** (Febbraio-giugno 2008). Il GAL, preso atto delle intenzioni delle Amministrazioni pubbliche locali, espresse nel Protocollo di Intesa di cui sopra, di prevedere un unico Programma Leader per l'Appennino Modenese e Reggiano, dava avvio al "Tavolo tecnico di concertazione" con gli amministratori e i dirigenti degli Enti soprattutto per definire l'ipotesi del territorio eleggibile, il tema catalizzatore e gli obiettivi programmatici prioritari da inserire nei rispettivi PRIP e la relativa demarcazione degli interventi con gli altri Assi del PSR, temi che dovevano informare i contenuti del nuovo PAL, che si è riunito una prima volta in data 8 marzo 2007. Per supportare la più ampia consultazione sui "primi indirizzi" per il nuovo PAL, il GAL ha predisposto una apposta "presentazione", illustrativa dei contenuti del PSR ed in particolare di quelli dell'Asse 4, dello stato di attuazione del PAL Leader+, del tema catalizzatore e delle priorità programmatiche individuate dalle due Province e dalle Comunità Montane ed, infine, delle prime ipotesi di obiettivi operativi ed azioni, appropriate per il territorio. Tale presentazione è stata illustrata in specifici incontri, con gli amministratori delle quattro Comunità Montane

il 21 aprile 2008 a Pavullo, negli appositi gruppi di lavoro "Turismo", "PMI", ed "Agricoltura" il giorno 28/04/2008 e poi riconvocati il 5/05/2008 per procedere alla discussione delle ipotesi programmatiche illustrate nel primo incontro. Al fine di ampliare la consultazione preliminare, la "presentazione " di cui sopra è stata inoltre illustrata in diversi incontri pubblici promossi dal GAL in ogni territorio delle quattro Comunità Montane (Modena Est il 13/05/08, Modena Ovest il 14/05/08, un incontro nel basso Frignano il 13/05/08 e due incontri nell'alto Appennino Modenese il 29/05/08 e tre incontri nel territorio dell'Appennino Reggiano: il 19/05 a Cervarezza, il 20/05 a Castelnuovo n. M. e a Carpineti), in cui sono stati invitati gli amministratori delle Amministrazioni comunali e i dirigenti delle Associazioni di categoria di tutti i settori, gli Enti Parco, e altri soggetti collettivi impegnati nello sviluppo locale. Da questa ampia consultazione sono stati raccolti suggerimenti, esigenze e sollecitazioni che hanno orientato la stesura delle azioni del PAL.

- **Terza fase** (Maggio- agosto 2008). E' la fase della elaborazione vera e propria del PAL, realizzata essenzialmente all'interno del GAL. Sulla base delle indicazioni del POA Asse 4 edei PRIP, nel frattempo approvati dalla Regione, e delle indicazioni emerse dalla consultazione, si è proceduto ad elaborare, tenuto conto degli obiettivi e della strategia individuata nella precedente fase, una proposta di azioni e di Piano finanziario. Tale proposta è stata sottoposta alla consultazione delle due Amministrazioni Provinciali, per una prima verifica di coerenza con i PRIP e il PSR, e successivamente sono stati riconvocati i "gruppi di lavoro" sopra richiamati e promossi specifici incontri con gli amministratori delle quattro Comunità Montane e delle Amministrazioni comunali e con i tecnici delle Associazioni di categoria di tutti i settori, degli Enti Parco, e di altri soggetti collettivi impegnati nello sviluppo locale: nell'Appennino modenese il 18/06/08, nell'Appennino Reggiano il 17 luglio. Tali incontri sono stati utili per illustrare la proposta di PAL e rispondere a prime osservazioni e richieste di delucidazione, rinviando, su richiesta degli stessi partecipanti, gli approfondimenti in successivi incontri, poi realizzati il 3/07/08 a Pavullo e a Montese, il 4/07/08 con dirigenti di Istituti tecnici dell'Appennino, il 14/07/08 con i consiglieri dell'Unione dei Comuni dell'Alto Appennino Reggiano, il 16/07/08 con l'intero Consiglio della Camera di Commercio di Reggio Emilia, con le Associazioni culturali, gli Istituti scolastici e le associazioni di categoria del Frignano il 27/08/08, con gli amministratori comunali e della Comunità Montana Appennino Reggiano e le varie Associazioni ed Enti parco il 28/08/08 ed, infine, con i "gruppi di lavoro" settoriali il 25/08/08. Un'ultima verifica dei contenuti del PAL è poi stata fatta con i dirigenti delle due Amministrazioni Provinciali interessate, tenutesi il 23/07/08. In contemporanea a tale attività sono stati, inoltre, organizzati due incontri tra i GAL impegnati nella presentazione di un PAL, per individuare le ipotesi di progetti di cooperazione: il 23/06/08 con i GAL emiliani e il 24/07/08 con i GAL emiliani e toscani, in cui si è concordato le linee e gli obiettivi dei possibili progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale da promuovere e realizzare assieme.

Da questa ampia consultazione sono stati raccolti suggerimenti e richieste di modifica, molte formulate a voce ed altre in forma scritta, che sono state tutte valutate ed in parte recepite nel testo finale del PAL. Nella tabella seguenti si riportano le richieste di modifica più rilevanti, con l'indicazione dei quelle accolte o accolte parzialmente, quelle accolte ma il cui recepimento avverrà in sede di attuazione delle diverse misure e quelle non accolte perché non coerenti con le indicazioni del PSR, dei PRIP o non coerenti con gli obiettivi operativi del PAL stesso. Complessivamente la consultazione non è stata assolutamente formale, ma i diversi soggetti

consultati hanno esercitato una influenza penetrante sui contenuti del PAL, contribuendo indubbiamente a renderlo maggiormente appropriato alle esigenze del territorio individuato.

Le principali osservazioni pervenute con indicazioni di quelle accolte, accolte parzialmente, accolte ma rinviate alla fase di attuazione e quelle non accolte.

Osservazioni	
Amministrazione Provinciale di Reggio E.	
1. Prevedere anche una Azione 3 della 411per finanziare la vendita diretta nelle imprese agricole.	Accolta
2. Riprendere la localizzazione degli interventi facendo riferimento alla classificazione delle sub arre PRIP (d.2, d.1, c.2)	Accolta
3. L'azione 411 D "diversificazione delle produzioni"prevedere la localizzazione non solo nel crinale ma tutto territorio eleggibile.	Accolta parzialmente, con estensione area di media montagna
4. Aggiungere tra gli interventi ammissibili " ripristino di prati pascolo	Accolta.
5. Aggiungere tra i beneficiari anche gli Enti Parco limitatamente alla realizzazione di osservatori faunistici.	Accolta.
6. Nell'agriturismo la % contributo per le "aree rurali con problemi di sviluppo" prevedere il 45%.	Accolta.
7. Relativamente alla incentivazione della filiera delle energie rinnovabili prevedere la produzione energetica prevalentemente per la vendita.	Accolta.
Amministrazione Provinciale di Modena.	
1. Inserire una forte priorità per la progettazione integrata pubblico privato	Accolta in sede di attuazione delle azioni
2. Estendere la priorità per i progetti localizzati nei parchi	Accolta in sede di attuazione delle azioni
3. Aumentare le disponibilità delle risorse pubbliche sulla azione della promozione degli spacci da parte di aziende agricole,	Accolta parzialmente
4. Aumentare le disponibilità delle risorse pubbliche sulla azione 412 A per la riconversione dei seminativi e il mantenimento dei prati pascoli o prati permanenti.	Accolta parzialmente
5. Aumentare le disponibilità delle risorse pubbliche sulla azione 413.	Accolta parzialmente
7. Precisare la tipologia dei beneficiari delle strutture turistiche.	Accolta.

Lega Cooperative di Modena e di Reggio E. :	
1. Favorire gli interventi interaziendale, coordinati con la valorizzazione dei prodotti di area vasta. (passare dallo spaccio aziendale al marketing dei prodotti del territorio) e con l'area del Parco nazionale e tosco-ligure-emiliana.	Accolta in sede di attuazione delle azioni
2. Beneficiari: prevedere espressamente consorzi di imprese del settore agricolo ed alimentare.	Accolta
3. Elevare il livello dell'aiuto della azione 5-41 fino al 50%.	Non accolta.
4. Sviluppare il progetto "Latterie d'Appennino-Caseifici di montagna" avviati con Leader+ .	Già possibile nelle azioni previste.
5. Favorire progetti di filiera in montagna, p.es dalle farine e mangimistica, ai caseifici, alla commercializzazione del formaggio, agli allevamenti da carne.	Non accolta: filiere gestite dalla Regione demarcazione
6. Elevare il livello dell'aiuto delle azioni 7 della 411 e 413 e della azione 6 412 dal 40 al 50%.	Non accolta
7. Sostenere progetti di partecipazione ai sistemi di qualità e di marketing dei prodotti alimentari tipici anche quelli dei prodotti con marchio "agroalimentari tradizionali" o marchi collettivi (es. miele dell'Appennino, burro da Parmigiano Reggiano; ecc)	Già possibile nelle azioni previste, da precisare in sede di attuazione della specifica azione.
8. Nella costruzione della filiera del legno dare priorità per ai progetti che prevedono il conferimento del legname risultante da recuperi e potature.	Accolta in sede di attuazione delle azioni
9. Nell'azione "Realizzazione di siti per la produzione e l'osservazione faunistica dare priorità ai progetti delle imprese di miglioramento dell'offerta turistica;	Accolta in sede di attuazione delle azioni
10. Nell'ospitalità rurale Dare priorità al "Turismo di Comunità", "Turismo responsabile", "Albergo diffuso" .	Accolta in sede di attuazione delle azioni
11. Promuovere ed ammettere le destinazioni ad affitto di case ed appartamenti per vacanze ufficiali ed inserite nei circuiti di offerta turistica.	Non accolta
12. Nel turismo escursionistico sviluppare i filoni già aperti (Neve Natura e Fare per Capire), favorendone la declinazione commerciale con pacchetti citando tra i beneficiari gli organizzatori dell'offerta turistica singoli (agenzie).	Accolta in sede di attuazione delle azioni
13. Nell'azione per la promozione del marketing territoriale e turistico raccordarsi con le iniziative promosse da APT e Unioni di prodotto e favorire i progetti per temi innovativi e di area vasta.	Accolta in sede di attuazione delle azioni
14. Nell'azione per la promozione delle energie rinnovabili elevare la potenza massima ammessa a 1,5 MW termico più 500 kW elettrici	Non accolta
Parco Nazionale Tosco Emiliano.	
1. Aggiungere tra spese ammissibili "educazione ambientale".	Rinvio alle priorità di attuazione
2. Aggiungere tra spese ammissibili "la realizzazione dei Piani di Gestione" dei siti della Rete Natura 2000, tra l'altro necessario per realizzare qualsiasi intervento in tali aree.	Non accolta

3. Nella ospitalità rurale gli interventi di recupero o ristrutturazione di immobili per realizzare max. 3 camere solo con tecniche di bioarchitettura e/o alta efficienza energetica e prevedere la certificazione di qualità per le strutture ricettive anche per quelle ambientali (ECOLABEL EUROPEO) 4. Nell'azione per la promozione delle energie rinnovabili non prevedere la produzione di energia elettrica da biogas;	Non accolta, ma considerarla in sede di priorità nell'esame delle domande. Non accolta

14. ELENCO DOCUMEN TAZIONE ALLEGATA.

Allegato A - Protocollo di intesa per l'individuazione dei temi catalizzatori dei PRIP.

Allegato B - Manifestazione di interesse dei Comuni del'area eleggibile ad inserire il proprio territorio comunale tra quelli eleggibile del PAL Appennino Modenese e Reggiano.

Allegato C - Cartografia del'area eleggibile, con indicazioni delle arre urbane escluse e delle arre parzialmente incluse.

Allegato D – Regolamento interno del GAL per la gestione del Piano di Azione Locale.